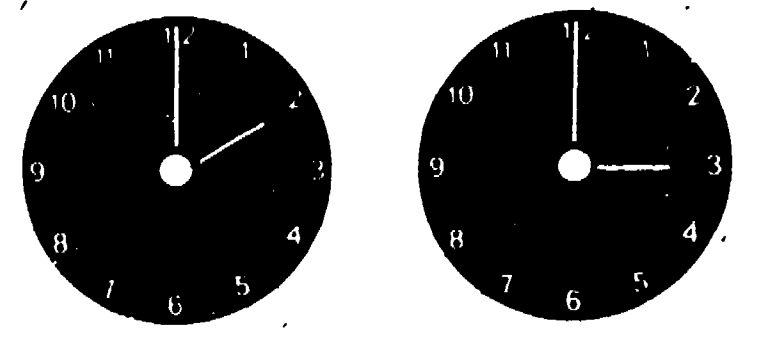


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da stanotte gli orologi un'ora avanti

Questa notte alle due entra in vigore in tredici paesi europei l'ora legale. Per il nostro Paese significa spostare in avanti di un'ora le lancette dell'orologio. A PAGINA 5



L'intervento di Berlinguer al CN

L'iniziativa del PCI in Europa e nel mondo

per il disarmo e la pace; per liberare il paese dalle incertezze e dalla instabilità politica; per amministrazioni che risolvano i problemi nel segno della moralità e del rinnovamento

Pubbllichiamo il testo dell'intervento pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer a conclusione dei lavori del Consiglio Nazionale del PCI.

Qualche considerazione — ha detto Berlinguer — ha fatto il suo discorso — la farò subito sui problemi internazionali: Non mi sembra necessario ritornare diffusamente, dopo l'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta, sulle motivazioni che ci hanno portato a considerare sbagliata — per il metodo, per il momento e per il tema — l'iniziativa del compagno Fratessa e Polacchi di convocazione di una Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa. Ed è proprio guardando alla necessità di dare la massima efficacia alla nostra lotta per la distensione e per il disarmo, che ci siamo decisi a non prendervi parte.

Vorrei rispondere a questo proposito, in generale, a quanti si domandano qual è il senso delle posizioni e iniziative sui problemi internazionali che il nostro partito ha preso in questi anni, e in particolare negli ultimi mesi: dalle posizioni sui cosiddetti euromissili, a quelle sull'intervento sovietico nell'Afghanistan, agli incontri con esponenti di partiti comunisti e socialisti dell'Europa e con movimenti progressisti e di liberazione di altri continenti, fino al viaggio imminente di una nostra delegazione nella Cina popolare.

Non sono mancate interpretazioni inondate di queste nostre posizioni e iniziative. Credo però che dobbiamo tutti rallegrarci del vivo interesse che esse hanno suscitato in Italia e fuori d'Italia, pur osservando che, evidentemente, non rendono un buon servizio alla comprensione del senso esatto di queste nostre posizioni e iniziative: gli eccessi di sensazionalismo che ci sono stati qua e là. Alcuni commentatori tendono poi a interpretare queste nostre iniziative come qualcosa che abbia a che fare con un calcolo di politica interna: tutto sarebbe spiegato con uno sforzo nostro di rimuovere — come è stato scritto ancora ieri in un giornale — il principale ostacolo alla partecipazione dei comunisti al governo. Questi commentatori sono fuori strada, ha detto il segretario del PCI. Non ci vergogniamo o avvertiamo di insistere sulla utilità e necessità di un governo di unità democratica con la partecipazione del partito comunista, convinti come siamo che questo è il governo più serio che ci possa essere, l'unico veramente all'altezza dei problemi drammatici del nostro paese, e intendiamo batterci per creare le condizioni affinché questo governo si costituisca. Siamo inoltre ben consapevoli che il successo della lotta per questo obiettivo comporta la ricerca di una intesa fra le forze democratiche anche sui temi della politica estera. Del resto, proprio questo avvenne negli anni scorsi: prima attraverso le due mozioni di politica estera che furono votate al Senato e poi alla Camera dei deputati, successivamente attraverso gli accordi sulla stessa politica estera che si realizzarono fra i partiti e che diedero luogo, nel marzo del 1978, alla formazione di una maggioranza parlamentare. Ciò che si verificò allora, su questi problemi, fu un punto di incontro

reale fra i diversi partiti democratici. A questo proposito — e tra parentesi, ha detto il segretario generale del PCI — vorrei dire chiaramente (in omaggio a quello sforzo per uscire dalle reticenze e per evitare posizioni troppo diplomatiche, cui giustamente ci invitava l'altro giorno il compagno Bufalini) che non è difendibile in ogni sua parte la mozione di politica estera recentemente votata alla Camera dei deputati. Quella mozione contiene una parte di formulazioni giuste e positive, ma ne contiene altre che sono in parte in contraddizione con nostre precedenti prese di posizione. E dico questo, ha aggiunto Berlinguer, ferma restando, naturalmente, la deplorazione verso quei compagni — se ve ne sono stati — che sono venuti meno alla disciplina del voto, recando così danno al partito.

E' chiaro comunque che nel campo della politica estera gli ostacoli all'intesa con noi — ma io aggiungo, il freno che già esiste a una più coraggiosa iniziativa dell'Italia nella vita internazionale — non vengono da una nostra pretesa mancanza di autonomia nei confronti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e di qualsiasi altro partito comunista (solo persone in malafede possono oggi sostenere questa tesi), ma viene da una reale e ormai dimostrata scarsità di autonomia della Democrazia cristiana rispetto agli Stati Uniti.

Non dimentichiamo poi certo l'altro, non meno reale e antico e profondo ostacolo, che si frappone alla costituzione di un governo democratico con la partecipazione del partito comunista, ossia la volontà della Democrazia cristiana di rimanere abbarbicata alla sua concezione esclusivista del potere, e a quel vasto sistema clientelare che ne costituisce la base, oltre che la forza elettorale.

Ecco dunque che cosa vogliamo ricordare, come premessa, a certi superficiali commentatori che — abbiamo detto — sono « fuori strada ». Coloro che vogliono comprendere realmente il senso delle nostre posizioni e iniziative sui problemi internazionali, dovrebbero riconsiderare attentamente, se non l'elaborazione che il Partito comunista italiano ha avviato in questi anni ormai lontani — a partire, in modo particolare dal 1951, un anno che utilemente può essere preso come riferimento per comprendere da dove siamo partiti — almeno gli sviluppi che abbiamo impresso alla nostra elaborazione nei tempi più recenti che sono di grande importanza: a cominciare dai documenti del nostro XV congresso nazionale svoltosi l'anno scorso in un momento, ricordiamolo, in cui erano già evidenti i segni di un deterioramento della situazione internazionale e di una crisi della distensione.

Vogliamo che si ricordino le analisi che allora facemmo della situazione internazionale, il modo come ponemmo i problemi della pace, della distensione, della cooperazione, del rigoroso rispetto dell'indipendenza di ogni popolo e di ogni stato; i giudizi che demmo, in conseguenza degli avvenimenti che si erano svolti nei pe-

(Segue a pagina 7)

Varato il tripartito DC-PSI-PRI, entro 10 giorni alle Camere

Governmento: tre ministri in più in ossequio alle correnti dc

Quindici posti ai democristiani, nove ai socialisti, tre ai repubblicani - Colombo agli Esteri, Rognoni agli Interni, Lagorio alla Difesa - La sinistra socialista si fa rappresentare dal solo Aniasi

ROMA — Il governo tripartito DC-PSI-PRI nasce portando al massimo il numero delle poltrone ministeriali. Questo è l'aspetto della lista del nuovo governo che balza subito agli occhi. Non è un buon segno. I ministri erano 24 e sono diventati 27. Tre in più: al di là delle previsioni dei più pessimisti e dei più critici. Come è stato possibile? La trafila attraverso la quale è passata l'ultima fase della crisi di governo porta soprattutto il segno delle pressioni e delle pretese di tipo feudale delle correnti democristiane. Le caratteristiche della compagine tripartita possono essere così riassunte:

1. L'aumento del numero dei dicasteri non può essere spiegato, né giustificato con criteri razionali relativi alle funzioni che il governo deve svolgere. Nella struttura del nuovo gabinetto non c'è nessuna di quelle novità richieste da diverse parti, e da molto tempo, per garantire snellezza, modernità ed efficienza. Si era parlato di accorpate alcuni ministeri tradizionali — soprattutto economici — per assicurare una guida più unitaria in campi che richiedono interventi incisivi. La lista che Cossiga ha presentato ieri mattina a Pertini va invece in direzione opposta. E' « tradizionale » in molti sensi, anche nella moltiplicazione dei posti.

Ecco la composizione del nuovo governo

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Francesco Cossiga, dc	LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: Franco Foschi, dc
AFFARI ESTERI: Emilio Colombo, dc	COMMERCIO ESTERO: Enrico Manca, psi
INTERNO: Virginio Rognoni, dc	MARINA MERCANTILE: Nicola Signorile, dc
GRAZIA E GIUSTIZIA: Tommaso Morlino, dc	PARTICIPAZIONI STATALI: Gianni De Michelis, psi
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA: Giorgio La Malfa, pri	SANITA': Aldo Aniasi, psi
FINANZE: Franco Reviglio, area psi	TURISMO E SPETTACOLO: Bernardo D'Arezzo, dc
TESORO: Filippo Maria Pandolfi, dc	BENI CULTURALI E AMBIENTE: Odo Bissini, pri
DIFESA: Lelio Lagorio, psi	Ministri senza portafoglio: Nino Andreatta, dc
PUBBLICA ISTRUZIONE: Adolfo Sarti, dc	CON INCARICHI SPECIALI: Nino Andreatta, dc
LAVORI PUBBLICI: Francesco Compagna, pri	FUNZIONE PUBBLICA: Massimo Severo Giannini, area psi
AGRICOLTURA E FORESTE: Giovanni Marcora, dc	AFFARI REGIONALI: Vincenzo Russo, dc
TRASPORTI: Salvatore Formica, psi	RAPPORTI CON IL PARLAMENTO: Remo Gaspari, dc
POSTE E TELECOMUNICAZIONI: Clelio Darida, dc	INTERVENTI STRAORDINARI PER IL MEZZOGIORNO: Nicola Capria, psi
INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO: Tony Bisaglia, dc	RICERCA SCIENTIFICA: Vincenzo Balzamo, psi
	ATTUAZIONE POLITICA COMUNITARIA: Vincenzo Scotti, dc

2. Nella distribuzione dei ministeri la DC — soprattutto la DC — ha applicato al millimetro il manuale delle lottizzazioni fra le correnti e i gruppi (il celeberrimo « manuale Cencelli »). Ogni corrente democristiana ha avuto la sua parte di potere gover-

nativo calcolata sulla falsariga non delle competenze di ognuno dei candidati, ma delle percentuali ottenute da ognuno di esse nell'ultimo congresso nazionale. Non vi è stato il benché minimo scarto, se si fa eccezione per la nomina del sen. Nino An-

dreatta, che ha lasciato il ministero del Bilancio al repubblicano Giorgio La Malfa, a ministro senza portafoglio con « incarichi speciali » (è forse la prima volta che ciò accade: si tratta senza dubbio di una definizione — o non definizione — che ha scar-

sissimi precedenti). Egli resta, sembra, come fuori quota. Anche l'aumento del numero dei ministeri è del resto dovuto alle pressioni delle correnti democristiane, le quali non avrebbero potuto spartirsi agevolmente le poltrone nell'ambito di un gabinetto più ristretto. Il colmo è che qualcuno aveva cominciato a parlare di governo « partitario » tra la DC da un lato e PSI-PRI dall'altro: il risultato è stato infine che i democristiani si sono presi quindici poltrone su ventisei!

3. Alcuni spostamenti di ministri da un ruolo all'altro risultano poi misteriosi. Questo è il caso di Scotti, che aveva dimostrato competenza ricoprendo l'incarico di ministro del Lavoro, e che è stato mandato a dirigere un fantomatico ministero degli affari comunitari — di nuova creazione — per far posto al candidato di Donat Cattin, l'on. Foschi. Lo stesso ragionamento vale per Andreatta, il quale era entrato nel governo precedente come esperto economico, e che adesso è stato posto in una sorta di limbo. Ferrea è invece la logica che presiede a certe nomine. Fanfani ha voluto un suo uomo, Clelio Darida, alle Poste, ministero apparentemente non illustre

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Nove sciatori precipitano in un crepaccio a Courmayeur: sei morti

Sei sciatori sono morti e altri tre sono rimasti gravemente feriti ieri pomeriggio a Courmayeur: sono precipitati mentre compivano una discesa fuori pista, in un crepaccio profondo una cinquantina di metri. Un'altra vittima la montagna l'ha fatta a Macugnaga dove una valanga ha ucciso una bambina di 12 anni. Le squadre di soccorso del famoso centro valdostano hanno lavorato fino a tardi per recuperare i corpi degli sciatori di cui ancora non si conoscono i nomi e la nazionalità. I tre feriti sono stati trasportati all'ospedale di Aosta. La comitiva, in vacanza a Courmayeur, si era recata a Punta Juola, una vetta a quota 2621 metri, per compiere poi una discesa con gli sci. Raggiunto il monte con la funivia, poco prima delle dieci, in fila indiana gli sciatori si sono preparati a scendere. Ma il gruppo, anziché seguire la pista tracciata ha scelto invece un percorso considerato estremamente pericoloso. I nove, infatti, hanno imboccato un « canalone » ghiacciato che scende verso la val Veny e dopo aver perso via via il controllo degli sci sono precipitati nel crepaccio.

A PAGINA 5

Con un volantino che accoglie sostanzialmente una richiesta Br

Ora l'Autonomia padovana invita alla clandestinità

I manifestini trovati in una fabbrica - Voci sul ritrovamento di altri covi - Sei giovani in carcere per aggressione

Dal nostro inviato

PADOVA — Dopo la notizia bomba di giovedì — la scoperta di un fornitissimo covo autonomo — gli inquirenti ieri non hanno aggiunto una sola parola di ulteriori spiegazioni. Silenzio stampa completo, mentre attorno a Padova partiva una rete imponente di posti di blocco. Una nuova retata? Una misura per impedire che gli ultimi latitanti — si parla di una decina di autonomi — abbandonino la città? Non si sa. E nel silenzio nascono tante voci, come quelle che parlano della scoperta di due nuovi covi, ma che si rivelano presto false, trovano smentite convincenti. Così come viene smentita un'altra voce corsa l'altro ieri, e cioè che il covo autonomo fosse in via Belludi, a cento metri dal distretto militare assaltato dalle Brigate rosse. No, non era lì, ma in tutt'altra zona periferica. E pare anche che fosse molto « ricco », certo più di quanto sia stato definito dalle versioni ufficiali.

Nel silenzio generale parlano invece i terroristi autonomi. Ieri hanno fatto trovare una serie di volantini, firmati « Nucleo territoriale per il comunismo » (una delle tante sigle già apparse a Padova, in precedenza) in cui per la prima volta parlano di clandestinità. Una autentica svolta. Li hanno trovati gli operai della Perard, alle 8 di mattina, gettati dentro il recinto della fabbrica.

La Perard è una fonderia in cui lavorava — e poi si autoliceziò — un autonomo piuttosto noto. Un mese fa erano comparse all'interno scritte a favore delle Brigate rosse. Poi la fabbrica era stata nominata più volte nel recente volantino brigatista dedicato alle vicende padovane. In quel documento le BR si rivolgevano ai militanti dell'autonomia organizzata, invitandoli a scegliere la clandestinità, specie di fronte allo svilup-

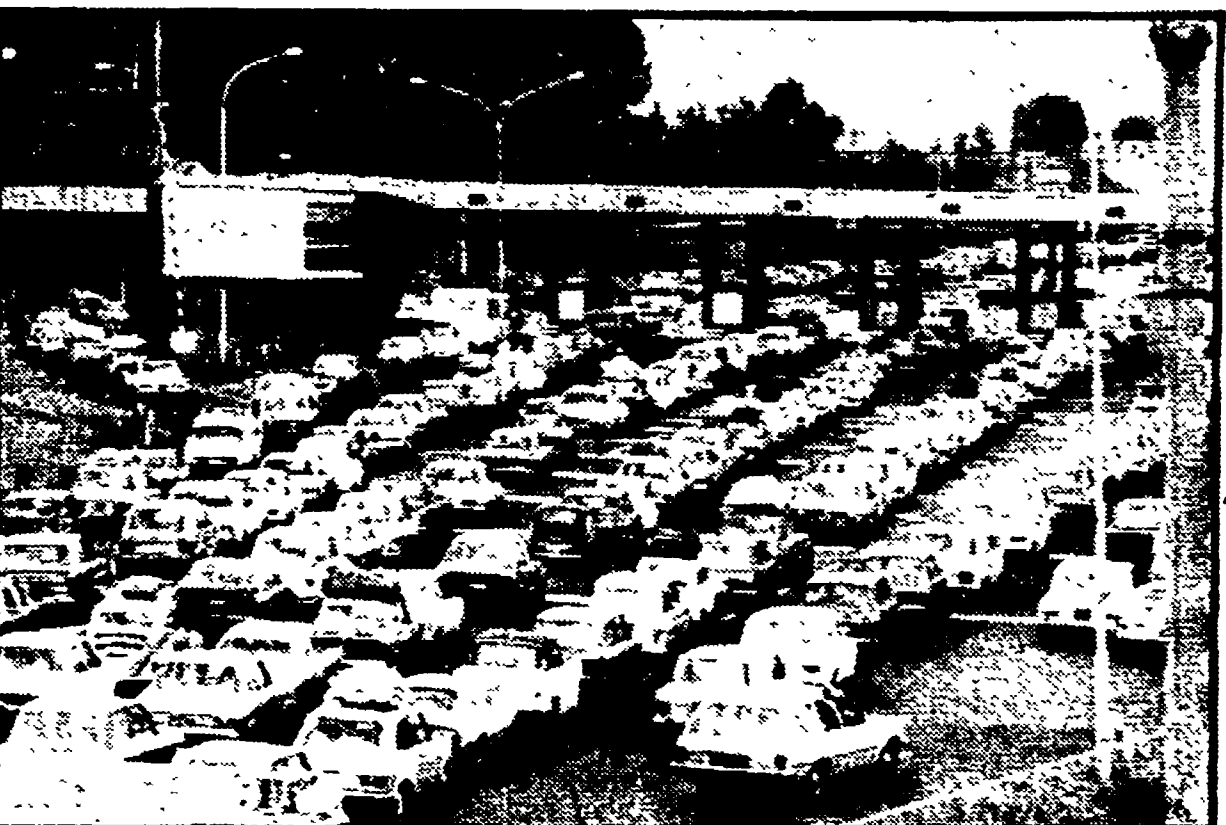
parsi della « repressione » (cioè delle inchieste giudiziarie). Ora questo documento autonomo sembra accogliere pienamente l'invito. Ci sono minacce rivolte ai sindacalisti « delatori », ovvero ai testimoni del 7 aprile, indicati con nome e cognome: i compagni Romito, Pavanello e Cecchinato. Ci sono attacchi un po' a tutti, dai carabinieri ai capireparto, dai sindacalisti ai giornalisti, dai magistrati al sindaco democristiano di Padova e così via. Ci sono gli onori di rito « ai compagni caduti a Genova ». C'è

soprattutto, in conclusione, l'indicazione politica: « Occorre creare organismi di massa rivoluzionari e clandestini... occorre formare comitati di resistenza operaia a partire dai bisogni più immediati, di reparto, di fabbrica, di zona, di categoria ».

Per la prima volta in testi autonomi si accetta dunque l'ipotesi della clandestinità. La frase citata, oltretutto, è sostanzialmente identica a quella del volantino brigatista.

Michele Sartori

(Segue in ultima pagina)



I PRIMI INGORGHI DI PASQUA

E' cominciato il lungo week end pasquale. Migliaia e migliaia di persone sono partite già ieri e sulle strade sono cominciate a comparire e a « crescere » i primi ingorghi. Inevitabili, purtroppo, gli incidenti. Se ne sono verificati già molti: ci sono 15 morti e numerosi feriti. Il tempo, che sembrava volgere al bello, ha involgato a partire: fretta, euforia, ma anche imprudenza hanno provocato, spesso, la tragedia. Le previsioni meteorologiche, però, sono mutate. Gli esperti non escludono che nei prossimi giorni il tempo possa addirittura peggiorare.

Palermo — 11.500 concorrenti per dieci posti di manovale semplice nelle ferrovie dello Stato. Si sono presentati ieri, puntualissimi, come un grande esercito in marcia. Per lo più giovani, dai ragazzi appena laureati e diplomati ai più maturi trentenni.

Per consentire lo svolgimento della prima e unica prova d'esame (non è prevista una prova orale) la direzione comportamentale delle FS ha dovuto chiedere ospitalità al provveditorato agli studi di Palermo. E' stato così che, grazie alla temporanea interruzione delle lezioni per le vacanze di Pasqua, il concorso ha potuto svolgersi in decine di scuole elementari e istituti medi superiori. Divisi per ordine alfabetico, a grossi scaglioni di alcune

S. SER.

(Segue in ultima pagina)

Intervista di Grlickov alla Tanjug

Belgrado motiva il suo «no» all'incontro dei PC a Parigi

Dal nostro corrispondente BELGRADO — La lega dei comunisti jugoslavi non parteciperà alla conferenza dei partiti comunisti europei che si svolgerà, su iniziativa del PCF e del POUP, il 28 aprile prossimo a Parigi. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri da Alexander Grlickov, membro della presidenza della Lega e responsabile dei rapporti internazionali, in un'intervista concessa alla « Tanjug ».

Il dirigente della Lega ha ricordato le fasi preparatorie di questa conferenza di cui i comunisti jugoslavi presero conoscenza nel dicembre del 1979: « L'iniziativa, infatti, partì da Parigi e Varsavia e già dall'inizio noi prendemmo in considerazione tutti gli aspetti, gli scopi, e le condizioni nelle quali avrebbe dovuto svolgersi: la presidenza della Lega si consultò con il presidente Tito agli inizi di gennaio decidendo che una tale conferenza, vista anche la situazione, non avrebbe dato risultati positivi che ci si sarebbe potuti attendere ». Per cui oggi, di fronte all'invito ufficiale, i comunisti jugoslavi ribadiscono quelle valutazioni e formalizzano le decisioni di non parteciparvi.

Grlickov risponde affermando: « Ebbene, abbiamo preso questa posizione perché la situazione internazionale è talmente deteriorata che, in una simile situazione, è necessaria l'unità di tutte le forze progressiste e di pace, indipendentemente dal loro orientamento ideologico. Noi siamo fermamente convinti che solo così la battaglia per la distensione, il disarmo e la pace può diventare un movimento più ampio che investa le grandi masse ».

E questo perché, sottolinea Silvio Trevisani (Segue in ultima pagina)



FORSE proprio mentre scriviamo questa nota, si sta completando in forma definitiva la lista dei nostri poteri soldati per il quale pensavamo di poter sentirsi fieri. Ma dobbiamo ricrederci. Il giudice americano, come sapete, ha preteso una cauzione di più di tre miliardi e i due fratelli, Gaetano e Francesco (per fortuna l'altro è latitante) non hanno fatto altra fatica che rivolgersi ai loro parenti che erano — non lo sapevamo — ricchissimi, e tutti provenienti da beni situati a New York: moglie di Francesco, suocero e suocera, più i due aerei privati dei fratelli detenuti. In tutto, non pare sia stato difficile raccogliere i tre milioni di dollari richiesti e

noi, maliziosi, eravamo convinti che questi denari venissero dall'Italcase, donde la ferocezza alla quale accennavamo dianzi, mentre proprio ieri abbiamo ricevuto una lettera che vi riportiamo testualmente: « Caro Fortebraccio, non vorrei disturbarti con questa mia dalle tue abituali occupazioni. Non so più però a chi rivolgermi e dove rivolgermi. Sono un vecchio lavoratore italiano emigrato in Belgio e vivo da diversi anni ormai a carico della assistenza pubblica. Novantadue (92) mesi fa, l'Inps di Palermo mi notificò che mi era stata concessa la pensione di vecchiaia e sarebbe stata messa subito in pagamento. Ebbene, come dicevo,

quanto costa la libertà

sono passati 92 mesi (circa, salvo errore, otto anni) e io non ho visto ancora una sola lira. Ti risparmio le mie amarezze dopo una vita di lavoro e di salute fraternamente. Salvatore Russello - Rue d'Orléans 20, 7200 Wasmes (Belgio) ».

Ecco la differenza tra i fratelli Callagione e questo nostro compagno che vive di carità pubblica in Belgio. I primi sono in carcere e tremano subito i soldi per uscire. Il secondo non ha ancora ricevuto, dopo otto anni, la pensione donatagli dall'Inps, ma ha sempre vissuto libero. Questa è la società in cui viviamo. Si deve o non si deve pagare la libertà? Fortebraccio

Cifre e dati sul terrorismo

ROMA - Il terrorismo si fa più crudele, ma il suo « fronte d'attacco » sembra ridursi. Sparano sempre meno per « gambizzare » e sempre più per uccidere, ma sembra lontano il tempo delle « notti dei fuochi » con decine di attentati simultanei. Sono le considerazioni più immediate che si ricavano dall'ultimo studio della Sezione problemi dello Stato del PCI contenente un bilancio degli attentati e delle violenze in Italia, relativo ai primi tre mesi del 1980.

Come è mutato l'attacco dal '79 a quest'anno

Sono ancora cifre drammatiche e allarmanti, soprattutto per il numero dei morti, sensibilmente aumentato rispetto ai primi tre mesi dell'anno scorso. Questo anno solo le persone uccise in agguati, nel primo trimestre, sono state 19, mentre nello stesso periodo del '79 erano state 11. Tra le vittime del primo trimestre del '80 ci sono quattro esponenti della magistratura: il professor Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Giacomini, procuratore di Salerno, Girolamo Minervini, consigliere di Cassazione, e Guido Galli, giudice istruttore di Milano; due di questi omicidi sono stati rivendicati dalle Brigate rosse, gli altri due da « Prima linea ».

gadiere di PS, Antonio Cestari, appuntato di PS, Michele Tatulli, guardia di PS, Emanuele l'ubbobene, tenente colonnello del CC, Antonio Casu, appuntato del CC, e infine il giovanissimo Maurizio Arnesano, agente di PS, di 19 anni.

E ancora, sempre nei primi novanta giorni di quest'anno, sono rimasti uccisi in attentati due dirigenti d'azienda, due studenti, un esponente politico (il presidente della Giunta regionale siciliana, Piersanti Mattarella; un delitto ancora oscuro, ma comunque di origine politica), e infine un poveraccio scandinavo dal killer per una altra persona (il cuoco romano Luigi Allegretti).

È un bilancio agghiacciante, soprattutto se si tiene presente che parliamo di ciò che è accaduto soltanto in tre mesi: è la conferma del pericolo che l'eversione organizzata continua a rappresentare per le istituzioni democratiche e per la libertà di tutti.

Accanto a queste cifre, tuttavia, ci sono quelle

che riguardano il cosiddetto terrorismo diffuso, e troviamo una importante novità: risulta dimezzato il numero dei feriti in agguati e degli attentati alle cose. Nei primi tre mesi del '79 erano state ferite in attentati 18 persone, nello stesso periodo di quest'anno si sono avute 340 azioni eversive di questo genere, più della metà.

Un altro dato importante è questo: le province italiane colpite da attentati e da atti di violenza erano state 68 nel primo trimestre dell'anno scorso; quest'anno sono state 42 (le città più colpite sono sempre, nell'ordine, Roma, Milano, Torino, Genova, Padova e Napoli).

Il « fronte d'attacco » dell'eversione, insomma, sembra essersi ridotto sensibilmente, anche se questo ha portato i terroristi a compiere azioni più crudeli. Forse non si può ancora trarre da questi dati giudiziari definitivi, ma è ragionevole ipotizzare — pur senza essere ad inviti ottimali — che il lavoro compiuto dalle forze di polizia, da un anno a questa parte, abbia realmente indebolito la struttura organizzativa dell'eversione.

Identificato il quarto terrorista ucciso a Genova

È lui, dice la madre del br Riccardo Dura

Una vita segnata dall'emarginazione — Il suo nome era stato rivelato dall'organizzazione terroristica

Dalla nostra redazione GENOVA — Ieri mattina, all'obitorio di San Martino, si è concluso il triste capitolo dei riconoscimenti ufficiali delle salme dei quattro terroristi uccisi nel covo di via Fracchia: il terzo uomo, Riccardo Dura, è stato identificato formalmente dalla madre, Celestina Di Leo. La donna si era prima recata negli uffici della procura della Repubblica, dichiarando di aver riconosciuto il figlio nella foto pubblicata dai giornali; interrogata su altri particolari, ha parlato del latitante che il giovane aveva su un braccio, un cuore e la parola « love », allora è stata accompagnata a San Martino e alla vista della salma ha confermato il riconoscimento.

A fare il nome di Riccardo Dura sono state le stesse « Brigate Rosse » con una telefonata all'ANSA, in precedenza era stato indicato come « Roberto », membro della direzione strategica, e due diverse ipotesi di identificazione, formulate dagli inquirenti, si erano rivelate inesatte; quanto alla figura e alla storia del giovane, si erano delineate con una certa precisione poche ore dopo il messaggio « BR »: nato a Roccalumera, in provincia di Messina, nel '50, emigrato con la famiglia a Genova

giovannissimo, aveva avuto un'infanzia e un'adolescenza difficili, in un ambiente disgregato e disgregante, segnato da condizioni economiche precarie e dalla separazione tra i genitori, seguita ad una lunga serie di dissapori. Sedici anni dopo ricovero in ospedale psichiatrico, nel clima di un disadattamento ormai marcato e di un contrasto con la madre a tratti esplosivo. Poi le prime esperienze lavorative, con una ditta d'appalto dell'Italsider e l'avvicinamento a « Lotta Continua », con una militanza durata dal 1971 al 1973, poi ancora l'imbarco, lo sganciamento progressivo da casa, divenuto definitivo quattro anni fa, e la perdita delle sue tracce, fino alla sanguinosa vicenda nel covo di Oregina. Uno « sbando » dunque, nella « direzione strategica »? Gli inquirenti, sia pure a livello ufficioso, non nascondono qualche perplessità nel valutare la questione, non pare che dalla madre siano venuti particolari illuminanti su qualche risvolto significativo della personalità del giovane. La donna si sarebbe limitata ad affermare la propria convinzione che il figlio si drogasse. Qualche ora prima del riconoscimento di Dura era avvenuto formalmente anche

LETTERE all'UNITÀ

Perché per questa donna « è giunto il momento di iscriversi al PCI »

Cara direttore, dopo dieci anni di militanza nell'UDI ho deciso di iscrivermi al PCI. Che cosa mi ha spinto a fare solo oggi questa scelta? All'UDI ho compreso la grande importanza che le associazioni di massa, in particolare delle donne, hanno nella storia; le profonde contraddizioni che esistono oggi sono determinate da una società morsa, nella quale più della metà della popolazione non interviene nelle scelte del Paese.

sibili paure, tentennamenti dei compagni tedeschi che a difficoltà obiettive. Resto in amichevole affettuosa con il compagno Lombardo Radice al quale vorrei ricordare un episodio. La signora L. Stein della « S.Z. » recensendo il suo libro « Deutschland: dass wir leben », alla fine dell'articolo affermava: « Si sa qual è la Germania amata dall'autore (L. Radice): quella degli Jusos, dei comunisti, dei Link-Strömungen ecc. ». Ora chi ha letto il volutamente in questione deve riconoscere che, pur nel rispetto delle altre opinioni del compagno Lombardo Radice, egli « differenzia » i giudizi sui vari gruppi della sinistra tedesca, non esitando a definire « folli » i « chaoten » e i « Gruppen ». Quindi niente del « cocktail » della signora Stein.

LUIGI CRISPINO (Napoli)

La questione delle multinazionali e i danni per l'economia italiana

Cara direttore, siamo dei lavoratori di un'azienda chimico-farmaceutica, la « Gruppo Lepetit », amministrata per oltre l'85% da una multinazionale americana, la « Dow Chemical Company ». La « Gruppo Lepetit », nota industria farmaceutica sia sul territorio nazionale che su quello internazionale per la sua ricerca e le sue specialità nel campo dei farmaci, ha subito nell'ultimo quinquennio una ristrutturazione destabilizzante: sia in livelli occupazionali (4500 lavoratori occupati nella tessera del PCI nel PCI non si fa la tessera per opportunismo, ma, come ha detto Berlinguer nella relazione al XV Congresso, perché « la nostra è una vita di lotta, che richiede tenacia, militanza e permanentemente rivoluzionaria »).

Fatta questa premessa, vorremmo ora fare alcune considerazioni in merito alla risonanza che ha avuto ed ha l'accordo Alfa Romeo-Nissan, rispetto al quale ci hanno lasciato stupefatti il comportamento e le dichiarazioni del governo. Ognuno vorremmo chiedere a questi signori che ci governano ed amministrano come sia possibile assumere a priori un atteggiamento di freno e di boicottaggio verso un accordo che, tutto sommato, prevede tra le altre cose circa 1500 nuovi posti di lavoro in una zona dove la disoccupazione è così acutamente sentita l'area del Mezzogiorno. Qual è stato il giudizio ed il comportamento dei vari governi (Comuni, tutti democristiani) sull'esportazione illecita di capitali ad opera delle multinazionali ed a scapito dell'economia italiana? Abbiamo la vaga sensazione che tutta questa bagarre sia fatta per l'approssimarsi delle elezioni amministrative e che non si voglia affrontare seriamente il vero problema delle multinazionali nella sua complessità.

PIETRO MARABOTTI e MARIO FREDDI (Milano)

La supplente abilitata e il reclutamento nella scuola

Cara Unità, ho letto, il 1° aprile, la lettera del compagno G. Cuppi, assessore al Comune di Marzabotto, sul problema delle nuove forme di reclutamento dei docenti nella scuola e condicio appieno il suo parere sul susseguimento del vecchio, inadeguato concorso.

SIMONETTA VALERIO (Roma)

Quegli ufficiali « puniti » perché parteciparono alla lotta di Liberazione

Signor direttore, l'Unità del 3 novembre 1978 pubblicò una mia lettera che aveva come titolo: « Così « stroncarono » gli ufficiali di sinistra ». Mi riferivo all'azione sfacciatamente discriminatoria che veniva condotta dalle autorità militari verso quegli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati che provenivano dalle formazioni partigiane — specie se di sinistra — e che comunque manifestavano idee democratiche ed innovatrici. La discriminazione portò — quasi sempre — all'arresto della carriera o al congedamento anticipato.

Solamente ora ho notizia di un'interrogazione parlamentare avanzata dal sen. Fabbrì e me ne rallegra, sperando in un appoggio anche di altri parlamentari di quei partiti che tanto dettero alla lotta di Liberazione. L'interrogazione chiede di sapere « quali provvedimenti si intendono adottare per rendere giustizia agli ufficiali ed ai sottufficiali delle Forze armate di pubblica sicurezza provenienti dalle formazioni partigiane, già in servizio permanente effettivo ed ora in ausilio nella riserva, i quali, durante la loro carriera, proprio in ragione della loro appartenenza alle formazioni partigiane, hanno subito una spietata discriminazione ad opera degli organi del ministero ». Nella interrogazione si aggiunge « che tali ufficiali e sottufficiali hanno subito continue vessazioni con trasferimenti o con manovre ritardate promozioni; che le commissioni d'arruolamento, che avrebbero dovuto essere strumenti di giustizia, non hanno adempiuto in questo caso ai loro compiti; che le ingiustizie subite sono state spesso denunciate e documentate; che il danno morale ed economico che è derivato agli ufficiali ed ai sottufficiali dal trattamento discriminatorio è di enorme portata ».

ADRIANO OLIVA Generale di divisione (Trieste)

Riflessioni a Torino dopo le ultime vicende del partito armato

Quando il terrorista indossa la tuta

La violenza armata non nasce in fabbrica, però la fabbrica non è «impermeabile» - Il parere di politici e sindacalisti

Dal nostro inviato TORINO — Ma allora è vero: i terroristi hanno la tuta, sono operai, stanno nel sindacato? Ma allora è vero: il conflitto sociale porta alla lotta armata? I quesiti, così cari alla Fiat, sono ricomparsi in questi giorni su diversi giornali, accanto alle ultime notizie che parlano di arresti di lavoratori dell'auto, considerati, appunto, terroristi. Uno di Mirafiori, addirittura membro della direzione strategica delle Brigate Rosse, è tra i quattro rimasti uccisi a Genova. Nei commenti si fa riferimento a sociologi affaristi, sull'« album di famiglia ». Cerchia una risposta a Torino. Fausto Bertinotti, segretario della CGIL piemontese, è chiaro: « Il terrorismo non nasce in fabbrica, così come non nasce nell'emarginazione. Sorge anzi da una rottura col movimento di massa. Il terrorismo nasce dalla politica, come scelta strategica di un gruppo politico. La fabbrica non è però impermeabile ».

Da notare, come sottolinea Piero Fassino, responsabile della commissione fabbriche del PCI torinese, che l'azienda di Torino, con la sua infiltrazione « ma anche di organizzazione per i terroristi ». La sola ipotesi del terrorista carbonaro non spiega una presenza spesso molto articolata. Fassino ricorda il caso di Matteo Caggini, clandestino in « Prima Linea » e ufficialmente operaio, membro di un collettivo autonomo alla Fiat di Rivalta. C'è insomma, sostiene, un'area dell'autonomia in cui « il terrorismo vive e beve », presente nelle lotte per strarivolte di militarizzazione.

La fiducia dei lavoratori

Una specie di « ponte », a viso aperto, dunque, tra la lotta armata e la lotta sindacale? E come impedirlo? Forse rinunciando alla elezione su scheda bianca dei delegati sindacali, ritornando alla commissione interna, in modo da ottenere un più stretto controllo del sindacato sui suoi rappresentanti? Il suo governo, non casuale, è seguito da La Stampa, cioè da Agnelli.

Nessuna organizzazione è in grado — risponde Bertinotti — di garantire, di fronte a fenomeni di doppia vi-

ta, di fronte a questi mastruosi dottor Jeckill, una completa impermeabilità. La storia del movimento operaio del resto ha registrato casi di infiltrazione di agenti provocatori, anche in partiti e organizzazioni fortemente centralizzate, disciplinate. Oltre tutto oggi, nella crisi del sindacato, la figura del delegato rimane un importante punto di riferimento. Le recenti elezioni per il rinnovo del consiglio alla Fiat hanno visto una partecipazione impressionante, pari al 90%.

Un dato che non si ritrova in nessun'altra consultazione che investe altri istituti della nostra democrazia: dal Parlamento alla scuola, ai quartieri. Lo stesso sondaggio fatto dal Cespe, sottolinea ancora Bertinotti, ha indicato la fiducia dei lavoratori nei delegati.

È una conquista che non possiamo rimettere in discussione, concorda Fassino. Ma anziché una proposta che forse in qualche occasione è già stata adottata: il sindacato al momento delle elezioni su scheda bianca, si fa il promotore di una discussione, ponga precise e scriniate politiche contro la violenza terroristica: « Se proprio lo vogliono i lavoratori poi eleggano, magari, un fautore del partito armato, ma almeno che sappiano di volersi far rappresentare da un nemico della democrazia ».

tere i limiti dell'iniziativa del sindacato. Ad esempio i ricatti nostri nel trarre le conclusioni della diffusione del questionario sul terrorismo. Certo i fatti dicono che anche la fabbrica è una realtà che ospita fenomeni di violenza armata, e in qualche modo si può pensare che il germinio. E non è stato davvero portato a termine un risanamento democratico così profondo da stradicare le radici del terrorismo. C'è un problema di prevenzione ed efficienza repressiva dello Stato, c'è l'azione di massa che attraverso recenti assemblee con magistrati e poliziotti è riuscita a ridurre le sacche di indifferenza, a scardinare lo slogan né con lo Stato né con la BR, ma tutto ciò non parte dalla sconfitta totale del fenomeno ».

Le reazioni alla « Lancia »

Serafino testimonia che, ad esempio, alle Lancia la FLAI aveva denunciato a suo tempo la strana scomparsa del Panciarelli, un altro degli ammazzi a Genova. Un dirigente della FLM, Pasquale Ingilastro, descrive questa Lancia, passata in poco tempo da 3.500 a 7.000 operai, come un'azienda media che ha emesso di recente una proposta di ammazzi a Genova. Un dirigente della FLM, Pasquale Ingilastro, descrive questa Lancia, passata in poco tempo da 3.500 a 7.000 operai, come un'azienda media che ha emesso di recente una proposta di ammazzi a Genova.

Ma come hanno reagito gli operai, ad esempio della Lancia, ad una notizia del quarto morto di Genova, della fine del loro compagno Panciarelli? Qui dobbiamo registrare un commento diffuso, agghiacciante: « Meno male che non erano carabinieri, così non dobbiamo scopierare ». Una testimonianza ancora che denuncia quasi un comportamento di estraneità, oltre che di cinismo. No, davvero, non è facile la battaglia in fabbrica contro il terrorismo, contro quello che qualcuno ha chiamato il « complesso di Zarro ».

Dobbiamo saper indagare meglio

« No, il capitolo dei produttori consapevoli non è chiuso. Tutto ciò non smentisce la presenza di quell'area, sia pur piccola, minacciosa e oscura di cui parlo prima. Dobbiamo saper indagare meglio — conclude — costruire un movimento di massa su obiettivi di cambiamento, come stiamo facendo oggi e insieme, riproporre al movimento operaio la grande questione del suo rapporto con l'uomo, con un'ipotesi positiva ».

Un progetto, dunque, un orizzonte di fiducia. Viene in mente la risposta dei lavoratori Fiat nel sondaggio del Cespe. Alla domanda « Che fare contro il terrorismo? », « Giustizia sociale » e « Pene più severe », hanno scritto.

Bruno Ugolini

in un'altra vita. Occorre affinare in definitiva la nostra capacità di analisi sulla capacità di persone più gravide di quelle dei medici non hanno un ruolo culturale e politico paragonabile. Perciò corrisponde alla realtà anche il fatto che quando si parla del personale del Servizio Sanitario Nazionale i problemi dei medici facciano la parte del leone: nelle leggi, nei decreti, nei convegni, nei documenti, nei resoconti della stampa, nei congressi, nei comitati. Quel che mi chiedo — e chiedo ai compagni vicini e lontani interessati alla sanità — è se il compito dei comunisti è quello di descrivere fedelmente una realtà, magari dicendo virtuosamente: « guarda quanto è distorta! » oppure quello di adoperarsi a modificarla, anche accentuando l'attenzione e l'informazione sui settori storicamente non privilegiati quando se ne sia identificata la rilevanza sociale.

Perché parliamo tanto di medici e non di infermieri?

Cara Unità, è attualmente vero e storicamente spiegabile il fatto che i « non medici », e soprattutto gli infermieri, pur rappresentando un nucleo di persone più gravide di quelle dei medici non hanno un ruolo culturale e politico paragonabile. Perciò corrisponde alla realtà anche il fatto che quando si parla del personale del Servizio Sanitario Nazionale i problemi dei medici facciano la parte del leone: nelle leggi, nei decreti, nei convegni, nei documenti, nei resoconti della stampa, nei congressi, nei comitati. Quel che mi chiedo — e chiedo ai compagni vicini e lontani interessati alla sanità — è se il compito dei comunisti è quello di descrivere fedelmente una realtà, magari dicendo virtuosamente: « guarda quanto è distorta! » oppure quello di adoperarsi a modificarla, anche accentuando l'attenzione e l'informazione sui settori storicamente non privilegiati quando se ne sia identificata la rilevanza sociale.

sen. MARINA ROSSANDA (Roma)

Qual futuro nella RFT per un gruppo così eterogeneo come quello dei « verdi »?

Cara direttore, ti scrivo a proposito dell'articolo del prof. Lombardo Radice del 20 marzo dedicato alle liste « verdi » nella RFT. (...) Vi è una estrema eterogeneità del Partito Verde: si va dai militanti SPD ad elusi — non ultimo H. Brandt al quale manca la militanza in qualche gruppo austriaco ed una puntatina a Bolzano per dire di avere provate tutte — ai comunisti che non si riconoscono nella DKP e nella SED — vedi Bahro, ma anche Harig in Austria — ai gruppi cristiani, ai « chaoten » (gruppetti) e agli emarginati (si direbbe così da noi) in genere. Al di là del risultato positivo, (cioè il superamento del 5 per cento) si proporziona il dilemma che generazioni di rivoluzionari si sono sempre posti: che fare? Una formazione così eterogenea ha un futuro politico in Germania (e non solo in essa)?

Frattanto, sempre a New York, sono state precisate le clausole della libertà provvisoria per i fratelli Caltagirone. Si è appreso che a garanzia della loro scarcerazione sono stati sottoposti a sequestro i beni della moglie di Francesco Caltagirone per un valore di tre milioni di dollari, un appartamento che vale un milione di dollari di proprietà del suocero di Francesco Caltagirone, e tutte le azioni in possesso dello stesso Francesco Caltagirone e dei suoi familiari del la Olin Chemical Corpora-

La cauzione-record da 4 miliardi assicurata in USA dai palazzinari « falliti »

I Caltagirone all'attacco dopo la « libertà d'oro »

Alla fine di aprile avrà luogo la discussione sulla richiesta di estradizione - I ritardi delle autorità italiane

NEW YORK — Una cauzione record ha concluso il capitolo libertà provvisoria, ora, per la vicenda americana dei Caltagirone, non inizia uno molto più delicato. L'appuntamento è per la fine di aprile o, al massimo, per i primi giorni di maggio, quando il giudice di Manhattan riconvocherà i due fratelli, lo stuolo di avvocati internazionali, e la pubblica accusa per conto dell'ambasciata italiana, per discutere la richiesta di estradizione.

Le autorità italiane non hanno molto tempo a disposizione: la richiesta americana per riavere i Caltagirone non è stata, inspiegabilmente, ancora presentata, e la documentazione inviata a New York non sembra aver convinto del tutto il giudice americano. Il segnale, venuto dall'udienza di giovedì pomeriggio, in cui il magistrato ha concesso la libertà provvisoria, non è certamente positivo: in pratica John Cannella ha finito per avallare, almeno in parte, la tesi difensiva dei fratelli Caltagirone, che non hanno esitato a ripresentarsi anche il altro giorno come vittime di un complotto politico-giudiziario ordito in Italia ai loro danni.

I legali dei bancarottieri hanno parlato abbondantemente degli immobili costruiti dal Caltagirone in Italia e hanno citato i tentativi di alcune banche (il Banco di S. Spirito) di salvare l'impero dei Caltagirone. « Segno — hanno detto — che il crack non sarebbe poi incalcolabile ». A questa linea difensiva la pubblica accusa, rappresentata da due sostituti

procuratori americani, ha opposto tutta la gran mole di documenti, inattesi, che ne provavano l'entità del crack e la serie incredibile dei reati accumulati dai Caltagirone nel giro di pochi anni.

Perché questa documentazione, che sicuramente non lascia adito a dubbi sulla gravità e l'entità del crack dei due palazzinari, non è stata ritenuta sufficiente dal giudice americano almeno per tenere in galera i Caltagirone fino alla decisione definitiva sull'extradizione? La spiegazione forse, sta proprio nelle ultime caotiche vicende processuali italiane dell'affare Caltagirone, che non possono non avere avuto eco nell'aula della Corte federale di Manhattan.

poco più di un mese, quattro mandati di cattura, di cui tre per il medesimo reato di bancarotta fraudolenta. Due di questi però, quelli emessi in via cautelativa dai giudici di New York, sono stati poi confermati dal sostituto procuratore generale Franco Scorza, sono stati annullati e dichiarati illegittimi dal giudice Alibrandi che ne ha emessi di nuovi, per lo stesso reato, ma con motivazioni più generose per i tre palazzinari. A questo punto il giudice americano ha controllato tutta la complessa documentazione sul crack raccolto dai giudici fallimentari, le relazioni dei commissari italcasse, ma poi ha ricevuto il testo del mandato di cattura « alleggerito » di Alibrandi, secondo cui il reato di bancarotta fraudolenta era soltanto deducibile dai reati di

distrazione e falso in bilancio ma non era, al momento, esecutiva. Il giudice Alibrandi ha concesso la libertà provvisoria ai Caltagirone. Tuttavia le polemiche che si sono trascinate in Italia torneranno a pesare anche fra un mese, quando si dovrà decidere definitivamente sulla richiesta di estradizione italiana.

Con quali altri documenti sarà corredata la richiesta formale, non si sa. È certo che al giudice Alibrandi è stata chiesta una relazione riassuntiva delle accuse e del-

A proposito di modelli e società di transizione

Quando dite socialismo pensatelo al plurale

Perché l'errato schema dell'«opposto simmetrico del capitalismo» offusca l'originalità e la differenza dei diversi processi di trasformazione

È merito dell'odierno dibattito sulla razionalità l'aver messo in discussione, con le forme della ragione classica, anche un certo modo di pensare al socialismo, di costruirne l'immagine ideale. È il pensare al socialismo come a qualcosa che è già dentro al capitalismo, e che è definibile come il suo «opposto simmetrico», secondo l'espressione di Salvatore Veca: se il capitalismo è mercato, il socialismo è, necessariamente, piano; se il primo è proprietà privata dei mezzi di produzione, il secondo non può essere che proprietà pubblica degli stessi. È una discussione che non coinvolge solo le «visioni» del socialismo; importa, come è evidente, un giudizio sulle realizzazioni storiche di società socialiste, o di società di transizione al socialismo; ma investe anche gli obiettivi strategici, le «vie al socialismo», dei partiti operai dell'Occidente capitalistico. Non è un mistero che la logica meccanica dell'«opposto simmetrico» abbia operato in tutte le rivoluzioni socialiste dell'Est europeo ed asiatico. Ovunque ha condotto e, salvo l'eccezione jugoslava, tuttora conduce alla proprietà statale dei mezzi di produzione, elevata dalle carte costituzionali, anche da quelle recenti (come la Costituzione sovietica e quella cinese del '77) a «fonda-

mentale forma di proprietà socialista». Ed è quanto meno singolare il constatare come nell'ultima Costituzione cinese la simmetria sia addirittura ostentata: la proprietà statale dei mezzi di produzione è proclamata come «inviolabile»; le è attribuito quel medesimo carattere di inviolabilità che, assieme alla sacralità (qui, laticamente, trasciolata), la rivoluzione borghese assegnò alla proprietà privata. Secondo questo modello, a volerlo descrivere con estrema sintesi, il socialismo si costruisce con la formula: stitizzazione dell'economia più socializzazione della politica. Poiché il primo termine di questo binomio è dato una volta per sempre, e non è suscettibile di variazioni, l'avanzata del socialismo dipende tutta dallo sviluppo del secondo termine. La socializzazione della produzione è solo mediata: consegue alla partecipazione dei lavoratori all'esercizio del potere statale; si realizza per effetto di un doppio processo decisionale, che è prima ascendente, dai lavoratori ai vertici dello Stato, e poi discendente, dai vertici dello Stato alle unità produttive. Al livello delle singole unità produttive permane, in linea di principio, la separazione del produttore dalla proprietà (statale) dei mezzi di produzione; essa si

dissolve, sempre in linea di principio, al livello della organizzazione complessiva del sistema sociale. Al primo livello il rapporto fra produttore e proprietario dei mezzi di produzione resta un rapporto di scambio fra forza lavoro e salario, per effetto del quale il produttore è espropriato di una quota del valore prodotto. Al secondo livello il valore non corrisponde come salario si tramuta in ricchezza dello Stato, e ciascun produttore concorre con gli altri produttori, secondo le forme della partecipazione al governo dello Stato, a determinarne la destinazione. Ma non parliamo solo del «socialismo reale». Come dimenticare, quanto all'Occidente, la vicenda del creazionismo britannico? Forse che la plurimale alternanza, al governo di quel paese, di laburisti e di conservatori non è stata scandita secondo la logica, simmetrica, delle stitizzazioni e delle privatizzazioni? Ma non occorre andare lontano anche da noi, in un non remoto passato, dar prova di essere socialisti equivaleva a battersi per le stitizzazioni. La conversione anti-statalista dei nostri socialisti, la loro opzione per il socialismo autogestito, è di data recente: vent'anni or sono, al principio della loro (dobbiamo ora dire la prima?) esperienza di centro-sinistra, avevano lacerato l'aria con la parola d'ordine della nazionalizzazione: poi riproposero ogni speranza di sviluppo nelle mani di illuminati tecnocrati pianificatori. Anche della Costituzione la cultura di area socialista privilegiò la lettura più vicina al modello della stitizzazione dei mezzi di produzione: pose l'ac-

cento, anziché sul sistema delle libertà, sul governo pubblico dell'economia; e finì con il ridefinire la stessa libertà economica, con il convertirla da libertà in «funzione», come la sottoposta addirittura al sindacato giudiziario sull'eccesso di potere (e così equiparando l'imprenditore al pubblico funzionario). L'odierno dibattito sul socialismo e razionalità accompagna, come spesso accade per i dibattiti teorici, nuove proposte strategiche e nuove esperienze storiche. Al socialdemocratico svedese Rudolf Meidner dobbiamo (ora il suo libro è tradotto in Italia) un progetto di transizione al socialismo, che è concluso e definito persino nei suoi tempi di attuazione: punti di graduale trasferimento della proprietà del capitale dalla classe borghese a quella lavoratrice, fino alla completa sostituzione della seconda alla prima. Sarà, forse, un progetto utopistico; sarà, probabilmente, un progetto impensabile fuori della Scandinavia. Si segnala, pur tuttavia, come l'idea di una proprietà socialista dei mezzi di produzione che non diventa, neppure per un momento, proprietà statale. Se questo è solo un progetto, pensato per un paese nel quale lo Stato non ha mai svolto un ruolo determinante in campo economico, l'autogestione jugoslava è già un'esperienza in atto. Qui si è partiti dal ripudio della già instaurata proprietà statale dei mezzi di produzione, che Edvard Kardelj, l'ispiratore del nuovo sistema, ha definito come «tecnocrazia», assolutismo statale, conservatorismo statale, egemonismo panstatale, culto della personalità». Pa-

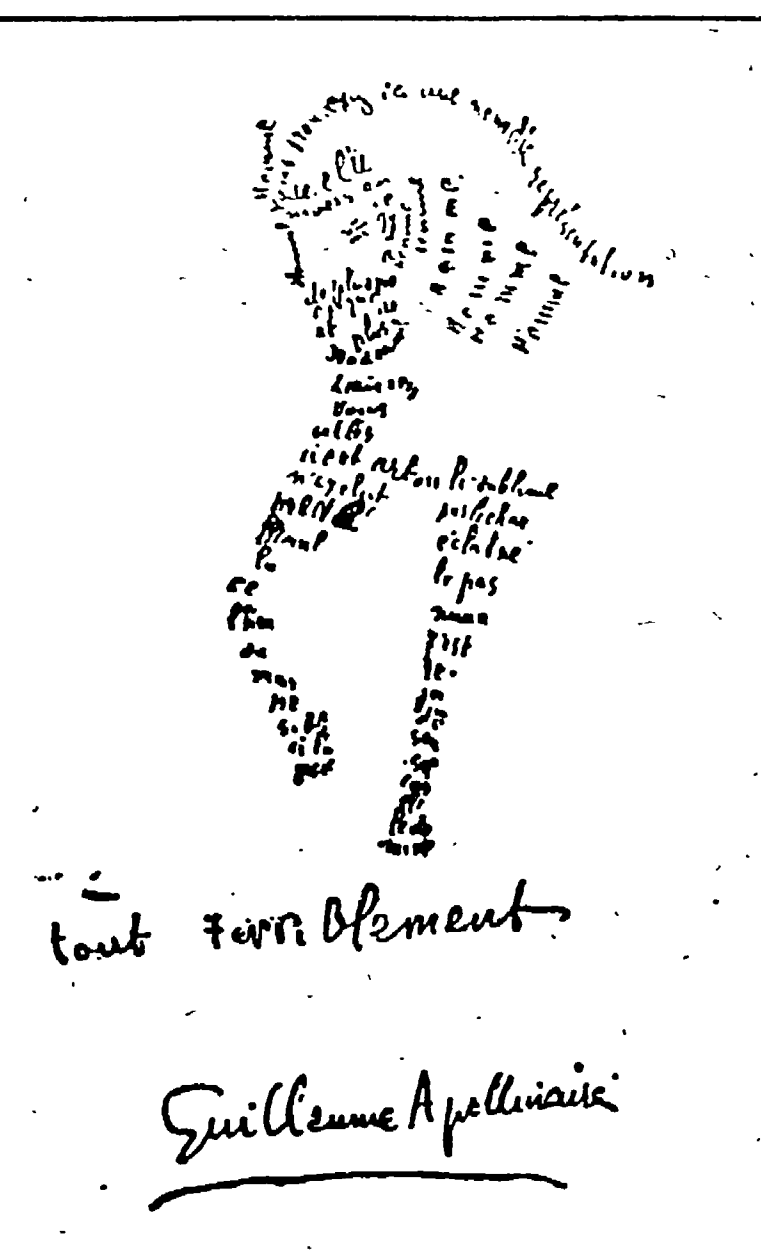


Informazioni Einaudi

- Madre e figlia di Francesca Sanvitale. Due donne legate dall'amore e dalla patria. Un romanzo percorso da una misteriosa forza di coinvolgimento. «Supercoralli», L. 8.500.
Italo Calvino Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società, 1955-1980. «Gli struzzi», L. 6.500.
Fui chiamato dal presidente di Antonio Castell. Nelle stanze di un'azienda di stato, la storia di un intrigo di potere. «Nuovi Coralli», L. 4.500.
Un eroe del nostro tempo Sebastianio Vassalli, Abitare il vento. Emarginazione e guerra spavaldica, le vicende grottesche e tragiche di un «eroe del nostro tempo». «Nuovi Coralli», L. 4.500.
Aleksandr Blok La nemesi. Blok nel cielo vedeva ghirigori. La volta celeste gli preannunciava una grande tempesta, multitempo, un temporale tremendo, un ciclone (B. Pasternak). «Collezione di poesia», L. 3.000.
Machiavellerie di Carlo Dionisotti. Storia e fortuna di Machiavelli. La ricerca di un grande studioso condotta con scrupolo critico. Una lezione di metodo. «Epicuristi», L. 12.000.
Arte e religione Maria Calli, Da Michelangelo all'Escoltor. Tra Riforma e Controriforma, il peso della religione nell'arte del Cinquecento. Con 115 illustrazioni fuori testo. «Saggi», L. 24.000.
Il nazionalismo Enrico Corradini. Scritti 1909-1914. Il primo «manifesto» della cultura nazionalista. «EPE Testi», L. 9.500.
L'economia della crisi di Lucio Villari: dalla grande depressione della fine dell'800 al crollo del '29. «Piccola Biblioteca Einaudi», L. 4.000.
La Calabria Pietro Bevilacqua, Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il caso della Calabria. «Piccola Biblioteca Einaudi», L. 12.000.
Donald Sassoon Togliatti e la via italiana al socialismo. Il Pci dal 1944 al 1964. «Piccola Biblioteca Einaudi», L. 10.000.
Il Concordato Carlo Cardia, La riforma del Concordato: le basi storiche e giuridiche, i progetti di legge. «Istituzioni Italiane», L. 8.500.
La città industriale di Carlo Olmo. La storia urbana, la formazione della città industriale e le questioni che ne derivano sul piano sociale, politico e tecnico: dalla programmazione alla gestione all'uso. «Piccola Biblioteca Einaudi», L. 4.500.
Cesare Musatti Psicologi in fabbrica. Le ricerche sulla condizione operaia condotte in trent'anni dagli psicologi della Olivetti. «NBE», L. 28.000.
Il libro dei segni di Tonino Casula. La parola, la scrittura, il linguaggio della musica, della fotografia, del cinema, del teatro, della TV, del giornale, della pubblicità... «Sin. 211, Razzani», L. 3.500.
Einaudi

Nel centenario di Guillaume Apollinaire

Quel poeta parigino è nato a Trastevere?



Il 1930 ha segnato la nascita di un nuovo decennio col quale almeno tre generazioni hanno appuntamento decisivi. La vita di chi nasce ora, inoltre, è già decisamente proiettata nel secolo a venire. Così come avvenne, cento anni fa, per Guillaume Apollinaire che, nato nel 1896, contribuì in modo notevole a «modernizzare» la poesia del nostro Novecento e influi sui movimenti artistico-letterari a lui contemporanei e posteriori. A due anni dal sessantesimo anniversario della sua scomparsa (1918), il 1980 segna infatti la data del centenario della sua nascita. Una ricorrenza che sta diventando, per le proporzioni assunte, vero fenomeno di attualità: importanti manifestazioni in più parti del globo, cioè Oxford, Tokio, Niiza, Stavolot (Belgio), Varsavia, Parigi, e infine Roma, alla Galleria nazionale d'arte moderna. Le case editrici italiane stanno offrendo un panorama abbastanza completo della varia attività creativa di Apollinaire, conosciuto invece soprattutto per le sue raccolte Alcools e Calligrammes. Bulzoni, 2RC Editrice, Guanda, Lucarini, Mursia, Savelli hanno per l'occasione già pubblicato opere di e su Apollinaire e presto saranno seguite da Einaudi, il Formichiere, Mondadori (con un «Meridiano»), Newton Compton e da riviste come Don Chisciotte e Si & No che pre-



Apollinaire in un disegno di Picasso del 1905

terrebbero numeri a carattere prevalentemente monote matico. Nato a Roma il 26 agosto, il futuro Guillaume Apollinaire fu denunciato allo stato civile da un'ostetrica di cinquantatré anni, Luisa Molinacci, col nome di Guglielmo Alberto Dulcigno, figlio di padre ignoto e di una donna che non voleva far conoscere il proprio nome. Quest'ultima, un'esule polacca, Angelica de Kostrowitzky, il 29 settembre lo fece battezzare e a più di due mesi dalla nascita, il 2 novembre, riconobbe il figlio chiamandolo anche Wladimir Alexandrow Apollinare (non Apollinaire). Con la famiglia era giunta in Italia, patria della madre, dopo il fallimento dell'insurrezione del 1863 contro lo zar. L'uomo col quale aveva avuto il figlio è ormai da identificarsi con quel Francesco Flugi d'Aspromonte che era stato capo di stato maggiore di Ferdinando II re di Napoli. Oggi, Angelica de Kostrowitzky che si era innamorata del suo figlio Francesco all'età di sedici-diciassette anni e dal quale si separò definitivamente, «ragazza madre», cinque anni dopo la nascita del figlio, viene ricordata dai commentatori di questo centenario come una «mittana» tout court (Corriere della Sera del 16-2-80), e non è certo la prima volta né si può affermare che fosse una donna proprio «virtuosa», ma per la verità nessuna precisa testimonianza

Madre polacca e padre calabrese: uno stato anagrafico da romanzo d'appendice - Amori tumultuosi e infelici - «Nell'occhio del ciclone delle Avanguardie» - Una serie di iniziative in Italia e nel mondo Fra queste, a fine anno, una esposizione alla Galleria nazionale di arte moderna

Roma, uno dei maggiori specialisti italiani del poeta: «Direi piuttosto che si dovrebbe parlare di un Apollinaire monticiano. Perché se è ipotizzabile (ma solo ipotizzabile) la nascita in Trastevere, è invece certo che alla data del battesimo Angelica de Kostrowitzky è domiciliata in Via Milano 19, e che quando avvenne l'atto di riconoscimento abitava in Via Nervesa, schietto 40, il piccolo Guglielmo A. Dulcigno venne battezzato nella chiesa di Santa Maria Maggiore e non in San Vito come si continua a ripetere (di recente: Corriere della Sera del 9-1-1980) per la semplice ragione che in San Vito non è mai esistita un fonte battesimale». Alla Galleria nazionale di arte moderna, dalla metà di novembre ai primi di gennaio, avrà luogo l'esposizione Apollinaire e l'avanguardia e, sullo stesso tema, un convegno internazionale organizzato dall'Università di Roma e dall'ambasciata francese. Le manifestazioni avranno come emblema quel «Manifesto Sintesi» dell'Antitradizione futurista pubblicato da Apollinaire, in Italia in cui furono convogliate («sintesi») tutte le tendenze delle avanguardie («antitradizione»). Da Sergio Zoppi, membro del comitato organizzatore, ho avuto questo parere sul concetto di «avanguardia secondo Apollinaire»: «L'avanguardia di Apollinaire è teso a recuperare quello spazio che, in un mondo ormai avviato alla tecnocrazia, l'umanista stava perdendo a favore dell'ingegnere. Ecco allora l'attenzione di Apollinaire verso tutte le innovazioni della tecnologia applicata all'arte: cinema, fonografo, ecc.». Nell'«Esprit Nouveau» afferma infatti che coloro che hanno immaginato la favola di Icaro (i poeti), così meravigliosamente realizzata (dagli ingegneri), ne troveranno altre». Oggi i monumenti per lo più derivanti dal Lettrismo francese affermano che accanto alla vecchia parola il «creatore» dovrà realizzare, con l'uso di fonemi, nuove parole e nuove espressioni. Leggiamo Apollinaire: «(...) l'uomo è alla ricerca di un nuovo linguaggio / Sul quale il grammatico di qualsiasi lingua non avrà niente da dire / E queste vecchie lingue sono così vicine a morire / Che è veramente per abitudine e mancanza di audacia / Che ce ne serviamo ancora in poesia». Anche per questa ricerca il poeta nato a Roma, forse in Via Milano 19, è da considerarsi un importante anticipatore. In ogni caso l'attualità di Apollinaire è destinata a continuare ancora a lungo nel tempo perché egli ha indicato innumerevoli vie, in svariate direzioni, che devono essere ancora, in parte, percorse. Gabriele A. Bertozzi

Dal «calligramme» di Apollinaire: un esempio famoso di poesia e lettrista

L'Italia e l'informatica

In balia dei «cervelli» degli altri

Gravissime carenze tecnologiche e giuridiche del nostro paese di fronte ai sistemi di computerizzazione europei



La credibilità dei partners economici italiani sul piano comunitario. È però discutibile il modo in cui ciò avviene, perché è certo che questi dati personali ricadrebbero sotto la tutela della legge sulla protezione dei dati individuali, se l'Italia ne avesse una. Tuttavia in Italia non ci si è neppure posti il problema della correttezza di questo trasferimento di dati. I primi dubbi, infatti, sono venuti ai tedeschi. Una ragione c'è. Da anni i tedeschi sono abituati a ragionare anche in termini di protezione dei dati individuali, mentre da noi — in assenza di una legge specifica — gli organismi tecnici ignorano il problema: ne potrebbero fare altrimenti. L'arretratezza italiana cresce così con l'estendersi e il perfezionarsi della rete per la trasmissione dei dati: l'Italia contribuisce alle spese per la rete ed all'alimentazione dei dati che circolano su di essa, ma nell'usare i dati altrui incontra un limite sia nella propria disorganizzazione, sia nella legislazione degli altri paesi. Questi ultimi si stanno ora avviando a concludere trattati

internazionali per regolare il flusso transnazionale dei dati. Da questo punto di vista, le leggi francese e tedesca costituiscono una precisa affermazione della sovranità informatica di quelle nazioni. Nella conclusione di futuri trattati, l'Italia si troverà in una posizione particolarmente indifesa, perché i dati personali italiani non sono protetti da alcuna legge nazionale. Più il tempo passa, più il nostro Parlamento si vedrà costretto ad adottare norme che ricalcano i modelli degli altri paesi della CEE. Questo andare a rimorchio degli altri ci esporrà ad assoggettamenti tecnologici ed organizzativi che incideranno anche sulle scelte politiche del nostro paese. Nel caso delle banche di dati, in particolare, c'è il rischio di fornire ai concorrenti i mezzi stessi con cui battersi sul terreno economico: con la rete europea, infatti, chi è più organizzato di noi riuscirà ad elaborare i nostri dati più rapidamente e meglio di quanto facciamo noi stessi. Il caso Cerved, in fondo, è un campanello d'allarme. In Italia, nel 1976, venne istituita una commissione per preparare un progetto di legge sulla tutela dei dati individuali. Però non se n'è poi saputo più nulla. Eppure questa legge esige un'attenzione particolare sul piano organizzativo, perché essa non può entrare in vigore immediatamente: bisogna creare un'organizzazione giudiziaria cui i cittadini possano ricorrere in caso di controversie, bisogna che tutte le banche di dati individuali vengano specificate presso appositi organismi, i quali devono anche seguire l'evoluzione e controllare il funzionamento. In Francia e in Germania questa legge ha richiesto enormi quantità di studi preliminari e anni di discussioni parlamentari. Una volta approvata, sono occorsi altri anni prima che questa legge potesse entrare in vigore, proprio perché nuove strutture organizzative andavano gradualmente create nell'amministrazione pubblica e nelle imprese. Se l'Italia deve arrivare alla stipulazione di trattati internazionali avendo una posizione di effettiva parità con gli altri paesi, non le basterà aver messo insieme in fretta e furia una legge, fondendo insieme le norme dei paesi vicini. Bisogna che la legge sia applicata; e perché lo sia deve essere adatta alle particolarità dell'Italia. Se questo lavoro di studio e di legislazione non verrà affrontato al più presto, l'Italia rischierà di costruire sistemi informativi che serviranno soprattutto agli altri paesi. Mario G. Losano

Sono stati segnalati più volte, particolarmente dal PCI, ma sempre invano, i pericoli dell'informatica selvaggia. Nel corso degli ultimi anni, anche in Italia gli impianti si sono moltiplicati, le tecniche si sono affinate e le banche di dati si sono ampliate: ma tutto è avvenuto senza un piano e senza regole. Di recente la Germania e la Francia — che in passato seppero creare un'industria nazionale degli elaboratori — si sono date anche una legge sulla tutela dei dati personali, mentre in Italia il problema non è stato affrontato. Oggi ho così l'infelice privilegio di illustrare non più pericoli potenziali, ma disfunzioni concrete già in corso. Vediamo di che si tratta. Dal 1971 la Comunità economica Europea va costruendo una rete per la trasmissione dei dati tra gli Stati membri. Questa rete, denominata Euronet, offre tra l'altro un servizio che si chiama Diane, sigla che in inglese sta per «rete europea per l'accesso diretto all'informazione». Il suo uso è semplice. L'interessato consulta l'elenco delle banche di dati che hanno aderito al sistema e, dal proprio terminale, con una normale rete telefonica entra in contatto con la banca di dati che gli interessa. Stabilito questo contatto, una semplice «parola d'ordine» lo fa riconoscere all'elaboratore come un utente del sistema Diane e, con ciò stesso, egli è autorizzato ad ottenere le informazioni disponibili. Sul piano tecnico tutto ciò non è eccezionale, né particolarmente avanzato: i più recenti sviluppi dell'informatica sono appunto caratterizzati dalla costruzione di reti transnazionali e, sempre più spesso, transcontinentali. In esse l'elaborazione dei dati si fonde con le telecomunicazioni, adeguando i mezzi di comunicazione all'integrazione economica sovranazionale, ormai estesa a tutto il mondo. Queste reti consentono lo scambio di dati e di informazioni in tempi brevissimi e direttamente fra le varie organizzazioni statali che entrano direttamente in contatto fra loro. Avviene così che una legge tuteli il cittadino tedesco o francese nei riguardi dell'impiego che si farà dei suoi dati personali: norme precise gli consentono di intervenire se gli sembra che i suoi diritti vengano violati. Il cittadino italiano, invece, è in generale all'oscuro della memorizzazione dei dati che lo riguardano e del fatto che essi possono essere trasferiti anche all'estero. Proprio quest'ultimo caso si verifica con l'archivio «Sanp» che il Cerved mette a disposizione dell'Euronet: basterà spiegare questo sigle per capire in quale posizione di debolezza si trova già ora il nostro paese rispetto al flusso transnazionale dei dati.

NELLA FOTO - Un impianto di computer installato a Monaco

Risposta di massa all'iniziativa elettorale dei comunisti

Poggibonsi: in ogni famiglia le schede del PCI

A Perugia 20 mila questionari: «La sinistra ha governato bene»

Un campione rappresentativo di tutta la provincia - Giudizio positivo su Comune e Regione - Per i candidati: «Scegliete gente onesta e competente»

POGGIBONSI - Come ha amministrato il PCI in questi cinque anni? «Abbastanza bene». Quali sono le qualità essenziali per un sindaco? «Prima di tutto l'onestà e poi la competenza».

Così il 95 per cento dei cittadini interpellati con il questionario ha giudicato valida l'iniziativa del PCI. Alla domanda: «Quale deve essere la qualità indispensabile per un sindaco?», l'80 per cento degli intervistati ha risposto: «L'onestà».

I questionari sono stati distribuiti casa per casa, iniziando prima dagli iseriti, poi raggiungendo i simpatizzanti e infine - anche sulla scorta di richieste e indicazioni che giungevano alle sezioni - allargando la diffusione per tutta la città.

Alcuni risultati. I cittadini di Poggibonsi conoscono bene le istituzioni e hanno ampia capacità di giudizio sul loro operato. Quelle che «funzionano meglio» sono il Comune (60 per cento) e la Regione (40 per cento). Questa risposta, con tutta probabilità, deriva dai costanti e proficui rapporti che l'amministrazione locale intrattiene con l'ente regionale. Il governo è invece completamente assente: chi ha risposto al questionario non l'ha preso neanche in considerazione. L'unico giudizio espresso sulla direzione nazionale del Paese è del tutto negativo: per l'80-85 per cento degli interpellati, proprio il governo (si tratta dell'ex-gabinetto Cossiga) è in gran parte responsabile della inadeguatezza delle risposte alla crisi.

Restano in ombra, nel questionario, le risposte a proposito del terrorismo. C'è una ragione: in una città di provincia come Poggibonsi, con un tessuto istituzionale e politico estremamente saldo, dove il PCI ottiene il 67 per cento dei voti e dove la sinistra nel suo complesso sfiora l'80 per cento dei consensi, il fenomeno terrorista entra nelle case «soltanto» attraverso i giornali e la televisione. E' chiaro quindi che le cause della crisi del Paese vengono riportate a fenomeni molto più vicini alla vita quotidiana. Le responsabilità del governo - appunto - per quanto riguarda i problemi economici, i disaggi sociali.

«Non appena avremo elaborato i dati definitivi del questionario - afferma il compagno Marchetti, segretario del comitato comunale di Poggibonsi - li presenteremo ai cittadini. L'importante, però, è che le indicazioni scaturite dall'indagine non ci servano soltanto come elemento conoscitivo: bisognerà valutare e tenerne conto...».

PERUGIA - Consegnare centomila questionari, bussando ad altrettante porte, richiede un impegno notevole. D'altra parte, ci vuole anche una buona dose di fiducia e di volontà di dialogare con un partito per rispondere a ben 39 domande, spesso complesse e difficili. Eppure la gente lo ha fatto volentieri: questo sforzo - più di 20 mila elettori della provincia di Perugia hanno già restituito i questionari riempiti e i compagni della Federazione sperano che per la fine d'aprile si arrivi a quota 40 mila: quasi la metà di quelli consegnati. Un campione molto ampio, rappresentativo di tutte le zone, dei quartieri delle città maggiori, delle fabbriche.

Un primo - generalissimo - giudizio: la volontà di partecipare, di dire la propria opinione, appare un patrimonio di massa. I compagni delle sezioni, poi, raccontano che spesso non ce la fanno a fare fronte alle sollecitazioni. Arrivano telefonate di gente che si lamenta perché ancora non ha ricevuto il questionario; chi chiede dove può ritirarlo. Nessuno «sbatte la porta in faccia» e l'accoglienza è in genere molto cordiale.

A leggere le risposte, si ricostruisce la fisionomia di un lettore attento, critico, più interessato ai contenuti che ai nomi. Sono proprio le schede, infatti, ad essere trascurate: tutto ne sono state riempite solo 3.000. Parecchie contengono un appello generale: «Scegliete

la gente onesta e competente». Delega in bianco? Non sembra proprio visto che i giudizi precisi e puntuali sulle amministrazioni locali vengono espressi da tutti. E partiamo proprio da qui. Solo il 10 cento degli interpellati pensa che le giunte di sinistra abbiano governato male. Il 60 per cento assegna «un sufficiente», il 30 per cento segna la casella «bene». Una conferma di questo atteggiamento giunge subito dopo, quando si chiede quali sono le istituzioni che funzionano meglio. La stragrande maggioranza risponde: Regione e Comune. Infine moltissimi ritengono che l'Umbria, negli ultimi dieci anni, è cambiata in meglio.

Quale delusione per Donat Cattin e gli «uomini del preambolo»: solo il 10 per cento non vorrebbe infatti che i comunisti andassero al governo. L'altro 90 per cento è così diviso: il 44,8 ritiene che l'ingresso del PCI nell'esecutivo nazionale migliorerebbe sicuramente la situazione, il 44,8 risponde con un forse. Sulla politica estera una risposta netta ed inequivocabile: praticamente tutti bocciano l'iperatlantismo di Pietro Longo. Molto articolato il giudizio sull'attività del PCI. Il 60 per cento la giudica accettabile, il 16 buona, il 18 negativa. Interessanti le osservazioni scritte a margine, di proprio pugno, spesso con una grafia incerta. Una molto

comune: «Nel periodo in cui i comunisti sono stati nella maggioranza hanno caduto troppo alla DC». Qualcuno subito annota: «Adesso però le cose vanno un po' peggio». I più critici verso il nostro partito sono i giovani e le casalinghe, le nostre scelte sono invece ampiamente condivise da operai, artigiani e pensionati. Il problema giudicato più grave è la disoccupazione giovanile, seguono le evasioni fiscali e il terrorismo.

La mobilità del voto, già sperimentata nel 1979, riaffiora anche dai questionari: il 7 per cento sostiene che non voterà più per lo stesso partito al quale ha dato la propria fiducia alle politiche, il 14 per cento è incerto. Che cosa chiede per il futuro l'elettore? Una prima risposta: maggiore partecipazione e democrazia di base, poi lotta ferma contro il terrorismo. Seguono le richieste di una politica di sviluppo e di ampliamento dell'occupazione.

La campagna «porta a porta», non è finita, terminerà il 20/25 aprile, ma già la gente ha consegnato ai comunisti una quantità enorme di informazioni, di giudizi, di indicazioni. Adesso vuole risposte, aspetta di conoscere i rendiconti delle amministrazioni locali, i programmi e le liste del PCI per la prossima campagna elettorale.

Gabriella Mécucci



Spaghetti italiani: sempre più apprezzati all'estero

ROMA - All'estero piace ancora - o meglio: piace sempre di più - la pastasciutta «made in Italy». Sul mercato internazionale, la quotazione degli spaghetti non conosce crisi o momenti di difficoltà: il consumo è in costante crescita, il giro di affari assai sostanzioso. Il raggio di diffusione sempre più vasto. Nel '79 l'export di paste alimentari è stato pari a un milione e 878 mila quintali, con un aumento secco del 43 per cento rispetto all'anno precedente.

per un valore complessivo di 103 miliardi di lire contro i 73 del 1978. I dati sono stati resi noti dall'Unipi, l'Unione pastai italiani. La quota maggiore di esportazioni è stata assorbita dai Paesi della CEE (con oltre un milione e 400 mila quintali), mentre i Paesi terzi hanno effettuato acquisti per 671 mila quintali (con un incremento del 51% sull'anno precedente).

Nella chiesa sconsacrata di San Simeon Piccolo

Lefebvre sfida di nuovo il Papa e lunedì celebra messa a Venezia

Il patriarca: il gesto dell'ex prelado «non può non creare sofferenza nella comunità cattolica» - Perché in Vaticano si cerca un compromesso

CITTA' DEL VATICANO - C'è grande imbarazzo e irritazione in Vaticano per il fatto che lunedì prossimo il vescovo ribelle Marcel Lefebvre celebrerà nella chiesa sconsacrata di San Simeon Piccolo a Venezia una messa solenne secondo il rito tridentino. E' stato preannunciato che lo scopo della cerimonia è di favorire il «buon esito della causa di beatificazione del servo di Dio padre Pio da Pietraltina», ma in realtà il vecchio vescovo intendeva, ancora una volta, sfidare il Papa. Nonostante sia stato sospeso a divinis da Paolo VI il 22 luglio 1976. Il patriarca di Venezia, cardinal Marco Cè, dopo essersi consultato telefonicamente con Giovanni Paolo II, si è preoccupato di chiarire la posizione della Curia. «Una voce» di cui fa parte, tra gli altri, anche il dc Federico Fontanella, attuale presidente dell'Associazione di Prose, saranno questi ad accogliere

esplicite dell'autorità ecclesiastica, in contrasto con le disposizioni liturgiche vigenti dopo il Concilio e in aperta violazione di quanto convenuto circa l'uso dell'edificio richiesto e concesso a titolo gratuito esclusivamente per prove o concerti di musica sacra. Ha, tuttavia, ammesso, che «la celebrazione di monsignor Lefebvre preannunciata per il 7 aprile non può non creare sofferenza nella comunità cattolica». Di questo ammonimento canonico del patriarca, ignorato dal vescovo di Ecom, non ha tenuto conto neppure don Siro Cislino, un vecchio sacerdote friulano che da anni lavora presso la Fondazione Cini e che è tra gli organizzatori della messa di lunedì. Don Cislino dirige a Venezia l'Associazione dei cattolici tradizionalisti. «Una voce» di cui fa parte, tra gli altri, anche il dc Federico Fontanella, attuale presidente dell'Associazione di Prose, saranno questi ad accogliere

lunedì mattina all'aeroporto di Venezia il vescovo di Ecom che ripartirà in serata. Sono passati quasi tre anni da quando il 6 giugno 1977 (era pure di lunedì) questo vescovo ribelle volle sfidare il Papa celebrando proprio a Venezia, nel palazzo Falavini, una solenne messa in latino attorniato dagli ultimi esponenti dell'aristocrazia nera. Di fronte ad un dom Franzoni, sospeso a divinis solo perché nel 1974 si era pronunciato per «un voto di coscienza» alla vigilia del referendum sul divorzio e non per aver contestato il Concilio di cui anzi è stato sempre assertore convinto, la tolleranza usata dal Vaticano verso monsignor Lefebvre è stata uno dei temi più dibattuti sulla stampa e all'interno del mondo cattolico in questi anni. Infatti, Paolo VI accettò di ricevere nell'autunno del 1977 il vescovo che, oltre ad averlo oltraggiato, aveva continuato ad ordinare sacerdoti nonostante che non

ne avesse i titoli dati dal suo stato canonico, e malgrado che proprio ad Albano, non lontano dalla residenza estiva dei pontefici, avesse aperto una delle case della «fraternità di San Pio X». Giovanni il pol, su consiglio dei cardinali di sinistra, e il presidente della destra clericale, e il comunista Rosanna Molineri, Gualandri, Ramella, Angela Maria Rosolen, Pastore, Maria Teresa Carloni e Angela Giagnoni. Le leggi in argomento prevedono: 1) l'aumento della indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti (nr. 682, del 22 dicembre 1979); 2) l'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti (nr. 1112-1980); 3) la elevazione dei limiti di reddito individuale per il diritto alla pensione o all'assegno mensile di invalidità civile (nr. 33 del 29-2-1980). Con queste leggi, sottolineano i deputati comunisti, «si sono create le condizioni per la revisione di molte pensioni o assegni di: invalidità civile, e di indennità di accompagnamento, e per l'introito di nuove richieste di accettazione presso le commissioni sanitarie preposte». Invece, che accade in realtà? Le commissioni sanitarie «registrano forti ritardi nell'esame delle domande già presentate» (in talune province si è in ritardo di anni), «impedendo così agli aventi diritto il tempestivo avvio al collocamento obbligatorio o al riconoscimento della pensione o alle varie forme di tutela sociale». Di conseguenza, a questa fase esiste il rischio concreto che si elaborino e si applichino criteri di valutazione difformi tra regione e

Denuncia del PCI alla Camera

Restano nel cassetto le nuove leggi per ciechi e handicappati

Le commissioni sanitarie «registrano forti ritardi nell'esame delle domande»

ROMA - Il pressapochismo dell'amministrazione statale rischia di vanificare gli effetti positivi di due importanti leggi di recente approvate dal Parlamento a favore dei ciechi assoluti e degli handicappati. Lo denunciò, in una interrogazione ai ministri degli Interni e della Sanità, i deputati comunisti Rosanna Molineri, Gualandri, Ramella, Angela Maria Rosolen, Pastore, Maria Teresa Carloni e Angela Giagnoni. Le leggi in argomento prevedono: 1) l'aumento della indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti (nr. 682, del 22 dicembre 1979); 2) l'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti (nr. 1112-1980); 3) la elevazione dei limiti di reddito individuale per il diritto alla pensione o all'assegno mensile di invalidità civile (nr. 33 del 29-2-1980). Con queste leggi, sottolineano i deputati comunisti, «si sono create le condizioni per la revisione di molte pensioni o assegni di: invalidità civile, e di indennità di accompagnamento, e per l'introito di nuove richieste di accettazione presso le commissioni sanitarie preposte». Invece, che accade in realtà? Le commissioni sanitarie «registrano forti ritardi nell'esame delle domande già presentate» (in talune province si è in ritardo di anni), «impedendo così agli aventi diritto il tempestivo avvio al collocamento obbligatorio o al riconoscimento della pensione o alle varie forme di tutela sociale». Di conseguenza, a questa fase esiste il rischio concreto che si elaborino e si applichino criteri di valutazione difformi tra regione e

regione o addirittura tra provincia e provincia e che, quindi, diventi urgente la individuazione - e ripreciazione - dei criteri di accertamento dell'invalidità, con riferimento non tanto alle cause della minorazione e alle alterazioni morfologiche in quanto tali, quanto piuttosto alle capacità lavorative e abitudini dell'handicappato. I deputati comunisti chiedono pertanto di conoscere dai ministri quali iniziative hanno assunto o intendano assumere per l'applicazione corretta e tempestiva delle leggi e per la definizione dei criteri di valutazione dell'invalidità civile, che la legge prevede sia fatta entro tre mesi dall'entrata in vigore del provvedimento. E chiedono altresì che, data la complessità della materia, siano consultate le Regioni, le organizzazioni sindacali e gli organismi associativi di partecipazione democratica degli handicappati, tenuto conto delle esperienze in atto in molte regioni e delle elaborazioni e proposte avanzate dalle varie parti.

Manifesto sul PCI dei cattolici abruzzesi

TERAMO - Diciassette organizzazioni cattoliche, con un manifesto, hanno giudicato positivamente l'iniziativa del PCI che, con una lettera aperta, ha invitato il vescovo di Teramo, mons. Coniglio a dare il proprio apporto perché siano affrontati e risolti, in uno spirito di confronto e di collaborazione, i problemi della città, con particolare riferimento a quelli civili. Tra le associazioni, che hanno colto l'occasione per ribadire la loro disponibilità e il loro impegno «per la costruzione di una società più giu-

sta» figurano l'Azione cattolica, le ACLI, l'Associazione maestri e insegnanti medi cattolici, CIF, CL, Consiglio presbiteriale, movimento dei Policlinici, medici cattolici, Volontari ospedalieri, Società S. Vincenzo de Paoli e così via. Il documento del PCI prendeva lo spunto dal comportamento contraddittorio di alcuni esponenti della DC, i quali, pur affermando di rappresentare gli interessi della diocesi nei consigli di amministrazione di ospedali e

di altri enti pubblici, di fatto smentiscono quanto più volte dichiarato da mons. Coniglio a favore della promozione umana a tutti i livelli. Di qui l'invito rivolto al vescovo perché «instauri un rapporto positivo e critico nei confronti di chi si pone al servizio della collettività». Il periodico «Il dibattito» ha rilevato di questo documento comunista dovrebbe rispondere la stessa «Conferenza episcopale abruzzese, perché la problematica che la lettera solleva riguarda non solo Teramo, ma tutto l'Abruzzo».

Alceste Santini

Convegno Pdup-Mls sulle città

ROMA - «Sinistra e governo della città»: questo il tema del convegno nazionale promosso da Pdup e Mls che si svolgerà a Roma l'11, 12 e 13 aprile. Scopo del convegno è promuovere una riflessione sulle città e sulla loro gestione. La sinistra ha fatto negli ultimi anni al livello degli enti locali in specie cittadini.

Dal nostro inviato

TERAMO - Ecco qui, il traforo del Gran Sasso. Due «buchi» di 8 chilometri, per fare un'autostrada manca, ad una sola corsia. Dieci anni di lavoro. Centinaia di miliardi di gettati in un pozzo senza fondo. Già ritenuto il più costoso monumento allo spreco dell'Italia democristiana, adesso rischia anche di provocare un disastro ecologico di proporzioni impensabili. Le gallerie hanno «bucato» una immensa falda in una città di tipo carsico sottostante Campo Imperatore. Una inarrestabile e emorragica «buca», di buona acqua sorgiva se ne va, buttata, sprecata. Molte prese dell'acquedotto del Ruzzo, un consorzio di cui sono tributari 39 sui 47 comuni della provincia, si stanno inaridendo. Al cospetto dei ghiacciai e dei merli del Gran Sasso, oltre 200 mila abitanti del Teramano, dalle zone di montagna alla costa adriatica, si vedono razzare l'acqua in modo sempre più allarmante. Da uno, due giorni, fino a una settimana e più, d'estate, con i

Per costruirla forate le falde carsiche del Gran Sasso

In Abruzzo l'autostrada porta le frane

rubinetti in secca. L'Enel ha chiesto all'Anas i danni per la riduzione delle portate che alimentano i suoi impianti idroelettrici. Le popolazioni sono in subbuglio. Il serpente del diadino autostradale, ingoiato ad un tratto nella parete montuosa. La conca che dalle pendici del Gran Sasso digrada nella Valle del Vomano è segnata di boschi, di pascoli. Rumoreggia il corso del Marone. «Vedi quant'acqua in quel piccolo fiume? Li va a finire

quella che esce dalla galleria. Ma i torrentelli che scarricano dai fianchi della montagna più in alto sono spariti, disseccati. L'estate scorsa, per la prima volta, lassù invece si è avuta una grossa frana». Dice il sindacalista: «Abbiamo costituito delle cooperative per fare delle stalle sociali, per incrementare la zootecnica. Ma ormai anno dopo anno vediamo inaridire i pascoli. Gli esperti della società costruttrice tentano di negare conseguenze pericolose. Ma noi vediamo i fatti. L'acqua manca. Il bosco rinesceisce. I prati non sono più ricchi come un tempo. Viviamo fra le montagne, eppure non abbiamo più acqua da bere». Una causa di tutto ciò deve pur esserci.

Questa causa è il traforo del Gran Sasso. La più scabra «opera del regime» rota in Abruzzo dai nomi tutelari del sistema di potere dc, Natali e Gaspari (adesso premiato con una poltroncina ministeriale). Negli anni '60 pretendiamo di togliere l'Abruzzo dal suo «storico isolamento». Ci vuole l'autostrada per unire il Tirreno all'Adriatico. Nasce così la Roma-Abruzzo-Pescara, con diramazione per L'Aquila. Ma non basta. Le clientele, i collegi elettorali, hanno le loro esigenze. E allora si pretende di allungare la «bretella» aquilana: anche se farlo comporta forare il Gran Sasso, con una galleria di 8 chilometri di lunghezza a mille metri di quota, per attraversare il Teramano e giungere al mare ad Alba Adriatica, appena 50

chilometri a nord di Pescara. I lavori, iniziati nel 1970, non sono ancora conclusi. Nel frattempo, sono stati assunti dall'Anas La Sora, società concessionaria di entrambi i tratti autostradali - A 24 e A 25 - subisce, infatti, un dissesto finanziario spaventoso. Il costo totale dei lavori, interessi compresi, sarà di 2.500 miliardi di lire. Un gruppo di deputati comunisti ha presentato nel luglio 1979 una proposta di inchiesta parlamentare sul gigantesco scandalo. I democristiani tentavano debolmente di difendere l'opera sostenendo che serviva a portare lo sviluppo nel Teramano. Il recente rapporto del Censis gli ha tolto anche quest'ultima foglia di fico: il Teramano è indicato infatti come un'area di «sviluppo emergente», industriale e tur-

ristico, fra i più notevoli dell'intero Mezzogiorno. E senza l'autostrada? Questo sviluppo è, invece, insidiato proprio dal disastro ecologico innescato dal traforo. Alcuni studi cercano di minimizzarlo. Sono tutti studi di commissioni dalla società concessionaria a lavori iniziati, e dopo la protesta delle popolazioni, dei sindacati, dei Comunisti di sinistra. Per la prima volta, dopo anni, i dirigenti democristiani hanno ammesso pubblicamente, incalzati dal Pci e dai sindacati: la crisi del rifiorimento idrico in 39 su 47 comuni del Teramano è fondamentalmente causata dal traforo autostradale e dall'improvvisamento delle sorgenti montane. Solo adesso si sono impegnati a cercare un rime-dio, captando a ralle pareti dell'acqua perduta ai mille metri di quota della galleria. Ma ciò non risolve certo lo spetto più drammatico della situazione: «L'abbassamento costante e continuo - come si legge in una preoccu-

pata relazione scientifica - della falda acquifera è soprattutto la galleria autostradale. L'enorme capacità carsica, non più compensata dalla pressione dell'acqua, potrebbe essere soggetta a sommovimenti di tipo tellurico. «Stiamo soffrendo la sete - afferma il compagno Gianni Di Pietro, segretario della Federazione comunista di Teramo - in una delle provincie d'Italia più ricche d'acqua. Ci battiamo da anni per due dighe, sul Vomano e sul Fino, destinate ad irrigare 17 mila ettari di buona terra, a potenziare la produzione agricola». Un ricordo emerge inerte: le prime notizie sul dramma dell'irrefrenabile getto d'acqua nella galleria del Gran Sasso cominciarono a circolare all'Aquila nel '70. Vi si stava celebrando, allora, il processo per la catastrofe del Vajont. Possibile quella terribile lezione non sia servita a nulla? Mario Passi

posta pensioni

Il ministro continua a dormire

Il ministero dell'Interno con comunicazione telefonica del 6 gennaio 1980 indirizzata alla Direzione generale dell'INADEL, ha invitato detto istituto a soprassedere alla inclusione nella pratica di categoria speciale nel premio di fine servizio, in attesa dell'emanazione di un apposito provvedimento. Poiché alla distanza di due anni non è stato ancora provveduto in merito, con grave danno economico ai pensionati degli Enti locali, chiediamo il vostro intervento affinché nel breve tempo possibile venga sollevata questa incresciosa situazione. ALFREDO DUBINI (per un gruppo di pensionati Enti locali) Sirolo (Ancona)

da consentire all'INPS le ricerche del caso. Presso la sede INPS di Napoli, invece, risultano versati soltanto contributi relativi al periodo dal luglio 1955 al 30-6-1956. Per il periodo dal 1-12-1944 al 30-1-1948 il lavoratore presso le Forze Armate (Allente) non risultano versati i relativi contributi. Al riguardo, precisiamo che il periodo di esenzione dell'avvenuta attività lavorativa veniva documentata dalle Forze Armate (Allente) mediante la pratica. Poiché alla distanza di due anni non è stato ancora provveduto in merito, con grave danno economico ai pensionati degli Enti locali, chiediamo il vostro intervento affinché nel breve tempo possibile venga sollevata questa incresciosa situazione.

ALFREDO DUBINI (per un gruppo di pensionati Enti locali) Sirolo (Ancona) Il coniglio splettante a te e agli altri pensionati dipendenti degli Enti locali, che non sono stati inclusi nel calcolo della buona uscita della indennità integrativa speciale, non può, allo stato attuale, essere corrisposto in quanto l'INADEL è ancora in attesa dei chiarimenti a suo tempo chiesti al ministero dell'Interno. Così le cose, è doveroso da parte nostra far notare - ancora una volta - a chi di dovere, che l'INADEL, in conseguenza di questa sosta forzata, è attualmente sottoposto a continui ricorsi giudiziari che ne intralciano il normale lavoro. A tal fine sollecitiamo ulteriormente il ministro dell'Interno affinché provveda a sbloccare questa situazione con un urgente provvedimento inteso a consentire all'INADEL la possibilità di esaudire le legittime aspettative degli interessati.

ARMIDA PINTO Torre del Greco (Napoli)

Abbiamo già risposto

Sono ho avuto risposta alla mia domanda, quale ho sollecitato il vostro intervento in merito alla definizione della mia pratica di pensione di reversibilità.

ARMIDA PINTO Torre del Greco (Napoli)

Dopo 42 anni di lavoro...

Sono in pensione dal maggio 1975. Ho iniziato a lavorare da quando avevo undici anni, però i contributi versati sono stati regolarmente versati dal 1933, cioè dal compimento del 18. anno di età. A diversi sedi dell'INPS e da vari datori di lavoro come segue: dal febbraio 1933 al maggio 1943 all'INPS di Cagliari (come ricevo la mia dichiarazione del datore di lavoro, come esibita). Dal 1945 al 1960, a Roma e a Napoli ho lavorato presso qualche società di guerra e presso alcuni uffici delle truppe alleate. Per il lavoro prestato presso due organizzazioni sono in possesso di dichiarazioni relative al regolare rapporto di lavoro e al versamento di contributi versati all'INPS di Napoli. Nel periodo 1960-1961 a Roma dove ho lavorato presso una società italiana fino al mio collocamento a riposo (1975). Ho lavorato per 42 anni e l'INPS me ne ha riconosciuto solo 18 assegnandomi una pensione di lire 165.100 il mese. Anche ammettendo che 5 anni di contributi non siano stati versati a causa dei miei diversi passaggi da una organizzazione a un'altra, i rimanenti 19 anni di contributi che fine hanno fatto? ALFREDO FITZALIS (Roma)

La nostra risposta è stata pubblicata nella rubrica «posta pensioni» del 19 gennaio 1980. Gliela trascriviamo di nuovo: «Volevamo averne risposta alla domanda di lavoro, quale ho sollecitato il vostro intervento in merito alla definizione della mia pratica di pensione di reversibilità».

ARMIDA PINTO Torre del Greco (Napoli)

Ci metta in condizioni di intervenire

Sono un invalido civile titolare di pensione. Da oltre sei mesi mi sono trasferito dalla Sardegna a Perugia e da quando ho fatto il cambio di città, non ho saputo niente della mia pensione. GIUGLIEMMO CARTA Sangiustino (Perugia)

Per poter dare una mano è necessario che ella ci metta in condizione di rintracciare la sua pratica. Lei ha già detto se ella riceveva la pensione di invalidità da parte dell'INPS o di qualche altro ente, oppure se si tratta di assegno in invalidità civile. Inoltre, ci dica pure in quale città della Sardegna risiedeva prima di trasferirsi a Perugia, in che anno e per quanto tempo, e se percepiva la pensione e a chi e quando ha fatto, sempreché l'abbia fatta, la domanda di trasferimento della pensione stessa.

Avrai già ricevuto tutto

La definizione della mia pratica di pensione è accolta fin dal gennaio 1979, e rimasta in attesa di essere accolta. Inoltre, sono privo di assistenza sanitaria in quanto l'INPS non mi ha inviato ancora la lettera dell'avvenuto versamento del mio stato invalidante da trasmettere all'INAM. Pertanto, sono nella impossibilità di sopportare alle spese mediche. GIUSEPPE GIOIA Castelluccio Superiore (Potenza)

Il 23 novembre 1979 la sede dell'INPS di Potenza ha inviato la certificazione provvisoria per ottenere l'assistenza sanitaria in attesa di essere assegnato bancario relativo alla pensione e te spettante per il periodo dal 1-12-1977 al 30-1-1980 che ci auguriamo questi giorni ci abbiano già incassato. Per molto il centro elettorale dell'INPS di Roma ti invierà anche il libretto di pensione.

Il 23 novembre 1979 la sede dell'INPS di Potenza ha inviato la certificazione provvisoria per ottenere l'assistenza sanitaria in attesa di essere assegnato bancario relativo alla pensione e te spettante per il periodo dal 1-12-1977 al 30-1-1980 che ci auguriamo questi giorni ci abbiano già incassato. Per molto il centro elettorale dell'INPS di Roma ti invierà anche il libretto di pensione.

GIUSEPPE GIOIA Castelluccio Superiore (Potenza) a cura di F. Viteni

Un ragazzo del sud a Santa Croce sull'Arno

Lavora di notte solo nella conceria: muore asfissiato a 16 anni

Dopo aver passato la giornata nella fabbrichetta vi era tornato per uno straordinario - Gravi responsabilità - Due ore di sciopero

Dal nostro inviato SANTA CROCE SULL'ARNO - È morto in fabbrica a 16 anni, nel cuore della notte, dopo aver lavorato tutto il giorno. Sembra una tragedia uscita da una filanda della fine dell'800. Invece è avvenuta nel 1980, in una conceria di Santa Croce sull'Arno, terra di veleni e di morti bianche. La vittima, Alessandro Perretta, è un ragazzo del sud, partito da Ripacandina, in provincia di Potenza - dove ancora vivono i suoi genitori - in cerca di un lavoro: ha trovato la morte davanti ad un bottale, stroncato dall'esalazione di una micidiale miscela tossica. È stato rinvenuto a terra esanime con la faccia bluastrea verso le due di notte da uno dei proprietari della conceria.

Difficile ricostruire la dinamica della tragedia. Quando è avvenuta Alessandro era completamente solo in fabbrica. Di certo si sa che il ragazzo, verso le 21, dopo aver cenato, è ritornato in conceria per riprendere a lavorare. È partito a bordo di una vespa da Castelnuovo di Sotto, un paese che dista due chilometri da Santa Croce, dove Alessandro abitava in una casa fatiscente con le sorelle Adriana e Silvana, di 21 e 23 anni, come lui operaie calzaturiere.

Stando alle dichiarazioni di Luca e Marco Cerrini, titolare della piccola conceria, il giovane si sarebbe dovuto trattenere in fabbrica solo pochi minuti, giusto il tempo per azionare l'interruttore e fermare i bottali. Ma questa versione non regge alla prova dei fatti perché Alessandro è stato trovato con

la tuta di lavoro, mentre per fermare i bottali non c'era bisogno di cambiarsi. Questa circostanza fa supporre che il ragazzo sia ritornato in conceria proprio per un turno di straordinario.

Gli erano state consegnate durante il giorno le chiavi della fabbrica, dove, presumibilmente, è arrivato verso le 21,15.

Il ragazzo, dopo aver indossato il vestito da lavoro, ha fermato il bottale, dove le pelli erano state messe a «picklerare», un'operazione di fissaggio chimico della tintura. Successivamente ha aperto una delle porticine del bottale, forse allo scopo di verificare e che punto fosse il ciclo di lavorazione. L'operazione gli è stata fatale: una nube tossica lo ha investito. L'autopsia stabilirà se il ragazzo è morto sul colpo oppure se le micidiali sostanze, contenute nel mastodontico recipiente di legno, lo hanno ucciso lentamente. Una cosa è certa: al momento della tragedia nessuno è potuto venire in soccorso della giovanissima vittima.

Appena si è diffusa la notizia della tragica morte del giovane, le organizzazioni sindacali della zona hanno proclamato uno sciopero generale nel comune di Santa Croce e la fermata di tutte le concerie della zona. Il sindacato e il Partito comunista della piccola conceria, che ha diffuso un volantino, chiedono che si faccia immediatamente luce sulla tragedia. Il contratto nazionale di lavoro prescrive tassativamente che in conceria si può lavorare solo a 16 anni compiuti. Alessandro, invece,

era dipendente della conceria dall'aprile scorso, quando aveva appena 15 anni.

Chi ha concesso il nulla osta per l'assunzione? È un interrogativo che chiama direttamente in causa l'Ufficio del Lavoro. Una seconda considerazione viene avanzata dal volantino del PCI: nei mesi scorsi, dopo le polemiche sull'inquinamento, i sindaci della zona del cuoio avevano emesso un'ordinanza in cui - per alleggerire il tasso di inquinamento delle acque - veniva vietata ogni forma di straordinario. Come mai Alessandro si trovava a lavorare di notte? Perché è stato mandato da solo, così giovane e inesperto, a fare un lavoro tanto pericoloso? Sono interrogativi che esigono risposte immediate. Nella zona del cuoio i casi di infortunio e di morte sul lavoro (senza contare quelli per malattie professionali) sono diventati più frequenti. Troppi bottali sono privi dei più elementari dispositivi di sicurezza.

Molto spesso gli imprenditori della zona, che rifiutano categoricamente ogni controllo sul ciclo produttivo e ogni forma di collegamento con i consorzi socio-sanitari, lavorano come tanti gelosi alchimisti: nessuno riesce a sapere quali intrighi chimici vengono gettati dentro i bottali. Quasi sempre la «ricetta» è un segreto che la concorrenza non deve conoscere.

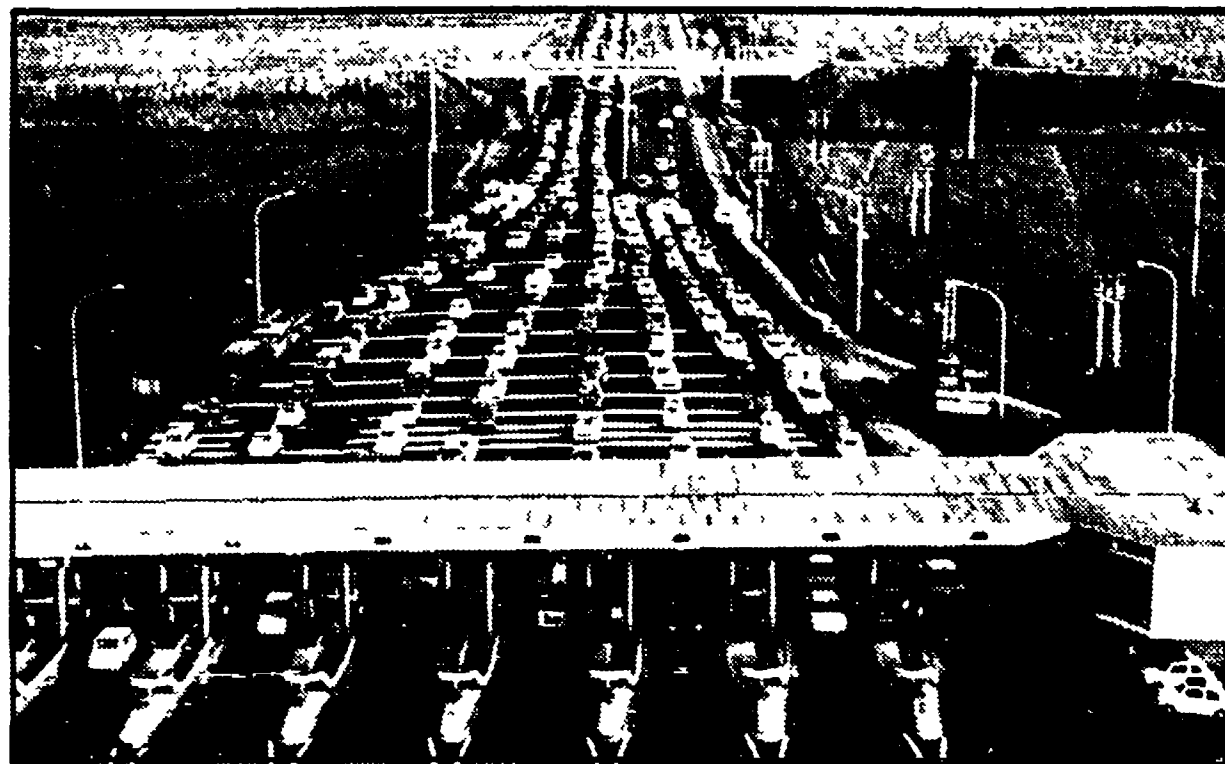
Ora spetterà all'autopsia stabilire quali sostanze velenose hanno ucciso Alessandro Perretta.

Francesco Gattuso

In pieno svolgimento il «ponte» di primavera

Ondata di turisti stranieri per Pasqua Sei sciatori muoiono in un crepaccio

Dal Brennero colonne ininterrotte di auto soprattutto tedesche - Il tempo per ora non è elementare Sono tornati gli emigranti - Traghetti presi d'assalto - Catena di incidenti mortali sulle strade



ROMA - Sembra più Natale che Pasqua, dicono in Alto Adige, sommerso da una ondata di turisti primaverili definita eccezionale, mentre dal valico del Brennero continuano a scendere colonne ininterrotte di nordici, e non importa se la neve cade e un freddo cane: tanto gli impianti di sci funzionano in pieno.

Tedeschi anche a Genova, calati con due speciali modernissimi «Perien Express» da Amburgo e Dortmund, e accolti dai paesi della riviera con tanto di banda, majorettes e vini tipici: evviva, comincia la stagione turistica ufficiale.

Le ultime notizie dell'esodo sono dunque in crescendo. Milano si svuota, sul sagrato del Duomo solo piccioni e stranieri; Cortina straripa, sotto il peso di oltre 25 mila ospiti; Venezia batte tutti i record, con 150 mila presenze giornalieri e l'aeroporto di Tesserà surriscaldato dai 7 voli speciali più di ciassette di linea; Perugia e l'intera Umbria, con Gubbio, Todi, Spoleto, Assisi, ormai irraggiungibile (non c'è più posto da oltre una settimana).

Dal Nord al Sud: traghetti intasatissimi

per la Sardegna, con un massiccio rientro di emigranti e un'invasione di turisti continentali. In Sicilia, le città si vanno spopolando: folle di gitanti in marcia verso l'Etna e le isole minori, (dove le festività pasquali si stanno trasformando in un vero e proprio anticipo della stagione estiva); intenso movimento anche verso le zone interne dove sono in corso le antiche manifestazioni della settimana santa, non senza sviluppi culinari, tra famosi piatti tradizionali e dolci tramandati da ricette secolari.

Pazienza se le previsioni del tempo sono, in tanta festa, cambiate in peggio; si segnalano cadute di temperatura, aria fredda, nuvole grigie. In Molise ha nevicato, a Foggia c'è stata una brusca sterzata di maltempo, sul Gargano e sull'Appennino Dauno, ai confini con l'Irpinia, nevica pure, a Bari c'è pioggia, e dicono i maligni bollettini del servizio meteorologico, farà brutto anche sulle Isole, mentre un po' dovunque non sarà troppo bello, almeno sino a Pasquetta. Pazienza, non si può avere tutto.

ROMA - Quindici morti, tanti feriti, una tremenda disgrazia in montagna e numerosi incidenti stradali. Il bilancio, ovviamente del tutto provvisorio visto che siamo solo «all'andata» di questo ponte delle vacanze pasquali degli italiani, è già in rosso. Anzi è del tutto tragico. La cronaca di questo Venerdì semifestivo vede otto decessi sulle autostrade e altri sette sui campi da sci.

Cominciamo dal fatto più drammatico: sei sciatori sono morti a Courmayeur per essere precipitati, mentre compivano una discesa fuori pista, in un crepaccio profondo una cinquantina di metri. I sei più tardi identificati per Consuelo Orlandi, di 18 anni, da Busto Arsizio (Varese); Costantino Alpreste, da Torre Maggiore (Foggia), abitante a Torino; Julie Spraul, di 12 anni, da Jolk (Gran Bretagna); Annabel Olyphant, di 25 anni, da Halesmere (Gran Bretagna); Richard Wood, di 20 anni, da Sultan (Gran Bretagna); Josef Brunner, di 40 anni, da Wickoc (Germania Occidentale) avevano raggiunto in funivia la cresta Joula, a 1621 metri di altezza, e sono poi, insieme con altri, scesi con gli sci dirigendosi verso il fondo della Val Veni. Nonostante nella zona vi siano, per oltre un chilometro e mezzo, fette colorate in giallo e rosso e cartelli che indicano pericolo, gli sciatori hanno imboccato un canale ghiacciato. Improvvisamente hanno perso il controllo degli sci e sono precipitati nel vuoto. Le squadre di soccorso hanno recuperato un ferito che si trova in stato di coma all'ospedale di Aosta. Si chiama S.R. Bloch ed abita a Londra.

Al centro invece del primo, grave, incidente sulle strade c'è ancora un TIR assassino. Un uomo, sua moglie e suo fratello sono rimasti uccisi e il figlio gravemente ferito in un'auto che è stata urtata e scaraventata fuori strada da un TIR francese che stava superando sull'Autostrada, nei pressi di Fiorenzuola d'Arda. Si tratta dei manovani Ugo Frignani, 63 anni, che era alla guida di una Fiat «132», della moglie Anna Lui, 47 anni, e del fratello Adriano di 51 anni che sono morti sul colpo, e del figlio dei due coniugi che è stato ricoverato in fin di vita a Piacenza.

Un carabinieri in licenza, Nicola Russo di 23 anni di Granzanone (Caserta) e due donne, Irma Canistrani di 24 anni e Flavia Faldati di 20 sono morti ed altre due persone, Eliana Cataldo di 28 e Mario Mattagola di 25 anni, sono rimaste ferite in un incidente accaduto, l'altra notte, al chilometro 108 dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria nei pressi di Lagonegro. La «Fiat 128», a bordo della quale si trovavano il carabinieri e le tre donne, per cause non ancora accertate, si è scontrata con un autotreno targato Frosinone alla cui guida si trovava Mario Mattagola. Il carabinieri e le due donne sono morte all'istante.

Altra tremenda disgrazia stradale: due emigranti hanno perso la vita alle 4 di ieri mattina lungo l'autostrada «A 14» nei pressi di Imola. Le vittime sono Vincenzo Perrone e Santa Bianca, originari di San Nicola di Lecce e stavano rientrando al paese dalla Svizzera quando la loro «Mini» è sbandata sulla destra finendo sulla scarpata laterale.

«Non sospetta» la coppia di Br tratta in arresto a Torino

TORINO - Continuano a filtrare nomi di presunti appartenenti alle BR arrestati nel corso della vasta operazione cominciata venerdì scorso con la sparatoria nel covo genovese di via Fracchia.

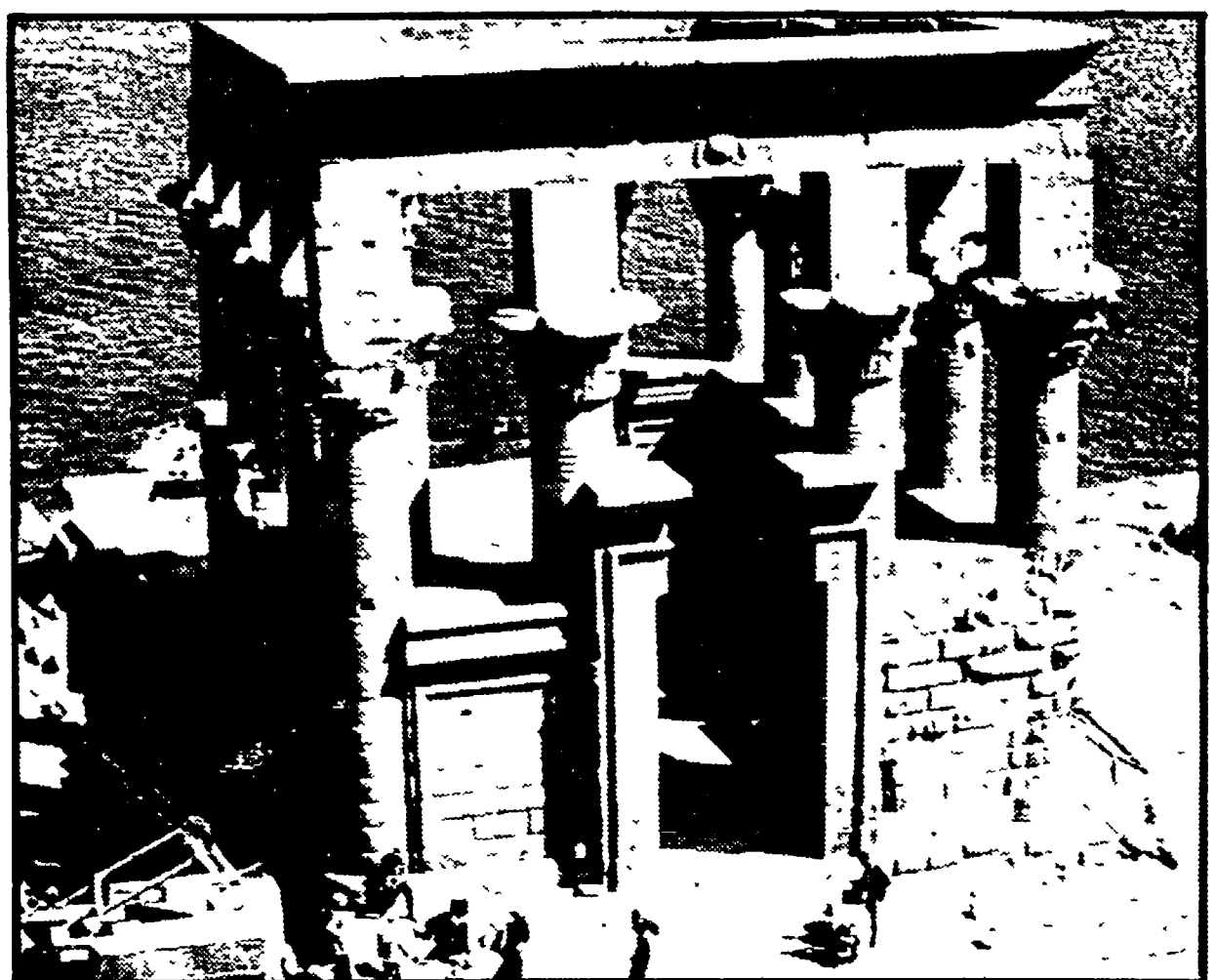
Ieri si è appresa l'identità di altri due: Claudio Toffolo, 27 anni, e Anna Pidiello, 22 anni, catturati a Torino, dove sembra risiedessero da poco tempo, ma originari del Biellese.

Poco si sa di loro: la ragazza sarebbe di Sordevolo, dove ancora vivono i genitori che andava a trovare quasi tutti i fine settimana. A Torino la Pidiello frequenterebbe un corso di lingue. Tempo fa avrebbe conosciuto il Toffolo, rappresentante, e tra i due è nato un rapporto sentimentale. Il giovane è di Ponderato, figlio unico, ha frequentato la facoltà di agraria a Torino e dal '75 si era trasferito nel capoluogo piemontese. La notizia del loro arresto ha sorpreso tutti: altri due «insospettabili» caduti nella rete.

La traccia che ha portato gli inquirenti al fermo dei due partirebbe da Mauro Curinga, il professore di Candelino arrestato perché aveva in casa alcune armi, esplosivo al plastico, bombe a mano di tipo «ananas».

Con Curinga erano stati fermati anche il padre e lo zio, Ernesto e Domenico, scarsi martedì, e la moglie Maria Cristina Vergnasco, scarcerata mercoledì.

La conferma degli arresti di Toffolo e Pidiello, venuta in serata da Roma, non ha specificato se i due siano a disposizione della magistratura biellese o torinese. Si ignora anche se siano stati catturati perché trovati in possesso di armi o documenti o per precedenti accertamenti.



Sono salvi i templi di Philae

ASSUAN - I visitatori che in questi giorni (e sono decine di migliaia) si recano in Egitto, attratti dalle vestigia della civiltà egizia disseminate lungo il Nilo, possono ammirare uno dei più importanti complessi monumentali della Nubia: i templi dell'isola di Philae. Infatti, proprio in questi giorni, l'impresa italiana «Condotte-Mazzi» ha completato i lavori di trasferimento dei templi dall'originaria isola di Philae, sommersa dal Nilo ad un'isola adiacente, quella di Agilkia, più alta rispetto al livello delle acque.

I tecnici italiani hanno smontato, pezzo per pezzo (45 mila blocchi) i 95 templi e li hanno

rimontati fedelmente ricostruendo anche la struttura urbanistica come era in origine.

L'esigenza di salvare il complesso di Philae era sorta all'inizio del secolo a seguito della costruzione della vecchia diga di Assuan sorta a valle dell'isola con il conseguente innalzamento del livello del fiume a monte: la situazione si era ulteriormente aggravata con la costruzione della seconda diga di Assuan con la quale è stato possibile creare un lago artificiale di 180 miliardi di metri cubi di acqua lungo 600 chilometri.

NELLA FOTO: Il tempio di Augusto nell'isola di Philae

Scatta alle due il «tempo» legale in tredici paesi

Orologi di tutta Europa da stanotte un'ora avanti

L'anticipo terminerà a settembre - La Svizzera non ha aderito - Il risparmio energetico che si realizzerà in Italia

ROMA Pasqua di anticipazione, ovvero una domenica più mattiniera delle altre. Dalle due di domani infatti, tutti gli orologi nell'Europa comunitaria saranno messi un'ora avanti. L'ora legale scatterà contemporaneamente in 13 paesi: in quelli della CEE (esclusi le isole britanniche) in Spagna, Portogallo, Svezia, Germania Est, Austria, Ungheria e Polonia, eliminando così i fastidiosi calcoli e calcoli sugli orari dei treni, sulle coincidenze che «saltano» croce e delizia dei turisti.

Fuori dall'unificazione oraria la Svizzera che appartiene come sempre si fa i fatti suoi, e non ha accettato il generale accordo. Così i «frontalieri», cioè i pendolari che ogni giorno dall'Italia del Nord raggiungono la Svizzera per lavorare, si troveranno in qualche difficoltà.

Ancora più mattinieri diverranno i francesi, che già hanno un'ora di anticipo in quanto omologano il loro «tempo» a quello dell'Europa centrale. Così il loro orologio andrà due ore avanti

Ed ora veniamo agli effetti pratici di questa ora legale «lunga». L'anno scorso, il periodo era limitato a soli quattro mesi (giugno-settembre). Gli aspetti positivi (e si sa in tempi di crisi questo non è poco) sono soprattutto di carattere energetico. Dicono all'ENEL: «L'anno scorso abbiamo risparmiato 43 milioni di chilowatt ore, pari allo 0,25 per cento del consumo annuo. Quest'anno il risparmio è calcolato attorno ai seicento milioni di chilowatt ore, pari a 22 miliardi di lire. «Si guadagna soprattutto sull'illuminazione privata, mentre per l'industria c'è poco da fare. La il consumo è determinato dalla forza motrice, più che dall'illuminazione. E poi c'è il vantaggio turistico. Più ore di luce, più possibilità di girare le città».

Del resto un tempo, quando la giornata e i ritmi di lavoro erano scanditi dal sole e non dalle lancette dell'orologio, era la luce che guidava i programmi. Ci si alzava all'alba e si andava a letto al tramonto. La crisi energetica

diventa, in questo caso, complice di un «ritorno al passato» suggestivo se non avesse il sapore amaro dello spettro della mancanza di energia.

L'ora legale fu introdotta per la prima volta in tempo di guerra, mentre un po' d'ordine era risparmio.

Sei morti per il fuoco in una clinica

BLOIS - Sei morti e sei feriti costituiscono il bilancio di un incendio in una clinica psichiatrica a Chaussee-Leconte a 200 chilometri da Parigi. Secondo le prime indagini, l'incendio avrebbe avuto origine nella stanza di un paziente che avrebbe cercato di uccidersi. Sei persone sono morte carbonizzate o per asfissia e sei persone sono state gravemente ustionate e trasportate in ospedali psichiatrici vicini.

In pieno centro

Senza nome il ragazzo seviziato, strangolato e bruciato a Palermo

I vigili del fuoco hanno spento l'incendio ma non si sono accorti di nulla

Dalla nostra redazione PALERMO - L'hanno seviziato e strangolato. Poi, mani e piedi legati con una vecchia calza di nylon l'hanno scaraventato nel mezzo di una catasta di rifiuti dandogli fuoco. È stata questa l'orribile fine di un ragazzo palermitano, forse appena quattordicenne, scoperta quasi per caso in pieno centro cittadino.

Difficile, quasi impossibile, risalire all'identità della vittima. Completamente carbonizzati, i miseri resti costituivano un macabro fardello insieme con pezzi di legno e una miriade di oggetti abbandonati.

Luogo della allucinante tragedia, un vecchissimo e cadente palazzotto del centro storico di Palermo, nei pressi di piazza Bologni, a pochi metri dal famoso incrocio dei «Quattro cantieri». È lì, in una specie di antro a pianoterra, abbandonato, utilizzato come discarica per ogni tipo di rifiuti, che un anziano pensionato, Vincenzo Di Ma-

riano, ha fatto ieri mattina la sconvolgente scoperta.

La sera prima neppure una squadra di vigili del fuoco si era accorta che a bruciare, insieme con i rifiuti, era pure il corpo del giovane sconosciuto. I vigili avevano spento l'incendio e se ne erano andati senza notare nulla di insolito.

Chi è la vittima di un così orrendo delitto? Gli investigatori non azzardano alcuna ipotesi. E non si è nemmeno certi che il delitto sia stato consumato nello stesso luogo. Può anche essere che il cadavere del giovane sia stato trasportato lì dagli assassini e poi dato alle fiamme. Il medico legale è convinto che l'età della vittima non superi i 14 anni. Nessuno però, fino a ieri, aveva denunciato la scomparsa del ragazzo né in questura né in uno dei tanti commissariati di Palermo. Potrebbe trattarsi - ma è solo una ipotesi - di un ragazzo fuggito di casa.

Italcasse: scarcerato anche Calleri Di Sala

ROMA - Anche Edoardo Calleri Di Sala, ex presidente dell'Italcasse è imputato chiave nell'inchiesta sui «fondi bianchi» dell'istituto è stato scarcerato. Con questo provvedimento, firmato ieri dal giudice istruttore Alibrandi, tutti i banchieri e i vari industriali, coinvolti nello scandalo e arrestati con la clamorosa «retata» del 4 marzo sono tornati in libertà. Identiche, per tutti, le motivazioni: «gravi ragioni di salute» o «espletamento delle esigenze istruttorie».

Calleri Di Sala, ultimo a lasciare il carcere, era stato colpito già un'altra volta da mandato di cattura per lo scandalo Italcasse. A firmare l'ordine era stato il giudice Pizzuli quando l'istruttoria sull'Italcasse era unica. Allora uscì dal carcere dietro pagamento di una forte cauzione. L'inchiesta sui «fondi bianchi», ora, non sembra destinata ad avere ulteriori sviluppi. Si attendono i rinvii a giudizio e la celebrazione del processo.



Una salute d'acciaio

Acqua, gelo, calura, grandi carichi, sforzi prolungati: niente riesce a influenzare la Renault 4. I suoi organi godono sempre di perfetta salute: carrozzeria interamente in acciaio con trattamento anticorrosione, motore di leggendaria robustezza, freni potenti e sicuri, speciali sospensioni per proseguire anche dove le strade finiscono.

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf

RENAULT 4 GTL

Il massimo indispensabile

Intesa per il contratto di Enti locali e Regioni

Manca ora la ratifica politica del governo

ROMA — Una lunga « maratona » di quasi tre giorni e mezzo ha concluso la fase « tecnica » delle trattative per il nuovo contratto dei 650 mila dipendenti degli enti locali e delle Regioni. Poco dopo mezzogiorno i rappresentanti dei sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e quelli dei Comuni (Anel), delle Province (Upi) e delle Regioni hanno apposto la loro firma in calce all'intesa di massima sul nuovo patto di lavoro. Ora manca la ratifica « politica » del governo. Le parti — come afferma il « preambolo » dell'intesa — hanno chiesto « la nuova compagine governativa di convocare quanto prima le rappresentanze interessate », sia per definire l'accordo, sia per « consentire alle amministrazioni delle Regioni e degli enti locali l'anticipazione ai dipendenti di quanto maturato e di quanto maturerà nel 1980 » in base ai miglioramenti economici già definiti con l'intesa del 26 marzo scorso.

Il giudizio delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dei poteri locali è, fatta salva la necessaria ratifica governativa, positivo. E' un accordo — ci ha detto il compagno Bruno Veltrino, segretario del coordinamento della Funzione pubblica — che consente di avviare la realizzazione di uno dei punti centrali della strategia contrattuale per il pubblico impiego: l'equiparazione fra lavoro pubblico e privato. Grossi passi in avanti in questa direzione sono stati compiuti già con il passato contratto e con l'introduzione della cedenza trimestrale della scala mobile anche per il personale degli uffici pubblici. Altri se ne cominciano con l'intesa economica e normativa appena raggiunta.

Il compagno Veltrino ha rilevato anche il ruolo positivo svolto in quest'ultima fase di trattative dalla delegazione dell'Anel, dell'Upi e delle Regioni che ha consentito con un rapporto costruttivo nella trattativa con i sindacati di ridurre le tensioni che andavano montando nella categoria per il comportamento seguito dal governo e di far naufragare una serie di tentativi di strumentalizzazione elettorale della vertenza che si stavano manifestando.

Ora, come dicevano la parola è al nuovo governo e a cui adesione all'intesa d'accordo — ha dichiarato l'assessore del Veneto Guidolin a nome di tutta la delegazione — non potrà mancare, visto che sono state rispettate in pieno le compatibilità economiche e finanziarie indicate dal governo stesso. Ricordiamo che la vertenza era rimasta per lungo tempo bloccata proprio per la contraddittorietà delle proposte finanziarie governative e per il tentativo di questo di esaurire le Regioni e le amministrazioni locali.

Allo sblocco della trattativa si arrivò il 26 marzo con l'intesa sulla parte salariale: una « tantum » di 120 mila

La firma ieri di sindacati e amministratori dopo tre giorni di ininterrotta trattativa

Giudizio positivo - Punti principali dell'accordo: orario, indennità particolari, straordinario e notturno, anzianità - Inquadramento dal 1° luglio '81 - I miglioramenti salariali - In settimana i negoziati per gli ospedalieri

lire per il '79: un aumento medio pro capite mensile di 50 mila lire per tutto l'80; di 55 mila lire dal 1. gennaio 1981; di 60 mila dal 1. aprile '81 e di 85 mila lire dal 1. luglio '81. Con quell'intesa fu decisa anche l'unificazione della scadenza contrattuale dei dipendenti delle Regioni e di quelli degli enti locali al 31 dicembre 1981 e ferma restando la decorrenza giuridica dei rispettivi accordi.

L'intesa di ieri ha completato le altre parti del contratto sia per quanto riguarda alcuni aspetti del trattamento economico, sia per quanto concerne tutta la parte giuridico-normativa. I punti principali si possono così riassumere.

ORARIO: riduzione nel corso del triennio a 36 ore lavorative per tutti, tenendo conto che la grande maggioranza del personale degli enti locali e delle regioni usufruisce già di questo trattamento.

INDENNITÀ: sono previste per attività e lavori particolarmente disagiati, « obiettivamente » non eliminabili. Le indennità saranno, comunque, corrisposte « in relazione » a definiti periodi di tempo in cui l'insieme delle condizioni di disagio e di rischio si verificano.

Si estende anche agli enti locali e alle regioni l'istituto della « reperibilità » da attuare con precisi criteri e con una remunerazione di 9.000 lire.

STRAORDINARI: l'intesa definisce i criteri di « temporaneità e eccezionalità » delle prestazioni straordinarie e l'opportunità di una rivalutazione della tariffa oraria.

FESTIVI e NOTTURNI: per il lavoro ordinario notturno



ROMA — Una recente manifestazione per il contratto

è prevista una maggiorazione oraria di 800 lire, per quello notturno in giornate festive la maggiorazione oraria sarà di 1500 lire, mentre l'attività ordinaria festiva comporterà una maggiorazione di 900 lire.

PENSIONATI: le quote corrisposte (o da corrispondere) a copertura del 1979 (250 mila lire di « una tantum » per la scala mobile e 120 mila lire di arretrati contrattuali) saranno interamente calcolate agli effetti pensionabili per il personale collocato a riposo entro il 31 dicembre '79.

ANZIANITÀ: otto classi biennali dell'8 per cento e scatti biennali del 2,50 per cento.

L'intesa ha inoltre definito le norme di inquadramento agli effetti economici al 1. luglio '81 e i nuovi livelli retributivi, sia per gli enti locali, sia per le Regioni.

L'accordo raggiunto ieri dovrebbe rappresentare — come ha rilevato anche il compagno Veltrino — « un punto di riferimento positivo per una rapida soluzione anche della vertenza degli ospedalieri ». Se non ci saranno ripensamenti del governo la trattativa per il contratto del personale medico e non medico degli ospedali dovrebbe riprendere mercoledì prossimo. In ogni caso la federazione di categoria e le confederazioni si incontreranno martedì per definire « le opportune iniziative e gli obiettivi per la conquista del contratto entro tempi compatibili con la prossima consultazione elettorale e nei contenuti richiesti dalla categoria ».

Ilio Gioffredi

Una indagine della FULC sui «consigli»

Perché oggi è più difficile fare il delegato

« Abbiamo difeso le conquiste, ma siamo andati su terreni più avanzati » - Unitari in fabbrica e nel territorio?

ROMA — C'è il delegato di fabbrica che conosce la linea dell'Euil soltanto attraverso quanto è stato detto in televisione; che legge la strategia sindacale in chiave essenzialmente difensiva ed immobilista; che gestisce in modo notarile i documenti unitari; che delega il proprio ruolo di direzione nella fabbrica al rappresentante sindacale o di partito; che vive in termini conflittuali il rapporto con l'esecutivo. E' un ritratto limite ma possibile, quello che emerge sommando le tante carenze registrate dall'indagine sul ruolo e la struttura dei consigli di fabbrica realizzata dalla Federazione lavoratori chimici. Eppure, le risposte dei 250 quadri di fabbrica rifiutano l'idea di crisi dei consigli. All'immagine di una struttura avviata a un irreversibile declino burocratico, i delegati oppongono quella di un sindacato che « ha percorso i tempi rispetto ai reali livelli di maturazione del movimento ».

Nati dieci anni fa in contrapposizione alle loggore commissioni interne, i consigli di fabbrica hanno cominciato a dar segni di fragilità nel vivo dei tumultuosi processi economici e sociali. L'indagine della FULC dice che i consigli hanno « una generale consapevolezza e della gravità della situazione e del valore politico delle scelte », ma vivono la strategia, la sua gestione e lo scontro che ne deriva « in un rapporto di delega e di attesa rispetto alle massime strutture del sindacato ». Il delegato, cioè, si è sentito « scavalcato », sminuito nella sua funzione di dirigente sindacale dentro la fabbrica.

Con la linea dell'Euil, in particolare, sono venuti a mancare alcuni riferimenti politici senza che ne venissero costruiti di nuovi, altrettanto forti e chiari. I consigli, così, si sono trovati nella impossibilità di compiere una scelta sul ruolo della contrattazione aziendale che fosse funzionale a quella più generale di politica economica, pagandone il prezzo in termini di scarsa immediatezza dell'azione sulle condizioni di lavoro e di salario sia di affievolimento dell'invisibilità della linea del cambiamento e della programmazione.

Nelle realtà di fabbrica, poi, l'impatto con una serie di processi sempre più complessi: i contrasti sulle ipotesi di salvataggio e di risanamento delle aziende in crisi; gli effetti delle ristrutturazioni, come la creazione di aree di dequalificazione professionale, accanto alla formazione di fasce ristrette di « aristocrazia » operaie e impiegatizie; un generale invecchiamento degli operai senza un ricambio occupazionale in alcune aziende o l'ingresso in fabbrica di nuove generazioni che magari si iscrivono al sindacato ma difficilmente si rendono disponibili alla militanza attiva; rapporti difficili e reciproche diffidenze tra vecchi e nuovi quadri; il riflusso dell'impegno unitario.

La sensazione — raccolta dall'indagine della FULC — è che in questi ultimi anni i consigli di fabbrica « siano rimasti in trincea, riuscendo sia a mantenere in qualche modo le conquiste passate, ma impossibilitati a battersi su terreni più avanzati ».

Che fare, dunque nel momento in cui la contrattazione articolata sollecita un intervento puntuale dei consigli? Ne hanno discusso, nei giorni scorsi, in una tavola rotonda presso il CNEL, delegati di fabbrica, dirigenti di questa categoria ed esponenti della Federazione unitaria Beretta segretario generale della FULC, ha riproposto il nodo politico individuato dall'indagine: il rapporto tra le politiche contrattuali con quelle industriali ed economiche. « Occorre rivedere vari aspetti strutturali e funzionali del sindacato », ma soprattutto « lavorare perché i consigli abbiano la possibilità e la capacità di gestire la qualità nuova dello scontro in fabbrica, nel territorio e nel settore ».

Colombo, della CISL, ha messo in guardia dall'errore « di assumere come un mito la nuova struttura rappresentativa dei lavoratori nella fabbrica » che deriva dalla convinzione che « sia possibile definire una volta per tutte il modello di democrazia sindacale ». Di qui il richiamo alla riforma organizzativa varata nel convegno unitario di Montecatini: una « autodefinitiva » per ogni categoria, capace di aderire tempestivamente alle diverse e mutevoli facce della realtà produttiva, insieme a un quadro di riferimenti certi per l'esercizio concreto della democrazia e all'aggiornamento dei contenuti rivendicativi dell'azione sindacale.

Fuori e dentro la fabbrica, si tratta di una riforma. Scheda della CGIL — di coprire il vuoto che i consigli denunciano non soltanto con il loro coinvolgimento nelle politiche bensì rendendoli protagonisti della elaborazione unitaria a partire dal territorio. I consigli, erano nati come strumento di democrazia in fabbrica quando la prospettiva del sindacato era l'unità organica. Ora ci si può accontentare di un pezzo di unità in fabbrica e magari fuori sventolare ovunque la propria sigla?

p. c.

Lo yen agonizza sotto la pressione del dollaro

Svalutato di quasi il 30 per cento - Ingenti capitali attratti all'estero dagli alti tassi di interesse americani - L'attuale basso costo dell'interesse è la trincea dalla quale i giapponesi difendono gli alti ritmi di sviluppo.

Modello 101 a casa per pensionati dello Stato

ROMA — I pensionati statali — almeno loro! — da quest'anno non dovranno più fare la fila per ritirare i loro modelli 101 per la denuncia dei redditi. Il ministero del Tesoro ha annunciato ieri di aver predisposto un nuovo modello, che sarà inviato insieme all'assegno con il quale viene pagata la pensione.

La spedizione dei nuovi modelli avrà questi tempi: per i pensionati delle ferrovie, degli istituti di previdenza e degli assegni vitalizi ENPAS e INADEL, con l'assegno di aprile '80; per le pensioni ordinarie, dirette e di reversibilità sempre statali o delle amministrazioni autonome dello Stato, il modello sarà allegato all'assegno di maggio '80.

Una serie di altri accorgimenti sono stati decisi per il recapito a domicilio per coloro che riscuotono la pensione in c/c postale, per chi si è trasferito da una provincia all'altra e in caso di smarrimento.

Il direttore del Fondo monetario da Pandolfi

ROMA — Il direttore del Fondo monetario internazionale Jacques De Larosiere è stato ricevuto ieri dal ministro del Tesoro F.M. Pandolfi.

Oggetto della conversazione, la preparazione della riunione del comitato politico del FMI convocato per il 24 aprile ad Amburgo con all'ordine del giorno il « contro di sostituzione » e che dovrebbe consentire la trasformazione di dollari circolanti fuori dagli Stati Uniti in una moneta collettiva stabile, il Diritto di prelievo del Fondo stesso.

Il ministro Pandolfi, presidente di turno del comitato del Fondo, conduce le consultazioni tentando di superare gli ostacoli.

Si fa rilevare che l'attuale eccezionale aumento dei tassi di interesse a sostegno del dollaro non sarebbero stati forse necessario qualora la posizione della valuta statunitense fosse stata più equilibrata.

TOKIO — Non si era mai visto: il governatore della banca centrale, Haruo Makawa, convoca i giornalisti per lanciare un avvertimento a ritirarsi in tempo a chi specula sul ribasso dello yen contro il dollaro. Se i finanziatori nipponici continuano ad acquistare titoli del Tesoro degli Stati Uniti, ha detto, « non gli sarà perdonata ».

Lunedì e martedì la banca centrale del Giappone aveva speso oltre un miliardo di dollari per ostacolare la caduta dello yen. Gli importatori pagavano in anticipo, allargando il disavanzo della bilancia dei pagamenti; tutti volevano dollari. Si tratta dello scenario consueto della crisi monetaria ma che potesse succedere qui, in casa del più temibile concorrente degli Stati Uniti, ecco il fatto eccezionale. Per dieci anni, fino al 1979, è stato lo yen a rivalutarsi continuamente contro il dollaro. Solo alcuni mesi addietro un dollaro costava ormai solo 196 yen. Ieri costava ben 258 yen. Una svalutazione della moneta giapponese di quasi il 30 per cento.

Eppure, l'inflazione è più contenuta in Giappone: l'aumento dei prezzi è stato del

7,6 per cento, si prevede possa raggiungere il 10 per cento nell'anno mentre negli Stati Uniti si è già raggiunto il 13,8 per cento e non si prevede possa diminuire molto nel corso dell'anno. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti è meno grave. Lo yen si svaluta, dunque, principalmente per il gioco dei tassi d'interesse che raggiunsero il massimo del 9 per cento mentre negli Stati Uniti hanno superato il 20 per cento.

USA: sviluppo zero

L'economia malata la vince, sul piano monetario, nei confronti di quella sana. Se gli USA hanno annunciato proprio ieri di essere ormai vicini allo sviluppo zero, il Giappone conserva la previsione di un incremento del 6 per cento del reddito nazionale a fine 1980, la più alta fra i grandi paesi sviluppati. L'interesse contenuto — il 9 per cento è già eccezionale — costituisce uno dei pilastri su cui si basa il mantenimento del primato nei ritmi di sviluppo.

Sul piano valutario, l'economia nipponica gusta le gioie della libera esportazione

dei capitali. La grande fetta investe sempre di più all'estero, in Medio Oriente e nella « cintura dei bassi salari » costituita da paesi come Taiwan, la Corea del Sud, e dai tanti altri paesi del Sud dell'Asia, ricchi di materiale umano e poveri di industrie. Il salario giapponese è ormai relativamente elevato rispetto a questa cintura, il decentramento della produzione prende l'aspetto dello sbarco del capitale nipponico in altri lidi, almeno per le attività manifatturiere a più alto contenuto di manodopera. Tuttavia libertà dei capitali significa, appunto, anche possibilità di staccarsi dalla produzione per andare a cogliere profitti... nei titoli del Tesoro USA.

La potenza dell'industria nipponica dipende, invece, dall'abbondanza di denaro (il risparmio al 25 per cento del reddito nazionale) e quindi dal basso interesse. Interessi bassi sono un elemento essenziale dei costi di produzione, quindi della capacità di esportare. Ecco perché la guerra dei tassi d'interesse, avviata dagli USA, viene respinta. In questo modo i giapponesi esportano più che mai negli Stati Uniti dove hanno

conquistato grosse fette del mercato delle auto, dell'elettronica di consumo, persino dell'acciaio. Passato il periodo dei bassi salari, rotto l'incanto del « miracolo » basato sulla grande capacità di imitare tecnologie esterne, ora si combatte a suon di investimenti da migliaia di miliardi.

Primati in crisi?

I « primati » che l'industria si propone — superamento degli Stati Uniti nella microelettronica; risparmio intensivo di petrolio; estrazione dell'uranio dal mare e corso a sfruttare meglio le risorse del continente asiatico — si affidano alla possibilità di disporre di ingenti capitali. I profitti sono, come sempre, percentualmente bassi. Lo Stato ha pressoché bloccato il suo bilancio, attorno ad un valore di 150 mila miliardi di lire, poco superiore a quello italiano. Il motore dei primati industriali dovrebbe essere, ancora una volta, la banca e il credito. La guerra dei tassi d'interesse ha messo, però, una zeppa nel motore. Da qui il panico dei giorni scorsi.

Previsioni Exxon: il mondo resta nella trappola del petrolio

Quanta e quale energia

	1) Quali fonti: % incremento produzione	
	1973-78	1978-1990
Petrolio	0,5	1,1
Gas	1,1	2,7
Sintetici	15,4	25,7
Carbone	1,4	3,7
Nucleare	23,9	11,3
Idroelettrica	4,4	3,4
Tutte	1,7	2,6

	2) Quali paesi: % incremento domanda	
	1973-78	1978-1990
Stati Uniti	1,0	0,8
Canada	2,8	2,4
Europa occ.	1,0	2,0
Giappone	0,8	2,9
Altri paesi	4,8	5,8
Tutti	1,7	2,6

A proposito di una singolare polemica dell'«Avanti!»

Federconsorzi e patti agrari: il PSI dimentica i boicottaggi della DC?

Sull'«Avanti!» di qualche giorno fa il compagno Paolo Babbini, deputato socialista, affrontando due decisivi problemi per lo sviluppo dell'agricoltura italiana — la riforma della Federconsorzi e dei patti agrari — sostiene che ci sarebbero segni preoccupanti di un possibile disimpegno non solo della DC ma anche del PCI su questi temi.

Per quanto riguarda la Federconsorzi non solo il nostro partito ha presentato una proposta di legge in larga parte convergente con quella del PSI, ma ha operato in stretta collaborazione con i compagni socialisti perché la questione fosse messa all'ordine del giorno e discussa dalla commissione agricoltura della Camera.

Gli ostacoli e le resistenze sono venuti unicamente

dalla Democrazia cristiana che solo recentemente ha presentato un suo progetto, che nella sostanza rifiuta una effettiva riforma della Federconsorzi, limitandosi a proporre qualche parziale modifica dell'attuale ordinamento.

Per quanto concerne la riforma dei patti agrari il compagno Babbini accusa il nostro Partito di non volersi fare carico delle necessarie mediazioni tra le diverse posizioni e quindi in sostanza di non operare perché la riforma possa passare con i possibili compromessi. Questa tesi desta in noi gravi preoccupazioni. Il compagno Babbini, infatti, sembra dimenticare che sulla riforma dei patti agrari alla fine della scorsa legislatura fu raggiunto un accordo di compromesso tra le varie proposte di legge, un accordo che portò ad un testo uni-

ficato, che solo lo scioglimento del Parlamento impedì che fosse varato.

Nella attuale legislatura noi abbiamo riproposto il testo su cui si era raggiunto l'accordo, altrettanto ha fatto l'on. Truzzi per la DC. Si poteva pertanto approvare rapidamente la riforma. Non lo si è fatto perché una larga parte della DC ha cercato e speso imposte modifiche fortemente peggiorative. Di qui il nostro giudizio negativo sul nuovo testo uscito dalla Commissione agricoltura del Senato e il nostro impegno a ripristinare il testo concordato.

Un analogo impegno è stato assunto dai senatori socialisti. Questa nostra decisione è confortata dalle precise prese di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Confcoltivatori.

Che cosa vuole l'on. Babbini, che ci si debba arrendere alle pretese della DC di peggiorare la legge e danno dei mezzadri e dei fittaioli? I compromessi possibili sono stati già fatti appena un anno fa per arrivare ad un accordo con la DC. Solo perché oggi la DC non mantiene questi impegni e vuole fare altre concessioni alla proprietà fondiaria dovremmo subire i suoi ricatti?

Non possiamo credere che quella di Babbini sia la nuova posizione ufficiale del PSI. Ci auguriamo anzi che negli accordi programmatici per il nuovo governo il PSI ottenga che sia inserita la rapida approvazione della riforma dei patti agrari nel testo concordato dalla maggioranza di solidarietà democratica.

Gaetano Di Marico



Valenzi alla Snia di Napoli

NAPOLI — Riunione della giunta comunale di Napoli nella SNIA Viscosa. I lavoratori della fabbrica chimica, occupata da 1450 dipendenti che non vogliono pagare i prezzi di una politica patrimoniale tesa a recuperare i deficit con indiscriminati tagli all'occupazione, si sono incontrati ieri con la giunta comunale di Napoli nell'azienda presieduta. In quattro ore di serrato confronto con il sindaco Valenzi, con i rappresentanti delle forze politiche democratiche la vicenda della SNIA è stata lo spunto per fare insieme il punto su una sempre più drammatica situazione dell'apparato industriale napoletano. «Sulle questioni Italsider, Alfa, intervento della GEPI nelle fabbriche in crisi, la SNIA — hanno detto i rappresentanti della giunta di sinistra — apriamo un confronto con il nuovo governo». NELLA FOTO: un momento dell'incontro.

ROMA — Il mondo non recupererà più i tassi di sviluppo degli anni Sessanta, il petrolio resterà il perno delle fonti di energia fino al duemila questo il messaggio che lancia la Exxon, la più grande impresa — dal petrolio, al carbone, all'uranio — che opera sul pianeta. Il messaggio è contenuto nella World energy outlook (previsioni dell'energia mondiale), una rassegna che aggiorna altre analoghe degli anni passati.

L'incremento della produzione di petrolio si prevede crescita di qui al 1990. La Exxon prolunga questa previsione di incremento fino all'anno duemila ma gli investimenti che si dovrebbero fare in questo secondo decennio 1990-2000 mancano, ancora delle elementari basi cognitive per essere effettuati. Sono solo « probabili »: sicuramente costosi, tanto che l'affacciarsi di fonti di energia meno care potrebbero renderli inutili. In tal caso il petrolio potrebbe cessare di aumentare molto prima.

Teniamo presente che oggi, aprile 1980, la produzione di petrolio viene ridotta in numerosi paesi esportatori in rapporto alla riduzione della domanda mondiale. E che i programmi di risparmio-alternativi di molti paesi prevedono riduzioni dei consumi di petrolio nel quinquennio a venire.

Il petrolio resta il monarca del sistema, nel « modello Exxon », il quale accorda un avvenire di rapido aumento solo ad una fonte: il sintetico. La Exxon ha scelto il carburante sintetico, estratto da scisti e sabbie catramose, disponibili in quantità ingentissime. Nemmeno il nucleare avrebbe grandi possibilità di incremento il solare, il geotermico, le masse vegetali non vengono incluse come fonti apprezzabili. I ritmi di crescita sono bassi; il mondo tira i freni per tenere la ruota sul petrolio.

Questo, per gli esperti Exxon, si chiama stare con i piedi per terra, stare ai fatti. C'è una coincidenza impressionante fra « modello previsionale » e difesa del valore di bilancio della grande compagnia petrolifera, il cui capitale è costituito da impianti petroliferi. Difesa del valore di bilancio delle attività attuali vuol dire, insieme, difesa dei profitti: degli alti profitti richiesti per investire in settori nuovi ma anche per sostenerli: l'estrazione di petrolio in condizioni sempre più costose, fino ed oltre il duemila. Sopra un punto hanno ragione alla Exxon: le nuove fonti, del tipo solare, geotermico ecc., richiedono grandi mutamenti politici, una capacità di « iniziativa dal basso » che tarda a manifestarsi.

Conferenza del PCI sul trasporto nelle aree metropolitane

ROMA — « Il trasporto nelle aree metropolitane » è il tema della conferenza nazionale organizzata dai dipartimenti per le politiche economiche e sociali del Comitato centrale e della federazione del Pci di Milano. Il convegno si svolgerà il 14 e 15 aprile al Museo della scienza e della tecnica (sala del Cenacolo) a Milano.

I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Lucia Libertini, responsabile della sezione trasporti, casa e infrastrutture e saranno conclusi dal compagno Armando Cossutta della Direzione del partito, responsabile della sezione Regioni e autonomie locali.

Relazioni sulle aree metropolitane di Roma, Napoli, Bologna, Torino, Genova, Milano, Firenze e Venezia saranno presentate dai dirigenti e dai segretari comunali di Regioni, comuni e province interessate. Comunicazioni saranno svolte anche dal compagno Armando Sarli, presidente della Cispel (Confederazione delle aziende municipalizzate) e dalla segreteria della Federazione trasporti (Fitt) della Cgil.

(dalla pagina 7)

gativo che grava sul paese e lo danneggia. Perché? Perché la soluzione governativa a cui si è giunti lascia ancora accese le speranze e incoraggia l'Unione delle forze più conservatrici e più chiuse, di quelle che hanno portato il Paese alle disastrose condizioni attuali proprio rifiutando e opponendosi all'unico governo veramente autorevole, e veramente all'altezza dei tempi così calamitosi che viviamo: al governo di unità e piena solidarietà democratica.

Questa incertezza politica, dunque, è la maggiore e più grave fattore di crisi dello Stato e della società italiana. E' questa incertezza che favorisce e incoraggia tutte le forze destabilizzanti e disgreganti del nostro ordine democratico, che rende cronicamente oscillante la condotta dei pubblici poteri, che fa mancare alle forze produttive ogni prospettiva di medio e lungo periodo, che diminuisce il credito del nostro paese sul piano internazionale, che alimenta diffidenza, sospetto, sfiducia in grandi masse lavoratrici e popolari.

Da questo giudizio negativo sul governo in relazione alla condotta generale del Paese, derivano i fini e i metodi della nostra battaglia di opposizione e della nostra campagna elettorale: risolvere i problemi della

gente, liberare il paese dall'incertezza politica.

Da una parte noi continueremo a impegnarci ancora più a fondo per dare un nostro contributo, ha detto Berlinguer, per imprimere nuovi impulsi nella politica economica e sociale, per garantire a migliorare la difesa e il ripristino dell'ordine democratico contro il terrorismo, la violenza, il maresmia, il disordine, per rinnovare e risanare lo Stato, per imporre piena moralizzazione della vita pubblica, per stimolare una più efficace iniziativa dell'Italia in campo internazionale; e ci impegneremo in tutti gli altri problemi che assillano quotidianamente le masse lavoratrici e popolari. Dall'altra parte, al tempo stesso, noi indichiamo il grande obiettivo di far uscire il paese dalla incertezza politica creando con la proposta di una lotta alle condizioni perché un governo di unità democratica si possa costituire al più presto. Ciò che è possibile se sapremo lavorare per far avanzare nel Paese una più salda ed estesa coscienza unitaria, e grandi movimenti unitari che superino le divisioni, che sono ancora profonde, che vi sono nel nostro stesso popolo, e se sapremo marciare in rapporti di forza fra i partiti e nei partiti e, quindi, i loro stessi orientamenti: e ciò comporterà, dobbiamo

esserne consapevoli, nuovi e più serrati confronti fra le diverse posizioni e correnti al loro interno.

Se il voto per le regionali e le amministrative segnerà un aumento della forza della DC questo sarà un incoraggiamento alla DC del «preambolo» che oggi governa questo partito; favorirà uno spostamento a destra, in senso involutivo, del stesso governo che si sta costituendo, e determinerà condizioni più favorevoli per quella soluzione «pentapartita» che è l'aspirazione non nascosta della maggioranza della DC e di varie forze in altri partiti.

Più voti al Partito comunista significherebbe un contributo potente a bloccare queste tendenze, a spegnere queste velleità, a incoraggiare le forze più aperte, responsabili e unitarie di ogni partito democratico e spingere quindi a una scelta chiara e precisa, politica e morale, che tolga il Paese dalla incertezza, che acceleri l'avvento di un governo veramente all'altezza dei problemi che così acutamente assillano gli italiani.

Il Partito, ha quindi detto il Segretario del PCI, è chiamato a un grande sforzo che richiede l'impegno di tutte le sue forze. Non sono certo mancati negli ultimi mesi segni e segnali nell'attività e nella iniziativa del Partito, che hanno dimostrato l'at-

taccamento dei compagni, le loro capacità di lavoro e anche le grandi possibilità di un allargamento del nostro rapporto diretto con grandi masse. Basta ricordare l'iniziativa sulle pensioni, quella sulla questione dei missili e sulla pace, le iniziative contro il terrorismo e la violenza; e ancora i questionari, laddove vi si è lavorato con impegno e con convinzione; e altri segni positivi si sono avuti quali il successo della sottoscrizione straordinaria lanciata per l'Unità e lo stesso andamento del tesseramento che segna un consolidamento, nel complesso, della nostra forza organizzata e al tempo stesso indica la possibilità di andare oltre i risultati del 1979, se il lavoro sarà proseguito con slancio e soprattutto se si andrà con capacità di iniziativa ad una azione di conquista di nuovi aderenti.

Però — ha aggiunto Berlinguer — l'andamento del lavoro del Partito nel corso dell'ultimo periodo ha reso anche evidente che non sempre le possibilità che abbiamo sono pienamente utilizzate. Valga in particolare l'esempio dei questionari, che ha dato risultati imprevedibili di grande valore laddove vi si è lavorato con metodo e con tenacia, ma che non ha dato gli stessi risultati in quelle organizzazioni dove si è fatto a credere nell'efficacia di questa iniziativa (la quale, naturalmente, ha

ancora alcune settimane per poter essere portata avanti dappertutto).

Perché si è manifestata questa relativa capacità a utilizzare a pieno tutte le possibilità? Le ragioni naturalmente sono varie e ve ne sono molte legate all'insieme della crisi che attraversa il Paese, la società. Ma una delle ragioni, credo, sia nel fatto che troppo a lungo si è protratto il travaglio critico e autocritico sulle cause dei risultati del '79, e un'altra ragione sta nella scarsa fiducia nelle masse e quindi nelle grandi prospettive di successo che ha ogni iniziativa intelligente che realizza un legame più esteso con i lavoratori, con i cittadini, con le donne, coi giovani, e si fonda sulla loro mobilitazione.

Entrambi questi difetti rivelano una certa tendenza (almeno in alcune zone del Partito, poiché sarebbe sbagliato dire che sia dappertutto così) a chiudersi in noi stessi, questa difesa della chiusura del Partito in se stesso, a perdere al Partito la sua capacità di lotta, di conquista, di alleanze. In alcuni strati del partito vi è una diffidenza verso certi aspetti della nostra politica e certi nodi di attuarla. In larga misura questo stato d'animo è frutto della messe di insinuazioni distribuite a pioggia, dai giornali e dai mezzi di comunicazione di massa: rivoltate a deformare il senso vero della

nostra linea, a deturpare l'immagine del Partito. Io vorrei rilevare la gravità degli effetti negativi che queste campagne hanno non solo e non tanto per il Partito comunista ma sulle sorti della democrazia italiana. Queste campagne tendono a rappresentare tutti i partiti uguali; vedere dove siamo arrivati con l'infame manifesto radicale, di stampo fascista, nel quale Curcio ed Altissimo venivano accennati ai dirigenti del Partito comunista e del Partito socialista. Non so chi abbia ideato quel manifesto ma certo è che egli ricorda i fascisti quando mettevano nello stesso sacco Giolitti, Nitti, Turati, Matteotti, Sturzo, Gobetti, Gramsci. Si vuole gettare fango su tutto e su tutti, seminare sfiducia e creare quindi terreno fertile per tentativi di soluzioni reazionarie. Non si concepisce davvero come vi sia qualche compagno che ritenga di poter partecipare a manifestazioni a fianco di persone come Panella.

Naturalmente bisogna cogliere anche quelle verità che ci sono in quella diffidenza di cui parlo. Vi è la giusta preoccupazione, che deve essere anche di tutti noi, di evitare che il Partito defletta dalla sua linea maestra di modo che questa venga offuscata da certi atti e comportamenti. Ma deve essere detto chiaramente e soprattutto con la semplice diffidenza non si

aiuta il Partito a correggere i suoi difetti e a sviluppare l'iniziativa avvedendosi di tutte le novità che contrassegnano lo sviluppo della nostra elaborazione politica e ideale.

Abbiamo bisogno di una battaglia elettorale di attacco, che quindi superi rapidamente gli stati d'animo e le riserve cui ho accennato. Dobbiamo condurre una campagna elettorale che si fondi su una grande chiarezza e unità nelle file del Partito; ma chiarezza e unità si ottengono proiettando con slancio la nostra azione verso l'esterno, in un grande e permanente colloquio dei comunisti con le masse lavoratrici e con tutti i cittadini, nel quale, senza reticenze e senza diplomazia, esponiamo e discutiamo le ragioni, le fondamenta e la fondatezza delle nostre scelte su tutte le grandi questioni di politica internazionale e nazionale, e sui problemi sui quali si deve svolgere l'attività delle amministrazioni locali e regionali. Il Partito ritrovi dunque in pieno questo stile, questo gusto del rapporto democratico con la gente, sappia cogliere e interpretare la disponibilità e la volontà che vi sono al cambiamento, ad ascoltare e a discutere le nostre proposte, a partecipare alle iniziative e alle lotte. Qui sta la nostra forza, qui è uno dei caratteri distintivi del partito comunista rispetto ad altri partiti.

« Ci impegnamo a mettergli le gambe »

Un gruppo di operai e operai dell'officina ex 9 della Piaggio di Pontedera (Pisa) invia 52 mila lire. « Con questo nostro contributo pulito » dicono, « diffondiamo un giornale a realizzare un giornale al passo con i tempi. Noi ci impegnamo a mettergli le gambe, diffondendolo in fabbrica ed in ogni casa ».

Un'informazione che non si consumi quotidianamente

La cellula di fabbrica della Fiat di Milano ha raccolto 250 mila lire fra i lavoratori come primo contributo alla nostra sottoscrizione. Inoltre i compagni di questa azienda diffondono quotidianamente 25 copie de l'Unità che espongono anche nella bacheca. Rilevano che « caratteristica quotidiana di informare, di giornali che si definiscono "indipendenti" è quella di fornire notizie da consumare quotidianamente, separando un giorno dall'altro. Molti di noi, invece, conservano per settimane e mesi copie de l'Unità. Che cosa vuol dire questo fatto? Vuol dire che ci sono battaglie politiche, ideali e notizie ad esse collegate che continuano a svolgersi giorno e giorno e durano nel tempo. Occorre mantenere questa caratteristica al nostro giornale ».

Non solo informare ma contribuire a far discutere

I compagni della cellula Enel Centrale «La Casella» di Castellanogiovanni (Piacenza) sottoscrivono 100 mila lire raccolte fra i lavoratori e scrivono fra l'altro: « I lavoratori ragionano e discutono di tutto; perciò la nostra capacità di informazione deve essere sempre maggiore. Il giornale deve essere completo ed esauriente per ogni argomento; non tanto e non solo per informare, quanto per far discutere e quindi mettere in grado ogni comunista e ogni lavoratore di decidere ».

Sappiamo mobilitarci per obiettivi non gretti

Dalla cellula del PCI dell'Italcable abbiamo ricevuto 250.000 lire. Ancora un segno che « questa sottoscrizione non è uno dei fatti più entusiasmanti della vita interna della nostra organizzazione, ma è soprattutto la dimostrazione che esistono nel Paese forze capaci di mobilitarsi per obiettivi non gretti, non corporativi, non individualistici ».

Ci invia il quarto versamento, pensando già al prossimo

« Il caso ha voluto — spiega Pietro Pedone, di Salemi, inviandoci un assegno di 255.000 lire, quarto versamento — che il mio caro fratello Giuseppe venisse associato nell'elenco del 20 marzo a quello di Giuseppe Sturiano ». « Si erano conosciuti da molto tempo — sessanta anni addietro a Palermo, durante le grandi lotte democratiche del Venti. Ispirato da questa coincidenza, e sempre per commemorare il 50 della sua scomparsa, ti invio il mio quarto contributo, dovendoti le mie competenze quale componente del collegio sindacale di questa cantina sociale di Salemi. Arrivederci al quinto con frateri saluti ».

Maggiore spazio ai problemi dei giovani

Il circolo della FGCI « Agnino Neruda » di Villa Argine (Reggio Emilia) manda il suo contributo di 100 mila lire fra gli altri suggerimenti avanza quello di « vedere sul nostro giornale uno spazio maggiore dedicato anche ai problemi dei giovani — e che non ha mai letto l'Unità, degli elementi capaci di far vedere che cosa veramente sappiamo fare in fatto di musica, spettacolo, cultura, sport, perché molti giovani cosiddetti emarginati, disadattati, vivono la loro vita di calcio, insomma ad argomenti che la maggior parte della gente di una certa età considera superflui o banali ».

Dalle lettere vengono in luce i tanti modi di sostenere il giornale

« Non ci basta dare soldi all'Unità: la diffondiamo »

Molti lettori del « Popolo » meriterebbero qualcosa di più serio

Dalla sezione di Poleo di Schio (Vicenza) riceviamo: « Sottoscriviamo per il rinnovo dei nostri impianti una prima quota di lire 125.000. A noi si uniscono le compagne dell'UDI ed i giovani della FGCI. Le prime sottoscrizioni sono 50.000 lire, i secondi altri 50.000. Vi salutiamo fraternamente dal "Veneto bianco". Sono i saluti "rossi" di gente onesta e semplice, come lo sanno essere i comunisti e, crediamo, anche ».

TRENTINO - ALTO ADIGE

Da Bolzano — Paolo Degli Antonini L. 10.000. Un gruppo di guardie di Pubblica Sicurezza L. 15.000; dalla famiglia dell'ing. Filippi L. 50.000.

Da Trento — Dalla Federazione del PCI: Ferdinando Tonon L. 50.000; Anna Penso di Arco in ricordo del papà Giovanni L. 10.000; Maria Valcarlos L. 10.000; Renata Beber L. 10.000; Lorenzo Biasi L. 5.000; da sostenitori dell'Unità di Rovereto Lire 30.000; Giuseppe Olivieri L. 24.700; la sezione del PCI di Caldazzo L. 30.000; la sezione « Gramsci » di Civezzano L. 100.000; Gaetano Luzzi di Arco (secondo versamento) L. 250.000.

VENETO

Da Venezia — Rilevato da un vegliante rosso dalle sezioni di Piazza Vecchio, Giare e Porto Manà di Mira L. 250.000; Antonio Duso di Spinea L. 10.000; la sezione « A. Scapin » di Stra L. 50.000; la sezione « Di Vittorio » L. 150.000; Favaretto-Pereira di S. Donà di Piave Lire 50.000; la sezione Gluadeca L. 200.000; il Comitato di zona Sandanesi (secondo versamento) L. 58.000; la sezione del PCI di Ceggia L. 100.000; la sezione « Di Vittorio » di Malcontenta L. 250.000; la sezione « G. Rossa » di S. Stino di Liva L. 150.000; la sezione del PCI di Sanbruson Dolo L. 100.000; Gino Beda pensionato di Vigonovo L. 50.000; Giulio Naves di S. Maria di Soia Lire 100.000.

Da Treviso — Iole «Lina Trovò in ricordo dei compagni Emma e Mario Trovò, Giuseppe De Nardi e Lisetta Breido sottoscrivono da Vittorio Veneto L. 50.000; Adriano Bottacin L. 50.000; Daniele Bassetto L. 10.000; Angelo Dal Bianco di Mareno di P. L. 20.000; Leonardo Ferreri di Vittorio Veneto L. 50.000.

Da Verona

La sezione del PCI della Cassa di Risparmio di 125.000; Giovanni Iannucelli L. 30.000; Renato Fraccolari di Sustinenza L. 15.000; Flavio Veronesi di Sanguinetto L. 10.000; Vittorio Parolini di Valeggio sul Mincio L. 15.000; Valentino Modanese di Castagnaro Lire 100.000.

Da Padova

La sezione del PCI di Abano Terme Lire 150.000; Guido De Nicolò L. 20.000; Lina Rinaldi L. 20.000; i compagni ferrovieri L. 22.000; i compagni Liseo Cibin, R. Mattarella, Munaro, R. Biolo, Marella, Turrudda, Trovò S., Vieno, Elisa, Annalisa, Valerio, O. Cortellazzo, Capporello dell'apparato CGIL sottoscrivono L. 121.000; i compagni della federazione nazionale arruolato L. 100.000; Alfredo Bozza della sezione di Pisana L. 10.000; Gino Girardi della sezione di Pisana L. 5.000; dalla sezione « A. Camporese »: Faoli e Maurizio L. 10.000; Lucia e Adriano Varotto L. 5.000; Luisa Fontana della sezione di Este Lire 13.000; Tosca Zanella, pensionata, partigiana, della sezione di Cadoneghe L. 10.000; la sezione Forcellini Lire 50.000; la nuova sezione « G. Rossa » di Tremignone Lire 100.000; la sezione « G. Rossa » di Brussona città (secondo versamento) L. 200.000; la sezione del PCI di Pozzonovo L. 50.000.

EMILIA-ROMAGNA

Da Bologna — Da S. Giovanni in Fiesoleto: un gruppo di compagni della Sezione « Veronesi »: Gubellini, Serra, Andrea e Ivana Corazza, Barberi, Moris, Salvatori, Calzati e Mazzetti L. 130.000; Bruno Gentilini L. 20.000; Bar latteria di via S. Felice L. 10.000; Anonimo L. 10.000; C.W.L. L. 10.000; i lavoratori del « Centro Selezione Uova » Pastificio Corticella L. 138.000; un gruppo di compagni della sezione « Molino Corticella » L. 280.000; Fantini-Melloni L. 30.000; da Botteghino di Zocca, Anna ed Ernesto Nicoletti L. 100.000; il pensionato Antonio Monti L. 5.000; i pensionati della sezione Poltschi: Monti, Panzani, Boldini, Viola, Traina, Lorenzini, Gamberini, Zanotti, famiglia Grassi, Gozzi, Cavalleri, Tonelli, Magnoli, Montori, Lizzarini, Zucchini, Buldini, Nanni hanno versato L. 80.000; i compagni Ronchetti, Morelli, Occhipinti della Fondote di Cadrano L. 25.000; Valentino Santolini (sezione Sabattini) L. 15.000; Diotaldo Gollini

molti di quelli che leggono il « Popolo » che meriterebbero qualche cosa di più serio in materia di informazione.

Un contributo per fare più forte l'Unità

« Carlo Reichlin, in coscienza non potevo mancare a dare il mio contributo di 100 mila lire per fare più forte l'Unità ». Chi scrive è Salvatore Meloni di Searaglio (Cagliari) che accompagna la lettera in cui, fra l'altro, ricorda gli anni dif-

Una stampa a caratteri più chiari

Carla Colombo Mantovani di Milano sottoscrive 50 mila lire nel ricordo sempre vivo del caro del marito Angelo, che ha dato la sua attività al sindacato ferroviario, e raccomanda « una stampa a caratteri più chiari, perché chi, come me, ha una certa età, possa leggere senza troppa fatica ».

cili in Tunisia quando « per pochi centesimi al giorno Fernand Girolamo fratello maggiore dovettero andare a dissodare la terra ».

re 10.000; Villa Giannina L. 10.000; Norma Fornaciari lire 10.000; Giovanni Campari L. 50.000; Gruppo compagni sezione di Bruscello (2 vers.) L. 75.000; Luigi Salsi lire 30.000; Vitti Patrizia L. 30.000; Nardo Folelli L. 50.000; Annetta C. L. 30.000; cittadini e simpatizzanti sezione fratelli Cervi L. 35.000; Margherita E. L. 2.000; P. Brunetti L. 10.000; Angiolina Ravazzini L. 10.000; Angelo Cattellani L. 30.000; Antonio B. L. 10.000; famiglia Brunetti L. 10.000; Lina Agueli L. 5.000; Vincenzo Comastri lire 10.000; Carlo Ughini, ha accompagnato la sua sottoscrizione L. 30.000; circolo pensionati Scandiano L. 25.000; Antonio Grisendi L. 5.000; Enrica Federzoni L. 1.000; Afra Cilloni L. 5.000; Gilmo Rossi L. 3.000; Adelmo Paolini L. 1.000; Saturno Vecchi L. 2.000; Vittorio Ancessi L. 1.000; Artemio Rossi L. 2.000; Santo Spallanzani L. 5.000; Ideo Alvisi L. 5.000; Augusta Gambarelli L. 1.000; Giorgio Labrozzi L. 18.000; Adriano Montanari L. 2.000; Athos Montanari L. 2.000; Giuseppe Francia L. 10.000; Sergio Spallanzani L. 10.000; Giacomo Longagnari L. 10.000; Fulgenzio Franco L. 5.000; Cino Invernizzi L. 7.000; Marco Pavani L. 5.000; Nello Rondini L. 5.000; Francesco Gaspari L. 5.000; Arrigo Sassi L. 10.000; Vasco Spallanzani L. 10.000; Tiziano Rossi L. 10.000; Orlando Rosso L. 10.000; Guerrina Grisendi Lire 5.000; Giancarlo Franchi, 10.000; Mario Costi L. 5.000; Gianni Spallanzani L. 10.000; Silvio Rinaldi L. 2.000; Maria Costi L. 10.000; Anna Rossi L. 3.000; Luigi Maioli L. 10.000; Operai Ruggieri Motori Rubiera L. 116.100; Felice Bonacini L. 20.000; Pierino Savazza L. 4.000; Ida Castelli L. 10.000; Enrico Mercuri di Castelfranco L. 20.000; Ferruccio Spagni L. 2.000; Danilo Salardi Lire 10.000; Giorgio Medici L. 10.000; Gemello Reverberi Lire 5.000; Giorgio Ganassi e famiglia L. 50.000; un simpatizzante L. 10.000; Emilio Carlo Ughini L. 50.000; il compagno Emilio Carlo Ughini, ha accompagnato la sua sottoscrizione (è un pensionato) con le tre righe che seguono: contribuire a smentire le fandonie del «Popolo» e per far sì che il nostro amato giornale «l'Unità» abbia a divenire il più importante sia per tiratura che per contenuto; Marco Salsi L. 30.000; Enrico Mercuri di Castelfranco nuovo Monti L. 20.000; Mario Speroni di Castelnuovo Sotto L. 20.000; Roberto Bianchini di Villarotta L. 10.000; Mario e Mariarosa Lasagni L. 50.000; Ivano Ferri L. 10.000; Sezione PCI di Corticella L. 50.000; Coop. 5.000; 29.000; i compagni simpatizzanti: Achille Corfini L. 10.000; Circolo popolare di Cavriago L. 50.000; Imerio Pezzarossi L. 15.000; Gustavo Corradini L. 50.000; Elisabetta Benecchi e Stefano Storchi Lire 50.000; Piero Coselli e Edda Rossi Lire 20.000; Giuseppe Piagnoli L. 20.000; Gruppo Scagliottini Associati L. 62.000; Libero Cattellani L. 30.000; Giorgio Ferraresi L. 80.000; Benvenuti L. 10.000; Pasquale L. 10.000; Un gruppo comp. artigiani L. 2.000.000; un gruppo commercianti L. 1.000.000; in occasione del ricorrenza del compagno Franco Scagliotti, i compagni caduti nel luglio 1969 a Reggio Emilia, sotto il piumo della polizia di Tambroni, la famiglia, nel rinnovare il ricordo a tutti i compagni, sottoscrive Lire 100.000 per la nuova tipografia dell'Unità; Pierino Pozzi di Castellarano L. 10.000.

LIGURIA

Da Genova — Rinaldo Casazza di Tigulietto L. 10.000; Domenico Pastore, pensionato L. 10.000; Marino Narducci di Gattorna L. 10.000; Armando Schiavi L. 10.000; Calegno di Arenzano L. 10.000; dalla «cellula» PCI dell'ENEL (3 versamento), di Vado Ligure L. 25.500.

Da Savona — Sezione « D. Sacco » L. 200.000; dalla Sezione « L. Briganti » sottoscrivono: Dante L. 2.000; Aldo Rosati (3 versamento) L. 20.000; Giano Pasi L. 5.000; Gaspare Basso L. 10.000; Felice Mantoro L. 10.000; A. Besio (2 versamento) L. 10.000; Alma Beardo e Angelo Cerri L. 30.000; dalla Sezione « Moroni-Bevilacqua » sottoscrivono: Pietro Taramasso L. 18.000; Cesco Baglietto L. 10.000; da coniugi partigiani Piemontesi L. 50.000; Gruppo consiliare del Comune di Tivoli Lire 20.000; in occasione delle nozze d'oro, Rina e Cesare Boccaletti della Sezione « M. Sambolino » sottoscrivono L. 50.000; Giovanni Briano della Sezione « P. Ugo » L. 10.000; dalla Sezione « E. Anselmi » di Abbissola sottoscrivono: M. P. 30.000; Caterina Galisà L. 30.000; Gino Becarria L. 5.000; da un amico dell'Unità L. 5.000; Ivo Giardini L. 20.000; C. Sambrani della Sezione « Artoli-Briano » L. 10.000; Welleda ed Edoardo Zerbinò L. 40.000; da amici e simpatizzanti e compagni dell'ARCIUSIP L. 75.000; dalla Sezione « G. Valdora » sottoscrivono: Armando Braganzi L. 10.000; Maria Sesia e Luigi Lavagna L. 10.000; Pio Gabiassi L. 5.000; Baccino L. 3.000; Salvatore Cappello L. 2.000; compagni vari L. 8.000.

PIEMONTE

Da Alessandria — Mauro Gemma L. 35.000.

Da Biella — Anna Russo di Quaroni L. 55.000.

Da Novara — Ettore Sansoterra di Trecale L. 20.000.

Da Torino — Dal Consiglio Nazionale Artigianato Lire 20.000; Gruppo consiliare del Comune di Tivoli Lire 145.000; Luigi Figliola L. 50.000; Mario Zalamanni Lire 30.000; dalla 62. Sezione PCI L. 60.000 ed è il secondo versamento; dai compagni del Sindacato commercio



CGIL: Torino L. 57.000; 3 versamento in memoria del compagno Leonardo L. 40.000; Giuseppe Cirio L. 10.000; Elio e Walter Giordano L. 40.000; Ferdinando Bocca, 2 versamento di L. 10.000; 2 versamento della 30. Sezione PCI L. 106.000; Gino Masetti L. 5.000; Vincenzo Perosino, PCI L. 10.000; PCI L. 10.000; PCI L. 10.000; Sezione PCI L. 10.000; Bonello Tino L. 75.000; Ameglio della 52. Sezione PCI L. 10.000; Martucci della 52. Sezione PCI L. 10.000; dalla cellula della Lancia L. 70.000; da un pensionato L. 10.000.

TOSCANA

Da Firenze: Bruno Scheggi L. 10.000; Marcello Grazzini L. 10.000; Bruno Corti L. 10.000; Davide Daviddi L. 20.000; Bonghi-Gibellato L. 20.000; Duno Calvani L. 20.000; Lino Cel L. 20.000; Torquato Giometti L. 50.000; Fani della Sezione « Cure » L. 50.000; Armando Gatti L. 50.000; 20.000; Giorgio Boccia L. 5.000; Armando L. 16.000; Filippo Niccoli L. 5.000; Paolo e Rosanna Radicchi L. 5.000; Antonio Cattolico L. 5.000; Renato Conti e Tosca Comparini di Sesto F. L. 30.000; Angiolino Alliani L. 5.000; Rossi L. 10.000; Sezione « V. Santi » L. 60.000; Alessandro e Gino Archetti L. 40.000; Sezione aziendale dell'ENEL L. 525.000; Sezione PCI di Covelvano L. 300.000; Vasco Paperini L. 25.000; Lodovico Mugnai di Viglia L. 10.000; Dino Landi L. 10.000; Piero Senti L. 10.000; Giovanni Spagnuolo L. 10.000; Mauro Perissi L. 10.000; Ceccoli e Marinelli in visita in giornata L. 50.000; i seguenti ferrovieri della stazione di Montelupo Capraia: Piero Mazzoni, Massimo Calastrini, Italo Ammannati, Mario Cheloni, Marcello Vignolini, Danilo Bruschi, Roberto Clabatti, Marco Focini, Giovanni Masotti sottoscrivono L. 50.000; Silvano Vannini L. 10.000; Marcello Ceccarelli L. 5.000; Mario Grimaldi L. 5.000; Marino Zipoli L. 10.000; Sez. « Di Vittorio » L. 25.000; Mauro Baricchi L. 5.000; Vittorio Clabatti L. 10.000; Giorgio Boccia L. 30.000; Franco Fogli L. 15.000; Armando Paolo Soldi di Sesto F. L. 30.000; Raffaello Petranti di Scandicci L. 20.000; Secciani di Impruneta L. 50.000; Pietro Mozzoni di Cascina L. 10.000; Da Grosseto: Assunto Fantini di Braccagni L. 10.000; dall'apparato della CGIL: Riccardo L. 16.000; Franco L. 10.000; Bonsanti L. 10.000; Piazzi L. 5.000; C. Fantini Lire 10.000; Fommei L. 10.000; Fabiani L. 11.000; Lio Porto L. 20.000; Biondi L. 10.000; Tamburelli L. 10.000; Presenti L. 10.000; Batti L. 10.000; da Bagno di Averrano riceviamo: Virgilio Palaschi L. 50.000; Pasquale Pasturino L. 5.000; Mauro Salvadori L. 15.000; Tecla Salvadori L. 5.000; Mario Micheloni L. 5.000; Romeo Malservati L. 5.000; Giovanni Tofani L. 10.000; Natale Braconeri L. 2.000; Mario Tofani L. 10.000; Giorgio Morgani L. 10.000; Adalgisa Mongiani L. 5.000.

LAZIO

Da Rieti — La sezione del PCI « A. Gramsci » di S. Giovanni Teatino L. 300.000.

Da Roma

Giovanni Cannas L. 50.000; Orlando Reali L. 5.000; la sezione « P. Secchia » di Setteville di Guidonia L. 91.000; Raffaella Passa L. 10.000; Dario Pellegrini L. 10.000; Maria Petrucci L. 10.000; Franco Fogli L. 10.000; Giancarlo Salinari L. 50.000; Umberto Francucci L. 5.000; dalla IRVAM L. 120.000; la sezione operaia del PCI Pretestina L. 500.000+10 dollari; compagno Remo Castellani della sezione Porta San Giovanni lire 150.000; la sezione del PCI Ardeatina L. 200.000; la sezione del PCI ACOTRAL (c/o sezione di San Giovanni) L. 300.000; Settimio Pellis della sezione di Genzano L. 10.000; i seguenti compagni della FILLEA CGIL regionale hanno versato L. 420.000: Felice, Battista, Gino, Cavallari, 20.000; Felice, G. Moser, Biferali, Ciccolini, Galeotti, Mossini, Di Massimo, Festuccia, Romano, Ferraioli, Gasparotti, Ozzante, Morioni, Betti, Micheli, Carbone; dalla cellula dell'Italcable: la cellula L. 129.000; Cecerchi L. 3.000; Benedetti L. 5.000; Rossi L. 1.000; Gialoni L. 2.000; Piloni L. 3.000; Ruscio L. 1.500; Penzo L. 2.000; Gaspari L. 1.000; Perrone L. 5.000; Ciacla L. 5.000; Vulpiani L. 5.000; Fabiani L. 2.000; Mascellini L. 2.000; Antonacci L. 5.000; Bernardini L. 5.000; Sborchia L. 1.500; Novecchi L. 1.000; Ruscio L. 1.500; Piloni L. 2.000; Piloni L. 1.000; Pabacco L. 1.000; Franno L. 3.000; Panschi L. 1.000; P. Mazzarelli L. 1.000; Paradiso L. 1.000; Pignotta L. 1.000; D. Pugliese L. 1.000; F. Aramo L. 1.000; Predaghen L. 1.000; C. Antonini L. 2.000; Egas L. 2.200; Tonti L. 2.000; Pala L. 10.000; Polio L. 1.000; Scanzani L. 1.000; N. Rossi L. 1.000; Gradazzo L. 10.000; Moriconi L. 1.000; Fabiani L. 1.000; Tellini L. 1.000; Piamattei L. 1.000; Raimondi L. 20.000 per un totale di Lire 250.000; Circolo Amici dell'Unità « G. Rossa » della sezione Presenti L. 100.000; compagno Giancarlo Calzolari della sezione Gormelli L. 3.000; la cellula del personale di macchine del deposito locomotive FS di S. Lorenzo L. 140.000; USL-RM 22 di Bracciano L. 32.000; il simpatizzante Cesare Filippi L. 10.000; Michele Montano e Maria Ferrero L. 10.000; i compagni: Maurizio e Andrea, Mazzanti L. 2.000; Remo Buracci L. 3.000; Giuseppe Cadei L. 1.000; Sergio Antonietti L. 2.000; Alberto Cocca L. 1.000; Sergio Evangelisti L. 2.000; Domenico Salusti L. 2.500; Alessandro Colassini L. 2.500; Angelo Teset L. 10.000; Gino Frascino L. 10.000; Franco Giuliano L. 2.000; Attergo Cimlini L. 3.000; la cellula della Rotocolor L. 125.000; la sezione del PCI di Casal Bertone (terzo versamento) L. 200.000; dalla cellula del CNEN Sede riceviamo lire 230.000 così ripartite: Ariete L. 10.000; Fellicca L. 10.000; Guidoni L. 10.000; Rosa L. 10.000; Ruffa L. 10.000; Di Gregorio L. 10.000; De Jaco L. 10.000; Lavrence L. 10.000; Orlandini L. 10.000; Zileri L. 10.000; Ciolli L. 10.000; De Simone L. 5.000; De Biasi L. 5.000; Petrucci L. 5.000; Vendetti L. 5.000; Mangiardi L. 5.000; Filieri L. 5.000; Terenzi L. 5.000; Borelli L. 5.000; Giannone L. 5.000; Luppia L. 5.000; La Croce L. 5.000; Giorno L. 5.000; Fiorenza L. 5.000; Poggi L. 5.000; Paganelli L. 5.000; Orsini L. 5.000; Bertoli L. 5.000; Buffone L. 5.000; Gazzellini Lire 5.000; Boeri L. 4.000; Carciolo L. 4.000; Frazzini L. 3.000; Serra L. 3.000; Potenziani L. 2.000; Mezzanotte L. 2.000; Guindrini L. 1.000; Saponaro L. 1.000; De Marco L. 1.000; altri L. 4.000; dai Centri di formazione professionale ECAPEC-IGL regionali ci giungono 108.000 che costituiscono il contributo di lavoratori e studenti così ripartite: Giuseppe Canali L. 10.000; Ubaldo Mosiello L. 1.000; Fernanda Forcina L. 5.000; Luigi Galeotti L. 5.000; Massimo Nozzi L. 5.000; Annalisa Meissner L. 4.000; Santina Carla L. 5.000; Furio Ornelis L. 2.000; Sazeh Ahmad L. 5.000; Angelo Siniscalchi L. 5.000; Luigi Belli Tuni L. 5.000; Pavel Serafimov L. 1.000; Gaetano Barretta L. 500; Aldo Clotti L. 1.000; Giovanni Risi L. 500; un lavoratore L. 5.000; Mirella Patriarca L. 10.000; Teo Repucci L. 5.000; Mauro Piondibene L. 5.000; Giulio Ceremigna L. 5.000; Zampaglioni L. 1.0

I casi della Mial e della Mistral di Latina che rischiano la chiusura

Quelle due fabbriche in crisi nella provincia «colonizzata»

Nel pontino la più alta concentrazione di società multinazionali - Lo squilibrio territoriale - Si produce quasi esclusivamente per il mercato romano - Più di ventimila i disoccupati: che fare per loro?

Ai padroni, al governo alla Regione: che cosa propone il sindacato

Il 15 e 16 aprile i lavoratori del Lazio scenderanno in sciopero per sostenere le vertenze delle aziende in crisi, comprese quelle della Mial e della Mistral. La Federazione unitaria regionale ha presentato, al governo, alla Regione, agli imprenditori un pacchetto di proposte.

- 1) la definizione di linee di bilancio degli investimenti, in rapporto ai piani di settore;
 - 2) la localizzazione degli investimenti in base al piano regionale di sviluppo;
 - 3) un ruolo attivo nella soluzione delle vertenze delle aziende in crisi;
 - 4) un ruolo attivo per lo sviluppo di iniziative consorziali per: innovazione tecnologica, formazione professionale, ricerche di mercato;
 - 5) rapporto diretto con le scelte della programmazione nazionale e regionale, anche per la soluzione dei punti di crisi;
 - 6) un confronto sulla situazione energetica della regione.
- Al governo, Cgil-Cisl-Uil, avanzano queste richieste:
- 1) impegno concreto del ministero dell'Industria per la soluzione delle vertenze, all'interno dei piani di settore;
 - 2) ruolo attivo della Gepi per il risanamento delle aziende;

Tutta protesta verso Nord. Questa forse è l'unica ragione della provincia di Latina con il resto del paese. Un Nord che in questo caso si chiama Roma, la capitale, il suo mercato la sua continua richiesta di beni voluttuari. E se Roma non «cira», Latina crolla. E già successo con decine di fabbriche, di aziende nate e cresciute per una moda, per un bisogno indotto e poi subito chiuso. Una provincia dipendente, invasa, colonizzata (tra l'altro, il Pontino è la zona del Lazio dove più alta è la concentrazione di aziende multinazionali) e chi più ne ha più ne metta. Luoghi comuni per Latina non sono stati inventati, anzi, al contrario, sono stati inventati, al punto di stento. Danto frasi fatte — ed è triste doverlo constatare — che però ritornano d'attualità periodica. Di ieri è la notizia della probabile chiusura di due fabbriche, fra le più grandi: la Mial e la Mistral. Si parla di 1600 operai che resterebbero a spasso. E ritornano i discorsi sulla provincia squilibrata in una regione squilibrata.

Si è detto che la chiusura dei due stabilimenti è un grave colpo per l'economia pontina. Perché? La Mial e la Mistral non hanno indotto, nel senso tradizionale della parola. Non hanno cioè un circuito di microaziende che producono per loro. Certamente non ci sono imprese appaltatrici — dice Carlo Astor, segretario della Camera del Lavoro di Latina — ma per esempio la Mial con tutti i distinguo del caso è per Sabaudia quello che la Fiat è per Torino. Esiste insomma un rapporto diretto

tra la fabbrica e la città, tra la capacità di guadagno e la capacità di spesa. E su questo scambio si è retta finora gran parte dell'economia in questa zona. Per la Mistral il discorso è ancora più lampante: l'enorme fabbrica di componenti passive si è «lasciata» costruire attorno a sé una vera e propria città. Sermoneggiava, che strano sta lavorando per radoppiarla fino a Latina). Squilibrio territoriale che significa anche impossibilità di trovare soluzioni alternative. E così magari, anche se non è il caso della Mial e della Mistral, si corre il rischio di difendere tutto, a qualsiasi costo. Ecco perché il sindacato, di fronte ai ventimila disoccupati della provincia, fa un discorso che a molti potrebbe apparire «merico» astratto, e che invece è l'unica possibilità per dare una garanzia a quei disoccupati. «Puntiamo al riequilibrio territoriale — continua il segretario della Camera del Lavoro — vogliamo il nucleo industriale Formia-Gaeta, vogliamo il completamento della zona industriale del Mazzocchio, vogliamo la crescita della zona più meridionale della provincia... Vogliamo infrastrutture, vogliamo creare incentivi per una vera imprenditoria e non quella parassitaria che è l'unica arrivata qui fino ad ora. E soprattutto non vogliamo sprecare occasioni. Nella zona industriale del Mazzocchio alcune imprese che si sono insediate appena un anno fa già sono in crisi. Sono in crisi perché magari a Roma quel tipo di vestito non tirava più.

Nessuna opposizione alla proposta dell'assessore alla polizia urbana

In bicicletta al centro? Se non disturba il bus...

Tanti parcheggi a nolo nei punti strategici, magari vicini al metrò - «Macché salite: Roma non è più solo la città dei sette colli» - L'idea piace anche a me, dice Zavattini

«La bicicletta a noleggio per girare in città? Perché no? In altre città europee questo esperimento lo hanno avviato con successo da parecchio tempo. In Roma la città dei sette colli, tutta salite, non le sembra che la bicicletta sarebbe poco adatta? «Macché Roma non è più la cittadina di una volta, ci sono interi quartieri nuovi tutti in pianura e la bicicletta potrebbe essere utilissima». Per Pietro Chiappini, vicesegretario di prestigio di Fausto Coppi ed ora consigliere nazionale della Federazione ciclisti, la idea lanciata dall'assessore culturale alla polizia urbana è splendida.



La bicicletta al tempo dell'austerità

In sintesi si tratterebbe di aggiungere un altro piccolo anello al sistema urbano di trasporto integrato: in questo caso si potrebbe parlare di metrò (o bus) + bicicletta. Il Comune acquisterebbe un certo quantitativo di biciclette e organizzerebbe alcune stazioni di noleggio nei punti strategici della città. Una volta raggiunta la zona interessata con la metropolitana o con l'autobus si potrebbe parlare di metrò (o bus) + bicicletta. Naturalmente, l'affittuario non sarebbe obbligato a riportare la bici nel parcheggio dove l'ha presa, e non potrebbe lasciarla anche in un altro.

tutto andrà bene, il numero potrà salire a 500. In fondo la spesa per il bilancio dell'amministrazione sarebbe irrisoria, pochi milioni in tutto. E allora perché non tentare? All'estero (e anche a Torino) ci hanno già provato e le cose vanno benissimo, perché non dovrebbe andare bene anche qui? Per l'assessore al traffico del Comune la proposta del collega alla polizia urbana è buona, perché bisogna evitare che i percorsi riservati alle biciclette (perché non riservati ai bus) si tratterebbe di un intralcio per quelli riservati ai bus. Per Chiappini, invece, di riserve non ce n'è nemmeno

una. E' vero, lui è un patito della bicicletta (ha partecipato da protagonista a sette Giri d'Italia, ha vinto tre volte la Tre Valli Varesine e due volte la Milano-Torino) e ancora oggi la bicicletta costituisce la sua fonte di guadagno (gestisce pure un negozio specializzato a San Giovanni), ma le sue considerazioni sono convincenti. «Vorrei che mi si spiegasse a Roma non c'è un solo posto dove lasciare una bicicletta. Uno, al massimo, la si può lasciare appoggiata al muro con una catena. Non ci sono rastrelliere nei parcheggi. Le dico una cosa: se i parcheggi interni dei mi-

nisteri fossero riservati in parte alle biciclette, almeno un terzo degli impiegati andrebbe al lavoro con questo mezzo di trasporto. Ma perché ha fatto un censimento tra i ministrali? «Certo che l'ho fatto, a modo mio ma l'ho fatto, guardi che non dico fesserie». Insomma — aggiunge Chiappini — non si può chiudere il centro storico e poi non favorire in tutti i modi un mezzo di trasporto che per il centro storico è senz'altro il più adatto, soprattutto per i giovani. Eppure — dice — tanti anni fa non era così. Certo, allora era un po' poveri e le macchine erano poche, ma mi ricordo che all'esterno del vecchio stadio Torino c'erano decine di rastrelliere dove lasciare la bici, ed erano in numero. Chissà perché quando è stato costruito l'Olimpico (ma potrei parlare anche, non ridete, del velodromo dell'80) nessuno ha pensato alle rastrelliere. «Comunque — aggiunge — voglio fare una proposta. Se il Comune vuole risparmiare si può pensare a una soluzione per il noleggio e la custodia delle biciclette.

E Cesare Zavattini? Cosa pensa lo sceneggiatore di Ladri di biciclette della proposta del Comune? Glielo chiediamo ma ha pochissimo tempo a disposizione per parlarne: «Sono impegnatissimo — dice dall'altra parte del filo — con un lavoro che mi sta facendo sudare sette camicie, però scriverete che la proposta mi va benissimo. A parte il fatto che, se si volesse, si potrebbe chiedere a Roma, scrivete, ciao».

g. pa.

La legge approvata dalla giunta regionale consente una rapida procedura per assegnare i fondi

Per le comunità montane 54 miliardi (e subito)

La DC proponeva di fare una legge apposita: lungaggini inutili e spesa «a pioggia» - I finanziamenti sono stati inseriti nel bilancio di previsione del '79 - Sta per partire la fase attuativa

Cinquantaquattro miliardi e 600 milioni: sono i soldi stanziati dalla Regione per lo sviluppo delle zone di montagna. Le diciassette comunità montane del Lazio utilizzeranno i fondi per i campi e per i settori produttivi più vari: dalla zootecnia alle opere idrauliche, dalle foreste alle strade rurali, dai parchi archeologici alle bonifiche. Per ora la Regione ha approvato i progetti di massima, elaborati dalle comunità montane, e ha ripartito e assegnato i fondi. Adesso le 17 comunità presenteranno (alcune l'hanno già fatto) i progetti esecutivi, messi a punto nei dettagli e così le somme erogate saranno «svincolate».

che perché la DC ha chiesto, in pratica, il solito criterio degli interventi della spesa distribuita «a pioggia». Proprio quella consuetudine, quella caratteristica del suo modo di amministrare che la giunta di sinistra, in questi anni, ha cercato — con risultati significativi — di cambiare. Perciò, pure per le comunità montane, malgrado le volontà dei dc, si è scelto di spendere i soldi in base a programmi precisi, finalizzati a iniziative davvero necessarie e importanti.

La linea adottata dall'amministrazione regionale è, dunque, assai differente dalla tesi democristiana: i finanziamenti per le 17 comunità montane sono stati inseriti nel bilancio del '79 e sono adesso immediatamente disponibili. Senza aver approvato una legge «ad hoc», anzi proprio per questo si sono accorciate (e di tanto) le procedure. Nei prossimi giorni, infatti, il pacchetto dei fondi sarà «svincolato» e prima della fine della legislatura per il rinnovo del consiglio ogni comunità montana riceverà i rispettivi finanziamenti. Il tutto, in un periodo molto breve se si considera che la legge di assegnamento del bilancio '79 venne approvata soltanto nell'ottobre dell'anno scorso.

Così i soldi stanziati dalla Regione

Ecco i finanziamenti assegnati dalla Regione alle 17 comunità montane del Lazio (le somme sono indicate in milioni).		IX Monti Sabini, Tiburtini, Cornicolani e Prenestini	
I	Alla Tuscia	2.232	1.403
II		922	1.158
III	Tolfa	1.402	1.534
V	Montepiano Reatino	2.967	3.092
VI	Vulturno	3.721	5.051
VII	Salto Ciciliano	3.589	3.900
VIII	Turano	2.493	2.420
X	Subiaco		
XI	Castelli Romani e Prenestini		
XII	Lepini		
XIII	Valle di Comino		
XIV	Valle del Liri		
XV	Monti Ausoni		
XVI	Monti Aurunci		

scorso dalla giunta di sinistra. Quando questi progetti iniziali risultano approvati e sono così stati destinati somme e finanziamenti — ecco la seconda fase: le comunità montane elaborano e presentano alla Regione i progetti esecutivi. A tal punto, i soldi possono essere finalmente

utilizzati per le opere approvate. L'articolo 8 della legge di assegnamento del bilancio di previsione '79 stabilisce, infatti, che i vari progetti esecutivi e finanziamenti decisi vengono accreditati alle comunità montane in appositi conti correnti.

Cosa proponevano, infatti, i democristiani? In sostanza, di inviare e dislocare i miliardi alle comunità montane facendo una legge apposita «ad hoc». Una proposta, questa, che tra elaborazione e approvazione della legge da parte del commissario di governo avrebbe comportato una perdita di tempo di alcuni mesi. Una lungaggine inutile, insomma, e una procedura poco efficace. An-

Il meccanismo stabilito dalla giunta per spendere con criterio questi 54 miliardi è semplice, veloce. E particolarmente evita la «caduta a pioggia» delle erogazioni, come voleva la DC. In pratica, la legge approvata il 1. ottobre

Molti romani hanno lasciato la capitale per il week-end

Pasqua d'aprile, Pasqua «buona» la città già invasa dai turisti

I romani evidentemente credono che i turisti popolari perché più irati, hanno lasciato la città. Si dice, infatti, che la Pasqua che cade in aprile porti il sole e il tempo è ottimo. Anche se le previsioni del bollettino meteorologico non promettono niente di sicuro, molte famiglie, appena chiuse le scuole, si sono messe in macchina. Non per questo però il traffico in città è diminuito: nel centro storico la fanno da padroni i pullman carichi di turisti (giapponesi, tedeschi, americani) e negli alberghi non si trova più un letto libero.

Intanto, Comune Regione e ente provinciale per il turismo hanno approntato, nei punti «caldi» di afflusso (Stazione Termini, piazza Venezia, Fontana di Trevi e San Pietro) un piano di accoglienza. Accanto ai vigili urbani, infatti, ci sono gentili ragazze poliglote che con le loro informazioni permetteranno ai turisti di districarsi meglio tra i monumenti, piazze e strade. Le presenze degli stranieri a Roma si calcolano intorno al milione, con un incremento del 14% rispetto al

79, ma questa cifra è destinata ad aumentare tra oggi e domani. E per quelli che restano in città? Tempo permettendo, i romani potranno fare la tradizionale gita fuori porta di Pasquetta, ma dovranno ricordarsi di fare la spesa per due giorni, perché domani, dopodomani e nei giorni seguenti tutti i negozi, eccetto i fiorai che potranno aprire per mezza giornata, chiuderanno. I negozi di alimentari e coperti avranno la facoltà di effettuare l'apertura ininterrottamente, dalle 7 alle 19.30. Sempre per chi resta in città ricordiamo che nel malinconico caso qualcuno si sentisse male può rivolgersi alla guardia medica per un consulto di via del Colosseo, telefono 475641/2/3/4. Il servizio comincia nel pomeriggio di oggi e proseguirà fino alle 8 di martedì. Infine, è pronto soccorso degli ospedali insieme con la Croce Rossa non conosciuto.

Come sarà il tempo, l'orario dei negozi, i numeri d'emergenza per chi resta a casa, l'afflusso degli stranieri si calcola intorno al milione di persone



Una delle ragazze interpreti mentre aiuta una turista

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557

00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

il partito

ROMA

VALMONTONE alle 18 cella San Giovanni (Marroni); SAN GEROLO alle 17.30 (Bagnato); RIGNANO alle 17 (Montino); MORANINO alle 10 (L'Espresso); CHIUSANO alle 18 (Espresso); CHIUSANO alle 18 (Espresso) (Tovio).

Alle 17 e Via Cassa 8771 organizzata dalla sezione Cassia manifestazione sulla pace in preparazione della manifestazione del 13 aprile tavola rotonda. Partecipano il compagno Angelo Fredda e una delegazione di carissimi, F.G.C.I.

Torino: Angela ore 17 Manifestazione per la pace. Partecipano Lina Fabbri; de Comato; Centrale del PCI.

FROSINONE

FGCI: Ausonia ore 16 congresso (Tomassi).

LATINA

Seauil ore 10 Attivo Operaio (Racco-Grassucci-Rochi); Sermone Scaio ore 16 Operaio Mistrali (Grassucci-Racco-Sindaci); Norma ore 20 Assemblée (Luongo).

RIETI

Roccamare ore 19 Assemblée ASSEMBLEA DI RENDICONTI LATINA: Sonnò ore (Casciano) ore 19.30 (Bernardini).

Culla

E' nata Sabrina, figlia del compagno Gianni Richi e Anna Maria Pompili della sezione di Rocca Priora. Alla piccola ci sono i genitori i più cari auguri della sezione della Zona Castelli e dell'Unità.

Da tre anni una banda di taglieggiatori e usurai dettava legge nella zona del Collatino, Prenestino, Tor de' Schiavi

Un intero quartiere si libera dal racket

Arrestati dalla squadra mobile otto dei componenti dell'organizzazione - Altri tre, per adesso, sono latitanti - Prima pretendevano soldi in cambio di «protezione», poi li riprestavano a tassi del 150% - Un giro di centinaia di milioni - Alcuni hanno già confessato - Di un commerciante la prima denuncia

Per tre anni un quartiere intero è stato preda di un'organizzazione banda di taglieggiatori e usurai. I commercianti del Collatino, del Prenestino, di via Tor de' Schiavi hanno vissuto per tutto questo tempo sotto l'incubo del ricatto continuo, della paura, delle ritorsioni. Insomma un'altra fetta di Roma « governata » dalla legge della violenza, della sopraffazione, dello strozzinaggio. Se la banda è stata finalmente sgominata il merito è di chi a quel ricatto non ha più voluto sottostare. Come già a Torrenova il racket è « saltato » quando non ha più potuto godere del silenzio delle sue vittime.

Prima ricattavano, nel modo classico dei taglieggiatori: « O paghi o ti facciamo saltare il negozio; poi, con i soldi che ricavano, concedevano « prestiti » (a volte anche agli stessi a cui li avevano tolti) da restituire a tassi che variavano dal 120 al 150 per cento. Un giro di centinaia di milioni.

All'alba di ieri gli agenti della squadra mobile, coordinati da Gabriele Ciccone (il capo), Gianni Carnevale, e il

maresciallo Cerrai, hanno fatto scattare le manette ai polsi di otto persone, tutte implicate nel racket. Altre tre, già identificate, verranno probabilmente arrestate nei prossimi giorni.

Ecco i nomi dei componenti della banda. Carlo Maggi, 33 anni; suo padre Raffaele, 56; Mario Benedetti, 31; Pietro Nania, 26; Salvatore Marzocca, 42; Giovanni Tullio, 34; Fausto Dell'Oste, 51; Tullio Caricattella, 43. I latitanti sono tre: Spartaco Giangiuliani, 41 anni, considerato dalla squadra mobile il « cervello » della banda e già implicato qualche mese fa in un grosso traffico di auto rubate. Massimo Mareschini, 28 anni e Giuseppe Amante, 24.

La polizia adesso sta lavorando anche per rintracciare altre quattro persone che avrebbero in qualche modo fatto parte della gang.

Le prime indagini della polizia hanno potuto accertare che la banda agiva nelle zone del Collatino, del Prenestino e di via Tor de' Schiavi da più di tre anni. In particolare la banda aveva preso di mira tutti i commercianti che

fin dal 1977 avevano rifiutato le « protezioni » da parte del gruppo di taglieggiatori. In un primo momento i loro negozi avevano subito attentati più o meno gravi. I danni, comunque, erano stati sempre molto pesanti. Molti fra i negozianti capiti nel mirino del racket sono stati anche costretti dalla disperazione ad abbandonare l'attività: « Erano continue minacce — ha confidato uno di loro ai funzionari della squadra mobile — non si riusciva più a campare. Sempre con l'incubo che la notte ti facessero saltare in aria tutto. Più di una volta ho ricevuto anche minacce di morte ».

Ma quelli che non hanno resistito, o che non hanno avuto l'occasione di cambiare ambiente, sono rimasti in trappola. E sono tanti. L'organizzazione criminale aveva messo a disposizione dei commercianti un fondo in denaro di centinaia di milioni. Tutti i soldi ricavati, appunto, dal taglieggiamento. Alcuni negozianti, quelli specialmente in particolari difficoltà economiche, non hanno esitato ad approfittare dell'occasione. Un dettagliante di autori-

cambi della zona di via Tor de' Schiavi ha chiesto un prestito di sessanta milioni per salvarsi dalla bancarotta. In tre anni ha versato più di centocinquanta milioni di interesse. « Non avrei più finito di pagare — ha detto — gli interessi si decuplicavano mese dopo mese ». Per la disperazione è stato costretto ad emigrare, di nascosto, da un giorno all'altro, abbandonando tutto e tutti. E' tornato a Roma qualche giorno fa prima che scattasse l'operazione e uno degli « esattori » della banda lo è andato subito a trovare, pretendendo il pagamento di una rata da cinque milioni.

A compiere questo specifico lavoro di raccolta dei soldi era Fausto Dell'Oste. Quando ieri mattina gli agenti sono andati a prenderlo a casa sua, in via Maiolati 14, in tasca gli hanno trovato proprio quell'assegno.

Le indagini della squadra mobile sono partite quando uno fra i negozianti presi di mira dalla banda dei taglieggiatori e strozzini, s'è deciso a denunciare tutto. I primi accertamenti risalgono a qualche settimana fa. Nel

frattempo gli agenti del dottor Carnevale, coadiuvati anche da quelli del commissariato di San Basilio hanno pedinato i malviventi indicati nelle denunce, molti dei quali abitano proprio nel quartiere.

Alla fine delle indagini è stato stilato un voluminoso rapporto che è stato inviato alla procura della Repubblica. Ieri mattina, infine, è scattata l'operazione cattura. All'alba, i primi arresti: otto, come abbiamo detto. Ma ne restano fuori altri tre, fra cui proprio il capobanda, Spartaco Giangiuliani.

Tutte le persone finite in carcere sono state già ascoltate negli uffici della questura. Sarà poi la volta del magistrato che completerà gli interrogatori in carcere fra oggi e martedì prossimo. Secondo indiscrezioni, qualcuno di loro avrebbe già confessato le proprie responsabilità.

Fra gli accertamenti ancora in corso c'è anche quello che riguarda il sequestro dell'industriale Ercole Bianchi. Infatti, alcuni fra gli accusati del rapimento, sono stati arrestati, qualche giorno fa, proprio nella zona di San Basilio.

In fin di vita il pensionato che ha tentato il suicidio col figlio

Ormai neanche più i medici si sperano: per Giuseppe Carresi, l'anziano pensionato che ieri mattina ha tentato il suicidio assieme al figlio, non c'è più alcuna speranza. L'uomo, ottantaduenne, ha l'encefalogramma piatto.

Non sono morti assieme, come avrebbero voluto. Come si ricorderà, la tragedia si è consumata l'altra mattina, in un piccolo appartamento in via Padua, al Nomentano Luciano Calabresi, 49 anni, comparsa di Cinecittà, ha svegliato il padre. Per mano l'ha accompagnato in cucina. Non si sa se Giuseppe Calabresi fosse d'accordo con il figlio, fatto sta che Luciano ha staccato il tubo del gas e s'è seduto accanto al vecchio. Un vicino, sentendo l'odore acre, ha dato l'allarme.

Arriva l'ora legale: così l'orario dei negozi

Con ordinanza del sindaco è stato stabilito il nuovo orario dei negozi e degli altri esercizi commerciali nel comune di Roma per il periodo in cui vige l'ora legale. Ecco la nuova disciplina.

Settore alimentare: apertura ore 8.30 e 17.30-19.30. L'apertura antimeridiana potrà essere anticipata di mezz'ora per la sola vendita del pane.

Settore abbigliamento, arredamento e merci varie: apertura ore 9.13 e 16.20. Settore articoli tecnici e beni strumentali: apertura ore 8.30-13 e 16.30-20; sabato, apertura ore 9.13. Mercati rionali: dal lunedì al venerdì, ore 7.15-13.30; sabato: apertura ore 7.15-14.

Nella giornata del sabato pomeriggio, gli esercizi di tutti i settori merceologici osserveranno la chiusura obbligatoria infrasettimanale.

Al Tiburtino e a S. Giovanni

Attentati ieri sera contro due caserme

Nessun ferito, ma i danni sono ingenti

Due attentati nel giro di un'ora, ieri sera, in due diversi quartieri della città. Il boato spaventoso, in entrambi i casi, ha allarmato passanti e cittadini che si sono precipitati a telefonare in questura e ai giornali, ma per fortuna non ci sono stati feriti. Verso le 20.30 il primo « botto » in via Camesena, al Tiburtino. Tre ordigni esplosivi sono stati lanciati da sconosciuti contro la caserma della polizia ferroviaria della stazione Tiburtina. Sembra si tratti di bombe a mano del tipo « SRCM ». Due sono finite contro il muro e sono esplose provocando la rottura dei vetri della caserma e degli edifici circostanti, la terza è rotolata a terra senza scoppiare ed è stata recuperata dagli artificieri della polizia, ancora subito dopo.

Qualcuno ha dichiarato che gli sconosciuti attentatori sono fuggiti su una « Mini minor » che viene ricercata da gli uomini della Digos e della squadra mobile.

La seconda esplosione è avvenuta una mezz'ora dopo la prima, a via Stallaia (San Giovanni) e ha creato scene di panico tra i passanti. L'atten-

tato era rivolto contro un edificio che ospita gli uffici centrali di raggruppamento degli agenti di polizia di Roma e provincia, i dormitori, la mensa e lo spaccio. La bomba di notevole potenza (5 kg. di polvere) era stata collocata sul terrazzo dello stabile e nell'esplosione ha provocato la rottura dei cassoni dell'acqua, ha sfondato il solaio causando il crollo di alcuni parapetti. Nessun ferito fra gli agenti, solo una grossa paura. Il boato si è sentito in tutto il quartiere. Immediatamente sono accorsi i vigili del fuoco e funzionari della Digos. Ad un primo sopralluogo i danni sembrano ingenti.

Verso le 22 un uomo ha telefonato all'ANSA per rivendicare entrambi gli attentati a nome delle « Ronde comuniste per il contropotere territoriale ».

Il 20 gennaio scorso un'altra caserma della polizia, la « Massena » sulla via Nomentana, era stata colpita da una bomba e anche in quel caso l'attentato venne rivendicato dalla sigla delle « Ronde comuniste ».

Si aggrava di ora in ora la posizione del consigliere dc di Latina «autorapito»

Saranno interrogate centinaia di persone per le « bustarelle » finite a Pugliese

Oltre agli abusivi, gli investigatori sentiranno gli inquilini che hanno avuto in assegnazione le case requisite - Perché il sindaco ha firmato le ordinanze?

Pugliese ha davanti a sé tutto il periodo delle feste di Pasqua per riflettere. Solo martedì prossimo, o giovedì infatti, il magistrato tornerà ad interrogarlo. E stavolta non vorrà sentire bugie sulla storia del suo rapimento, sulle complicità, sui soldi che ha chiesto ai costruttori « abusivi » per lasciar loro in concessione le case.

La vicenda delle bustarelle e dell'autosequestro sta diventando a Latina una specie di « caso storico ». Non solo per i clamorosi risvolti che ha assunto, ma anche per le persone coinvolte in un modo o nell'altro nell'inchiesta. Sono già decine i testimoni interrogati, ascoltati dagli investigatori in questi giorni. Ed altre centinaia — si parla di più di mille persone — verranno ascoltate nei prossimi giorni. Infatti, dopo le « rivelazioni » di Pugliese, che ha ammesso di aver avuto qualche contatto con gli abusivi, gli inquirenti sono sempre più convinti che la vicenda delle bustarelle non coinvolga soltanto le quattordici persone che lo hanno denunciato.

Altri, infatti, lo avrebbero pagato, senza aprire bocca.

per vari favori legati all'ufficio di Pugliese. E non si tratta solo di abusivi, ci sono anche quelli beneficiari delle assegnazioni. « Cioè, quelli che hanno ottenuto in concessione le case requisite dal Comune agli abusivi. Con quale criterio, infatti, sono state assegnate quelle case? Nessuno. A discrezione di Pugliese, del sindaco e dell'ufficio tecnico comunale.

Prendiamo ancora, per esempio, il caso dei quattordici denunciati. E' noto che, per una parte del gruppo, le case sono andate lisce. Il Comune, infatti, gli ha lasciato in « custodia » la casa dopo averne requisita, nonostante si trattasse di seconde abitazioni. Ma quattro persone sono state interrogate. Hanno pagato la tangente e poi gli hanno tolto l'assegnazione e la casa per concederla, giustamente, agli abusivi. Lo aveva imposto il pretore, ma quel provvedimento doveva valere per tutti i quattordici. Si trattava infatti esclusivamente di seconde case, non quindi abitazioni di necessità. Logica vuole — ma lo impone anche la legge — che fossero tutte

assegnate alle famiglie di sfrattati.

Perché è avvenuto solo per una parte? E' un particolare delicato che lo stesso sindaco di Latina Nino Corona, dc, e l'ingegnere dell'ufficio tecnico, Parini, dovranno precisare al magistrato. E soprattutto Corona dovrà chiarire come mai — glielo ha « ricordato » lo stesso Pugliese — abbia firmato con tanta leggerezza quelle concessioni.

Quindi, ancora altra gente verrà coinvolta in quest'inchiesta che s'estende a macchia d'olio, nonostante il preciso quadro di responsabilità già delineato contro Antonio Pugliese.

A questo punto, l'inchiesta sembra gigantesca. In questa fase assicurano che ce la faranno a sentire tutti. Certo, vorrà del tempo. Ma alla fine si ripercorreranno indietro nel tempo le varie tappe dell'attività « amministrativa » di Pugliese. Fino ad arrivare, forse, a tre o quattro anni fa, quando il consigliere « indipendente » assegnava le case del grosso centro residenziale « Magnolia Park » a gente già in possesso di una casa popolare.

In pratica avveniva questo. Chi aveva la casa dell'Iacc troppo piccola, si rivolgeva al Comune per ottenerne una più grande. In mancanza di case popolari, Pugliese e compagnia s'ingegnavano. Trasferivano — sembra anche qui dietro compenso — quelle famiglie in appartamenti del « Magnolia Park », che avevano però affitti altissimi, non certo alla portata di tutti gli assegnatari di case popolari.

E così, l'amministrazione comunale — con i soldi dei cittadini — sborsò una quota per gli affitti, facendo pagare agli inquilini una minima parte.

Così si erano liberati alcuni appartamenti dell'Iacc, assegnati ad altre persone. Ego: ora gli inquilini del Magnolia Park vivono nel terrore di vedersi togliere da un momento all'altro dal Comune la quota di affitto. E' uno dei tanti casi, protagonista Pugliese. Ma non solo lui. Chi altro? Quanti altri?

Certo, l'amministrazione democristiana e socialdemocratica non deve avere la coscienza tanto a posto.

r. bu.

Consigliere comunale dc rapito a Latina: combatteva l'abusivismo

E' il dc Giannantonio Pugliese - Una lettera ricattatoria

MENTRE IL PCI CERCA DI CONFONDERE LE IDEE

Pugliese non è democristiano

« Era prevedibile che avrebbe fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di non essere comunista e di non essere di destra. E' un fatto che ha fatto parte del gruppo DC al Comune, dopo essere passato da consigliere comunale. Pugliese, il PCI ha immediatamente incominciato a suonare la sua grancassa, non ha fatto altro che dimostrare di non essere socialista, di non essere democristiano, di

Le proposte della Lega per rispondere alle nuove domande della città

Le cooperative inventano l'«inter-cooperazione»

Collaborazione tra i settori - «Un quartiere non è un aggregato di case» - La cultura, lo sport, i servizi, il commercio, l'agricoltura - Nuovi interventi nel turismo e nella pesca

Casa, agricoltura, commercio, cultura: sono i quattro settori «forti» del movimento cooperativo del Lazio. Adesso però, davanti alle nuove domande della crisi, c'è bisogno di allargare il campo d'azione, di ripensare, anche criticamente, il proprio ruolo. Le proprie scelte. La Lega regionale delle cooperative ha cominciato a farlo, con una conferenza d'organizzazione, che si è svolta a Roma nei giorni scorsi. Questioni centrali: la programmazione, la cultura aziendale, il rapporto con la città, i ipotesi intersectoriali, i nuovi interventi. S'è aperto, così, un dibattito che troverà un momento di sintesi al terzo congresso regionale (previsto per la fine dell'81), che dovrebbe sancire la «terza via» della cooperazione regionale.

Una «terza via»? Vediamo di capire cosa significa. «Possiamo dire — afferma Francesco Granone, presidente del comitato regionale della Lega — che esistono tre fasi dello sviluppo. Quella dell'organizzazione, quella del consolidamento, quella del movimento, cioè della massima diffusione delle nostre strutture e delle nostre scelte. Oggi, nel Lazio, le cooperative stanno passando al terzo stadio. Che è poi il più difficile, perché mette alla

prova tutta l'organizzazione. Quando, con uno slogan, diciamo «nuova cultura aziendale», intendiamo dire che le cooperative debbono diventare più adulte, inserirsi di più nelle maglie della società essere movimento di massa».

Un movimento che ha fatto — e fa — della programmazione lo strumento principale per intervenire, e del rapporto con le esigenze della gente il metodo di selezione delle scelte. «Su questo terreno», dice Granone, «è mancato, invece, la presenza dell'imprenditoria privata, quella del governo, sono mancati i soldi...».

Il credito rimane, insomma, un grosso problema. Per far marciare la cooperazione bisogna risolvere il problema del rapporto con le banche. «Fuora», dice Granone, «si sono fatti due pesi e due misure. Per dare i soldi alle cooperative si andava a verificare lo stato patrimoniale di ogni socio, per altri invece bastava un colpo di telefono e i finanziamenti erano belli

e pronti. Perciò noi siamo convinti che bisogna si programmare gli interventi, ma anche e soprattutto le risorse finanziarie».

Alla conferenza s'è parlato dell'ipotesi «intersectoriale». Che cosa vuol dire questo? «Vuol dire — afferma Granone — che vogliamo creare un rapporto reciproco tra settori diversi della cooperazione. Per esempio tra cooperative d'abitazione e edilizia, tra agricoltura e commercio, tra consumo e vendita al dettaglio. L'ipotesi punta a creare un sistema, come dire, interdependente, che sia capace di far funzionare i servizi». Cerchiamo di fare un esempio pratico. «Si — dice — Prendi il problema della casa. Abbiamo messo su un quartiere, quello di Colli Aniene, che è come diciamo noi, un «insieme di funzioni». E' un quartiere ragionato. Hanno lavorato assieme le coop di abitazione, quelle edilizie, quelle culturali, quelle del commercio, quelle dei ristoranti. Il quartiere insomma non può essere un aggregato indistinto di case».

Parliamo un attimo dei progetti per il futuro. S'è detto, alla conferenza, che bisogna allargare il campo d'azione. Come? In quali settori? «Intanto», dice Granone, «dobbiamo rafforzare quelli tradizionali: la casa, i servizi,

la cultura, il commercio, l'agricoltura. Poi, si tratta di dare risposte alle domande emergenti. Per esempio il problema del consumo. Abbiamo già alcune coop di consumatori che funzionano. Ora vogliamo diffonderle di più. C'è quella dell'Università che adesso è solo per i dipendenti, il nostro progetto punta ad aprirla al quartiere. E così anche per quella del Selenia e per quella del Forlani. E' un modo che, oltre a risolvere il problema del consumo, può dare risorse adeguate alla «separazione» tra fabbrica e territorio, tra scuola e città».

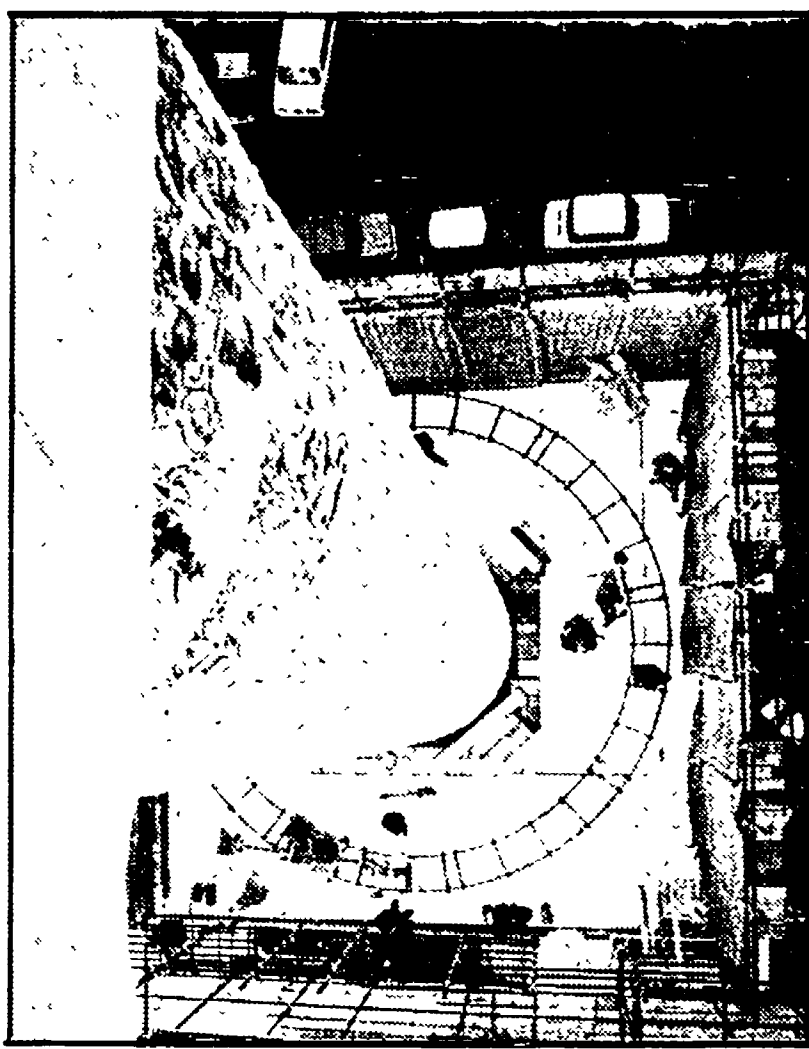
«Per i settori nuovi pensiamo al turismo, alla pesca, al recupero e risanamento del patrimonio culturale e artistico. Pensa, per dirne una, a Villa Torlonia. Beh, potrebbe diventare un centro europeo di cultura: teatro, musica, arte. Si salverebbero così anche le strutture, che rischiano di perdersi».

Intanto per le coop ci sono in programma due grandi appuntamenti: una giornata di mobilitazione sulla questione Roma (pulizia, cultura, borgate, trasporti, ecc.), poi una iniziativa contro il terrorismo, che sia però, naturalmente, una risposta produttiva, che rinsaldi la democrazia, recuperando fino in fondo il valore del lavoro.

Si fermano i cantieri per i restauri

Il sovrintendente: non bastano i fondi per i vecchi ruderi

Solo 2 miliardi dal ministero, al posto dei 50 necessari - I mezzi tecnici non mancherebbero



La colonna Traiana vista dall'alto

«Varicella», alghe, licheni sono alcune delle «malattie» che affliggono i monumenti romani. Ma per «curarli», restaurarli e riportarli all'antico splendore non sono sufficienti i soldi che il ministero per i Beni culturali ha stanziato per il 1980. Cosa sono i due miliardi previsti in confronto ai 50 spesi, ad esempio, per il solo consolidamento del «palazzaccio»? Non ci sono solo i danni provocati dall'inquinamento atmosferico, dai tubi di scarico delle macchine, ma anche quelli causati dai terremoti che si sono succeduti in questo ultimo autunno invernoso. Così che per un completo restauro dei beni archeologici di Roma, sarebbero necessari 50 miliardi e per i lavori urgenti almeno 6 e mezzo.

Questo ha detto La Regina, sovrintendente ai Beni Culturali di Roma, ricordando come da tempo siano avviati lavori estremamente complessi, ma di emergenza. Invece tutto è ora fermo per mancanza di fondi.

«Da parte del Ministero — ha sottolineato La Regina — di fronte alle nostre richieste di fondi, non solo non c'è stato il minimo interesse, ma si sono dimostrati «infedeli» e hanno sempre cercato di minimizzare la gravità della situazione».

A questo punto ci si chiede se per il governo uscente — e forse anche per il nuovo — il «parco archeologico» di Roma sia di poco interesse. Eppure per il turista Roma non è soltanto papa Wojtila, ma anche il Colosseo, i Fori. Allora, perché non si decide ad intervenire? Così come ha fatto il governo greco per l'Acropoli?

«I musei crollano, i monumenti sono in pericolo, lo sfascio è totale». Lamenta ancora il sovrintendente. E per far qualcosa, per correre ai ripari, ha richiesto che anche i paesi stranieri sollecitino il parlamento a prendere i provvedimenti necessari, perché le possibilità ci sono.

All'Istituto di restauro hanno un progetto per l'analisi approfondita delle «malattie» del marmo, che prevede una serie di esami. Il microclima — che registra nello spazio di un intero anno il mutamento della temperatura; il petrografo — che mette a confronto la lastra di marmo del monumento con un'altra proveniente dalla stessa cava; il biologico — per l'analisi delle formazioni delle alghe e dei microrganismi; delle correnti d'aria che provocano le erosioni vere e proprie — e altri ancora.

Già la colonna Traiana ha fatto da cavia per il check-up. Si è iniziato con l'esame del microclima: una telecamera, effettuando una specie di radiografia, rimanda segnali colorati che corrispondono alle varie temperature riscontrate in superficie e in profondità.



Un giardino a piazza delle Vaschette? Alla DC non importa

Sono anni che il comitato di quartiere di Borgo Prati chiede che piazza delle Vaschette, che per ora serve solo da parcheggio per le macchine, venga trasformata in un giardino, con strutture per bambini ed anziani. Finalmente, l'altra sera, nella riunione del consiglio della XVII Circoscrizione, su proposta dei consiglieri comunisti si erano trovati d'accordo in molti, senza differenze di partiti e di schieramenti. Si era creata insomma una maggioranza che ha approvato e fatto passare la proposta formulata da tempo dai cittadini del quartiere. I consiglieri dc, invece, anche se alcuni erano d'accordo sul progetto per la piazza, si sono alzati e sono andati via.

Il comitato di quartiere ha denunciato questa operazione e questo metodo, che è già stato adottato in altre circostanze: un vero boicottaggio al funzionamento del consiglio. Ma soprattutto un disinteresse e un disprezzo verso i problemi più sentiti dal quartiere.

Di dove in quando

Kalèvala alla Galleria Nazionale

Un modo scarno ed efficace di narrare una lotta fra popoli



Viammoineo, mago e suo natore di fiuto, è il financo figlio della Dea del vento — progenitrice, oltre che dell'eroe, di tutti gli esseri — e del Vento. La sua avventura è la Signora di Pohiola, la guida dei Lappenci, cioè, che introduce il principio del caos nell'ordine del mondo creato dalla madre del mago. Il contrasto fra i due, secondo le belle parole del Kalèvala — il poema epico-mitologico che ne narra le vicende — è quello fra «l'origine» e «l'ombra».

Ad allestire il testo è il gruppo della «Grande Opera», già ben collaudato nel campo di quel teatro di burattini che spesso, un po' ristrettivamente, viene catalogato come «teatro per ragazzi».

Il racconto si basa sulla trascrizione poetica che, dell'epopea finnica, realizzato nel secolo scorso il medico finlandese Elias Lönnrot, sulla base del materiale raccolto nel corso di una decina di anni trascorsi nelle brughiere.

La lotta fra i due principi opposti, basata sui trenelli e sulle prove di forza che l'«ombra» tende all'uomo-mago, misurazione di desideri e le debolezze, viene qui ridotta ai suoi elementi essenziali, consistendo in una serie di quadri, «staccati» dalle luci e dalle parole di un banditore, incaricato di fornire brevi didascalie a quanto avviene sulla scena. La dinamica dello spettacolo è affidata, invece, all'uso di elementi scenici di vario tipo, dalle belle maschere «espressive» alla musica a fiato e a percussione, ai burattini, e pochi elementi strettamente scenografici, di tipo simbolico, quali delle frecce colorate (che rievocano certi quadri di Paul Klee) o una enorme bocca (anch'essa proveniente dalle arti figurative), che sembra indicare il linguaggio magico e no, e il potere che esso rappresenta.



Una scena di «Kalèvala» della «Grande Opera»

La combinazione di questi espedienti fornisce alcune immagini molto efficaci e sintetiche: è il caso della scena in cui Viammoineo svela, ed usa a proprio favore, le parole magiche della Signora di Pohiola, scalfeggiandola al termine di un «romanzo» della lotta, nel corso del quale essa aveva rubato il sole e la luna, imprigionandoli. La bocca, di cui si diceva, diviene la barca sulla quale il mago, per ora vincitore, si allontana. Lo spettacolo, andato in scena per due pomeriggi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, si sposterà in questi giorni al Teatro La Fede di via Sabotino, dove rimarrà per una quindicina di giorni.

m. s. p.

Il Teatro Movimento di Foligno

Dall'Umbria a Roma ma passando per il Sud e Nord d'Italia

Da qualche anno si fa un gran parlare intorno ai gruppi teatrali che operano a livello regionale, tentando di instaurare un rapporto semplice e complesso con un pubblico cittadino e di provincia ristretto entro confini culturali e sociali, appunto, regionale.

Arriva mercoledì prossimo alle Arti il Teatro Movimento di Foligno con *Lungo viaggio verso la notte* di Eugene O'Neill: un gruppo per loro lunghi anni, e ancora oggi, ha lavorato in rapporto diretto con la regione umbra, portando i propri spettacoli tra i contadini e tra gli operai delle acciaierie, tra gli studenti piccoli e grandi, riscuotendo sempre un vivo successo di attenzione e interesse. Da alcune stagioni il «tiro» di questo gruppo, animata da Alfio Petri, si è spostato

anche sul piano nazionale: «Fare teatro regionale», spiega Alfio Petri, non vuol dire rappresentare autori, per esempio, umbri, che parlano di problemi umbri, per spettatori umbri, vuol dire solo vivere tutti i giorni in legame con una realtà magari circoscritta, ma ben precisa: anzi, più lo spazio nel quale ci si sforza di incidere è limitato e più è possibile andare in profondità nella conoscenza del pubblico, dei suoi gusti, della sua tradizione, della sua cultura».

Il Teatro Movimento, quindi, ha rappresentato lavori di respiro nazionale, proponendosi di farli intendere meglio alla gente, al pubblico abbastanza omogeneo, con il quale esso entrava in contatto.

«Abbiamo sempre cercato di approfondire i temi dei nostri spettacoli», dice ancora Petri, «con dibattiti sui lavori stessi, oppure con iniziative parallele a questioni antropologiche e di tradizioni popolari». Le molte repliche su tutto il territorio nazionale costituiscono dunque una verifica importante per il gruppo. Fin qui le risposte sono state delle migliori: tutto il pubblico delle varie piazze, dalla Calabria al Piemonte, ha sempre manifestato un forte interesse per l'opera di O'Neill, e per lo spettacolo, che si è avvalso della traduzione e della riduzione di Gerardo Guerrieri, effettuate in collegamento quotidiano con la compagnia.

Regista è Mauro Bolognini, interpreti Elena Zareschi, Adolfo Geri, Carlo Simonetti, Alfio Petri.

n. fa.

Concerto all'Accademia Filarmonica

In premio la «Trota» per i dieci anni del Quartetto Beethoven



Il Quartetto Beethoven ha festeggiato i suoi dieci anni di attività offrendo un concerto all'Accademia Filarmonica Romana. La associazione ha ricambiato il simpatico gesto offrendo ai solisti delle medaglie (in effigie di Beethoven, naturalmente) che sono state consegnate nel corso di un'inconueta — e spiritosissima — cerimonia, svoltasi durante l'intervallo del concerto al Teatro Olimpico.

Beethoven, assente dal programma presentato, ha fatto inevitabilmente capolino nel bis. In programma erano invece Schubert e Schumann, il primo con una trascrizione della *Kammersymphonie* opera 9 e il secondo con la celeberrima «Trota». In entrambi le opere i quattro musicisti (Felix Ayo al violino, Alfonso Ghedin alla viola, Enzo Altobelli al violoncello e Carlo Bruno al

pianoforte) erano affiancati da un altro strumento, per Schubert dal contrabbasso di Franco Petracchi, per Schönberg dal violino di Antonio Salvatore.

La *Kammersymphonie* era infatti presentata nella trascrizione per quintetto operata da Webern: una trascrizione che conserva appieno — esaltandola forse — quell'«esasperazione espressiva» che è tipica della pagina schönbergiana pure se la nudizza timbrica che deriva dalla versione originale per 15 strumenti (di cui dieci fiati) dall'accostamento di sonorità così diverse, si perde un po' nel suono «omogeneizzato» degli archi. La esecuzione era tersa comunque a conservare a ogni strumento il suo spessore individuale, a sottolineare l'aspirata del suono, a esaltare l'affacciarsi di elementi tematici e ritmici

«viennesi» o popolari, a cogliere i suggerimenti ironici frequentissimi. Tessitura e viva anche l'esecuzione della pagina schubertiana, una musica che «corre» sostenuta da figurazioni ritmiche (messe molto in evidenza) che creano come una sorta di pulsazione continua, serratissima, attraverso i cinque movimenti fino al brillante finale. I momenti più lirici erano come messi fra parentesi, espressi con sonorità più sommesse, anche il celebre tema della *Trota* sembrava accennato, più che «detto»: una proposta originalissima.

Vivo il successo, applausi scroscianti a tutti, e infine il bis: *L'Andante cantabile* dal *Quartetto in mi bemolle maggiore* op. 16 di Beethoven, che è anch'esso un arrangiamento per pianoforte e fiati.

c. ct.

ICRACE istituto consorziale romano attività cooperative edificatrici soc. coop. a.r.l.

LA PROPOSTA CASA DELL' I.C.R.A.C.E. E DELLA COOPERAZIONE ATTRAVERSO I PROGRAMMI REALIZZATI O IN CORSO DI COSTRUZIONE

L'I.C.R.A.C.E., aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, con il patrocinio del Comitato Regionale, opera per trovare una soluzione al problema della casa e offrire la possibilità di ottenerla attraverso la cooperazione.

Una delle strade scelte è quella del nostro inserimento nel difficile e gravoso mercato dell'edilizia abitativa per avvicinarlo alle possibilità economiche dei lavoratori.

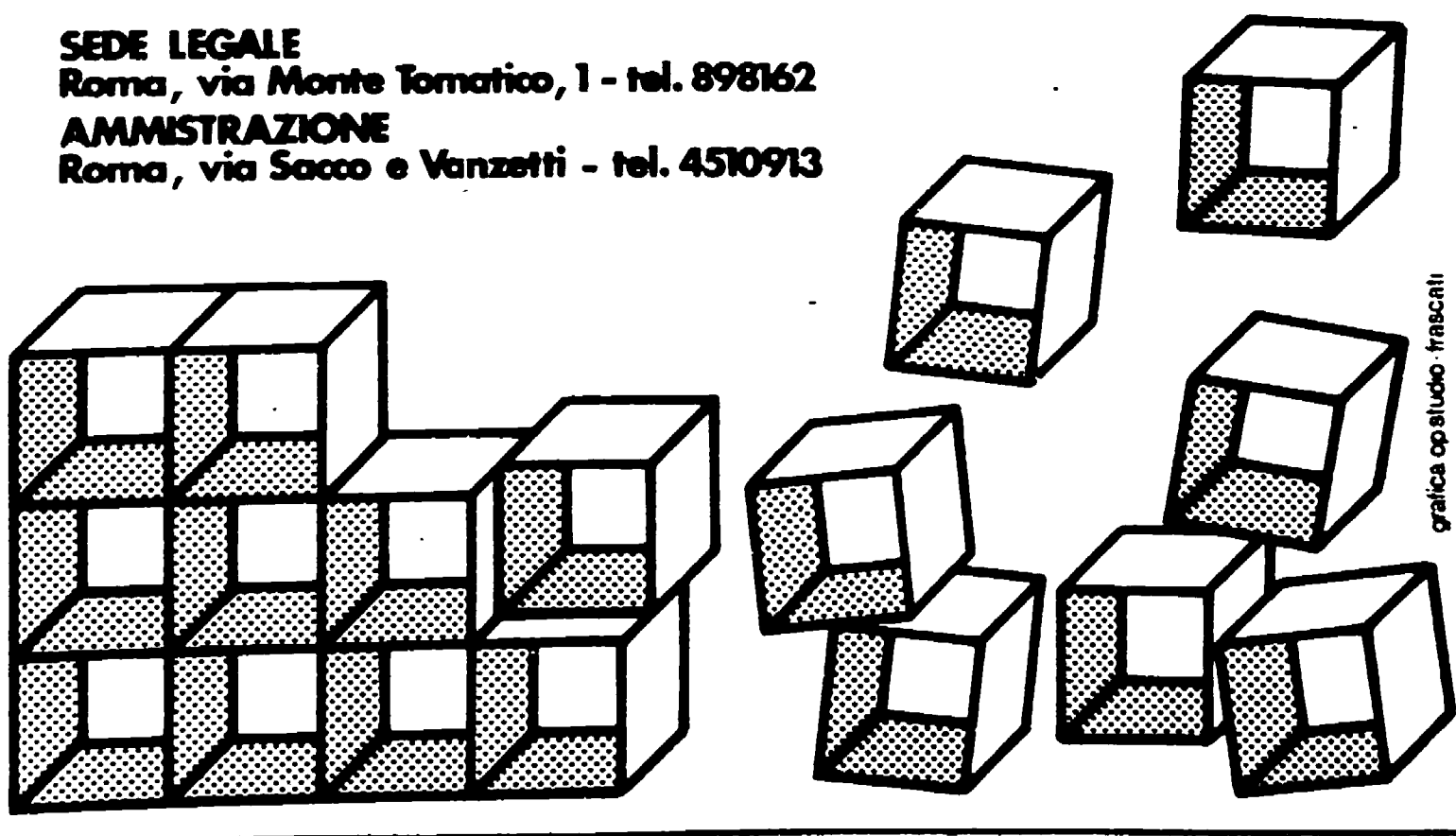
Per questo riteniamo utile proporre i nostri programmi di costruzione di alloggi. In questo momento stiamo intervenendo in 3 piani di zona della 167 del Comune di Roma dislocati nei quartieri: CASILINO-LAURENTINO-CASAL DE' PAZZI (Nomentano).

Ci siamo impegnati soprattutto per realizzare un tipo di alloggio che oltre alle moderne finiture, alla razionalità degli spazi ed alla comodità dei servizi, risponda al requisito di mantenere un costo accessibile ed un mutuo ordinario adeguato alle possibilità del maggior numero di soci.

L'I.C.R.A.C.E. trasformandosi da consorzio in cooperativa permette a tutti gli interessati di iscriversi direttamente come socio, per poter partecipare con proposte e suggerimenti alla realizzazione della propria casa.

SEDE LEGALE
Roma, via Monte Tomatico, 1 - tel. 898162

AMMINISTRAZIONE
Roma, via Sacco e Vanzetti - tel. 4510913



Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17 di ieri: Roma Nord 15 gradi; Fuancino 15; Pratica di Mare 14; Viterbo 13; Latina 16; Frosinone 13; Monte Terminillo (90 centimetri di neve). Tempo previsto: cielo sereno o poco nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 4780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 33051, San Giacomo 85021. Policlinico 492556, San Camillo 492556, S. Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010-10158; Centro antidroga: 738108; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carlini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Triennale, Primavalle: piazza Caspella; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamate i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 331.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinciana: feriali 9-14 domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30 sabato, 9-13 domenica. Museo di Storia Naturale di Palazzo Massimo, viale del Risorgimento n. 154, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Cinema e teatri

Concerti

ARCUM (Piazza Edoardo, 12 - tel. 7596361)
Presso la Sala di Via Astura n. 1 tutti i lunedì alle ore 18 continuano i Seminari sulla ritmica. Tutti i mercoledì alle ore 18,30: «Evoluzione del linguaggio musicale» e «I saggi ultimi processi linguistici dell'800 alla rieducazione». Tutti i giovedì alle ore 19: «I fondamenti della teoria musicale». Tutti i venerdì alle ore 19: «Il sacro nella musica». Ingresso gratuito.

MONGIOVINO (Via C. Colombo angolo Via Genocchi - tel. 5139405)
Alle ore 17,15 e alle 21,15
Concerto spirituale musicale negro con il complesso «Lev Mahalia minstreis».

Prosa e rivista

ANITRIONE (Via Marziale n. 35 - tel. 3598636)
Alle ore 17 e alle 21 (Anteprima)
La Cooperativa «La Piantina» presenta: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello. Regia di Enzo De Castro.

BAGALINO (Via dei Due Macelli n. 67 - Telefono 6798269)
Ore 21,30
Cresce l'anelito. Isabella Burigni in: «A me mi ha rovinato Woody Allen», novella di Castellacci e Pintore.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - tel. 842674)
Domani e lunedì alle ore 17
La Compagnia D'Orlando-Paoli rappresenta: «Come prima, meglio di prima» commedia in tre atti di Luigi Pirandello.

CENTRALE (Via Ceisa 6 - tel. 6792720)
Ore 21
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi presenta: «Ma... altrove c'è posto?» novella in due tempi di Giulio Perrelli. Regia di Lino Procacci.

CLEMSON (Via Bodoni - Testaccio)
Domani alle ore 17,15
Anita Durante, Letta Ducci, Enno Liberti presentano: «Er marchese del grillo» di Berardi e Liberti.

DEI SATIRI (Via di Giottopiana, 19 - tel. 6565352)
Alle 17,30 (fam.) e alle 21,15 - Ultimi 3 giorni
La Coop. Quartà Parere presenta: «Cattina dilenda la Repubblica» di Guglielmo Negri. Regia di Costantino Carozza.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
Alle 17 (fam.) e alle 21,15 - Penultimo giorno
In programmazione con l'ETI la Coop. Loma. It. di Prosa Luigi Spirelli presenta Lydia Alfonsi in: «Una luna per i bastardi» di Eugene O'Neill. Regia di Beppe Menegatti.

DELLE MUSE (Via Fori 43 - tel. 862948)
Alle ore 17,30 e alle 21,15
In programmazione con l'ETI la Compagnia del Teatro Alfred Jarry presenta: «La Medea di Portamedina» due tempi di Marulanda e Mario Santella. Regia e musiche di Mario Santella.

DE SERVI (Via del Martiro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21,30
«Christus» tre atti tratti dal Vangelo. Regia di Bruno Ciattolo.

ETHIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 21
Mario Chiocchio presenta Enrico Maria Salerno in: «Il magnifico cornuto» di F. Crommelynk. Regia di E. Maria Salerno.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Alle 17 (fam.) e alle 21,15 - Penultimo giorno
La Coop. Teatroggi presenta «Marat-Sade» di P. Cocteau. Regia di Bruno Cirino.

GIARDINO (Viale Giulio Cesare, 299 - telefono 353360)
Ore 21,30
Lo spettacolo è temporaneamente sospeso.

NUOVI FIORIOLI (Via G. Borsi n. 20 - Telefono 803523)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21
La Compagnia «Comica» Teatro «Quanta imbroglia per un figlio» di Nino D'Allesio. Regia di Giuseppe Solazzi.

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettone, 7, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Aspetto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.

SANGENISIO (Via Podgora, 1 - tel. 315373)
Ore 21,15
Il Clan dei 100 diretto da Nino Scardina in: «L'oro» di A. Ecoch e «Cecè» di L. Pirandello. Regia di Nino Scardina.

SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
Ore 21
Carnè e Giovanni presentano: «Accendiamo la lampada», commedia musicale di Pietro Garinei e Jaja Fajari.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - tel. 393969)
Ore 21
I. Collettivo Teatrale La Comune presenta: «Storia della liturgia» di R. G. Borsari.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - tel. 6544601/2/3)
Ore 21,30
Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Caldere» di P. Paolo Pasolini. Regia di Giorgio Pressburger.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817672)
Sala A - Ore 21,30
La San Carlo di Roma presenta Alfredo Cohen in: «Mezzafemmina e Za Camilla» di E. con Alfredo Cohen.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817672)
Sala B - Ore 21,30
Il teatro Instabile di Roma presenta: «Il tacchino» di S. Marzulli. Regia di G. Leonetti e F. Me stelli.

SALA C - Ore 21,30
Il Gruppo della Gran Fratellanza presenta: «A.R.P. (ovvero l'innamorato del millimetro)» di Corrado Costa.

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72 - tel. 317715)
Ore 21,30
L'Associazione culturale Beat 72 presenta: «Iper-urania» di Ulisse Benedetti, Simone Carrelia. Maria Romano.

CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corsia Agonista n. 9, ang. Piazza Navona - tel. 6593337)
Ore 21
«Dialogo» di Natalia Ginzburg. Regia di Lorenzo Savelli.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5431933)
Ore 20
Teatro Incontro: studi aperti su: «Città».

LA BILANCIA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Finale di Partita» di Samuel Beckett. Regia di R. Riva.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - telefono 5817413 - Piazza Sonnino)
Ore 21,30
Massimo De Rossi in: «Don Giovanni Byron». Musche di Arturo Annecchi.

POLITECNICO (V. G. B. Tiepolo, 13 - telefono 3607553)
Alle ore 17 e alle 21,15
La Coop. Il Politecnico rappresenta: «I sogni di Clitennestra» di Dacia Maraini. Regia di Giancarlo Sammartino. VM 18.

MISFITS TEATRO

(Via del Mattatoio, 29)
Ore 21,30
Due atti unici di Tardieu: «Lo Sportello», con Massimo Venturiello, Sergio Rubini, «Cera lolla al castello» con Alvia Reale, Fr. nca D'Amato, Monica Pariente.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Telefono 733601)
Ore 21,15
La Coop. Phersu in: «Guarda 'n po'!» di Mino Frobelli e Alberto Mazzolini. Regia degli autori.

Sperimentali

TEATRO 23 (Via G. Ferrari n. 1 - Piazza Mancini - tel. 394334)
Ore 21,15
La Coop. Acquarius presenta: «Adorabile Cattina» (da «La bisbetica domata») di Pasquale Cam. TORDINONA (Via degli Acquasparta n. 16-a)
Ore 21,30
«Intervallo al Limehouse» di Luisa Cividini e Roberto Toroni dei Sixto/Notes

CONVENTO OCCUPATO
Alle ore 18,30 e alle 21,15
«Mio fratello superman», di Gianni Taffone, da «La collina del coniglio» di Ariston n. 2

PALAZZO CORSINI (Villa Pamphili)
Assessorato alla cultura XVI Circoscrizione. Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 prove aperte dello spettacolo «Sturm und drang!!!». Regia di Ramon Paraja.

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 332 - tel. 733501)
Ore 16
«Mio fratello superman», di Gianni Taffone, da «La collina del coniglio» di Ariston n. 2

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - tel. 2776049-7314035)
Riposo

LA FEDE (Via Sabotino)
Alle 17,30: «Archimede» clown de France (per adulti e bambini). Alle 21: «Kalevala», storia di eroi, «Favola Finlandica» presentata dalla cooperativa La Grande Opera.

IL TORCHIO (Via Emilio Morosini 16 - tel. 582049)
Ore 16,30
«Ciccio e Perina» di Leonello Sed Regia di Aldo Giovannetti

SANGENISIO (Via Podgora, 1 - tel. 315373)
Ore 16
«Andhe le gabbie hanno le ali» di Sandro Tuminelli. Con i pupazzi di Lidia Forlini.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ore 21,30
«Christus» tre atti tratti dal Vangelo. Regia di Bruno Ciattolo.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82a - telefono 8441561)
Ore 21,30
«Tu... l'impò» cabaret in due tempi di Ghigo De Chiara. Regia di Antonello Riva. Penultimo giorno

PARADISE (Via Mario De Fiori 97 - tel. 7788438-8441561)
Ore 22,30 e 0,30
Le più affascinanti pleymate di playboy in: «Paradise», spettacolo musicale con coreografie di Kim Even.

TUTAROMA (Via del Salumi, 36 - Tel. 5894667)
Ore 22 e alle 02
Canzoni e musica non-stop Sergio Centi e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marcelli.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - Tel. 483718-483586)
Ore 22
Cari Loffredo e la sua New Orleans jazz band.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Ore 21,30
Romano Rocchi mmo, Antonello Neri tastiere e Jaja Fajari.

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Orto, 5 - tel. 595928)
Ore 22
Folklore sudamericano: Dekar folklorista peruviano, Carlos Riva folklorista uruguayano Romano chitarista internazionale

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Anegico, 16 - tel. 4840341)
Alle 19: Laboratorio aperto della scuola di Musica del Mississippi. Alle 21: I classici del jazz degli anni '20 e '30 presentati dalla «Old Time Jazz Band».

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane, EUR - Tel. 5910609)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

SADOLU (Trastevere - Via Geribaldi, 2/a)
Alle 17,30, 20, 22,30: «8 e 1/2» (1963) di Federico Fellini

MISFITS (Via del Mattatoio, 29)
Alle 18,30 e alle 23,30 proiezione di film muti della Pathé-Baby (anni 1915-1930). Anteprima assoluta. Tesserà L. 2.000 (tre mesi effettivi). Ingresso L. 1.000.

FILMSTUDIO 70
Studio 1
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel.

Studio 2
Alle 16, 19, 22: «Nel corso del tempo» v. di 47 morti che parla».

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)
«Finalmente un dicembre rosso shocking» di A. Nichols Ross (G.B. 1973).

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 16,30-20,30: «Gli amati crocifissi» di Kenji Mizoguchi. Alle 18,30-22,30: «I racconti della luna pallida d'agosto» di K. Mizoguchi (Giappone 1953) v.o.

GRUPPO DI AUTODIDACZIONE COMUNITARIA
Alle 16,30: «Il brutto anatroccolo». A.le 18,30: «H. nel paese delle meraviglie». Alle 20,30: «L'uomo del sud».

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «La Medea di Portamedina» (Delle Muse)
- «Mezzafemmina e Za Camilla» (Teatro In Trastevere)

CINEMA

- «La collina del coniglio» (Ariston n. 2)
- «Il cavaliere elettrico» (Capranichetta, Gioiello)
- «Una strana coppia di suoceri» (Etruria)
- «La spada nella roccia» (Europa)

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352.53) L. 1500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montezano - Satirico

ALCYONE (via L. Lesina 39, t. 838090) L. 1500
Il brabo con I. Rossellini - Drammatico

ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
Mani di velluto con A. Celentano - Comico

AMARANTO (via S. N. De Tolentino 3, tel. 475100) L. 2500
Res. Arturo De Fanti, bancario precario con P. Villaggio - Comico

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

AMBASSADE (v. A. Agosti, 57, tel. 540890) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montezano - Satirico

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico

ANIEVE (v. S. Semone 18, tel. 590817) L. 1700
Il ladrone con E. Montezano - Drammatico

ANTARES (v. Adriatico 27, tel. 99099) L. 1500
Mano di velluto con A. Celentano - Comico

APPIO (via Appia 56, tel. 779638) L. 2.500
Il matato immaginario con A. Sordi - Satirico

AQUILA (via L. Aquila 74, tel. 759495) L. 2000
La collina del coniglio con R. Pozzetto - Comico

ARCHIMEDE D'ESSAYI (via Archimede, 11 - telefono 875567) L. 2000
Gli ultimi fuochi con R. De Niro - Drammatico

ARISTON (via Cicerone 19, tel. 535230) L. 1500
Il lupo e l'agnello con J. Dorelli - Satirico

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 874267) L. 1500
Il matato immaginario con M. Rossi - Disegni animati

ARLECCHINO (v.ia Flaminia 37, tel. 3603546) L. 2500
L'insigne al mare con tutta la classe

ASTORIA (via di V. Beardi, 6, tel. 5115103) L. 1500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

ASTRA (viale Jomo 325, tel. 8186209) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

ATLANTIC (via Tuscolana 745 tel. 7610656) L. 1500
Il signore degli anelli con R. Baskchi - D'animazione

AUSONIA (via Padova 92, tel. 426160) L. 1200
La pantera rosa con D. Niven - Satirico

BALDUNA (v. Balduna 52, tel. 34729) L. 2000
Il matato immaginario con A. Sordi - Satirico

BARBERINI (v. Barberini 25, tel. 4751707) L. 3500
Il signore delle donne (Prima)

BELSTO (v. M. d'Orò 44, tel. 400887) L. 1500
Il ladrone con E. Montezano - Drammatico

BOLOGNA (v. 2000)
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

BOLOGNA (v. 2000)
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

CAPITOL (v. G. Moore - Satirico - VM 18) L. 2000
Dieci con D. Moore - Satirico

CAPRANICA (p.za Cuorancia 101 - tel. 6792465) L. 2500
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125 - telefono 6796957) L. 2500
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo 99, telefono 350584) L. 2500
Piedone d'agosto con B. Spencer - Comico

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Il ladrone con E. Montezano - Drammatico

DIAMANTE (via Prencetina 23 tel. 295606) L. 1500
Ciao marziano con P. Franco - Comico

DIECI (v. S. N. De Tolentino 3, tel. 475100) L. 2500
Ciao marziano con P. Franco - Comico

DUO ALLORI (via Cavatina 50b tel. 273207) L. 1000
Remi - Disegni animati

EDEN (v. Coia di Rienzo 74, tel. 380188) L. 2500
Il matato immaginario con A. Sordi - Satirico

EMBAZZA (via Stoppan, 7, tel. 870245) L. 3000
Baltimore Bullet

EMPIRE (v. R. Margherita, 29 tel. 857719) L. 3500
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza

ETIOLE (v. S. Lucina 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale

ETRURIA (via Cassia 1672, tel. 6991078) L. 1300
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico

EURICINE (via Luzzi, 32, tel. 5910986) L. 2500
Che coppia quel due con R. Moore - Avventuroso

EUROPA (c. d'Italia 107, tel. 865736) L. 2500
La spada nella roccia (15-20-23.30)

FIAMMETTA (via S. N. De Tolentino 3, tel. 475100) L. 2500
La città delle donne di Federico Fellini - Drammatico VM 14

FIAMMETTA (via S. N. De Tolentino 3, tel. 475100) L. 2500
Res. Arturo De Fanti, bancario precario con P. Villaggio - Comico

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

GIARDINO (p.za Vulture, tel. 894946) L. 2000
La casa degli Zombi con L. Barrett - Drammatico VM 14

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Il cavaliere elettrico

GOLDEN (via Taranto 36, tel. 750022) L. 2000
E ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale (VM14)

GREGORY (via Gregorio VII, 180 tel. 638000) L. 2500
La spada nella roccia - D'animazione

HOLIDAY (Ligo B. Marcello, tel. 858262) L. 3000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale

KING (via Fogliano 37, tel. 8319541) L. 2500
La città delle donne con F. Fellini - Drammatico (VM 14)

INDIANO (v. G. Induno 1, tel. 852495) L. 2000
La terrazza con E. Scola - Satirico

LE CITTÀ DELLE DONNE (Cassapiocco, tel. 6093638) L. 2000
Dieci con D. Moore - Satirico (VM 18)

MAESTRO (via Appia Nuova, 176, tel. 786086) L. 2500
La città delle donne di Federico Fellini - Drammatico VM 14

MAJESTIC SEXY CINE
Chiuso per restauri

MERCURY (v. C. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Donna di notte

METRO DRIVE IN (v. C. Colombo km 21, telefono 650243) L. 1500
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
«Il signore e Hollywood con J. Belushi - Avventuroso» (15-20-23.30)

MODERNITA' (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
Sexy erection

MODERNITA' (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
Sono l'angelo con tutta la classe

NEW YORK (v. delle Cave 5b tel. 802211) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montezano - Satirico

N.I.R. (v. B. V. Carmelo, tel. 5982956) L. 2000
Dieci con D. Moore - Satirico (VM 18)

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
Io sono fotogenico (Prima)

OLIMPICO
Arrivano i gatti - Comico

PALAZZO (p.za de' Sanniti, 9 tel. 4956631) L. 1500
Tesoromio con J. Dorelli - Comico

PANINI (v. Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Case Express con N. Manfredi - Satirico

PASQUINO (v. de' Piossoli, 19, tel. 5803622) L. 1200
Airport '80 con A. Deion - Avventuroso

QUATTRO FONTANE (via O. Fontane, 23, telefono 480191) L. 3000
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico (VM 18)

QUINQUALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Woyzeck con K. Kiusci - Drammatico

QUINQUALE (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 1000
Woyzeck

RADIO CITY (via XX Settembre, 95, tel. 484103) L. 2500
Fog con J. Honseman - Drammatico

REALE (v. S. Sordani 7 tel. 5810234) L. 2500
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza

REX (corso Trieste 113 tel. 654165) L. 1800
Il capote di astrakan con J. Dorelli - Satirico

- «La città delle donne» (Fiamma, Mastoso)
- «Supertotò» (Gregory, King, Savoia)
- «1941» (Metropolitan)
- «La terrazza» (Radio City)
- «Un uomo da marciapiede» (Quattro Fontane)
- «Tracks» (Augustus)
- «Gli aristogatti» (Bristol)
- «Sindrome cinese» (Espero)
- «Saint Jack» (Farnese)
- «La merlettaia» (Planetario)
- «Chiedo asilo» (Rialto)
- «8 e 1/2» (Sadoul)
- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Filmstudio 1)
- «Personale di Mizoguchi» (L'Officina)

Seconde visioni

ABADAN
Riposo

ACIA (tel. 6030049)
Uno sceriffo extraterrestre con B. Spencer - Comico

ADAM
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

AFRICA D'ESSAYI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 832078) L. 1000
L'imbrattato con P. Franco - Satirico

APOLLO (via Cairoli, 98, tel. 731300) L. 800
Mannhattan con W. Allen - Sentimentale

ARIEL (v. di Monteverde, 48 - tel. 530521) L. 1000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico

AUGUSTUS (v. S. V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1500
Tracks con D. Hopper - Drammatico

AURORA
Vedi teatri

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

BRISTOL (via Tuscolana, 95, tel. 7615424) L. 1000
Gli aristogatti - D'animazione

BROADWAY (v. dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 2000
Grease con J. Travolta - Musicale

CASSIO (via Cassia 694) L. 1000
Gli aristogatti - D'animazione

CLODIO (v. Ruboty 24, tel. 3595657) L. 1000
re 1500, ridotti 1000

DEI PICCOLI (v.ia Bonnesse) L. 500
Buon compleanno Topolino - D'animazione

DORIA (v. A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
Ciao marziano con P. Franco - Comico

ELDORADO (v. dell'Esercito 38, tel. 5010652)
Brigade call girls con Y. Gauthier - Sentimentale

ESPERIA (piazza Sonnino 37 tel. 582884) L. 1500
Il signore degli anelli con R. Baski - D'animazione

ESPERO - L. 1500
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico

FARNESIO D'ESSAYI (piazza Campo del Fiori, 56) L. 1000
Saint Jack con B. Gazzera - Drammatico (VM 14)

RITZ (via Somella 109, tel. 837481) L. 2500
Il capote di astrakan (Prima)

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Toss di R. Polanski - Drammatico

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico

ROYAL (v. E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Supertotò - Comico

SMERALDO (p.za C. di Rienzo, tel. 351581) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Il segno degli Hannan con R. Scheider - Drammatico

TIFFANY (v. A. De Pretis, tel. 482390) L. 2500
The porno story of christine

TREVI (v. S. Vincenz 9, tel. 6789619) L. 2500
Il matato immaginario con A. Sordi - Satirico

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8, tel. 8380003) L. 1800
Cala express con N. Manfredi - Satirico

ULISSE (via Tiburtina 354, tel. 433744) L. 1500
La locale il diavolo e l'acquasanta

UNIVERSAL (via Bar., 15, tel. 856030) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montezano - Satirico

VERBANO (p.za Verbano, 5, tel. 851195) L. 1500
Mano di velluto con A. Celentano - Comico

VIGNA CLARA (p.za S. Iacini 22, tel. 3280359) L. 2500
Che coppia quel due con R. Moore - Avventuroso

VITTORIA (p.za S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2500
Io sono fotogenico (Prima)

HARLEM (v. del Labaro 64 tel. 6564395) L. 900
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico

HOLLYWOOD (via de Pigneto 108 tel. 290851) L. 1000
Argosta a colazione con E. Montezano - Satirico

IO LLY (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Gidsea erotica

MADISON (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126925) L. 1000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico

MISSOURI (via Bonetti 24, tel. 5562444) L. 1200
Tesoromio con J. Dorelli - Comico

MONDIALCINE (via de' Frullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Remi - D'animazione

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350) L. 1200
Inferno con D. Argento - Drammatico (VM 14)

NOVOCINE D'ESSAYI (via Card. Merry dei Vali 14, tel. 5816235) L. 700 fer L. 800 festivi
Un matrimonio con R. Altman - Satirico

NUOVO (via Ascianghi 10 tel. 588116) L. 900
Ciao marziano con P. Franco - Comico

ODEON (p.za e Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Erotick sex orgasm

PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5112023) L. 800
Agenzia Riccardo Final praticamente detective R. Pozzetto - Satirico

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
La merlettaia con J. Huppert - Drammatico

PRIMA PORTA (piazza Saxe Rubra 12-13, telefono 6910135) L. 800
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Chiedo asilo con R. Benigni - Satirico

RUBINO D'ESSAYI (v. S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
La luna con V. Clayburgh - Drammatico (VM 18)

SALA UMBERTO (v. d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico

SPLENDO (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000

Programmi radio tv

DOMENICA

6

Rete 1

10.30 MESSA
12.30 ARTISTI D'OGGI - Pericle Fazzini
13 TG L'UNITA
13.30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo
14.30 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
16 LICENZA DI RIDERE
17.15 ATTENTI A QUEI DUE - «Incominciò per gioco» - Telefilm
18.40 CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO... «L'amoroso equivoco»
20 TELEGIORNALE
20.40 L'EREDITA' DELLA PRIORA - Di Anton Giulio Majano - Con Giancarlo Prete, Luigi La Monica, Alda Valli, Edda Soligo, Antonella Munari, Evelina Nazzari (6)
22 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
23 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.20 TELEGIORNALE

Rete 2

12 TG 2 ATLANTE
12.30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE - Presenta Nanni Loy
15.15 IL VENDICATORE DI CORBILLERES - Dal romanzo «La poupée sanglante» - Di G. Leroux
16.10 AGATON SAX E L'ESPLOSIONE SILENZIOSO - Disegni animati
16.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17 TG 2 DIRETTA SPORT
18.15 DAL TEATRO VALLE DI ROMA - Recital di Sergio Endrigo
18.55 HAWAII SQUADRA 50 - «Il pesce d'oro» - Telefilm
19.50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva
20.40 UN UOMO DA RIDERE - Con Franco Franchi
21.45 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana - A cura di Ennio Mastrostefano
22.48 TG 2 STANOTTE
22.55 QUANDO SI DICE JAZZ - Dal cinema teatro «Clak d'essai» di Milano - Sonny Stitt, Milton Jackson quintet

Rete 3

14 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con A. Antonelli
18.15 PROSSIMAMENTE
18.30 LABORATORIO 80 - Fumetti
19 TG 3
19.15 TEATRINO - Antologia del «Matrimonio segreto» - Di Cimarosa
19.20 CARNEVALE
20.30 TG 3 LO SPORT
21.15 TG 3 SPORT REGIONE
21.30 CINECITTA'
22 TG 3
22.15 TEATRINO - Antologia dal «Matrimonio segreto» - Di Cimarosa

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Il topo di discoteca con Marisa Solinas; 7: Musica per un giorno di festa; 8: GRI sport; 8.50: La nostra terra; 9.30: Gospel; 10.30: Messa e messaggio pontificio di Pasqua; 12.30: Musica per archi; 13.15: Io sono Pasquale (1); 14: Radiojazz '80; 14.30: Io sono Pasquale (2); 19: GRI sport; tutto basket; 19.55: Musica break; 20.25: «Paradiso» di G. Puccini, direttore Zubin Mehta; 22.30: Facile ascolto; 23.10: Buonanotte con R. Cucchiola.



Gigi Proietti

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30; 6: 6.06, 6.35, 7.05, 7.55: Sabato e domenica; 8.55: Videoflash; 9.35: Il baraccone; presenta Gigi Proietti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12.50: Hit parade; 13.55: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi - La regina del Carabi - Frezzanola; Big Band; 19.50: «Il pescatore di perle»; 20.50: Musical; 21.20: Nottetempo; 22.50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 16.15, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana Radiote; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino (1); 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 13: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiote; 16.30: Invito all'opera: «Rigoletto» di G. Verdi, direttore Rafael Kubelik; 19.20: Recital del Quartetto Julliard; 19.45: «La fidanzata postuma» di G. Apollinare; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerti di Milano; Danieroni; 22.30: Libri e spettacolo; 22.50: Mottetti del 400; 23: Opera rock; 23.55: Ultime notizie.

LUNEDI

7

Rete 1

12.30 CARTONI ANIMATI - «Tendenza», «Il principe nocino», «Il numero 8 occupato»
13 CARO DIRETTORE - Rubrica condotta da Aba Cercato
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14 SUSANNA - Film - Di H. Hawks (1938) - Con Cary Grant, Charles Ruggles, May Robson, Walter Catlett, Barry Fitzgerald
15.45 HENGHEL GUALDI IN CONCERTO
16.25 CARTONI ANIMATI - «Braccio di Ferro»
17 3, 2, 1... CONTATTO
18 CHROMAKEY FOLLIES - I balletti di «Tilt»
18.50 L'OTTAVO GIORNO - «La scultura di Luigi Venturini»
19.20 SETTE E MEZZO - Conduce Raimondo Vianello
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 NON SI UCCIDONO COSI' ANCHE I CAVALLI? - Film di Sydney Pollack (1969) - Con J. Fonda, M. Sarasin, S. York, G. Young, R. Buttons
22.40 DONNE E CAMPIONI - Di Giovanna Calandra e Tilde Corsi
23.15 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

12.30 MENU' DI STAGIONE
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 TG 2 RAGAZZI
13.30 L'APEMIAIA - Disegno animato - «Il finto calabrone»
14 ANGELO BRANDUARDI - In concerto
15 DOTTORI IN ALLEGRIA - «Falsa identità» - Telefilm
15.30 RASSEGNA DEL TEATRO PER RAGAZZI - La compagnia di Lindsay Kemp - Presenta: «Mister Puch»
16.35 IPPICA - Premio Parioli
17 ATTENTI ALLE VEDOVE - Film di Richard Quine - Con Doris Day e Jack Lemmon
18.30 TG 2 SPORT SERA
18.50 BUONASERA CON... IL WEST - «Alla conquista del West»
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 IL COMMISSARIO VINCENTI - Con Paolo Stoppa - «Il mistero delle tre orchidee» (Replica)
21.50 INCONTRO CON ALEXIS WEISSENBERG
22.50 SORGENTE DI VITA
23.25 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con A. Antonelli
19.30 PROGETTO TURISMO
19 TG 3
19.30 TG 3 SPORT REGIONE
20 TEATRINO - Antologia da «Matrimonio segreto»
20.05 L'ITALIA CHE TIENE - La Campania
21 TRA SCUOLA E LAVORO - Toscana
21.30 TG 3
22 TEATRINO - Antologia da «Matrimonio segreto»

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 6.40: Intermezzo musicale; 9: «La sorpresa» con Paola Gassman e Ugo Paglia; 11: Gal Costa e il samba di G. Veloso; 11.15: Lina Cavalieri; 11.30: «Ritorno alla terra» con Pippo Franco; 12.03: Voi ed io con Edmondo Aldini; 13.15: Tenda - Spettacolo con pubblico; 14: Discostory; 14.30: I segreti del corpo; 15: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; Comunicazione per un pubblico giovane; 18.30: Invece dell'università: «I corsi di giornalismo e di relazioni pubbliche»; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Danze arcaiche e popolari d'altri tempi; 19.50: Musiche di scena; 20.20: Spiaro aperto;

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.50, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: 6.06, 6.35, 7.05, 7.55: Sabato e domenica; 8.55: Videoflash; 9.35: Il baraccone; presenta Gigi Proietti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12.50: Hit parade; 13.55: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi - La regina del Carabi - Frezzanola; Big Band; 19.50: «Il pescatore di perle»; 20.50: Musical; 21.20: Nottetempo; 22.50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 16.15, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana Radiote; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino (1); 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 13: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiote; 16.30: Invito all'opera: «Rigoletto» di G. Verdi, direttore Rafael Kubelik; 19.20: Recital del Quartetto Julliard; 19.45: «La fidanzata postuma» di G. Apollinare; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerti di Milano; Danieroni; 22.30: Libri e spettacolo; 22.50: Mottetti del 400; 23: Opera rock; 23.55: Ultime notizie.

MARTEDI

8

Rete 1

12.30 SCHEDE - Arte - «Il sacro monte di Varallo»
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 2
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 3, 2, 1... CONTATTO
18 INTERVISTA CON LA SCIENZA
18.30 ATTUALITA' CULTURALE DEL TG 1
19 ARTISTI D'OGGI - Romano Parmegiani
19.20 SETTE E MEZZO
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 IL TRENO PER ISTANBUL - Dal romanzo di Graham Greene - Regia di G. Mingozzi - Con William Berger, Mimy Farmer, Lea Padovani, Alfredo Pea (3)
21.45 ANTENNA - «Uomini e reclini»
22.40 LE GRANDI MOSTRE - Claude Monet al «Grand Palais» di Parigi
23.15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12.30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 SPAZIO PER VIVERE - «Per una lettura critica del nostro habitat»
16 CICLISMO - Da Castellana Grotte - Giro delle Puglie
17 L'APEMIAIA - Disegni animati
17.30 TRENTA MINUTI GIOVANI
18 INFANZIA OGGI - «Inflazione al ritmo»
18.50 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
19.50 BUONASERA CON... IL WEST - «Alla conquista del West»
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 TG 2 GULLIVER - Di Emilio Ravel e Ettore Mastina
21.30 NEL CREPUSCOLO DEL WEST - A cura di Tullio Kezich - Regia di M. Rydell - Con John Wayne, Roscoe Lee Browne, Bruce Dern
23.50 TG 2 STANOTTE



John Wayne ne «I cow-boys»

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con A. Antonelli
18.30 PROGETTO TURISMO
19 TG 3
19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 TEATRINO - «Il matrimonio segreto»
20.05 REGIONI
21.15 DUPERSETTE
21.50 TG 3
22.30 TEATRINO - «Il matrimonio segreto» (Replica)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; Ore 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Le commissioni parlamentari; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io 80 in studio Ruggiero Orlando; 11: Mina e le canzoni di Bruno Canfora; 11.15: Lina Cavalieri; 11.30: Dudd e Coccò; 11.40: Il calcio femminile; 12.03: Voi ed io 80; 13.15: Tenda - spettacolo con pubblico; 14.03: Discostory; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 18.35: Marina Pagano e le sue canzoni d'amore; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Danze arcaiche e popolari d'altri tempi; 19.50: Musiche di scena; 20.20: Spiaro aperto;

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.50, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: 6.06, 6.35, 7.05, 7.55: Sabato e domenica; 8.55: Videoflash; 9.35: Il baraccone; presenta Gigi Proietti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12.50: Hit parade; 13.55: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi - La regina del Carabi - Frezzanola; Big Band; 19.50: «Il pescatore di perle»; 20.50: Musical; 21.20: Nottetempo; 22.50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 16.15, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana Radiote; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino (1); 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 13: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiote; 16.30: Invito all'opera: «Rigoletto» di G. Verdi, direttore Rafael Kubelik; 19.20: Recital del Quartetto Julliard; 19.45: «La fidanzata postuma» di G. Apollinare; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerti di Milano; Danieroni; 22.30: Libri e spettacolo; 22.50: Mottetti del 400; 23: Opera rock; 23.55: Ultime notizie.

MERCOLEDI

9

Rete 1

12.30 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con L. Tonelli
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO
18 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
18.30 SPAZIO 1999 - «Vega»
19 TG 1 CRONACHE
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - «La rete d'oro» - Telefilm di H. Falk - Con P. Sorvino, R. Pine, D. Patrick, A. Robinson
21.35 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - «Un pianeta abitabile»
22.15 MERCOLEDI' SPORT - Telegiornale dall'Italia e dall'estero
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12.30 TG 2 PRO E CONTRO - Opinioni su di un tema di attualità
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 BIOLOGIA E AMBIENTE - «La terra nel mare»
15.30 CICLISMO - Giro delle Puglie - Castellana Grotte-Campisalenino
16.25 CALCIO - Italia-URSS under 21 - Nell'intervallo (ore 17,10 circa): TG 2 Sportsra
18.15 L'APEMIAIA - Disegni animati - «L'elfo dei fiori»
18.40 DAL PARLAMENTO
18.50 BUONASERA CON IL WEST - «Alla conquista del West» (8)
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 RADICI - Diretto da L. Richards
21.35 INVITO - «Maxerst: Un ritratto filmato»
22.15 BONANZA DI ALTMAN - «Il sognatore» - Telefilm - Con L. Greene, P. Robert, D. Blocker, M. Landon
23.10 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18.30 PROGETTO TURISTICO - L'accompagnatore turistico
19 TG 3
19.30 TECNICA COME LA CERAMICA
20 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa
20.05 ANTONIO DAS MORTES - Film - Di G. Rocha
21.45 TG 3
22.15 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; Ore 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io 80; 11: Arthur Conley e le canzoni di O. Redding; 11.15: Lina Cavalieri; 11.30: «Le donne straniere con W. Chiari»; 12.03: Voi ed io 80; 13.15: Tenda spettacolo con pubblico; 14.03: Discostory; 14.30: Librodiscoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve; Patchwork; 18.25: Su fratelli, su compagni... (1); 19.20: Radiouno jazz 80; 20.05: Il peperone magico; 20.25: Calcio da Londra: Arsenal-Juventus semifinale Coppa delle Coppe; 21: GRI Flash; 22.15 GRI Sport - Tutto basket; 22.35: Europa con noi; 23.10: Libri e spettacolo; 23.50: Buonanotte con... R. Cucchiola.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 16.50, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: 6.06, 6.35, 7.05, 7.55: Sabato e domenica; 8.55: Videoflash; 9.35: Il baraccone; presenta Gigi Proietti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12.50: Hit parade; 13.55: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi - La regina del Carabi - Frezzanola; Big Band; 19.50: «Il pescatore di perle»; 20.50: Musical; 21.20: Nottetempo; 22.50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 16.15, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana Radiote; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino (1); 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 13: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiote; 16.30: Invito all'opera: «Rigoletto» di G. Verdi, direttore Rafael Kubelik; 19.20: Recital del Quartetto Julliard; 19.45: «La fidanzata postuma» di G. Apollinare; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerti di Milano; Danieroni; 22.30: Libri e spettacolo; 22.50: Mottetti del 400; 23: Opera rock; 23.55: Ultime notizie.

GIOVEDI

10

Rete 1

12.30 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 3, 2, 1... CONTATTO
18.30 SPAZIO 1999 - «Vega»
19 TG 1 CRONACHE
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 VARIETY - Un mondo di spettacolo
21.45 DOLLY - Quindicinale di cinema
22 SPECIALE TG 1
22.55 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa



Raimondo Vianello presenta «Sette e mezzo»

Rete 2

12.30 LA BUCA DELLE LETTERE - Settimanale di corrispondenza
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 LE STRADE DELLA STORIA - «Dentro l'archeologia»
14 CICLISMO - Giro delle Puglie - Ultima tappa: Ampisalenino-Martina Franca
17 L'APEMIAIA - Disegni animati - «L'operazione di Max»
17.30 IL SEQUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA
18 SCEGLIERE IL DOMANI - Che fare dopo la scuola dell'obbligo?
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsra
18.50 BUONASERA CON... IL WEST - «Alla conquista del West»
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «La cappella del dannato» - Telefilm di G. Mc Cowan - Con K. Malden, M. Douglas, S. Hasso
21.35 CRONACA - Alfa Nissan
22.45 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
23.15 EUROGOL - Panorama delle coppe europee di calcio
23.40 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18.30 PROGETTO TURISMO - L'accompagnatore turistico
19 TG 3
19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
20 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa
20.05 BIG BANDS - Omaggio a Duke Ellington
21 TG 3 SETTIMANALE
21.30 TG 3
22.15 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; Ore 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io 80; 11: L. Renaud e le canzoni di T. Gaster; 11.15: Lina Cavalieri; 11.30: «Non vero ma ci credo» con P. De Filippo; 12.03: Voi ed io 80; 13.15: Spettacoli con pubblico; 14.03: Discostory; 14.30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 18.25: Quattro quarti un tempo di musica; 20: Società alla sbarra; «Un nido sicuro» di F. Doplicher; 21.03: Europa musicale '80; 21.50: Disco contro; 22.10: Noi come voi; 22.30: Europa con noi; 23.10: Oggi al Parlamento; Buonanotte con R. Cucchiola.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 16.50, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: 6.06, 6.35, 7.05, 7.55: Sabato e domenica; 8.55: Videoflash; 9.35: Il baraccone; presenta Gigi Proietti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12.50: Hit parade; 13.55: Sound-track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi - La regina del Carabi - Frezzanola; Big Band; 19.50: «Il pescatore di perle»; 20.50: Musical; 21.20: Nottetempo; 22.50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 16.15, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana Radiote; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino (1); 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 13: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiote; 16.30: Invito all'opera: «Rigoletto» di G. Verdi, direttore Rafael Kubelik; 19.20: Recital del Quartetto Julliard; 19.45: «La fidanzata postuma» di G. Apollinare; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerti di Milano; Danieroni; 22.30: Libri e spettacolo; 22.50: Mottetti del 400; 23: Opera rock; 23.55: Ultime notizie.

VENERDI

11

Rete 1

12.30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - «L'acqua calda» (11)
13 AGENDA CASA
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO
17.15 GAME, GIOCHI
18 QUATTRO TEMPI - «Consigli per gli automobilisti»
18.30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
19 BAMBINI ARRIVA MUMFIE - «Le pulizie di primavera»
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21.30 UNA PISTOLA E UN BACIO - L'America spavalda di James Cagney - «I ruggenti anni venti» (1939) - Regia di Raoul Walsh - Con James Cagney, Priscilla Lane, Humphrey Bogart, Jeffrey Lynn
23.15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12.30 SPAZIO DISPARI - Rubrica bisettimanale
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 BIOLOGIA E AMBIENTE
17 PUNTO E LINEA
17.25 L'UOMO BLU - Cartone animato
17.30 POMERIGGIO MUSICALI - Benjamin Britten: The golden vanity, op 78 - Pianista: J. Kirkland
18 VISTI DA VICINO - Incontri con l'arte contemporanea - «Renzo Vespianni: pittore»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsra
20.40 L'ALTRA CAMPANA - «La tua opinione del venerdì»
21.55 VIDEOSERA
22.45 TEATROMUSICA - Quindicinale dello spettacolo
23.20 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18.30 PROGETTO TURISMO - Conversazioni con il pubblico sull'argomento della settimana
19 TG 3
20 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa
20.05 FRANCESCO E IL RE - Della compagnia Teatro di Calabria - Con Nando Gazzolo, Francesco Di Paola, Salvatore Puntillo, Adriana Cobelli, Giuditta De Santis - Regia di Alessandro Giupponi
21.50 TG 3
22.30 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa



«Francesco e il re» del Teatro di Calabria

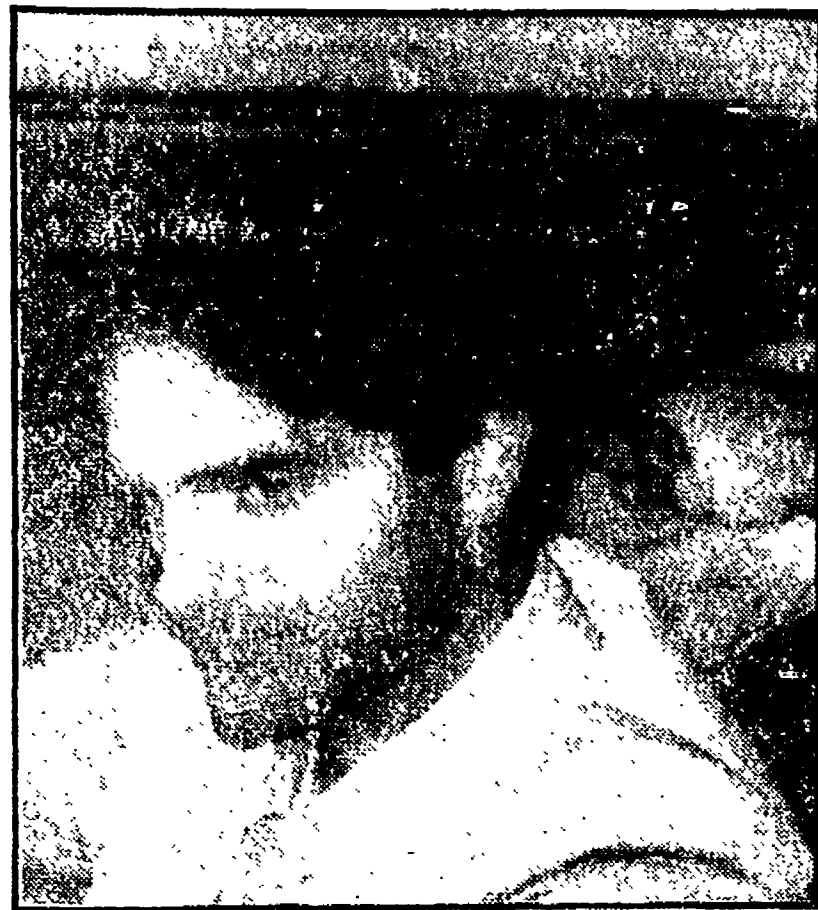
Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; Ore 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io 80; 11: I buffaloni Springfield e le canzoni di N. Young; 11.15: Lina Cavalieri; 11.30: «Le donne straniere con W. Chiari»; 12.03: Voi ed io 80; 13.15: Tenda spettacolo con pubblico; 14.03: Discostory; 14.30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 18.25: Quattro quarti un tempo di musica; 20: Società alla sbarra;

A colloquio con il «capitano» biancoazzurro: non vuole coprire nessuno

Wilson: «Montesi deve dire che il «corriere» non sono io»

Amici perduti - Le falsità di certi giornali - Chiesto invano un confronto con Cruciani - «Potrei avere anch'io un testimone» - «La Finanza non ha trovato assolutamente nulla nei miei confronti» - «Sono a disposizione»



WILSON

ROMA — Doveva essere un «incontro» a quattro: Pino Wilson e tre giornalisti che molto probabilmente il capitano della Lazio riteneva avessero lavorato meno di fantasia nella vicenda delle scommesse clandestine. È diventato, fuori copione, un «incontro» a sei, che il giocatore ha mostrato di non gradire troppo, data la presenza dei due «intrusi». A noi interessa poco il particolare. E ci guarderemo bene dal commentare le dichiarazioni di Wilson. Sono talmente eloquenti di per se stesse, che il nostro compito sarà limitato alla loro semplice trascrizione. Il colloquio si svolge al «Maestrelli», campo dove solitamente si allena la Lazio, nella stanza dell'allenatore Roberto Lovati.

«In che senso?»
«Intanto non era vero che avevamo a disposizione una cella con bagno. Forse pensavano che stessimo in un hotel. E poi ci hanno attribuito dichiarazioni che non potevamo certamente rilasciare».

Panatta-Bertolucci finale a Montecarlo

MONTECARLO — Gli italiani Paolo Bertolucci e Adriano Panatta si sono qualificati per la finale del doppio maschile del Torneo open di Montecarlo, battendo il cecoslovacco Ivan Lendl e lo statunitense Bill Scanlon per 4-6, 7-5, 7-5.

«Direi negativa e positiva insieme. Il lato negativo è facilmente comprensibile. Quello positivo è d'esserci arricchiti di un bagaglio umano non indifferente e che sarà prezioso».

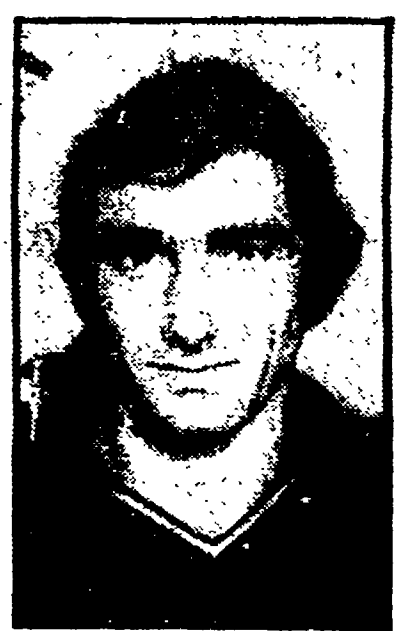
«Perché sei così duro?»
«Perché c'è stata gente che ha pensato bene di mettersi in atto dei ricatti morali. Ricatti morali verso amici che ci hanno poi tradito. Non vi preoccupate: a tempo debito faremo nomi e cognomi».

«Strana» uscita del dirigente laziale

Rutolo: «Si credono eroi? Invece turbano la squadra»

Non ha gradito la visita di Cacciatori e degli altri - Lovati ribatte: «Non dobbiamo abbandonarli»

FREGENE — «Venite ragazzi, il galeotto offre da bere a tutti! Ecco Massimo Cacciatori di nuovo fra i suoi compagni. Chissà quante volte avrà provato questa battuta, nel buio della cella al sesto braccio, e ieri mattina in auto mentre il cuore in gola, consumava gli ultimi chilometri della strada che lo conduceva al ritiro della Lazio. L'impatto deve essere difficile, pari a quello avuto con Regina Coeli. Fregene era piena di sole, il vento matto di primavera porta lo iodio del mare che è a due passi. Massimo Cacciatori sembra inebriarsi. Entra nel giardino del piccolo hotel apparentemente sicuro, sorridente. I compagni di squadra lo attendono con l'aria impacciata, in posa, con le mani sui fianchi, come per quelle banali foto di ritocche domeniche calcistiche. Poi la battuta liberatoria, una virgola stretta di mano, una pacca, qualche abbraccio. Saltano i tappi degli aperitivi. Massimo Cacciatori è pronto a raccontare.



MASSIMO CACCIATORI ha fatto visita ieri ai compagni

«È stata un'esperienza molto importante sul piano umano», dice il portiere che ha servito una linea atletica — «consiglierei una settimana di carcere l'anno a parecchia gente. Anzi la renderei obbligatoria. È una esperienza dalla quale si esce arricchiti».

Dopo le scarcerazioni il processo slitta ad autunno

Per il processo tempi lunghi De Biase: un summit martedì

Ieri al Palazzo di giustizia interrogato Borgo - Quasi certo il no alla formalizzazione - La Federcalcio tira le somme a Roma

ROMA — Arriva la Pasqua e l'inchiesta della magistratura sullo scandalo-calcio conosce finalmente un attimo di relax. Questa mattina si è svolto solo un interrogatorio: il sostituto procuratore Guardata ha ascoltato per circa un'ora il capitano della Lazio, Massimo Cacciatori, e il sostituto procuratore Pistoiese (2-2), quella che costituisce un po' un'appendice del processo. È stato aggiunto all'elenco delle «partite incriminate» solo dopo l'interrogatorio di Massimo Cacciatori, sabato scorso.



DE BIASE farà martedì il punto della situazione con i suoi collaboratori. Nella foto gli è accanto Manin Carabba

Dopo la pausa dovuta alle festività, si avrà la definitiva risposta del giudice istruttore in merito alle richieste di formalizzazione avanzate da vari difensori. Quasi sicuramente il dott. Cudillo darà parere negativo, e rinverrà gli atti alla procura della Repubblica perché sia questa a decidere sui rinvii a giudizio. La cosa dovrebbe accadere nella giornata di martedì.

Conclusa la visita degli inquirenti federali nella sede della Juve

Boniperti e Giuliano sentiti dagli «007»

Il presidente bianconero non crede che Franchi si sia pronunciato per un ulteriore slittamento della riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri

Dalla nostra redazione
TORINO — L'avv. Forcuddu e il comandante Conte hanno concluso ieri verso mezzogiorno quella che loro hanno definito «la prima fase delle indagini» riguardanti Juventus. Iniziali guise di nel tardo pomeriggio presso la sede sociale in Galleria San Federico ieri mattina, gli inquirenti si sono conformati presso la «Sisport Fiat», dove Boniperti presidente della Juventus, è amministratore delegato. Crivello, Causio e Tranatoni nell'ordine (d'uscita) e ieri mattina Boniperti e Giuliano.

Nessuno degli «interrogati» ha offerto la benché minima informazione e tutti si sono trincerati dietro la giustiziata leggittimità del segreto istruttorio. Si è lasciato andare Boniperti ma non sull'indagine bensì sulle dichiarazioni di Franchi che fanno presumere un nuovo slittamento sulla data di in-

gresso degli stranieri. Boniperti ha detto testualmente: «Non ci credo che Franchi abbia detto queste cose. Dopo un colloquio con Franchi in vari paesi, nell'area del MEC se ne fregano di questi nostri scandali». Giuliano ha detto poche parole di circostanza così come Bettega e Causio la sera precedente avevano fatto con i cronisti che avevano trascorso la serata in attesa dei protagonisti del giovedì, e uguale atteggiamento aveva tenuto Tranatoni. Tutti scossi con l'aria che tira, anche se ci sono parsi abbastanza tranquilli. Il fatto stesso, comunque, di essere interrogati nel clima di questi giorni non può non infastidire. Uno di loro uscendo per le scale: «Poi mi scaglierò in faccia a tutti quel che mi ha detto Franchi. Il che incontro: sono innocente, mi hanno solo invitato a riferire su alcune cose proprie per un processo. Finché gli altri si divertono a considerarsi coimputati, una

specie di vendetta, e ti guardano dritto negli occhi e a te viene una rabbia...».

«Ma di cosa si tratta?»
«La partita è tra le chiacchiere» e perché Cruciari e Petrinli avrebbero confermato che la partita non era «addomesticabile» a causa di un'intesa ad alto livello e perché quel giorno fortunoso di Casio (papa di Zinetti) e quell'autogol di Brio sembrano messi insieme da un regista diabolico. È possibile che si sia parlato anche della sconfitta interna Juventus-Ascoli 2-3? In questo caso (se si deve entrare in quella logica) avrebbero interrogato anche altri giocatori.

Nello Paci

Giuliano Antognoli

1^a MOSTRA-MERCATO DELLA FLOROVIVAISTICA, MEDITERRANEA NAPOLI MOSTRA D'OLTREMARE 10-13 APRILE 1980 L'INGRESSO AL PUBBLICO E' NEI GIORNI 12-13 APRILE ORARIO 10-22



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI - Assessorato agricoltura

Nuova Supersymbol Elnagh un capolavoro!

Vai subito dal Concessionario Elnagh più vicino per scegliere tra i 4 modelli quello più adatto alla tua famiglia. Anche le Supersymbol, come le Savana e le Nevada, montano i freni elettromagnetici e, malgrado i prezzi contenuti, sono franco Concessionario.

Elnagh

30 anni di esperienza per la tua sicurezza
L'indirizzo del Concessionario più vicino è sull'elenco telefonico alla voce Elnagh.

Banca Operaia di Bologna

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Fondata nel 1883
97^o ESERCIZIO

Al 31 dicembre 1979 - Patrimonio sociale L. 6.746.289.099 - Massa fiduc. L. 125.328.480.196

Domenica, 30 marzo 1980, si è svolta l'Assemblea Ordinaria della Banca con l'intervento di numerosi Soci.

Le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale hanno messo in evidenza i notevoli progressi compiuti dall'Istituto nel 1979 con sensibile aumento di tutte le voci di bilancio. La massa fiduciaria, avendo raggiunto il traguardo del centocinquante miliardi, ha registrato un aumento del 22,6% e gli impieghi del 27,9%.

L'Ufficio Estero e l'Ufficio Titoli hanno conseguito anche nel 1979 favorevoli risultati. Hanno preso la parola i Soci Dario Lodi, Dott. Antonio Dall'Aglio e Rag. Felice Alberti Ferrari, il quale ha presentato un Ordine del Giorno di plauso e di approvazione del bilancio e del riparto dell'utile che ha riscosso il voto unanime dell'Assemblea.

Sono stati confermati in carica i cinque Consiglieri di Amministrazione scaduti.

Gli Organi direttivi della Banca risultano così composti:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - Presidente: Dott. Mario Santandrea; Vice Presidente: Dott. Aldo Muggia; Consigliere Segretario: Cav. Uff. Dott. Antonio Stame; Consiglieri: Avv. Luigi Boschetti, Comm. Gen. Diego Cuzzani, Comm. Dott. Vittorio Goidanich, Cav. Guglielmo Liverani, Gr. Uff. Maurizio Pagliarini Parisi, Comm. Fernando Pancaldi, Prof. Avv. Fabio Alberto Roversi Monaco e Dott. Ing. Francesco Spina.

COLLEGIO SINDACALE - Presidente: Dott. Erberto Rocchetta; Sindaci effettivi: Cav. Rag. Bruno Bandiera e Rag. Luigi Salvi; Sindaci supplenti: Prof. Daniele Brini e Signor Umberto Castelvetri.

COLLEGIO DEI PROIBIVIRI - Prof. Cesare Gnudi, Prof. Dott. Roberto Maccolini e Prof. Avv. Gerardo Santini; Proibiviri supplenti: Gen. Dante Bua Sircana e Dott. Elio Gorini.

DIREZIONE - Direttore Generale: Comm. Rag. Pietro Tagliani; Vice Direttore: Cav. Uff. Sergio Degli Esposti.

Il dividendo di L. 220 per ogni azione piena e di L. 160 per ogni azione pre-rata, esente da imposta cedolare d'acconto, è in pagamento presso tutti gli sportelli della Banca.

La Roma troverà una Fiorentina che non vuole mollare il secondo posto (ore 15)

Lazio decisa contro il Bologna

Lovati vuol togliersi subito dalle peste: Ferretti al posto di Cenci - Il Napoli ospita il fanalino di coda Pescara: Vinicio ha i nervi a fior di pelle e un nuovo passo falso potrebbe decretarne la cacciata - In una botte di ferro soltanto l'Inter in un campionato falsato dalle scommesse

Cinque fiorentini fra gli «Under 21»



ROMA — Per la partita ITALIA-URSS «Under 21», valevole per i «quarti di finale» del campionato «Espoira» dell'UEFA, in programma a Bologna, mercoledì ore 16,30, sono stati convocati i seguenti calciatori: ALTABELLI (Inter); ANGIOLINI (Roma); BAGNI (Perugia); F. BARESI (Milan); G. BARESI (Inter); FERRONI (Fiorentina); G. GIACOMINI (Fiorentina); GALLI (Fiorentina); GIOVANNELLI (Roma); GORETTI (Perugia); GUERRINI (Fiorentina); MALGIOGLIO (Brescia); MILETTI (Como); OSTI (Udinese); PILEGGI (Torino); ROMANO (Milan); SACCHETTI (Fiorentina); TESSER (Napoli). Sono stati pure convocati gli allenatori federali Azelegio VICINI e Sergio BRIGANTI. Il Medico Prof. Giancarlo BRANZI, il massaggiatore Alessandro SELVI, i convocati dovranno trovarsi domani sera entro le ore 20, presso l'Hotel Carlton di Bologna.

ROMA — Il calcio giocato si ripresenta alla ribalta con la sua 26. giornata. L'interesse è sicuramente accentratissimo sulle partite d'onore e sulla lotta in coda. Per i posti UEFA la Roma si trovava in buona posizione prima dell'incendio ad Ascoli. Ha avuto una caduta d'ala ed adesso deve ricominciare tutto daccapo. Ma forse la Fiorentina, che dalle ultime posizioni è risalita addirittura al secondo posto, non sarà disposta a mollare l'osso. Figuriamoci se l'amico Carosi non ambisce a riprendersi la rivincita dell'andata. Ma è chiaro che la conquista di un posto europeo spalancherà anche altre porte. Una su tutte: chiedere il rafforzamento della squadra. Sarà un bel duello, perché Liedholm misticale male per la sconfitta di Ascoli. Non vuole perdere altro terreno, per cui vorrà una tattica accorta e tanta concentrazione. Il Napoli ospita il fanalino di coda Pescara. Vinicio è con i nervi a pezzi. Ha persino pre- a pugni un giornalista alla vigilia dell'incontro. Buttata al vento l'occasione di risalita, avendo perso al San Paolo con i rossoneri, non crediamo che se la lascerà scappare contro gli uomini di Giagnoni. Se dovesse subire un altro rovescio, Ferlino stavolta non glielo perdonerebbe. Ma crediamo proprio che per Luis si sia concluso il ciclo al Napoli. Meglio entrare in un altro ordine di idee. L'Avellino («miracoli») si è fatto risucchiare a cen-

Panoramica di Studio Aperto sulle partite

Nel corso di Studio Aperto (verso le ore 20) a cura della Redazione sportiva del TG2, andrà in onda una panoramica di partite di calcio di serie A disputate oggi.

troclassifica. Peccato, perché l'amico Marchesi avrebbe meritato di restare in alto. Che i suoi ragazzi abbiano accusato un contraccolpo psicologico, sapendo che il tecnico nella prossima stagione non sarà più alla guida della squadra? Oppure la vicenda delle scommesse ha provocato anche tra gli irpini i suoi danni? Sono interrogativi che restano aperti. Oggi gli irpini sono in trasferta a Torino contro la Juventus, anch'essa invecchiata nella storia delle scommesse per gli incontri Bologna-Juve e Juve-Ascoli. Non crediamo però che i bianconeri si facciano irretire dalla volontà degli irpini. Oppure ci sbagliamo? (mica ci dispiacerebbe senza con questo volerne alla Juve). Comunque un campionato sicuramente mediocre, inquinato dalle scommesse e dalle partite truccate, ma che proprio in queste ultime battute sta regalando qualche emozione. Prendiamo, per esempio, la Lazio di Roberto Lovati. Con quattro titolari in meno del calibro di Cacciatori, Wilson, Manfredonia e Giordano (per non parlare di Nicolò e Montesi), ha saputo far leva sull'orgoglio degli anziani e sull'entusiasmo dei giovani. Ne è uscita una squadra che crediamo proprio che per Luis si sia concluso il ciclo al Napoli. Meglio entrare in un altro ordine di idee. L'Avellino («miracoli») si è fatto risucchiare a cen-

Il parere di GIANNI DI MARZIO

La Roma: due punti a Firenze per puntare all'UEFA



Innanzitutto gli auguri. Ai lettori e, perché no, al nostro campionato.

Ai lettori gli auguri di sempre, al campionato l'augurio che quanto prima possano essere lasciate alle spalle le brutte pagine dei giorni scorsi. A far dimenticare le manette penseranno gli stessi calciatori. Non dimentichiamo, infatti, che per ogni eventuale corrotto ci sono centinaia e migliaia di giocatori, in ogni categoria, che domenica calciano i terreni di gioco con dignità ed onestà. Non coinvolgiamo, pertanto, anche gli innocenti nelle poco limpide manovre di una ristretta rosa di «personaggi» sui quali la magistratura sta indagando e speriamo, giunga al più presto alla verità.

Il campionato continua e tutto sommato è forse bene che sia così. Ormai siamo alle ultime battute, le scommesse hanno finito con il privato di interesse le rimanenti giornate. Cosa dire, pertanto, a questo punto? Sforziamoci a diment-

care ed esaminiamo la giornata. Non è turno dai grandi scontri. Direi che per le «grandi», almeno secondo quanto indica una certa tradizione (ma in realtà dove sono le «grandi?»), è una giornata di ordinaria amministrazione. Fiorentina-Roma, più che per demerito di certe squadre che per motivi propri, sembra nuovamente assurgere ai fasti di un tempo. Sono entrambe seconde, nel gruppo però. Non sembra, tuttavia, che il programma di «fra di meglio». E' la partita clou, dunque. Consiglierei di vederla. Non foss'altro per verificare la reale forza di questa rediviva squadra viola ottimamente allestita da Carosi, e il comportamento di una Roma quanto mai volubile. Dovesse riuscire ad ottenere un risultato positivo, allora sì, la squadra di Liedholm interesserebbe all'UEFA potrebbe farlo davvero. Gianni Di Marzio

Serie B: comincia la fase finale del torneo

La Pistoiese a Verona Il Genoa col Monza

Il Como ospita il Lecce - In coda decisiva trasferta per l'Atalanta sul campo del Parma - Il Matera — «neutro» di Foggia — con la Sampdoria

Il campionato di serie B imbocca la dirittura finale (dieci turni con quella odierna) senza aver risolto alcuno dei problemi sia in testa che in coda visto che, ormai anche il primato del Como è in discussione. Ad ogni buon conto le sei di testa sperano di restare le sole a disputarsi le tre piazze della classifica, valevoli per la A mentre sul fondo Parma, Matera, Taranto e Ternana faranno l'im-

possibile per tirarsi fuori dal pelago alla riva non solo fidando sulle loro forze ma augurandosi che altre squadre che precedono in graduatoria risentano e della stagione calda e del logorio della lunga lotta. Ad ogni buon conto oggi c'è tutta una serie di partite che contano a dismisura. Del fattaccio Pistoiese che dovrebbe dire una parola pressoché definitiva sui veneti più che sui tu-

scani. I veronesi, infatti, reduci dalla sconfitta di Vicenza, non è che in questi ultimi tempi abbiano fatto grandi cose. Nonostante ciò occupano il quarto posto e l'occasione è propizia per un ulteriore passo avanti. Ma saranno in grado di compierlo di fronte ad una Pistoiese un po' affannata ma sempre irriducibile? Altra partita di cartello è Genoa-Monza. Il presidente del rosso blu dice che se la squadra osasse di più potrebbe farcela, l'allenatore predica invece prudenza (troppa?). Sta di fatto che il vecchio grifone sembra ormai destinato a vivacchiare al centro classifica. Ma col Monza deve stare in guardia. I brianzoli vogliono difendere il terzo posto ma se i liguri non vincono la loro classifica potrebbe cominciare a suscitare qualche timore. Il Como resta ancora a casa per ospitarli il Lecce. Lo scherzo giocatogli domenica scorsa dal Parma dovrebbe metterlo sull'avviso. Il Brescia riceve la Spal e non sarà un divertimento, il Bari sarà di scena a Cesena dove ci sarà da sudare. Insomma se i ragazzi di Marchioro non si addormenteranno sul campo giornata potrebbe volgersi a loro favore.

Oggi così

Lo sport in TV

RETE 1
16.45: 30' minuto sintesi registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B
RETE 2
14.30: cronaca diretta da Venezia di alcune fasi dei campionati mondiali giovanili di scherma
17.25: Gol flash
19.00: cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A

ASCOLI PERUGIA

- Muraro 1 Mancini
- Anzivino 2 Nappi
- Botini 3 Cecchini
- Perico 4 Frosio
- Gasparini 5 Fin
- Scorzi 6 Taccani
- Torrisi 7 Goretti
- Moro 8 Butti
- Anasini 9 Rossi
- Scanziani 10 De Gradi
- Bellotto 11 Bagni

CATANZARO TORINO

- Maitolini 1 Terraneo
- Zanini 2 Volpatti
- Ranieri 3 Vullio
- Menichini 4 P. Sala
- Grappi 5 Danova
- Nicolini 6 Salvadori
- Borelli 7 C. Sola
- Mala 8 Bellini
- Bresciani 9 Graziani
- Orzi 10 Zaccarelli
- Pulici 11 Pulici

ARBITRO: Lo Bello

FIorentina ROMA

- Galli 1 P. Conti
- Lely 2 Maggiori
- Tendi 3 De Nadi
- Roggeri 4 Baccin
- Guerrini 5 Turone
- Sacchetti 6 Santarini
- Restivo 7 Di Soria
- Orlandini 8 Giovannielli
- Sella 9 Pruzzo
- Antonini 10 Pettiti
- Deiati 11 Anciochi

ARBITRO: Barbareco

INTER CAGLIARI

- Boraso 1 Corti
- Baresi 2 Lamagni
- Pancheri 3 Longobucco
- Pasinato 4 Casarino
- Mozzini 5 Canestrari
- Bini 6 Brugnera
- Casa 7 Di Soria
- Marini 8 Quagliozzi
- Altobelli 9 Selvaggi
- Orzelli 10 Marchetti
- Muraro 11 Piras

ARBITRO: Redini

JUVENTUS AVELLINO

- Zoff 1 Pionti
- Cuccureddu 2 Romano
- Genitto 3 Sestini
- Furino 4 Boscolo
- Brio 5 Cattaneo
- Mazzoni 6 Somma
- Causio 7 Massa
- Tardelli 8 Valente
- Bettesse 9 Pellegrini
- Prandelli 10 Tuttino
- Marocchino 11 De Ponti

ARBITRO: Maneghini

LAZIO BOLOGNA

- Budoni 1 Zinetti
- Tessotti 2 Sali
- Citterio 3 Spinuzzi
- Perrone 4 Castonero
- Pischi 5 Bachlerner
- Zucchini 6 Zuccheri
- Garlaschelli 7 Dosena
- Mazzoni 8 Finini
- D'Amico 9 Savoldi
- Ferretti 10 Colombe
- Vicini 11 Chiarugi

ARBITRO: Casarin

NAPOLI PESCARA

- Castellani 1 Pirri
- Bruscolotti 2 Chiniato
- Tesser 3 Prestanti
- Giuffrè 4 Negriolo
- Ferraris 5 Pellegrini
- Bellugi 6 Ghedin
- Battaglia 7 Coenasa
- Vinzani 8 Bon
- Capone 9 Di Michele
- Imprato 10 Nobili
- Filippi 11 Repetto

ARBITRO: Terpi

UDINESE MILAN

- Della Corte 1 Riganotti
- Sporbosa 2 De Vecchi
- Cattelan 3 Maldera
- Leonevrduzzi 4 Buziani
- Fallet 5 Collovati
- Pin 6 Borelli
- Gianni 7 Novellino
- Molteni 8 Rosone
- De Apertini 9 Antonelli
- Restivo 10 Bazzani
- Ulivieri 11 Chiodi

ARBITRO: Paparella

Ieri mattina allo stadio S. Paolo

Vinicio prende a pugni e calci un giornalista

Fuori programma ieri mattina al S. Paolo, Vinicio, improvvisatosi karateka, ha aggredito il collega del «Mattino» Sergio Troise, perché irritato dal contenuto di alcuni suoi articoli. La cronaca del fattaccio così come ci è stata raccontata: ore 10.30. Il collega Troise sbucca dagli spogliatoi e si ferma ai bordi del terreno di gioco. Vinicio, non appena lo scorge, interrompe l'allenamento e a passo svelto si dirige verso di lui. gli si avvicina, gli strappa gli occhiali, senza dir parola lo colpisce con calci e pugni. Il collega, sorpreso, tenta di riportare il tecnico alla ragione, si divincola cerca di allontanarsi. E' nuovamente raggiunto, colpito ed insultato. Intervengono i nazariani, Badiani, Fiore. L'allenatore in seconda Del Frati e il collega Cisternino e riescono a bloccare il tecnico. Si tenta una rappacificazione

Altra partita di cartello è Genoa-Monza. Il presidente del rosso blu dice che se la squadra osasse di più potrebbe farcela, l'allenatore predica invece prudenza (troppa?). Sta di fatto che il vecchio grifone sembra ormai destinato a vivacchiare al centro classifica. Ma col Monza deve stare in guardia. I brianzoli vogliono difendere il terzo posto ma se i liguri non vincono la loro classifica potrebbe cominciare a suscitare qualche timore. Il Como resta ancora a casa per ospitarli il Lecce. Lo scherzo giocatogli domenica scorsa dal Parma dovrebbe metterlo sull'avviso. Il Brescia riceve la Spal e non sarà un divertimento, il Bari sarà di scena a Cesena dove ci sarà da sudare. Insomma se i ragazzi di Marchioro non si addormenteranno sul campo giornata potrebbe volgersi a loro favore. Sul fondo il Matera (campo neutro di Foggia) ospiterà la Sampdoria una fra le formazioni più in salute in questo momento. La squadra lucana ha un prede nella fossa. O vince o è il pollice verso. Qualche respiro in più per il Taranto, che farà gli la tranquilla Samb. Quasi u per la Ternana che ospiterà onor: di casa al Vicenza e no spargeggio, invece, a Parma dove sarà di scena l'Atalante. Per i padroni di casa, galvanizzati dalla vittoria di Como, l'imperativo è battere i bergamaschi per poter sperare. Ma un successo dei padroni di casa vorrebbe dire per l'Atalanta piombare in piena zona retrocessione con tutte le conseguenze del caso. Chiude il cartellone Palermo-Pisa dove un punto farebbe comodo ad entrambe.

m. m.

E' partito ieri da Nairobi il Safari-rally

Waldegaard - Thorszellius al comando dopo la prima tappa

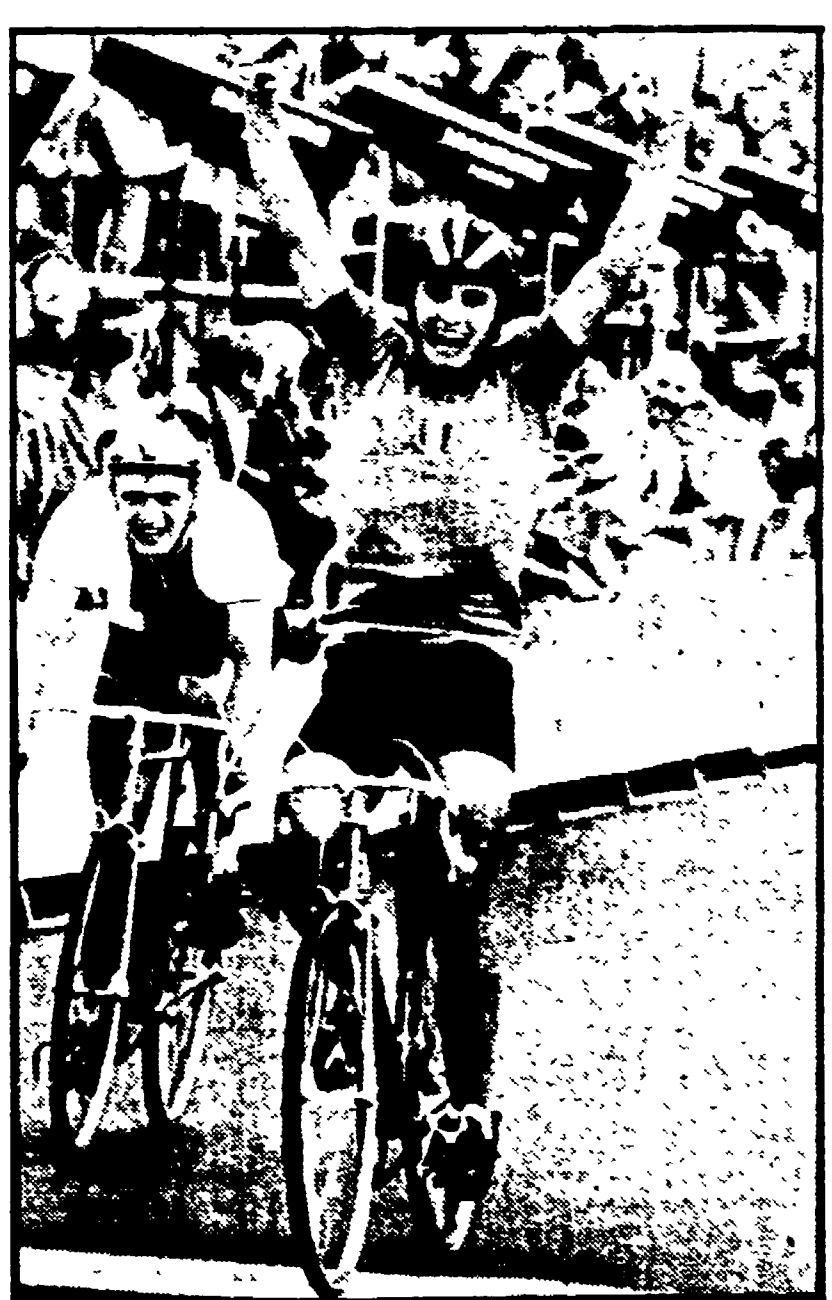
NAIROBI — L'equipaggio svedese composto da Bjorn Waldegaard e da Hans Thorszellius conduce con l'esiguo vantaggio di un punto la classifica a conclusione della prima tappa del rally Safari di automobilismo, distribuita da nuvole di polvere e da frotture di pneumatici a tutto spiano per 1890 chilometri. Al secondo posto si trovano i due keniyoti, Shekhar Mehta e Mike Dolohy, seguiti, otto punti, dall'equipaggio composto dal britan-

nico Andrew Cowan e dal tedesco Klaus Kaiser. Prima che si concluda la corsa, che a quattro giorni porterà i concorrenti da Nairobi alla pianura occidentale del paese e ritorno, la classifica fa in tempo ad essere capovolta e rivoluzionata parecchie volte. L'imprevedibilità è una caratteristica costante di questa difficilissima corsa africana. Quaranta e sei 58 equipaggi rimangono in corsa; 18 si sono già ritirati.

Carlo Giuliani

Annunciato ufficialmente da Gregori

Il «mondiale» Giacomini al 5° Giro delle Regioni

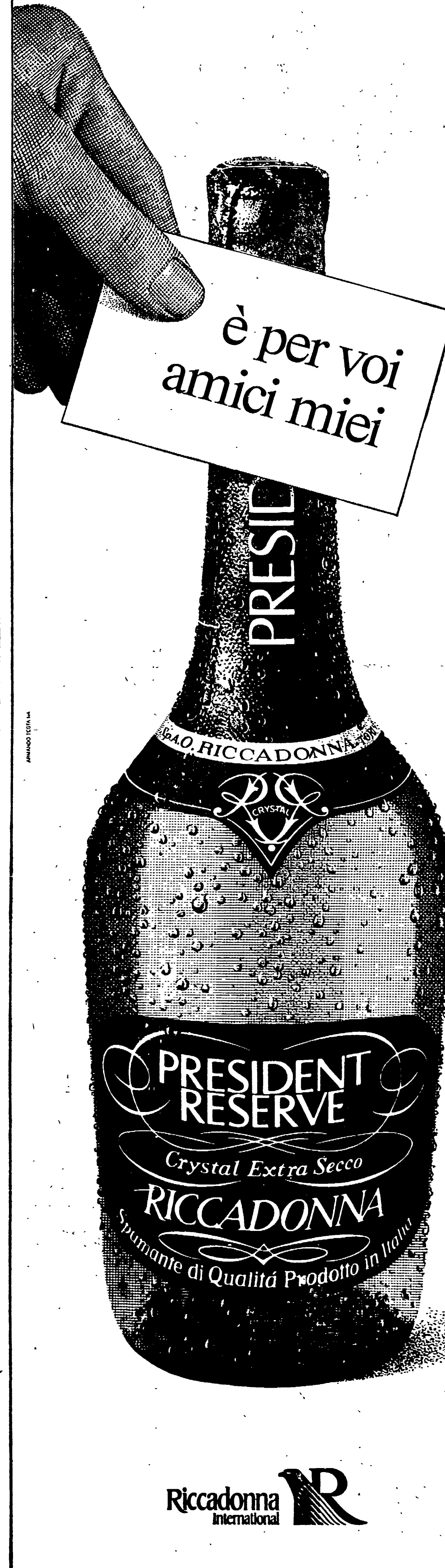


ALZANO LOMBARDO — Il commissario tecnico della nazionale dilettanti di ciclismo Edoardo Gregori, che segue la settimana bergamasca, ha detto che per il «Giro delle Regioni», che comincerà il 28 aprile, le due nazionali azzurre ufficiali saranno formate dagli otto probabili olimpici più quattro corridori che saranno designati da lui alla fine della settimana bergamasca. Gli otto probabili olimpici, sono Giacomini, Pettite, Cattaneo, Meffi, Gradi, De Pellegrin, Della Casa e Minetti. Nella foto GIACOMINI.

Gli arbitri di «B» (ore 15)

Brescia-Spal: Parosini; Cesena-Bari: Tani; Como-Lecce: Cauti; Frosino-Monza: Maffei; Matera-Sampdoria (CN Foggia): Longhi; Palermo-Pisa: Facchini; Parma-Atalanta: Ballestrini; Taranto-Vicenza: Pini; Ternana - Sambenedettese: Magni; Verona-Pistoiese: Lopa

PRESIDENT RESERVE RICCADONNA



Riccadonna International

Berlinguer all'ambasciata del Vietnam per la morte del presidente Ton Duc Thang



ROMA - Il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer - accompagnato da Gian Carlo Pajetta, della Direzione e responsabile del dipartimento internazionale, e da Antonio Rubbi, del Cc e responsabile della sezione esteri - si è recato ieri all'ambasciata del Vietnam in Italia per apporre la sua firma sul registro di condoglianze per la morte del presidente della Repubblica socialista del Vietnam Ton Duc Thang.

Riesplode la polemica nella Comunità

Fra Parigi e Londra è di nuovo guerra sui contributi CEE

In alto mare la preparazione del vertice europeo di fine aprile - I problemi

ROMA - Ufficialmente, del «vertice» della CEE che dovrebbe tenersi a fine mese a Lussemburgo per risolvere uno dei più gravi litigi che minano la vita interna della Comunità, non è stata fissata neppure la data. Al paralizzato per il cambio della guardia tra Ruffini e Colombo, si rinvia ogni cosa a dopo Pasqua, e per lo stato delle trattative ci si rifà alla polemica in corso nelle altre capitali.

Per discutere il sottosviluppo

Sindacati di 121 paesi invitati a Belgrado

La conferenza è stata indetta da jugoslavi, algerini, francesi e italiani

Dal nostro corrispondente BELGRADO - dal 22 al 25 aprile prossimi si svolgerà a Belgrado una conferenza mondiale dei sindacati sui problemi del sottosviluppo. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri mattina dal presidente dei sindacati jugoslavi, Miko Spiljak. Patrocinatori della conferenza saranno, oltre ai sindacati jugoslavi, quelli algerini e francesi, e la CGIL-CISL-UIL.

In una campagna di rinnovamento

Ampio rimpasto di governo deciso ieri in Mozambico

Marcelino dos Santos e Jorge Rebelo lasciano il gabinetto - Nuovi ministri

MAPUTO - Un importante ed ampio rimpasto governativo è stato deciso ieri in Mozambico al culmine di una vasta campagna di rinnovamento in politica interna e in politica economica. Marcelino dos Santos, numero due mozambicano, lascia il governo per dedicarsi interamente al lavoro di direzione politica del Comitato politico permanente, praticamente la segreteria del partito Frelimo. Lo stesso fa Jorge Rebelo, i due membri del CPP dirigeranno nel governo i dicasteri rispettivamente della Pianificazione e dell'Informazione. Ora il primo dirigerà la politica economica del Frelimo e il secondo il lavoro ideologico, settori di cui erano già responsabili.

Difficili gli sbocchi dopo le dimissioni del governo

Belgio, la crisi di un paese diviso

BRUXELLES - Diventa sempre più ingovernabile la crisi politica in Belgio. Il governo è caduto, per l'ennesima volta, sulla questione della riforma istituzionale, che dovrebbe dare il via alla autonomia delle tre regioni: Vallonia, Fiandre e Bruxelles. Il primo ministro, il socialista cristiano fiammingo Wilfried Martens, ha l'altro ieri fatto appello urgentemente al re del Belgio, il re Baldovino, perché interponesse le sue vacanze in Spagna e rinviasse nel paese. Tornato il re, Martens gli ha presentato le dimissioni del governo, una coalizione socialcristiano socialista. Baldovino ha chiesto di restare, per un

La «settimana bolognese» a Zagabria

Dalla nostra redazione BOLOGNA - In un mondo, come quello odierno, dove i rapporti internazionali si vanno sempre più intrasparendo, dove il futuro dell'uomo è esposto a nubi minacciose è più che mai necessario incrementare la collaborazione tra le città. Un tipo di collaborazione che, tramite la conoscenza reciproca, lo scambio di informazioni in tutti i campi del vivere civile e sociale, favorisca l'avvicinamento tra i popoli. E senza dubbio un valido apporto al rafforzamento dell'amicizia, della solidarietà tra le nazioni e alla conservazione della pace. È stato questo il concetto politico di fondo che proprio in questi giorni ha dato corpo alla «settimana bolognese» a Zagabria.

Il sindaco Zangheri nella capitale croata

La «settimana bolognese» a Zagabria

Bologna è gemellata con la capitale della Croazia da ben 17 anni. In questo lungo periodo di tempo si sono sviluppati, fruttuosi rapporti e contatti tra le due città nei settori della vita politica, della cultura, della sanità, dell'educazione e dell'istruzione, delle scienze, dell'economia, dell'artigianato, della cooperazione, del turismo, dello sport e dell'urbanistica. A Zagabria, per la «settimana bolognese» - che si concluderà oggi - si è recata una delegazione di Bologna guidata dal sindaco Renato Zangheri. Della delegazione facevano parte il vicesindaco Gherardi, gli assessori Alberti, Francez, Schi e Mazzetti. Il procuratore della Repubblica Sisti, il segretario dell'Assessorato alle Attività produttive, Baccarelli e il consigliere Zangheri ha avuto anche un cordiale

Giuliano Musi

incontro con Dragutin Pleše, presidente della Lega dei comunisti di Zagabria. La delegazione ha avuto incontri con il sindaco di Zagabria Ivo Latin ed esponenti dell'amministrazione locale ai quali è stata espressa la più viva apprezzazione dei cittadini bolognesi per le condizioni del presidente Tito. «Noi guardiamo con particolare simpatia - ha detto Zangheri - alla posizione che la Jugoslavia occupa nel mondo e al lavoro e alle iniziative che porta avanti in campo internazionale per il superamento dei blocchi contrapposti a favore della pace e della distensione». Durante la settimana bolognese a Zagabria, cui hanno preso parte anche numerosi operatori di diversi settori sociali e economici, si sono svolti affollati incontri e tavole rotonde sui problemi dell'import ed export, tra i due paesi, sul turismo, sulla formazione professionale dei giovani. Per parte sua l'amministrazione comunale bolognese ha allestito due esposizioni: una dedicata alle scuole materne comunali e l'altra sull'economia bolognese. La «settimana» oltre a rafforzare i molteplici rapporti esistenti tra le due città, ha offerto anche l'occasione di individuare nuove forme di collaborazione. Tra queste: l'assistenza alle persone anziane, la promozione di scambi tra le due università e iniziative comuni per la formazione professionale.

ma, capitale che regge (o dovrebbe) la presidenza di turno della CEE, è rimasta del tutto tagliata fuori dal difficile dibattito sul contributo inglese al bilancio della CEE. Ultimo pretesto, per questa colpevole assenza, la crisi di governo: ma prima che questa scoppiasse, Parnesina e Palazzo Chigi avevano brillato per la loro scarsa presenza anche sul fondamentale problema della posizione dei nove sull'Afghanistan e sulla crisi internazionale. La caduta del governo è venuta a puntino per permettere a Cossiga di giustificarsi per essere venuto meno all'impegno che si era solennemente assunto a Dublino, quello cioè di fare da mediatore per portare a buon termine la contesa con la Gran Bretagna.

Rinvitato a fine aprile, il «vertice» non si presenta comunque sotto favorevoli auspici. Oltre a Roma, tagliata fuori è rimasta anche Bruxelles: la Commissione esecutiva della CEE, l'organismo sovranazionale al quale sarebbe spettato, in accordo con la presidenza del Consiglio, di svolgere una funzione di proposta e di mediazione, è sembrata in queste settimane assente dalla trattativa, scavalcata dall'iniziativa del cancelliere tedesco Schmidt, che ha cercato, con alterne fortune, di arrivare a un compromesso con la Thatcher. Anzi, un intervento maldestro del presidente della Commissione, l'inglese Roy Jenkins, è servito soltanto a far riesplodere le polemiche a Parigi.

Parlando nei giorni scorsi a Bruxelles, il presidente della Commissione aveva cercato di minimizzare l'oggetto del contendere: se tutti sono pronti a fare qualche concessione, aveva affermato in sostanza, la somma che resta da trovare per accreditare la richiesta di Londra (che, come si sa, contesta l'abnormità del suo contributo annuale al bilancio della CEE) equivale a poco più di due settimane di spese agricole.

Il calcolo si basava evidentemente su un «pacchetto» di concessioni, che la Commissione proponeva fare agli inglesi, e sulla idea che occorre finalmente tagliare l'enorme spreco di risorse destinate ai mercati agricoli. E' proprio qui che è di nuovo esplosa la polemica dei francesi, che sono gli avversari più intransigenti del principio del «ritorno» sostenuto dagli inglesi (secondo il quale, cioè, ogni paese dovrebbe ricevere dalla Comunità almeno l'equivalente di quanto versa nelle sue casse), sia, soprattutto, violentemente contrari alla ben concreta proposta di utilizzare una parte maggiore dei fondi CEE per gli interventi strutturali, sottraendoli alla politica agricola, di cui la Francia è la principale beneficiaria.

Fatto sta che, immediatamente, il Quai d'Orsay ha puntigliosamente smentito il presidente della Commissione, accusandolo fra le righe di partigianeria verso il suo proprio paese. Le indicazioni di Jenkins «non corrispondono ad alcuna realtà», poiché nessun paese delle CEE, a rimproverarsi da offrire alla Gran Bretagna è stato fatto fin qui dal Consiglio dei ministri degli esteri, organismo a cui spetta di preparare il vertice, e che si riunirà solo il 22 aprile.

Durissima anche la reazione del ministro dell'Agricoltura tedesco che ha infranto per l'occasione l'atteggiamento di prudenza osservato fin qui da Bonn. Gli argomenti di Jenkins - ha detto Ertl - «sono argomenti politici indegni di un presidente della Commissione... Se il signor Jenkins pensa che la politica agricola è sbagliata, spetti alla Commissione fare proposte per cambiarla». A questo punto, a calmare le acque è intervenuto il ministro degli esteri britannico Carrington, una «colomba» del governo conservatore, almeno per quanto riguarda la polemica con la Comunità, che viene portata avanti con toni aspri e intransigenti (e non sempre paganti) dalla spregiudicata Thatcher, sperando di rialzare le sorti di fronte all'opinione pubblica interna. In realtà, ha affermato Carrington alla Camera dei Lord, non è vero che la tensione fra Londra e Parigi stia aggravandosi.

BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA IL NOSTRO BILANCIO

Table with financial data: ATTIVITA (Disponibilità, Impieghi economici, Valori finanziari, etc.) and PASSIVITA (Depositi a risparmio, Conti con clientela, etc.)

SVILUPPO DELL'ATTIVITA - I depositi a risparmio e in conto corrente della clientela sono saliti a 1.038 miliardi con un incremento di 204 miliardi pari al 24,50%.

ESPAUSIONE OPERATIVA E INIZIATIVE - L'articolazione territoriale dell'Istituto si è ulteriormente rafforzata e meglio distribuita con l'apertura delle tre nuove Filiali autorizzate dalla Banca d'Italia nel 1978.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - PRESIDENTE: Avv. Dagoberto Degli Esposti. VICE PRESIDENTE: Gr. Uff. Gianni Roberto Campi.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSETO Avviso di gara

IL PRESIDENTE Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14 RENDE NOTO che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà gare di appalto, con la procedura di cui all'art. 1 - Lettura A - della legge 2-2-73, n. 14 per le seguenti forniture di materiali e noli e lavori:

COMUNE DI RAVENNA CONCORSO PUBBLICO

E' aperto un concorso pubblico per titoli e prova d'opera ad un posto di «elettrista impiantista». Le domande, in carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 05-09-1980.

avvisi economici Vacanze liete

ALBERGHI E PENSIONI PASQUA L. 45.000 tutto compreso 3 giorni al mare Hotel Mela (sempre aperto) Tel. (0421) 361738 OFFERTA RAPPRESENTANZA AZIENDA commerciale operante nel settore della fornitura di officine meccaniche, garage, carrozzerie ed altri, cerca agenti per Bologna ed altre provincie dell'Emilia Romagna Offerta interessante provvisoria, inquadramento Emerecco, autoveicolo, rimborso spese, titolo retribuito Berner s.r.l. Garzignano/Bozzano, Tel. (0473) 91350-91377.

Generale, hanno proseguito alacramente, nel pieno rispetto dei tempi previsti. Hanno avuto igizio, inoltre, i lavori per la costruzione di un nuovo archivio generale, moderno e funzionale. Per quanto riguarda il settore dell'organizzazione e dell'elaborazione Automatica dei Dati, è proseguito il processo di estensione dell'automazione in modo quasi capillare a tutti gli aspetti del lavoro e dell'organizzazione dell'Istituto, nel quadro della realizzazione del sistema informatico integrato. Fra i maggiori processi di automazione, va citata la piena entrata in funzione del collegamento alla rete SWIFT (sistema elettronico per lo scambio internazionale di messaggi fra banche); e il completamento dello studio per il collegamento alla rete STACRI (Sistema di Trasmissione Automatica fra le Casse di Risparmio e Banche del Monte Italiane) che troverà la piena attuazione nel 1980.

L'attività di addestramento e di formazione del personale, in linea con gli obiettivi e le esigenze aziendali, si è incentrata soprattutto sulla preparazione tecnico-professionale ai vari livelli e sulla formazione manageriale. Non far ciò l'Istituto mediante il crescente sviluppo dei corsi interni ha perseguito l'intento di rendersi sempre più autosufficiente. Sempre partecipe, secondo la sua plurisecolare tradizione, a tutte le realtà del territorio in cui opera, l'Istituto è stato presente in molteplici iniziative, quali ad esempio, le manifestazioni fieristiche a Bologna e numerosi congressi e convegni, approfondendo inoltre un notevole impegno a favore di manifestazioni culturali e avvenimenti sportivi.

COLLEGIO SINDACALE Avv. Mario Baggi - Dr. Graziano Fabbiani - Dr. Piero Gnudi DIREZIONE GENERALE DIRETTORE GENERALE: Sig. Giorgio Fedrigon VICE DIRETTORE GENERALE: Dr. A. Renzo Renzi

Primo maggio in JUGOSLAVIA

GIRO DEI LAGHI PARTENZA: 1° maggio DURATA: 4 giorni TRASPORTO: pullman da Milano ITINERARIO: Milano, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camera doppia con servizi e trattamento di pensione completa. Visite alle grotte di Postumia. Visite della città toccata dal programma. A Plitvice, visita del parco nazionale con i suoi sedici laghi scendenti a scacchiera l'uno sull'altro.

UNITA' VACANZE MILANO Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57 ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41 Organizzazione tecnica ITALURIST

COMUNE DI GENOVA Avviso di licitazione privata

Si rende noto che questo Comune ha intenzione di appaltare, mediante licitazione privata, di svolgersi con le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, la fornitura di carburanti ed olii combustibili fluidi per gli impianti comunali durante il biennio 1-7-1980-30-6-1982 per i quantitativi annuali presunti sotto descritti: - benzina super: lit 625.000 - benzina normale: lit 85.000 - gasolio da trazione: lit 1.415.000 - gasolio da riscaldamento: Lit 1.360.000 - olio combustibile 3/5: Kg. 2.100.000

Tre punti di conflitto nel mondo

Gli USA di fronte al fallimento della loro politica nel Salvador

A Washington sarebbe in corso un riesame della strategia americana in America centrale - Richiamato « per consultazioni » l'ambasciatore White - La giunta salvadoregna vieta le processioni

Nostro servizio
 WASHINGTON — La crisi della politica estera americana, trasparente dalle reazioni confuse e contraddittorie della Amministrazione Carter alla vicenda degli ostaggi in Iran, viene dimostrata anche dalla sua posizione di fronte ai paesi dell'America Centrale. Dopo la guerra civile nel vicino Nicaragua, passano ora al centro dell'attenzione le lotte nel Salvador. La più piccola delle nazioni che collegano il Messico con il resto dell'America Latina. L'entusiasmo che la lotta contro la repressione si estenda in altri paesi della zona, la sua evidente perdita di controllo sulla vita politica del Nicaragua, pongono l'Amministrazione Carter di fronte alla necessità di rivedere la propria politica nei confronti, appunto, dell'America Centrale.

La posizione americana di fronte a questa parte dell'America Latina, com'è noto, si è basata tradizionalmente sul mantenimento, con il contributo della CIA e dei marines, dello status quo. Ciò significava, come anche nel caso dell'Iran, l'appoggio a regimi autoritari di destra. I quali usavano la minaccia dell'intervento americano per reprimere ogni tendenza democratica nei loro paesi. Che questa politica fosse « controproducente », creando odio verso gli Stati Uniti e identificazione della violenza repressiva nella persona dello « Zio Sam », fu ignorato dalle Amministrazioni precedenti, e ora quelle di Carter ne stanno pagando il prezzo. Carter ha tentato, ma senza riuscirci, di formulare una politica estera alternativa a quella precedente. All'inizio del suo mandato alla Casa Bianca, il presidente ha più volte insistito sulla necessità di una politica estera americana, basata sulla difesa dei diritti umani e sul rispetto dell'autodeterminazione.

In America centrale, questa confusione della politica estera americana ha trovato espressione nell'ultimo messaggio di Carter sullo Stato dell'Unione, in cui il presidente, parlando di Cuba nei paesi della zona, ha affermato che gli Stati Uniti sarebbero pronti « ad assistere i paesi minacciati da qualsiasi intervento esterno ». Questa affermazione, senza che Carter non permetterà ulteriori « cedimenti al comunismo » di paesi latinoamericani, non ha certo contribuito ad eliminare il profondo sentimento anti-americano che motiva gran parte di questi « cedimenti ».

Nel caso del Salvador queste ambiguità sono aggravate dall'appoggio americano alla giunta militare « moderata ». Nonostante la sua evidente incapacità di controllare la violenza che ha lacerato il paese dall'ottobre scorso quando fu rovesciato il dittatore generale Romero, la giunta continua a ricevere dall'Amministrazione Carter 54 milioni di dollari in aiuti. L'ambasciatore americano nel Salvador, Robert White, il quale non ha davvero migliorato la posizione americana quando ha dichiarato, falsamente, che il leader popolare Juan Chacon era stato assassinato, è stato richiamato per consultazioni. Secondo fonti di Washington, l'Amministrazione sta riesaminando la sua politica verso l'America centrale in seguito al nuovo fallimento nel Salvador. Quale forma possa assumere l'eventuale modifica di posizione americana non è ancora noto. Ma Carter e i suoi consiglieri di politica estera farebbero bene a ricordare le parole dell'arcivescovo Romero, assassinato a San Salvador pochi giorni fa, dalle forze di destra: « Migliaia di persone del mio paese muoiono di fame, e noi mandate le armi alla giunta. Non li vogliamo più, i nostri figli e le vostre pallottole ».

La giunta di governo di El Salvador ha proibito le tradizionali processioni religiose delle festività pasquali, per prevenire, ha affermato, nuovi incidenti. Dopo l'assassinio dell'arcivescovo Romero e il sanguinoso massacro compiuto dalla destra ai suoi funerali, un clima di forte tensione grava su tutto il paese. Gli uffici e i negozi sono chiusi, i trasporti pubblici ridotti, e i giornali non usciranno per quattro giorni nel corso della settimana santa. La giunta di governo, dopo la recente defezione di diversi ministri, appare sempre più isolata. La crisi sembra ora spostarsi sul piano politico e diverse pressioni vengono fatte dalla base sulla Democrazia Cristiana salvadoregna perché tolga gli ultimi appoggi a una giunta di governo che conta ormai solo sulla repressione per opporsi alle rivendicazioni popolari e che non sembra d'altra parte neppure più in grado di frenare l'escalation della violenza promossa dalle organizzazioni terroristiche legate ai grandi proprietari terrieri.

Approfittando della tregua pasquale, i principali dirigenti civili e militari del paese, a quanto riferiscono gli osservatori, si sarebbero riuniti per esaminare i gravi sviluppi della situazione. Il fatto politico più rilevante di cui debbono tenere conto è la recente decisione della sinistra della Democrazia Cristiana di unirsi alle forze socialdemocratiche in un « Fronte democratico » che si schiera al fianco della « Coordinadora rivoluzionaria » delle forze di sinistra nella lotta contro la giunta e la repressione.

Da parte dei massimi dirigenti del paese l'esame della situazione avviene nel più stretto riserbo e nessun osservatore è in grado di affermare se questo esame si concluderà con l'annuncio di sostanziali cambiamenti di uomini e di direttive. Ciò comunque non sembra in alcun modo possibile sulla ristrettissima base politica a cui è oggi ridotta la giunta di governo.

Tra i problemi che dovrà esaminare il governo sono le recenti dimissioni del ministro dell'Economia Oscar Menjivar, di quello dell'Educazione Eduardo Colindres e del sottosegretario all'Agricoltura Jorge Villacorta, uno dei principali tecnici della più importante riforma promossa finora dal governo civile-militare al potere, la riforma agraria. I tre, che appartengono alla Democrazia Cristiana, sono ripartiti all'estero per il timore di un attentato e non sono stati finora rimpiazzati.

Mentre continuano giorno per giorno a giungere notizie di una repressione che sembra non dover mai finire, due poliziotti hanno sparato contro una vettura della DC olandese e solo per miracolo l'episodio è terminato con un bilancio limitato al ferimento di due persone.

Si è intanto appreso che cinque militanti della DC salvadoregna sono stati rapiti dalle loro case e assassinati a colpi di « machete » nel villaggio di El Carmen. La matrice politica del grave episodio terroristico non è stata resa nota.

La crisi Iran-Stati Uniti è ormai tornata in alto mare

Il governo di Teheran e il Consiglio della rivoluzione esigono da Carter nuove precisazioni prima di trasferire gli ostaggi - Reazioni alla Casa Bianca

TEHERAN — La crisi Iran-Stati Uniti, che sembrava aver fatto un passo avanti sostanziale nei giorni scorsi, è forse tornata in alto mare, dopo l'annuncio, diffuso giovedì sera dal ministro degli Esteri di Teheran, Gotzadeh, che il Consiglio rivoluzionario islamico ha nuovamente rinviato ogni decisione relativa al trasferimento degli ostaggi americani dall'ambasciata USA (dove sono sequestrati ormai da 153 giorni da parte di un gruppo di « studenti » khomeinisti) ed all'assunzione della loro custodia (in attesa delle decisioni del Parlamento) da parte del governo.

« Le autorità iraniane — ha precisato Gotzadeh — desiderano ottenere maggiori informazioni sulla esatta posizione degli Stati Uniti ». Dalla Casa Bianca, Jody Powell, « portavoce » del presidente Carter, ha commentato la nuova dichiarazione del governo di Teheran in modo piuttosto duro: « La nostra posizione — ha detto il « portavoce », riferendosi ai tre « messaggi » già inviati da Carter al presidente della Repubblica iraniana Bahj Sadr — è stata resa nota con chiarezza. Speriamo ancora che le autorità dell'Iran tengano in alta considerazione questa nostra posizione e tutte le possibili implicazioni di un rifiuto, prima di adottare una soluzione definitiva ».

Powell ha precisato che, « anche nelle ultime ore » sono « intercorse comunicazioni » fra Washington e Teheran (da Bonn, d'altra parte, si è appreso che il ministro degli Esteri della RFT, Genscher, ha avuto, giovedì, un colloquio con Sadeq Tabatabai, stretto collaboratore di Bahj Sadr e dall'ayatollah Khomeini, la cui effettiva posizione continua ad essere pressoché « indecifrabile »).

Ma Carter, è stato chiesto dai giornalisti, o no, nuove sanzioni economiche contro l'Iran? Powell ha risposto: « Di solito, fissare scadenze è controproducente: si ricorda, comunque, che l'eventualità di drastiche ritorsioni economiche è stata prospettata ». Infine a Houston, nel Texas, il dottor Michael Debakey, il chirurgo americano che ha operato nei giorni scorsi al Cairo l'ex-scia dell'Iran, Reza Pahlavi, ha affermato ieri, in una conferenza stampa, che l'intervento « è stato coronato da totale successo » e che « è possibile » che il paziente (al quale, come è noto, è stata asportata la milza) « ritorni a lungo », considerando anche che « ha reagito molto bene, finora, ai trattamenti chemioterapici cui è stato sottoposto da quando, sette mesi fa, a Parigi, gli venne diagnosticato il cancro ».



TEHERAN — Una manifestazione davanti all'ambasciata USA, nel dicembre scorso

(Dalla prima pagina)

ma ambito solo per il potere di controllo che esercita su tutto il settore delle telecomunicazioni, a partire dalla RAI-TV, e l'entusiasmo benemerito per questo la Pubblica Istruzione, che era stata offerta a Bartolomei (in questo modo, Bartolomei non diventa ministro, ma la corrente conserva la presidenza del gruppo senatoriale dc).

Complessivamente, oltre ai ministri liberali e socialdemocratici, escono dal governo quattro democristiani: Vittorio Colombo (che Donat Cattin vorrebbe alla direzione dell'amministrazione del partito dc), il prof. Siro Lombardini (che lascia la Partecipazioni statali al socialista De Michelis), Ruffini, (da poco tempo ministro degli Esteri dopo essere stato alla Difesa) e Stamatii (che lascia il Commercio estero al socialista Manca). Un ritorno al governo dopo diversi anni di assenza è quello di Emilio Colombo, che nel '69-'70 fu anche presidente del Consiglio nel penultimo governo di coalizione di centro-sinistra. Lascia i suoi incarichi in sede comunitaria per assumere gli Esteri.

I ministri socialisti sono tutti di prima nomina, se si fa eccezione per i due « tecnici » di area » Reviglio (Finanze) e Giannini (Pubblica Amministrazione). Si tratta

in genere di uomini emersi negli ultimi anni nelle vicende interne del partito Aniasi, unico rappresentante della sinistra socialista, è stato a lungo sindaco di Milano; Lagorio, ora ministro della Difesa, prima di diventare parlamentare ha ricoperto l'incarico di presidente della Giunta regionale di sinistra della Toscana. Negli ambienti di Montecitorio ha destato un certo stuore la nomina del senatore Rino Formica (Trasporti), un uomo che è stato al centro di aspre polemiche, di recente, anche all'interno del suo stesso partito, in relazione agli scontri provocati dall'« affare » delle tangenti dell'ENI per il petrolio saudita. E' in seguito a ciò, che Formica venne allontanato dall'incarico di responsabile amministrativo del PSI.

La compagine ministeriale uscita dal lavoro di queste ultime 48 ore può essere giudicata, da un altro punto di vista, anche sulla base della dialettica interna ai due maggiori partiti, la DC e il PSI. Da questo esame risultano alcune cose. Vi è da notare anzitutto che nella DC, pur nel rispetto rigido delle « quote » di corrente, la sinistra zaccagniniana non si è impegnata con uomini nuovi: si è limitata a confermare, nella misura del possibile, i vecchi, titolari di dicasteri. La voce di un probabile ingresso di Bodrato

nel governo non ha avuto seguito.

Più rilevante, sul piano politico, è anche più nettamente evidente, ciò che si è verificato nel PSI, dove la sinistra lombardiana si è fatta rappresentare dal solo Aniasi (per l'occasione è stata coniata la singolarissima espressione di « rappresentanza ridotta »), facendo pesare su tutta l'operazione tripartita una riserva che è politica e che riguarda anche — evidentemente — l'operato della segreteria Craxi. Mancini e delmariani non entrano nel governo. Mancini ha anzi protestato vivamente, perché la segreteria socialista non ha riunito ieri la direzione del partito, così come si era impegnata a fare in Comitato centrale.

Quali sono le riserve della sinistra di Lombardi e Sgarbi? Si evidenziano, considera ambigua l'operazione tripartita, una soluzione aperta a sbocchi diversi; ha qualcosa da dire sul programma, indeterminato su molti punti, specie in materia economica; e non considera del tutto estinta l'ipotesi liberale sul governo. Sgarbi è stato presidente ieri, nell'illustrare la posizione del proprio gruppo. Ha detto che è stato votato « sì » alla costituzione di questo governo, perché esso « può rappresentare un'inversione di tendenza rispetto alla spinta neocentrista »; d'altra parte

non nasconde però le riserve sulle « ambivalenze » di questa soluzione. Perciò viene giudicato opportuno « un disimpegno della sinistra da incarichi governativi », un atteggiamento che però non significa indifferenza sul programma e sulle realizzazioni del nuovo governo.

L'atteggiamento della sinistra è stato definitivamente fissato l'altra notte, al termine di una lunga riunione presieduta da Riccardo Lombardi, ed è stato comunicato a Craxi, che in quel momento si trovava a Villa Madama per trattare con Cossiga la distribuzione dei posti. Per i ministri da assegnare eventualmente alla sinistra socialista si era parlato delle Partecipazioni statali o del Lavoro, dei Trasporti o della Sanità; due posti, in ogni caso. Alla fine, è stata scelta la soluzione dell'unico rappresentante, Aniasi. E Craxi ha ricoperto il posto restante con un altro rappresentante della sua corrente, Balzamo, che lascerà l'incarico di presidente del gruppo dei deputati. Sarà forse sostituito da Labriola.

I nuovi ministri hanno giurato nel pomeriggio di ieri al Quirinale. Stamatii è il Consiglio dei ministri si riunirà per la prima volta per nominare i sottosegretari. E' previsto che il governo vada alle Camere il 14 o il 15 prossimo.

L'Autonomia padovana invita alla clandestinità

(Dalla prima pagina)

sta. A questo punto il gioco delle parti viene allo scoperto. Ormai il « doppio livello » dell'autonomia è organizzato — pubblico e militare — è uno specchio rotto, non serve più a catturare futuri « quadri » del partito armato. Di quelli attuali molti sono stati catturati. Ma molti sono in crisi e sbandati. Per questi ultimi, bisogna assicurarsi due cose: che non vengano arrestati, che non cedano, che continuino a combattere, in una logica sempre più cruenta e assurda.

La rivista « Autonomia » nell'ultimo numero lancia pubblicamente proclami che ordinano di tacere, di non collo-

rare, di non parlare con nessuno. L'altra faccia dell'organizzazione comincia invece a parlare di clandestinità. E' uno sporco gioco che sprofonda in una logica sempre più oscura, manovrato e guidato. Così come guidato, in modo da coinvolgere dei giovanissimi sul primo gradino della violenza (a partire dall'alibi del cosiddetto « antifascismo militante »), appare un altro serio episodio accaduto a Padova la sera di giovedì, quando sei giovanissimi autonomi, tutti minorenni e quasi nessuno di Padova, sono finiti in carcere per lesioni e danneggiamenti aggravati.

Fino a ieri era in corso a Padova un convegno nazionale degli studenti medi au-

tonomi, generosamente ospitato dalla casa dello studente (« base rossa ») dell'autonomia padovana, ma anche struttura pubblica dell'università. Al termine della prima giornata, gli ospiti padovani hanno guidato una folta pattuglia di giovanissimi venuti da fuori per le strade della città. Prima, in largo Europa, i teppisti hanno individuato un terzetto di giovani che usciva da una pizzeria, li hanno rincorsi gridandogli « fascisti », ne hanno raggiunto uno, lo vennero Isabella Stoppioni, picchiandola al capo con un cubetto di porfido. Trauma cranico ed escoriazioni multiple (fortunatamente non gravi) è il referto fornito dall'ospedale dove è stata ricoverata.

Successivamente, ed erano quasi le 23, la banda autonoma si è recata sotto la sede provinciale del MSI, in via Zabarella, dove era in corso una riunione del direttivo provinciale. Ne ha tentato l'assalto, lanciando cubetti di porfido e cercando di sfondare la porta a sprangate (erano dotati di robusti tubi di ferro). La polizia, però, è arrivata in tempo per disperdere gli autonomi e fermarne sei. Uno solo è padovano, F.F., diciasette anni. Gli altri sono tutti studenti giunti per il convegno: Lorenzo Carciolari, 21 anni, di Roma, Massimo Locuato, 19 anni, di Palermo; R.G. e I.R., entrambi diciassetenni, da Brescia; D.V., 16 anni, romano.

Il « no » di Belgrado all'incontro dei PC

(Dalla prima pagina)

Griekor, « pace e distensione sono problemi di interesse vitale non solo per i comunisti, ma per tutte le forze progressiste del continente ».

Non bisogna inoltre dimenticare, osserva l'esponente jugoslavo, che esistono posizioni differenti tra i partiti comunisti sia sulle cause della crisi internazionale che sulle vie per superarla. « Andare oggi, in questo stato, ad una conferenza di soli comunisti potrebbe comportare un approfondimento delle divergenze; fatto questo che non è nell'interesse di nessuno ». Così, senza voler nascondere nulla, la Lega ribadisce le sue posizioni sul ruolo dei partiti comunisti nell'attuale fase internazionale: « Partendo dalle differenze che esistono tra i comunisti, la presidenza della Lega ritiene indispensabile che ogni

partito, nell'ambito delle proprie possibilità, dello spazio di cui dispone, operi attivamente per la pace e la sicurezza in Europa, in collaborazione con tutte le forze progressiste nel proprio paese e sul piano internazionale. Questa, commenta Griekor, riappare l'unica strada percorribile perché « una riunione di soli comunisti porterebbe invece ad un restringimento della base sociale di questa lotta in favore della pace, della distensione e per il disarmo ».

Inoltre « la Lega dei comunisti basa la sua politica sui principi del non allineamento e, coerentemente con questa visione, svolge una politica attiva, cerca di dare il proprio contributo alla realizzazione dell'atto di Helsinki e delle decisioni prese alla assemblea dell'ONU sul disarmo: in questo spirito la-

voriamo e indirizziamo i nostri sforzi per il successo della conferenza di Madrid ».

Del resto, continua l'esponente jugoslavo, « non siamo contrari, in linea di principio, a riunioni multilaterali dei partiti comunisti, ma abbiamo sempre deciso in relazione agli scopi di ogni singola iniziativa di rifiutarci alla conferenza di Berlino, dove è stato affermato che vi è la necessità di una sempre più larga collaborazione tra le forze amanti della pace in Europa. In futuro ci adopereremo, come sempre abbiamo fatto, per il rafforzamento e l'allargamento della collaborazione del movimento operaio e progressista nel suo complesso ».

Stimoleremo dunque, termina Alexander Griekor, e accetteremo le più diverse forme di collaborazione, sempre su un piano di parità, sia con i partiti comunisti che

con gli altri partiti e movimenti progressisti; e questo « allo scopo di una sempre migliore conoscenza e comprensione reciproca, per un più largo e libero scambio di vedute e di esperienze ». La qualcosa non può che essere nell'interesse della pace, della sicurezza e del progresso sociale.

BRUXELLES — In un comunicato diffuso ieri alla stampa, il Partito comunista belga ha dichiarato di non aver ancora deciso se accettare o no l'invito all'incontro di Parigi convocato dal Partito comunista francese e dal Partito operaio unificato polacco. Il Partito comunista belga prevede per ora « di farsi rappresentare da un osservatore », non essendo certo che l'iniziativa « possa consentire un reale sviluppo della lotta per la pace in Europa ».

Deserta la capitale del Ciad

Solo gruppi armati contrapposti popolano ancora le strade di Ndjamenà - Le truppe di Habré avrebbero conquistato posizioni - Nuove accuse all'Egitto

Lo sport universitario: « Si ai Giochi di Mosca »

MOSCA — La Federazione Internazionale Sport Universitaria (FISU), e contraria al boicottaggio delle Olimpiadi, ha creato le condizioni necessarie per rendere possibile la partecipazione di tutti gli atleti del mondo; questa la posizione espressa dal suo Comitato esecutivo, che ieri ha terminato a Mosca una riunione di tre giorni. A Washington, una delegazione di atleti USA, militanti del Comitato Olimpico americano, si è recata alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato. Nell'incontro alla Casa

Bianca, gli atleti hanno visto respinta la loro proposta per un boicottaggio soltanto parziale dei Giochi, limitando alle cerimonie d'apertura, chiusura e premiazione.

Successivamente, gli atleti si sono recati al Dipartimento di Stato su invito del Segretario di Stato aggiunto, Warren Christopher, il quale ha affermato che una partecipazione USA alle Olimpiadi « significherebbe un riconoscimento dell'intervento sovietico in Afghanistan », aggiungendo, però, che Carter « non cercherà di impedire ai singoli atleti di recarsi a Mosca ».

NDJAMENA — La gente di Ndjamenà, terrorizzata dalla guerra civile, ha abbandonato la città in mano ai combattenti; e presto la capitale del Ciad non avrà più cibo né acqua sufficienti nemmeno per le fazioni in lotta.

Solo nelle zone degli scontri c'è qualche segno di vita; eccezione fatta per una piccola area intorno alla grande moschea marmorea « Al-Faisal ». Le strade sono silenziose e vuote. Le parti in conflitto, sembrano decise a darsi battaglia fino in fondo.

Nessun esito finora hanno avuto gli appelli alla tregua, neppure quelli lanciati ieri dalle Nazioni Unite e dall'OAU. Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha definito « tragico » il conflitto; Edem Kodjo, segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità Africana, ha raccomandato a tutte le parti in guerra di cessare i combattimenti e di negoziare.

Più volte gli scontri hanno sfiorato l'ospedale più importante di Ndjamenà; i chirurghi hanno dovuto sospendere le operazioni, mentre all'esterno i morti facevano tremare tutto. I trenta francesi perlopiù rimasti, e la croce rossa, continuano a evacuare più feriti possibile verso la relativa sicurezza del secondo ospedale, all'interno del Camerun.

Secondo un portavoce delle FAN del ministro della Difesa Habré i combattenti di questa fazione si sarebbero impadroniti dell'ex gendarmeria che ospitava, sino al pomeriggio di ieri, la « forza neutrale » congolese, i cui ultimi contingenti hanno abbandonato ieri pomeriggio Ndjamenà per far ritorno nel proprio paese, via Camerun.

Secondo il portavoce, le FAN controllano la maggior parte del nord della capitale ed hanno respinto a sud una colonna delle « forze armate ciadiane » (FAT) del vicepresidente Kamougue, e dei combattenti del « Consiglio democratico rivoluzionario » (CDR) del ministro degli Esteri Ahmad Agyl, branca del « Fronte d'Azione Comune » (FAC) arabo filobiblico.

A Parigi il ministro della Giustizia, (Djona Colo, ha ribadito le accuse all'Egitto che avrebbe fornito materiale militare alle forze militari dissidenti del ministro della Difesa, Hissène Habré.

Liberati dai guerriglieri altri due ostaggi a Bogotà

BOGOTÀ — I guerriglieri del « Movimento 9 Aprile », che, dal 27 febbraio scorso, tengono in ostaggio a Bogotà, presso l'ambasciata della repubblica dominicana, un folto gruppo di diplomatici di diversi paesi, hanno liberato giovedì, tre ore prima dell'inizio del decimo incontro fra il loro plenipotenziario ed i plenipotenziari del governo colombiano, altri

due prigionieri. I due ostaggi liberati sono Edgar Antonio Hernandez Rojas, un funzionario del ministero degli Esteri colombiano, e Mario Guzman Gonzalez, un cittadino della repubblica di San Domingo. Restano ora nelle mani dei guerriglieri 25 persone, delle quali 19 diplomatici, fra cui gli ambasciatori degli Stati Uniti, del Messico e d'Israele.

A Palermo 11.500 concorrenti per dieci posti

(Dalla prima pagina)

centinaia di concorrenti ciascuno, gli aspiranti ai dieci posti hanno occupato 450 aule. La sorveglianza sulla regolarità del concorso era affidata a più di 500 persone.

La prova d'esame consisteva nello svolgimento di un tema, per accertare il cosiddetto « grado di cultura generale » (in altre regioni, dove sono confluite altre immense schiere di disoccupati, come prova d'esame è stata data la risoluzione di un problema

matematico o di geometria). Perché partecipi al concorso? « Tanto per fare qualcosa — risponde un giovane laureato, dinanzi al liceo Garibaldi di Palermo — ormai sono diventato un esperto di concorsi. Ne ho fatti già tre e sono ancora a spasso ».

Tra i concorrenti anche decine di donne. Gabriele, ventiseienne, ha trascorso i suoi anni di disoccupazione iscritti nelle liste di collocamento ordinario e più di 150 mila giovani nelle graduatorie delle liste speciali. Con la legge 285, inap-

plicata dalla Regione siciliana, hanno trovato lavoro appena seimila ragazzi nel settore della pubblica amministrazione e soltanto alcune centinaia alle dipendenze di imprenditori privati. E le prospettive? Da una recente « proiezione » dell'ufficio studi del Banco di Sicilia si è appreso che nei prossimi cinque anni, se non vi sarà una inversione di tendenza nella regione, la schiera dei disoccupati è destinata ad aumentare di altre 120 mila unità.

Non è stata applicata e gli asili non ci sono, mi accontenterei ben volentieri di fare anche un lavoro faticoso come questo di manovale ».

Farmacista calabrese scrive: « Sono stato rapito dai terroristi »

CATANZARO — Una ennesima lettera proveniente dalle affollate « prigioni » di Giuseppe Gulli ne ha riconosciuto la grafia, e non ha avanzato neanche alcun dubbio sulla veridicità della foto-polaroid che corredata la lettera e in cui il farmacista viene ritratto in catene e col volto duramente segnato da quarantadue giorni di sequestro.

Gli inquirenti sono sconcertati dalla indicazione del farmacista Gulli a seguire una « pista politica » per il proprio sequestro, anche se alla Squadra mobile di Reggio precisano che per le indagini avviate finora si sono tenute in considerazione

tutte le piste: da quella mafiosa a quella politica. L'ipotesi di un rapimento « politico » non appare per ora del tutto convincente. C'è chi ricorda l'attentato di due anni fa agli stabilimenti della Lichimica di Saline (a pochi chilometri dal luogo dove è avvenuto il sequestro Gulli) che fu rivendicato da una ennesima, inedita, sigla del terrorismo, ma c'è anche chi ritiene che la lettera di Gulli non faccia uscire di scena la mafia. In sostanza non si esclude che gli stessi rapitori abbiano indotto il farmacista a chiamare in causa il terrorismo per allontanare i sospetti, e le indagini, dalle cosche mafiose locali.

Il sequestro di Giuseppe Gulli, un farmacista calabrese, ha riempito ieri la prima pagina di un quotidiano locale. Ma questa volta la lettera di un sequestrato (il farmacista Giuseppe Gulli di Montebello) accanto alla denuncia della lentezza delle trattative e alle critiche più o meno velate ad una presunta « linea dura » adottata dalla propria famiglia, contiene anche sorprendenti « indicazioni » sulla identità dei suoi rapitori.

In tre fogli di quaderno, scritti a mano, il professionista sostiene, infatti, di essere « prigioniero di un gruppo di terroristi

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno PIETRO RICORDY la moglie e i figli sottoscrivono in suo ricordo L. 50.000 per l'Unità. Roma, 5 aprile 1980

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Direttore **ALFREDO REICHMANN**
 Coordinatore **CLAUDIO FEROCCHI**
 Direttore responsabile **ANTONIO ZOLLO**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ autorizz. giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255

Stabilimento tipografico C.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

La crisi politica in Sicilia

Il PSI: «Un bicolore con la DC oppure l'opposizione»

Il segretario regionale Cusumano ha ribadito il no ad un nuovo centrosinistra

Dalla nostra redazione PALERMO — «O colore DC-PSI, oppure socialisti all'opposizione...» al ritorno dal comitato centrale il segretario regionale del PSI Vito Cusumano ha chiarito che sarà questa la posizione che il PSI esprimerà alla delegazione democristiana...

Replica alla sortita

Cusumano replica in questa maniera alla sortita della direzione regionale democristiana che l'altro giorno aveva praticamente riproposto la riesumazione dello stesso governo che era stato messo in crisi a dicembre.

mercoledì l'Ars torna a votare per il presidente e gli assessori. Si profila l'elezione per la quarta volta di un presidente civetta, da eleggere subito far dimettere.

La DC, infatti, ha annunciato che lo sfiducio quotidiano in cui si è ridotto il dibattito politico in Sicilia dovrebbe pure essere segnato prossimamente da una convocazione del comitato regionale...

Il «balletto» senza tempo

Il «balletto», che dura da tre mesi, per effetto dei veti democristiani ad un governo di unità, diventa insomma sempre più pericoloso, oltre che indecoroso.

Riunione tra i partiti a Lamezia

Primi passi in Calabria per la soluzione della crisi regionale?

Incontro fissato dalla DC - Il PCI: nessuna preclusione all'ingresso in giunta

Dalla nostra redazione CATANZARO — Primi passi per la soluzione della crisi alla Regione Calabria? Così sembra dall'annuncio di ieri mattina per la convocazione di una riunione fra i partiti...

Con un fonogramma il capogruppo della DC Nicolò e il segretario Gallo hanno fissato per questa mattina a Lamezia, alle ore 11, un incontro «per concertare» così si dice «rapida soluzione della crisi regionale».

La risposta dei comunisti non si è fatta attendere e nella stessa giornata di ieri un telegramma ha provveduto ad informare la DC che «il PCI è disponibile a partecipare all'incontro a condizione che sia preliminarmente superata ogni preclusione di una sua diretta presenza nell'esecutivo regionale».

Insomma non si elude la questione comunista con un semplice fonogramma di convocazione di un incontro: la proposta dei comunisti è chiara, una giunta unitaria, comprendente tutte le forze democratiche e regionaliste, che imprima una netta svolta all'operato degli ultimi mesi dell'esecutivo Ferraro.

gruppo a Palazzo San Giorgio Antonio Mundo, della corrente di Craxi, reduce dalla riunione del comitato centrale del suo partito. «Noi — ci ha detto Mundo — siamo per la formazione di una giunta che non ponga pregiudiziali a nessuno e che quanto meno abbia la stima delle forze democratiche e del mondo del lavoro».

In Calabria — ha proseguito Mundo — si tratta di dar vita ad un esecutivo che rappresenti una sensibile svolta rispetto a quanto fatto negli ultimi tempi, dando nel contempo vita ad equilibri politici nuovi nei quali non possono essere inserite quelle forze politiche che hanno linee non convergenti alla ripresa, anche in Calabria, della politica di solidarietà democratica».

L'accento di Mundo è evidentemente rivolto ai socialdemocratici e ad una loro esclusione dalla giunta regionale in sintonia, del resto, con quanto avviene a livello nazionale. Si prospetta dunque un tripartito DC-PSI-PRi anche alla Regione Calabria così come è già avvenuto, ad esempio, alla Regione Friuli-Venezia Giulia?

Gente insoddisfatta delle strutture pubbliche a Reggio Calabria

«Di sanitario qui c'è solo il cordone attorno alla riforma»



Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Prosegue la nostra inchiesta sulla situazione dell'assistenza sanitaria a Reggio. Anche all'ENPAS, l'altro importante ente (circa 70 mila persone, tutti dipendenti statali e loro famiglie) in tutta la provincia, non mancano le file davanti agli sportelli e le lunghe attese. Anche qui continue sono le proteste della gente. Ma non è solo una questione di efficienza, è anche di qualità dell'assistenza».

una visita otorinolaringoiatrica a tempo di record, qualche minuto e via. Così ho pensato: o è un medico dal talento eccezionale o ha fretta di sbrigarsi. Visti i risultati poco brillanti propendo più per la seconda ipotesi.

Medici che corrono contro il tempo per le visite. Il frequente ricorso agli specialisti privati per ottenere delle prestazioni mediche accettabili. Un disordine totale in tutte le strutture



La conferenza del PCI

Miniere a parte come è cambiata oggi Carbonia

La sinistra da tempo amministra il centro - Da un'esperienza positiva le proposte per il futuro

CARBONIA — Le risposte e le proposte dei comunisti, che tanta responsabilità hanno nei destini di Carbonia, sono aggiornate e adeguate all'ampiezza e alla novità dei problemi? Su questo tema si sono misurati i comunisti della città mineraria durante le due giornate di dibattito della Conferenza cittadina, che necessariamente ha dovuto tener conto di una imminente importante scadenza: elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Cagliari, che interessano Carbonia e l'intero Sulcis, dove i collegi vengono da sempre conquistati dal PCI e dalle sinistre.

CARBONIA — Nella città mineraria due elettori su cinque hanno votato comunista alle elezioni amministrative dello scorso anno. Non è stato questo un fatto nuovo e inatteso. Fin dalle prime libere elezioni il consenso elettorale al PCI è stato di ampie proporzioni. Così si è verificato, quando la composizione sociale era pressoché esclusivamente operaia. Così è oggi in una città che, pur conservando un nucleo operaio fortemente consistente, conta un terziario tutt'altro che trascurabile.

Le trasformazioni a Carbonia non riguardano solo il tessuto sociale. Sono mutati i bisogni della gente, almeno in una certa misura. Dai tempi delle battaglie, che pur non sono tanto lontane, per la sopravvivenza di Carbonia, con la salvezza del bacino carbonifero, molta acqua è passata sotto i ponti. Non è più il problema economico che i problemi economici siano scomparsi. Anzi: il tema dello sviluppo della base mineraria-metallurgica è più che mai all'ordine del giorno. Sono, infatti, migliaia i giovani che premono ai cancelli delle fabbriche alla ricerca della prima occupazione. Ma si combatte, appunto, per lo sviluppo, e non più per la semplice sopravvivenza.

Insieme all'esigenza dello sviluppo economico, emerge con forza la questione del vivere civile. Le richieste sono tante e vengono da tutti: dal giovane carico di problemi e di 30 domande che non riguardano solamente il lavoro; dall'operaio che, dopo le otto ore di lavoro in fabbrica, va alla ricerca di spazi in cui trascorrere degnamente il proprio tempo libero; dagli anziani e dagli handicappati che non si rassegnano ad una vita fatta di continue esclusioni. In altre parole, sono i problemi di una moderna città industriale.

Decretati dal CER 1.596 milioni per i mutui agevolati in Basilicata

La casa è un bene prezioso ma a Potenza è anche per pochi

Solo 638 cittadini potranno usufruirne. La richiesta è invece di cinquemila - In un'assemblea illustrate le proposte del PCI

Nostro servizio POTENZA — Saranno sufficienti i 1.596 milioni decretati dal CER (comitato per l'edilizia residenziale) alla Regione Basilicata per i mutui agevolati? L'aspirazione alla casa diventerà un fatto concreto? Questi ed altri interrogativi sulle procedure per la concessione di mutui, circolano in città, insieme ad una situazione di diffusa preoccupazione per i prezzi gonfiati nel settore edile (dalle 65 alle 80 mila al metro quadro) una situazione che presenta caratteristiche particolarmente risentite alle altre città del Mezzogiorno.

Immediatamente, conti alla mano, solo 638 cittadini potranno usufruire dei mutui agevolati per l'acquisto di un alloggio o l'acquisto di una casa, sulla richiesta che è calcolata nell'ordine di almeno 5 mila alloggi in tutta la Regione. Quindi solo una goccia nel deserto. Ma ai problemi suscitati dalla limitatezza dell'entità del mutuo (solo 30 milioni) e dalla conseguente necessità di contrarre un nuovo mutuo con le banche, si aggiungono quelli del cattivo stato di salute del settore edile (cantieri chiusi e centinaia di operai in cassa integrazione).



ricordato che nel capoluogo ci sono ancora un centinaio di famiglie alloggiare provvisoriamente in edifici pubblici o in alberghi e locande. Proprio per esaminare la nuova situazione creata con il piano decennale per la casa, la legge 25 e gli altri strumenti legislativi, la federazione comunista di Potenza ha promosso una serie di assemblee popolari in alcuni comuni del Potentino. L'ultima in ordine di tempo si è svolta a Picerno, un comune ad una ventina di chilometri dal capoluogo che rischia sempre più di diventare insieme a Tito, Vaglio, Avigliano, comune satellite della città.

sembrava di Picerno è stato il «termometro» degli umori della popolazione. I cittadini chiedono innanzitutto che vengano bruciati i tempi burocratici imposti dalle leggi. Lavoratori, casalinghe, giovani hanno prospettato l'esigenza dell'avvio dei lavori finanziati con i fondi del primo biennio del piano decennale (oltre 45 miliardi complessivamente per la Basilicata) ed evidenziato la necessità di un rapporto più snello, meno burocratico, meno oneroso tra i privati beneficiari della legge 457, la regione e le banche, che sono nel loro comportamento eccessivamente fiscali, e vessatori nella concessione dei mutui.

loggi, a seguito degli alti tassi d'interesse. La giunta regionale — ha detto il consigliere regionale Mario Lettieri — ha concluso l'assemblea — non può non vigilare sulla celerità degli appalti e dei lavori in quanto la validità degli strumenti legislativi dipende anche dalla rapidità con cui si procede alla costruzione degli alloggi. I comunisti — ha aggiunto Lettieri — esigono ancora massima puntualità nell'assegnazione degli oltre mille appartamenti già costruiti dagli IACP nella regione e non ancora assegnati.

coerentemente può consentire l'equilibrato governo del territorio regionale e al tempo stesso dare risposte alla fame di case. La Regione, deve inoltre superare i ritardi nell'approvazione, dei piani regolatori generali predisposti dai comuni e che attendono in media quattro anni prima di essere approvati dagli uffici tecnici regionali.

L'associazione degli industriali sardi è scesa in campo contro la crisi

«Voltare pagina» lo dice anche la Confindustria

Un quadro economico catastrofico - Il documento non fa cenno a soluzioni politiche - Un appello ai partiti

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La Confindustria sarda è scesa in campo chiedendo una soluzione della crisi regionale che permetta la ripresa produttiva nei poli di sviluppo ormai quasi completamente paralizzati, soprattutto il settore delle imprese manifatturiere.

re «il pungolo di una ripresa dell'autonomia che non può rimanere un termine privo di contenuto ma deve proiettarsi in un insieme di idee originali, per far uscire la Sardegna dallo stato di ghettizzazione nel quale sta piombando ogni giorno di più».

la crisi è il segno di una degradazione del costume politico. Tuttavia sarebbe stato più opportuno che, per amore della precisione e della verità, fosse da loro portata una constatazione: la giunta che è crollata sotto i colpi dei franchi tiratori non mancava certo di una solida maggioranza. Ben 18 voti dividevano i 49 consiglieri del cartello di maggioranza dai 31 dell'opposizione. Non mancavano, dunque, i voti.

ste assolutamente stabili e molte realizzazioni sono state possibili nonostante gli attacchi spesso forsennati di una minoranza che si era in qualche caso autoesclusa dalla maggioranza.

Non è la classe politica nel suo insieme da sottoporre a processo, ma una parte di essa: quella a cui probabilmente guardano con interesse privilegiato certi imprenditori sardi di alla ricerca di protezioni e non di un valido quadro di riferimento e di certezze nel quale operare.

Silvana Curulli Lidia Rossi g. p.

Antonello Vargiu

A Sassari a convegno le quattro Province

Si parla di decentramento Sotto accusa Regione e DC

Le giunte regionali che si sono succedute hanno cercato di svuotare di poteri gli enti locali - Il PCI rivendica un ruolo nuovo all'altezza dei problemi della gente

Dal nostro corrispondente SASSARI - «Un nuovo ruolo della Provincia nella riforma delle autonomie locali». Su questo tema hanno discusso le delegazioni delle quattro province sarde riunite al palazzo dello Scintu di Sassari. Scopo del convegno organizzato dalla Unione provinciale sarde (UPS) era quello di individuare un nuovo ruolo e nuove funzioni che lo Stato deve decentrare alle Regioni e agli enti locali.

amministrati dando deleghe e funzioni nuove agli enti locali», spiega Gian Maria Cheri, presidente comunista della Provincia di Sassari. «In trent'anni di governo», continua il compagno Cheri - le giunte potevano modificare i poteri delle provincie, ma non lo hanno mai fatto per potere controllare il potere in termini centralistici».

«Il convegno ha detto no a questo tentativo - riprende il compagno Cheri - ed ha chiesto un incontro con il presidente del consiglio regionale Corom, con i capigruppo della Regione, per chiarire la posizione dell'UPS. Bisogna evitare che la giunta regionale migliori questi punti di accordo raggiunti a livello nazionale, così come aveva ignorato le precedenti leggi per il decentramento amministrativo».

ca, nella qualificazione dell'assistenza sanitaria e per l'infanzia. Abbiamo potenziato la rete stradale della provincia e portato avanti una serie di iniziative culturali e di prese di posizione per la difesa dell'occupazione e dei posti di lavoro, seriamente minacciati da questa crisi che il paese sta vivendo. Quello che preoccupa per il futuro delle Provincie è lo stato di incertezza in cui si versa tuttora. Sono imminenti inoltre le elezioni amministrative, in cui si chiameranno i cittadini a dare una valutazione di merito all'ultimo quinquennio amministrativo governato da giunte comunali e provinciali di sinistra. Ma per le elezioni del consiglio provinciale su che cosa si chiede il voto? Su quali compiti? «La nostra posizione conclude il compagno Cheri - è che si tolgano alle provincie i vecchi poteri, ma che se ne diano di nuovi. I ruoli devono corrispondere maggiormente all'esigenza di una società moderna e si deve ricercare con più convinzione la collaborazione con gli altri enti locali».

Ivan Paone

Il Comune di sinistra a Isola Capo Rizzuto

Dimissionaria la giunta per trovare un «nuovo equilibrio»

L'esperienza pur breve dell'amministrazione del centro calabrese - Le mire della DC

Nostro servizio ISOLA CAPO RIZZUTO - La giunta comunale di sinistra (PCI-PSI-PSDI) di Isola Capo Rizzuto è dimissionaria da alcuni giorni. Le motivazioni delle dimissioni vanno ricercate in uno «squilibrio» all'interno della componente di maggioranza. Specificatamente le cause di questa crisi (che si spera momentanea) sono da addebitare ad alcuni elementi della locale sezione del PSI mossi da interessi che stranamente si collegano a quelli patesi e ricondotti della DC.

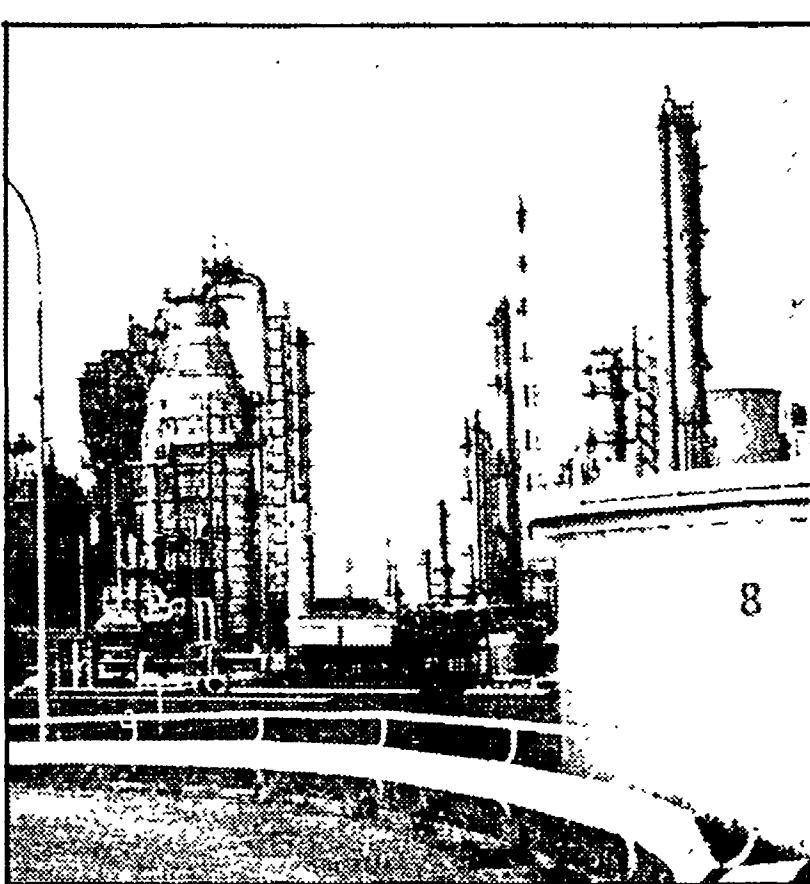
sviluppo turistico di massa e della piccola e locale iniziativa, tenuto conto del milione di presenze nell'ultima stagione e non ultimo del blocco della speculazione edilizia. Non si deve, altresì, dimenticare che ad Isola grazie a questo sforzo unitario è stato possibile effettuare (rarissimi sono i casi in Calabria) la consegna delle case della «167» come asse attrezzato. «S'è voluto, con la crisi odierna aperta, bruciare - ci dice il compagno Pizzimenti - sindaco fino a pochi giorni fa, un'esperienza importante di unità della sinistra che aveva lavorato su un progetto di rinnovamento e di ringiovanimento. Una giunta che aveva sollevato grandi speranze e che è stata combattuta da tanti».

Entro tre mesi dovrebbe ripartire la produzione a Milazzo

Da un incontro in Prefettura forse la soluzione per la raffineria Mediterranea

La riunione tra il vice commissario straordinario, le organizzazioni sindacali e il C.d.F. del Petrochimico

Dal nostro corrispondente MESSINA - Per la «Mediterranea» di Milazzo, la raffineria ex gruppo Montedison, ferma dal 27 dicembre scorso, per mancanza di greggio, si è entrati nella fase decisiva. In un incontro avvenuto in prefettura tra il vice commissario straordinario, ingegnere Gino Pagano (il commissario straordinario Alberto Grandi, presidente della Bastogi, non ha potuto lasciare Milano) le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica, si è dato già una precisa scadenza alla ripresa produttiva dell'impianto petrolchimico milazzese: tra tre mesi la Mediterranea ripartirà a pieno regime.



Una parte degli impianti della raffineria di Milazzo

La nuova criminalità nel Vibonese sa tanto di mafia

Dal nostro corrispondente VIBO VALENTIA - Fino a pochi anni fa il termine mafia era collegato alla sola provincia di Reggio Calabria. E' vero che nel resto della regione è sempre esistita una delinquenza spicciola, ma per ragioni alla criminalità mafiosa era un'evidente forzatura. Adesso non lo è più: quando l'amministrazione straordinaria definirà il programma di ripresa produttiva, il sindacato ha espresso moderata soddisfazione. Restano infatti alcuni punti da chiarire. Intanto, sapere quali saranno i tempi di questo programma, che deve tenere conto dell'avvio delle manutenzioni, oltre che dell'attività futura (sono state promesse 200 mila tonnellate di greggio che servirebbero solo per quindici giorni di lavoro).

Antonio Preiti

Sul mercato un prodotto non genuino Se il latte è tedesco come si chiama il pecorino sardo?

Dalla RFT il grosso quantitativo di surgelato - In crisi le industrie lattiere isolate - Interrogazione Pci alla Regione

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Gli industriali casertani stanno importando in Sardegna grosse quantità di latte surgelato acquistato a prezzi notevolmente inferiori rispetto a quelli praticati nell'isola. Con il latte surgelato viene così prodotto un «formaggio sardo» non genuino, messo in vendita a prezzi largamente concorrenziali.

deve essere depositato. La grave situazione di uno dei settori trainanti dell'economia sarda è stata puntualmente denunciata in una interrogazione rivolta alla giunta Ghinami dai consiglieri regionali comunisti compari Vilho Atzori, Gesuino Muledda, Sebastiano Satta, Andrea Schin-
«Il mercato caseario negli anni passati ha contribuito notevolmente ad equilibrare la bilancia dei pagamenti della Sardegna, ma ora attraverso un momento di difficoltà che si ripercuote anche nelle esportazioni», ci ha dichiarato il compagno Vilho Atzori primo firmatario dell'interrogazione comunista.

quistate a prezzi assolutamente inferiori a quelli praticati per lo stesso prodotto sardo. In tal modo, oltre che produrre a prezzi bassissimi, si mette in commercio un formaggio non genuino. Il danno dunque è doppio dal momento che lo scotto viene pagato prima di strappare, dopo dure lotte, delle conquiste che tendano a debellare vere e proprie piaghe della nostra società. Ma accade anche molto spesso che, per colpa di interessi politici che non si interessano delle esigenze della lacune grossolane. In sostanza questo piano prevede la costituzione dei cosiddetti CMAS (centri medici per l'assistenza ai tossicodipendenti) che, dovendo essere inseriti tra i servizi messi a disposizione della Unità sanitaria locali, avrebbero il compito di svolgere un discorso nuovo nei confronti dei tossicodipendenti.

F. C.

Presentato a Taranto dalla Giunta regionale Sul piano per i tossicodipendenti tutti d'accordo per farlo di nuovo

Numerosissime associazioni ed enti, che si occupano del problema droga, hanno presentato molte osservazioni

Dal nostro corrispondente TARANTO - Avviene spesso che debba trascorrere molto tempo prima di strappare, dopo dure lotte, delle conquiste che tendano a debellare vere e proprie piaghe della nostra società. Ma accade anche molto spesso che, per colpa di interessi politici che non si interessano delle esigenze della lacune grossolane. In sostanza questo piano prevede la costituzione dei cosiddetti CMAS (centri medici per l'assistenza ai tossicodipendenti) che, dovendo essere inseriti tra i servizi messi a disposizione della Unità sanitaria locali, avrebbero il compito di svolgere un discorso nuovo nei confronti dei tossicodipendenti.

riguarda il CMAS viene posta la necessità di definire gli ambiti territoriali di competenza dei rispettivi centri, dovendo, come detto, esso far parte delle Unità sanitarie locali. Specifiche modifiche vengono per di più richieste per quanto riguarda la ripartizione finanziaria delle spese che dovranno essere sostenute per l'attuazione del piano, accentuando il ruolo che nel settore delle tossicodipenden-

ze svolgono le iniziative cooperative, e che nel piano della giunta regionale occupano invece un ambito secondario. Come dire insomma, che alla luce di queste proposte legittime e fondamentali, il governo pugliese farà bene a rivedere le proprie posizioni e a definire un piano più rispondente alla gravità dei problemi.

Paolo Melchiorre

Nel Cosentino pullulano le cooperative «fasulle»

FUSCALDO (CS) - Sul terreno cosentino negli ultimi tempi la DC e il PSDI hanno costituito almeno sei cooperative di giovani della 265. L'ultima, la «Vall'ell'Ecce», è stata formata alcuni giorni fa dai sindaci democristiani di Fuscaldo e di Guardia Piemontese, Giovan Battista De Seta e Vincenzo Perrone. Questi personaggi si collocano sulla scia dell'operato del loro compaesano Francesco Samà, vicedirettore dell'«onorevole Antonozzi», che ha promosso lo scorso anno un discorso di alcune cooperative finalizzate al recupero e all'inventario del patrimonio librario calabrese. E' interessante descrivere il meccanismo adoperato. In un primo tempo si è inviato un progetto programma al ministero dei Beni culturali e dopo la sua approvazione si sono costituite le coop che hanno stipulato con lo stesso ministero una convenzione di finanziamento. In questa maniera un centinaio di giovani lavorano oggi - da sei mesi - sui libri dei conventi di Laurignano, Fuscaldo, Paterno, di S. Francesco di Paola a Cosenza e pare anche in quello di Belvedere Marittimo. Il fatto grave è che per rendere più credibili questi progetti tali conventi sarebbero stati beneficiari di cospicue donazioni librarie (si parla di oltre 5 mila volumi).

Ciclo di riunioni sulla vendita de «La Nuova Sardegna»

CAGLIARI - Le operazioni di vendita de «La Nuova Sardegna», il secondo quotidiano sardo che si stampa a Sassari, del quale appare imminente il mutamento dell'assetto proprietario, ed i suoi riflessi nel settore dell'informazione isolana, sono nuovamente al centro del dibattito quotidiano. La Commissione Informazione del Consiglio regionale, di cui è presidente il compagno Paolo Berlinguer, ha concluso le consultazioni con tutte le parti interessate all'operazione. Sono stati ascoltati i pareri del comitato di redazione e del consiglio di fabbrica del quotidiano, dell'Associazione stampa sarda, dei rappresentanti della Federazione nazionale della stampa, della società Finsar e della società editoriale L'Espresso, del presidente della commissione regionale. Al termine di questo ampio giro di consultazioni, la Commissione ha formulato alcune indicazioni ed alcune proposte alla giunta regionale, perché l'operazione di vendita possa essere conclusa positivamente, senza alcun pregiudizio per il settore dell'informazione in Sardegna.

Dalla nostra redazione DUE PROPOSTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DI TALI OBIETTIVI: l'andamento della gestione del giornale a gruppi operanti, per esperienza consolidata, nel campo dell'imprenditoria editoriale; la costituzione di un comitato di garanti che rispecchi la diversificazione della realtà politica e culturale della regione. Il documento della Commissione consiliare prosegue rilevando l'importanza di un mantenimento dei livelli occupativi, con «programmate possibilità di qualificato potenziamento». Ultimo punto richiamato all'attenzione della giunta riguarda l'eventuale partecipazione di altri gruppi isolani alla gestione del giornale.

La base delle indicazioni della Commissione regionale vi è innanzi tutto la constatazione dello stato precario delle strutture del quotidiano sassarese, ed una valutazione delle offerte d'acquisto pervenute al contraffaccioso bancario. Esigenza primaria è perciò quella di promuovere con la massima tempestività la definizione del nuovo assetto proprietario, per consentire che si avvii contemporaneamente il processo di ristrutturazione tecnologica degli impianti del quotidiano. Ma ciò ovviamente non è sufficiente a far assumere al giornale quel ruolo di informazione democratica e pluralistica che per il momento non è in grado di svolgere. E' necessario che il giornale non venga assorbito, come è accaduto troppe volte in passato, ad interessi aziendali ed economici di gruppi non operanti nel campo dell'informazione.

Per quanto concerne poi gli operatori del CMAS viene rifiutata la loro separazione in gruppi distinti, e ribadita la validità della collegialità del loro lavoro. Inoltre viene proposto, si può dire, un ribaltamento della funzione del medico, così come indicata nel piano: esso cioè non può svolgere funzione di coordinatore, ma se questa figura deve essere è giusto che sia deciso dall'equipe, scegliendola al suo interno. La validità del lavoro collegiale viene tra l'altro riaffermata anche per ciò che riguarda l'attività di educazione, utilizzando a questo scopo anche altre figure professionali. Sempre per quanto

Faziosi e di marca dc i notiziari

La terza rete in Molise ha smarrito da tempo la strada del pluralismo

nessuno ne parla. Giovedì mattina, il presidente regionale della Concoltivatori protesta, ma gli viene risposto dal caposervizio Pasquale Padulo che il comunicato non si trova. Nello stesso giorno grande rilievo viene dato - siamo a giovedì - alla presentazione del piano di sviluppo della Regione Molise. Roma da parte del presidente della giunta regionale D'Amico, è una delle poche notizie che la scorsa cronaca molisana offre. La Concoltivatori verso le ore 17,10, il comunicato di redazione, ma alle ore 19,10, quando ci mettiamo davanti al televisore per vedere il TG3, ci accorgiamo che del comunicato

no, giovedì 3 aprile, il PCI dà alla TV un lungo comunicato sul problema dello sviluppo del latte, verso le ore 18. Alle ore 22 al TG3 si torna a parlare di D'Amico e del piano di sviluppo - una notizia dunque già ampiamente trattata e del giorno precedente - ma il comunicato stampa del PCI viene liquidato con due righe di sottile strarivoluzione del senso. Anche venerdì alla edizione del radio giornale delle ore 12,10, il comunicato del PCI viene trattato allo stesso modo, mentre D'Amico torna alla ribalta con una intervista ancora e sempre sul piano regiona-

g. m.

Importante dibattito alla Consulta regionale per l'emigrazione

Una legge che aiuta gli emigrati non solo a tornare ma a restare

Le consistenti novità — Iniziative per il reinserimento nel tessuto economico e sociale — Presenti 35 giovani figli di marchigiani che lavorano a Parigi

Sono trascorsi ormai molti giorni da quando si è cominciato a parlare del Piano Pluriennale di Attuazione per l'Emigrazione...

Il piano pluriennale per Fabriano

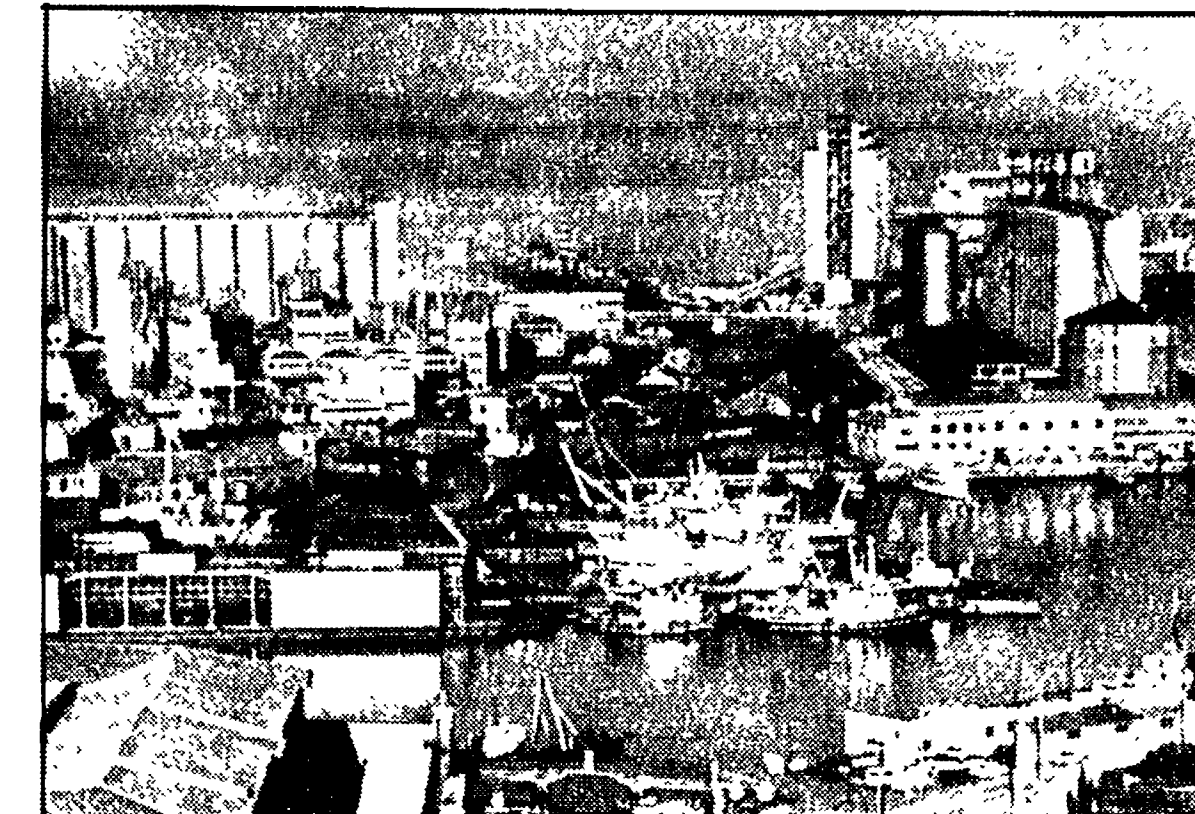
Netto no del Pci al «mega-progetto»

Elaborato senza nessuna consultazione con le forze sociali — Limiti e carenze Una logica funzionale alla speculazione

spansione, dimenticando che «chi più espande più spende»... «Una politica suicida non solo dal punto di vista di un sano uso delle risorse economiche-finanziarie di un comune, perché da una parte si è costretti a mantenere servizi nella zona amica della città, anche se sottoutilizzata e in crescente degrado...

ANCONA — «Gli interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie» sono stati al centro del vivace confronto che si è svolto nella riunione della Consulta regionale per l'emigrazione. Il compagno Elmo Del Bianco in qualità di relatore ha illustrato le consistenti novità della legge n. 320 che andrà in Consiglio Regionale il dieci di questo mese e che è già stata licenziata dalla Commissione competente. «Questa proposta di legge ha fatto tesoro della esperienza di questi anni di lavoro ed in particolare dei dibattiti e delle conclusioni della Conferenza di Senigallia»... «Abbiamo voluto organizzare un incontro a livello nazionale — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Giancarlo Mascino, rispondendo al Sindaco, nel corso della conferenza stampa di presentazione di ieri mattina —. Ma quello ha poi ribadito la validità del lavoro fatto finora, particolarmente per quanto attiene l'individuazione delle aree per il porto interno e il Piano per gli Insediamenti Produttivi, sottolineando la scelta compiuta per una progettazione che definisce, anche in base a costi e finanziamenti, i tempi realistici di concretizzazione delle progettazioni»... «Questo, comunque, il programma dei lavori della due giorni di dibattiti. Lunedì 14, relazione di: Renato Martorelli, direttore generale delle Opere Marittime del ministero dei Lavori Pubblici e Rappresentante di metodo Stato ed Enti locali nella pianificazione territoriale; Renato Desideri, segretario generale della Comunità Urbana del Comune di Ancona («Funzione, potenzialità e prospettive dei porti adriatici, nel sistema portuale italiano e nei traffici marittimi internazionali»); Mario Canti, responsabile Ufficio Programma della Regione Marche («Il porto di Ancona nel programma di sviluppo regionale»); Giancarlo Mascino, assessore all'Urbanistica del Comune di Ancona («Il piano particolareggiato del porto di Ancona»); Alberto Rogano («Area portuale decentrate e interporti»); Valerio Pacci, dell'Ordine degli Architetti («Ruolo e significato del porto nell'equilibrio urbano e territoriale»); Le conclusioni del Convegno, nel pomeriggio di martedì, saranno tratte dall'Assessore alle Attività Economiche del Comune ospite, Silvio Mantovani.

Un convegno del Comune di Ancona Porto, città, territorio: come possono convivere



In programma per il 14 e 15 aprile Uno scalo tra i più importanti d'Italia Quali problemi pone e come affrontarli

quadrare lo scalo in una complessiva ipotesi nazionale della politica dei porti; per questo, pur rivendicando la primaria importanza del Comune in un processo di programmazione economico-territoriale, il convegno procederà a un po' su due binari quasi paralleli: da una parte il problema di una politica italiana dei porti dall'altra, la presentazione degli studi per il porto dorico (per i quali il Comune, su sua richiesta, ha ottenuto 87 milioni, in parte già spesi per numerose ricerche tecnico-economiche dalla Regione. Mascino ha poi ribadito la validità del lavoro fatto finora, particolarmente per quanto attiene l'individuazione delle aree per il porto interno e il Piano per gli Insediamenti Produttivi, sottolineando la scelta compiuta per una progettazione che definisce, anche in base a costi e finanziamenti, i tempi realistici di concretizzazione delle progettazioni»... «Questo, comunque, il programma dei lavori della due giorni di dibattiti. Lunedì 14, relazione di: Renato Martorelli, direttore generale delle Opere Marittime del ministero dei Lavori Pubblici e Rappresentante di metodo Stato ed Enti locali nella pianificazione territoriale; Renato Desideri, segretario generale della Comunità Urbana del Comune di Ancona («Funzione, potenzialità e prospettive dei porti adriatici, nel sistema portuale italiano e nei traffici marittimi internazionali»); Mario Canti, responsabile Ufficio Programma della Regione Marche («Il porto di Ancona nel programma di sviluppo regionale»); Giancarlo Mascino, assessore all'Urbanistica del Comune di Ancona («Il piano particolareggiato del porto di Ancona»); Alberto Rogano («Area portuale decentrate e interporti»); Valerio Pacci, dell'Ordine degli Architetti («Ruolo e significato del porto nell'equilibrio urbano e territoriale»); Le conclusioni del Convegno, nel pomeriggio di martedì, saranno tratte dall'Assessore alle Attività Economiche del Comune ospite, Silvio Mantovani.

particolareggiato del porto di Ancona»... «Area portuale decentrate e interporti»... «Ruolo e significato del porto nell'equilibrio urbano e territoriale»... «Le conclusioni del Convegno, nel pomeriggio di martedì, saranno tratte dall'Assessore alle Attività Economiche del Comune ospite, Silvio Mantovani.

particolareggiato del porto di Ancona»... «Area portuale decentrate e interporti»... «Ruolo e significato del porto nell'equilibrio urbano e territoriale»... «Le conclusioni del Convegno, nel pomeriggio di martedì, saranno tratte dall'Assessore alle Attività Economiche del Comune ospite, Silvio Mantovani.

L'azienda torinese vuole trasferire 25 operai della Trattori di Jesi

Quelle della Fiat erano chiacchiere?

Sembrano così prendere corpo le preoccupate denunce dei lavoratori - Cancellate con un colpo di spugna le assicurazioni più volte date alle maestranze e agli amministratori comunali e regionali

IESI — Quello che i lavoratori della FIAT-Trattori di Jesi (ex Gherardi) andavano da tempo denunciando sta diventando purtroppo una realtà: l'azienda torinese non soltanto non mantiene gli impegni presi di un aumento dell'occupazione, ma punta ora a ridurre il personale. I 25 lavoratori che ancora operavano nel settore tridimensionale sono stati trasferiti dopo che la FIAT aveva venduto il marchio di produzione ad una ditta umbra, la Nardi di Perugia, hanno avuto comunicazione di licenziamento in previsione per un eventuale trasferimento in altri stabilimenti FIAT. La direzione aziendale ha inoltre informato il consiglio di fabbrica che per questi dipendenti non esiste più ora la possibilità di impiego nello stabilimento iesiense.

Altre cinque della legge riorganizza la composizione della Consulta Regionale dell'emigrazione dando, al comma 8), «dodici rappresentanti agli emigrati, designati unitariamente dalle proprie organizzazioni operanti all'estero».

«Tale decisione aveva suscitato grossi timori in città, soprattutto per le conseguenze negative che ne sarebbero derivate per tutte quelle piccole aziende satelliti che fino a quel momento avevano lavorato per la FIAT: il consiglio di fabbrica aveva criticato duramente l'atteggiamento arrogante assunto dall'azienda torinese che ha condotto in porto l'operazione tenendo all'oscuro di tutto i lavoratori e mettendoli infine davanti al fatto compiuto».

«Dove sono finiti i mille «addetti» promessi per lo stabilimento iesino fin dall'inizio (a carattere nazionale) svolti il 18 ottobre dello scorso anno? Iesi, disero in quell'occasione i dirigenti FIAT, avrebbe dovuto svolgere un ruolo di sviluppo alternativo al Mezzogiorno: ovviare all'impossibilità di ulteriore allargamento degli stabilimenti di Modena e Ceto. Ogni fatto di dimostrazione che, come avevano denunciato i lavoratori, si voleva vendere soltanto aria fritta. Intanto, 25 dipendenti devono essere licenziati per destinazione ancora sconosciuta (Ceto, Modena o addirittura Torino)?», pesa forse il licenziamento, se non dovesse accettare il trasferimento d'ufficio.

Presentata dal Pci una nuova e più articolata proposta

Passa per la statizzazione il futuro e lo sviluppo dell'Università di Urbino

Come realizzare una nuova produttività sociale dell'Ateneo

URBINO — La nuova legge sulla docenza universitaria rappresenta senza dubbio un elemento destinato ad incidere nell'Università italiana. Per la prima volta infatti viene organicamente affrontato il problema della carriera e del ruolo del personale docente. Le novità toccano anche l'organizzazione didattica in quanto la legge prevede la sperimentazione dipartimentale.

occorre aprire all'interno dell'Università un ampio dibattito coinvolgendo le forze accademiche, sindacali e politiche. E' d'altra parte la proposta avanzata dalla giunta comunale di Urbino che si è mossa senza secondi fini nell'ottica di favorire la risoluzione dei problemi dell'Ateneo.

La proposta di statizzazione nasce ancora una volta dalla situazione obiettiva, e non è quindi una forzatura politica o ideologica del Pci. La riproposta di questo tipo anche dalla vicenda preoccupante dell'Opera Universitaria. Tutti sanno che le Opere sono state, per legge, regionalizzate, e invece quella di Urbino, in quanto aggregata ad un'università libera, è stata esclusa dal provvedimento. Questo, per un organismo che ha un bilancio di svariate migliaia e che impiega poco meno di 200 persone, crea incertezza per il futuro. Se l'Università fosse stata statalizzata, questo ente avrebbe un supporto legislativo e finanziario più chiaro e preciso.

Parte a Pesaro il «nuovo» Rossini con il concerto di Pasqua

PESARO — E' bastato poco più di un'ora per sancire il tutto esaurito al concerto di Pasqua organizzato dall'amministrazione comunale di Pesaro, per festeggiare adeguatamente la riapertura dopo 14 anni del teatro Rossini. La gente ha affollato puntualmente la fila ai due botteghini del teatro, qualcuno ha atteso fin dalle sei del mattino per essere certo di conquistarsi un posto. Non tutti purtroppo sono riusciti nell'intento di assicurarsi l'ingresso per la giornata inaugurale.

Una lettera del «Circolo jazz Ancona»

Musica e città? Qualcosa sta cambiando davvero!

ANCONA — Con l'insediamento delle giunte d'insediamento democratica di comune di Ancona, la vita culturale cittadina ha subito un graduale, ma rapido, restiegio: nel giro di pochi anni, è stata montata una stagione di teatro via sempre più prolungata nel tempo; un nutrito programma di concerti, di musica classica e balletti; un ricco risveglio della pinacoteca comunale, come motore fondamentale d'iniziativa nel campo delle arti figurative.

La scelta operata all'inizio della stagione 1979-80 da parte dell'Assessorato alla Cultura del Comune di portare il jazz in forma continuativa nella città di Ancona, attraverso una serie di concerti organizzati in modo da presentare un quadro del jazz italiano e americano e delle nuove tendenze europee, si sta rivelando azzeccata sotto ogni punto di vista e merita un plauso non solo da parte degli appassionati, ma dell'intera cittadinanza.

«Tutto questo — si legge in un comunicato del consiglio di fabbrica — sta a significare che la FIAT non solo si può permettere di non rispettare gli impegni, anche se assunti ufficialmente, ma può arrivare al tentativo di umiliare 25 suoi dipendenti (di Iesi), obbligandoli a trasferirsi contro la loro volontà in altri stabilimenti FIAT sparsi per l'Italia, con la conseguenza di sconvolgere la stabilità affettiva, sociale ed economica delle rispettive famiglie».

«Ebbene, questa richiesta emersa e associata, è stimolata attraverso un ventaglio di proposte musicali. Pensiamo al seguito che in molte regioni hanno avuto ed hanno l'altissima attenzione e attività seminari, i corsi periodici di insegnamento: in questo senso si sta operando nella nostra città, con la promozione del «Corso di tecnica ed improvvisazione jazzistica», molto originale e qualificante nel suo genere, da parte di un'associazione di recente costituzione che si muove nell'ambito della musica non commerciale.

A Loreto dal 9 al 13 la «Rassegna Internazionale» di opere e cori religiosi

ANCONA — Dal 9 al 13 aprile prossimi la città di Loreto, famosa in tutto il mondo cattolico perché ospita la «Santa Casa», si animerà di una intensa presenza musicale: il calendario prevede infatti per quei giorni la 20 edizione della «Rassegna Internazionale delle Cappelle Musicali», ovvero di opere e cori religiosi chiesastici.

ANCONA — Dal 9 al 13 aprile prossimi la città di Loreto, famosa in tutto il mondo cattolico perché ospita la «Santa Casa», si animerà di una intensa presenza musicale: il calendario prevede infatti per quei giorni la 20 edizione della «Rassegna Internazionale delle Cappelle Musicali», ovvero di opere e cori religiosi chiesastici.

«L'11, il 12 e il 13 aprile prossimi, organizzata dall'«Amatori Billardo Ancona», con il patrocinio della Regione Marche, si terrà il «I. Trofeo Riviera del Conero per gli amatori del biliardo».

1° Trofeo Riviera del Conero per gli amatori del biliardo

L'11, il 12 e il 13 aprile prossimi, organizzata dall'«Amatori Billardo Ancona», con il patrocinio della Regione Marche, si terrà il «I. Trofeo Riviera del Conero per gli amatori del biliardo».

«L'11, il 12 e il 13 aprile prossimi, organizzata dall'«Amatori Billardo Ancona», con il patrocinio della Regione Marche, si terrà il «I. Trofeo Riviera del Conero per gli amatori del biliardo».

A colloquio con Guerrieri, presidente della Cassa di Risparmio di Perugia

Rappresentanti di forze sociali tra i dirigenti delle casse?

« Sono amareggiato — ha detto — nel vedere che mentre l'inchiesta per i fondi neri è rimasta ferma si è mandata avanti quella per i fondi bianchi » - Dietro alle parole prudenti un discorso chiaro

Nuova sortita del Monte dei Paschi di Siena a Terni

L'impiegato è ammalato? Si licenzi pure e grazie

TERNI — « Se non può fare questo lavoro, si licenzi »: questa, nella sostanza, la risposta che il direttore della filiale del Monte dei Paschi di Siena ha dato ad una delegazione sindacale che gli era andata a prospettare il caso di un impiegato reduce da un delicato intervento chirurgico.

produttività e ci si può persino sentir dire, come in questo caso, che è meglio per il lavoratore licenziarsi e mettersi da parte. Questa è la legge della giungla e non quella civile, sancita dalla Costituzione. A questa legge sembra volersi ispirare il nuovo direttore della filiale del Monte dei Paschi di Siena, Ilio Rustici.

« Ci pare però doveroso sottolineare come molti degli arrestati, nella loro qualità di amministratori di istituti di credito, non avrebbero più dovuto essere fatti a fossero stato rispettate la scadenza, seguendo per i rinnovi criteri di onestà e competenza ».

le organizzazioni sindacali — che nemmeno la FIB-CISL e la FALCRI lo abbiano fatto. Sull'argomento la nostra posizione è nota. Noi chiediamo che sia fatta giustizia, senza fare dello scandalismo tutto interno ai giochi di potere di quella classe dirigente che è direttamente responsabile dello sfascio del paese.

PERUGIA — I rapporti tra Casse di Risparmio ed Enti locali, tra politica creditizia e programmazione regionale, il giudizio sul sistema di potere che domina le banche, le nomine dei presidenti scadute ormai da anni ed anni senza che vengano rinnovate: di questi temi ha parlato ieri sera in una intervista concessa ad Umbria TV (che sarà replicata anche oggi alle 15) il prof. Giuseppe Guerrieri, presidente della Cassa di Risparmio di Perugia, uscito appena da tre giorni dal carcere di Rebibbia, nel quale si trovava dal 6 marzo scorso assieme a decine di dirigenti bancari (tra i quali anche il presidente della Cassa di Risparmio di Terni, Terenzio Malvetani).

E' stata una intervista di indubbio interesse. Guerrieri ha mostrato di avere seguito, nonostante la permanenza in carcere, tutto il dibattito che in questo periodo si è aperto in Italia, ma soprattutto nella nostra regione, su questi temi. « Mi rammarico — ha detto il presidente — di non avere potuto partecipare all'assemblea indetta dai sindacati dell'Umbria. Vi avrei preso parte, se avessi potuto, ed avrei portato il mio contributo. Anche perché credo fermamente nella necessità di un confronto con gli enti locali sul ruolo delle Casse di Risparmio, anche se nutro qualche perplessità sulla proposta di inserire alcuni loro rappresentanti nei nostri consigli di amministrazione ».

Il prof. Guerrieri ha mostrato di aver apprezzato molto gli attestati di solidarietà pensati e gli onori stati espressi durante la reclusione, anche se ha lasciato capire, sia pure indirettamente, di nutrire profonda preoccupazione per le conseguenze che un certo tipo di sistema di potere può avere anche nei confronti degli uomini che in questo senso non portano responsabilità soggettive.

« La gestione delle Casse di Risparmio in Umbria, come la nostra, è cristallina — ha aggiunto — Non si può dire altrettanto dei grandi istituti, dove possono manifestarsi — come avvenuto all'Italcasse — situazioni distorte. Certo è che poi ho provato amarezza nel vedere che mentre l'inchiesta sui fondi neri dell'Italcasse è rimasta ferma, si è mandata avanti quella sui fondi bianchi, per fatti avvenuti più di quattro anni fa, profondamente diversi dagli altri, ed accaduti in determinate situazioni ».

Certo, il prof. Guerrieri non poteva non esprimere un giudizio positivo sul ruolo delle Casse di Risparmio, come in effetti ha fatto, ma ugualmente significativa è stata l'adesione data alla proposta di formare una commissione di studio sul ruolo del sistema bancario in Umbria. « E' una proposta che mi trova favorevole — ha detto — perché io sono sempre stato un fautore della programmazione, fin dalle sperimentazioni effettuate in Umbria negli anni 60. Il problema è che però lo Stato non la faccia, questa programmazione ».

Come sono cresciute le strutture sportive dal '72 a oggi

Quando per giocare al calcio c'era solo la strada...

A Gubbio c'è stato un incremento del 300% degli impianti. I soldi spesi sono serviti soprattutto ai dilettanti ma non sono stati dimenticati nemmeno i professionisti



PERUGIA — L'Umbria è cambiata in meglio e forse il settore più trascurato dalle cronache, ma maggiormente vitale, è stato proprio quello sportivo. A guardare i dati e le percentuali, i risultati degli ultimi dieci anni appaiono quasi stupefacenti. La Regione ha investito nell'ultima legislatura più di un miliardo e i Comuni si sono impegnati poi in prima persona con fondi propri.

Una strategia voluta dagli Enti locali e che ha del tutto

ribaltato le vecchie logiche, quelle di un tempo lontano, quando le sorti dello sport erano legate alle polisportive locali e a qualche elargizione di potentati dc. L'azione regionale e dei Comuni è intervenuta in assenza di qualsiasi legge di programmazione nazionale; anche qui il governo, come per la 103 e la 675, ha brillato per la sua assenza.

Lo annunciano in una nota dell'Unione commercio e turismo

I macellai di Perugia fanno guerra ai ribassi

Critiche corporative alle scelte dell'assessore Provantini e cercano alleanza con i commercianti di Terni che hanno aderito alla decisione del Comitato provinciale prezzi

Manco a dirlo: dopo aver scapitato un bel po' e annunciato un ricorso al TAR, allo scopo di chiedere l'annullamento della scelta dell'assessore regionale Alberto Provantini, ieri un comunicato « di guerra ».

Arrestato un giovane: aveva 35 kg. di hashish

PERUGIA — Un giovane di 23 anni, Cristiano Cianchetti, di Perugia è stato arrestato l'altra sera dagli uomini della Squadra mobile. Il giovane era stato colto da un mandato di cattura, perché, insieme ad Annamaria Migni, tra l'altro già in carcere per droga, era stato trovato, quattro anni fa in Spagna, nel possesso di 35 chilogrammi di hashish. I due furono già tratti in arresto in Spagna.

Ma, secondo una norma del codice penale, se la pena inflitta all'estero supera i tre anni, la giustizia in Italia può in seguito perseguire il suo corso. Di qui l'arresto di Cristiano Cianchetti.

Ma la categoria dei macellai e l'Unione del commercio e del turismo della provincia di Perugia ha una risposta pronta anche a questo: « Il fatto che nella provincia di Terni si sia trovato un accordo dipende dalle diverse posizioni di partenza dei prezzi, e dalla diversa struttura del consumo che, già in passato, in regime di prezzi amministrati, avevano determinato differenziazioni di prezzo tra le due province ».

« La cifra che bisogna pagare all'ENEL per effettuare il lavoro — dicono i cittadini — è ridicola: si tratta di un milione 200 mila lire ». Una somma effettivamente insignificante, che non dovrebbe impensierire neppure un bilancino, sicuramente non ricchissimo, quale deve essere quello del Comune di Stroncone. Di fronte a tanta negligenza è nata l'iniziativa dei cittadini che, attraverso una sottoscrizione hanno raccolto per proprio conto i soldi necessari. Una vicenda sicuramente originale questa di Aguzzo. Una vicenda che, finché non sarà definitivamente conclusa vedrà crescere le iniziative dei cittadini.

In 7 anni gli abitanti di Aguzzo non hanno avuto i collegamenti

Una corriera che va a elezioni

Rubano parmigiano e poi... lo seminano

PERUGIA — Laddi gliotti quanto sbadati rubano ieri notte oltre 100 forme di formaggio parmigiano e grana padano, poi, nel corso della fuga, le seminano lungo la strada.

Ed è proprio lo spostamento della linea elettrica, da parte dell'ENEL, che sembra essere oggi il problema più immediato da risolvere. Non che si tratti di una cosa impossibile. L'ENEL stessa ha già dato assicurazioni di poter effettuare operazioni in tempi strettissimi. Ma, non finisce qui. I macellai perugini riferiscono alla posizione dei loro colleghi ternani, affermano: « Si ha però la sensazione che non verrà accettato l'accordo ».

« Sono profondamente contrariato — ha affermato il sindaco — a un regime della prorogatio. Non è un istituto che deve essere prolungato. « Crea imbarazzi, crea difficoltà (egli stesso, ndr. è scaduto da oltre quattro anni) e credo che un avvicendamento sia logico, senza incertezze che danneggiano tutti e passano essere dannose anche per gli istituti stessi e vedo favorevolmente pure una partecipazione delle forze sociali locali alla formazione di rose di eventuali candidati per le presidenze ».

Parole prudenti, come si può vedere, ma indubbiamente chiare e di indubbio valore, vis-à-vis anche la provenienza e che confermano nei fatti, proprio per le stesse esigenze espresse dal prof. Guerrieri, di introdurre aria nuova nella gestione delle Casse di Risparmio.

Angelo Ammenti

Ottimismo anche tra i legali della squadra

Fiducia in casa perugina: martedì torna ad allenarsi Della Martira

Intanto ci si prepara per il prossimo incontro di campionato contro l'Ascoli Castagner spera che i suoi possano ritrovare la verve di domenica scorsa

PERUGIA — Una sola nota: la Perugia per Mauro Della Martira che subito ieri mattina è partito, probabilmente per Firenze, insieme alla moglie. Il Perugia gli ha concesso quattro giorni di permesso. Martedì tornerà in campo insieme agli altri per l'allenamento. Sempre martedì potrebbe venire interrogato dalla magistratura sportiva: l'ufficio inchieste della Federcalcio avrebbe già prenotato la sua presenza per la prossima settimana.

Gli stessi legali perugini si dicono fiduciosi. Fabio Dean proprio l'altro ieri diceva che il Perugia attende con fiducia il processo dei primi due. « Per la prima volta — dice Castagner — lo stesso legale perugino ha visto quest'anno un Perugia di carattere ». E sulle indicazioni di domenica scorsa il tecnico perugino ha impostato la squadra per Ascoli. Escono di formazione Ma-

lizia, colpevole del 2 a 1 via la, le Calloni. Al loro posto scenderanno in campo Mancini e Goretti. Il resto piena conferma, anche per oggettivi problemi di organico, per tutti gli altri.

Ma, infatti, il Perugia era stato così in basso nella classifica negli ultimi due anni. Non è proprio il caso di accendere polemiche. Quelle polemiche, anche se di altra natura, che hanno contraddistinto tutta la stagione.

Di particolare interesse anche, e forse soprattutto, per quel Paolo Rossi, tornato in una visione di giorni pregiata merce per il mercato estivo. Lo vuole anche Herrera a Barcellona. Lui, con l'immane sorriso, risponde che non è questo il momento. Deciderà alla fine

del campionato. Ma chi lo conosce giura che Pablotto è già disposto ad andarsene. Meglio la Juve che l'Inter comunque. « Non voglio parlare — dice Rossi — ma è chiaro che a questo punto della carriera non guardo più l'interesse finanziario. Miro solo a delle soddisfazioni. Sarà da vedere se il Perugia può darmelo. altrimenti... ». E' chiaro: Rossi andrà alla Juve. Alla cosa non è sfavorevole neppure il Perugia. Castagner starebbe infatti volentieri al gioco. Fanna e Verza stimolerebbero il Perugia a stracciare il prestito biennale con il Vicenza.

Stefano Dottori

Oggi a Terni una manifestazione organizzata da gruppi giovanili

Musica, teatro e mostre in piazza per fare proposte nuove alla città

TERNI — In sedici, tra gruppi giovanili di base, associazioni culturali, organizzazioni giovanili dei partiti di sinistra, si sono messi insieme per costruire la festa che si svolge oggi pomeriggio in Piazza della Repubblica. Musica, teatro, improvvisazioni, mostre, prodotti artigianali: per la prima volta nella nostra città esperienze di aggregazione e di produzioni culturali diverse tra loro si incontrano per proporre il frutto di un dibattito intensivo, sviluppatosi in questi mesi sul tema della lotta per la conquista di nuovi spazi di vita sociale.

Questo dibattito ha avuto una brusca accelerazione dalla spinta emotiva che ha seguito la morte per infortunio della giovane Cinzia Dini, andando poi a toccare da vicino i temi dell'emarginazione e dell'isolamento, brodo di cultura delle fughe e delle false scorciatoie rappresentate dalle droghe. Ora le diverse esperienze cominciano a unificarsi in quello che schematicamente può essere definito l'embrione di un nuovo movimento per una migliore qualità della vita.

« Ma — e questo è il dato più significativo — per la prima volta esiste una piattaforma unitaria con la quale tutte queste forze si presentano all'opinione pubblica. Si chiede — tra l'altro — la costruzione del centro sociale nell'ex palazzo di sanità; la rapida sistemazione di Palazzo Mariani come centro polivalente di attività artigianali e culturali; l'impiego di un formato; l'impiego immediato dei lavori di adattamento dei locali di via Amiliana come mensa popolare; un adeguato sostegno alle-

esperienza avviata al Blues Island; la realizzazione di nuovi spazi di incontro e di iniziativa proposti da gruppi di giovani e di cittadini organizzati nei quartieri e nelle delegazioni.

Lorenzo Pazzaglia

Petizione lanciata dalla Fgci

«Noi, giovani comunisti, contro il terrorismo»

Verrà inviata a Pertini e ai presidenti delle Camere - Raccolta di firme

Ancora una volta i giovani comunisti scendono in campo contro il terrorismo. Lo fanno con una petizione che invieranno al Presidente della Repubblica e ai presidenti delle due camere.

Niente «banchini» di raccolta in piazza: il tema è troppo importante e delicato per una azione che ha sapore propagandistico. Chi intende mettere la sua firma lo farà solo dopo una discussione approfondita.

La petizione, che contiene riflessioni e giudizi sulla attuale situazione politica e dell'ordine in Italia, avanza anche alcune proposte: l'eliminazione del fermo di polizia; l'eliminazione dell'aumento dei termini di carcerazione preventiva; una nuova disciplina delle perquisizioni, eliminando quella per blocchi di edifici.

L'iniziativa dei giovani comunisti verrà coronata, alla fine di aprile da una manifestazione pubblica in Piazza S. Croce.

La difesa della democrazia, per trasformarla ed arricchirla è l'impegno che le nuove generazioni han-

no assunto in questi ultimi tempi, un impegno che non vuole essere generico ma concreto e cosciente.

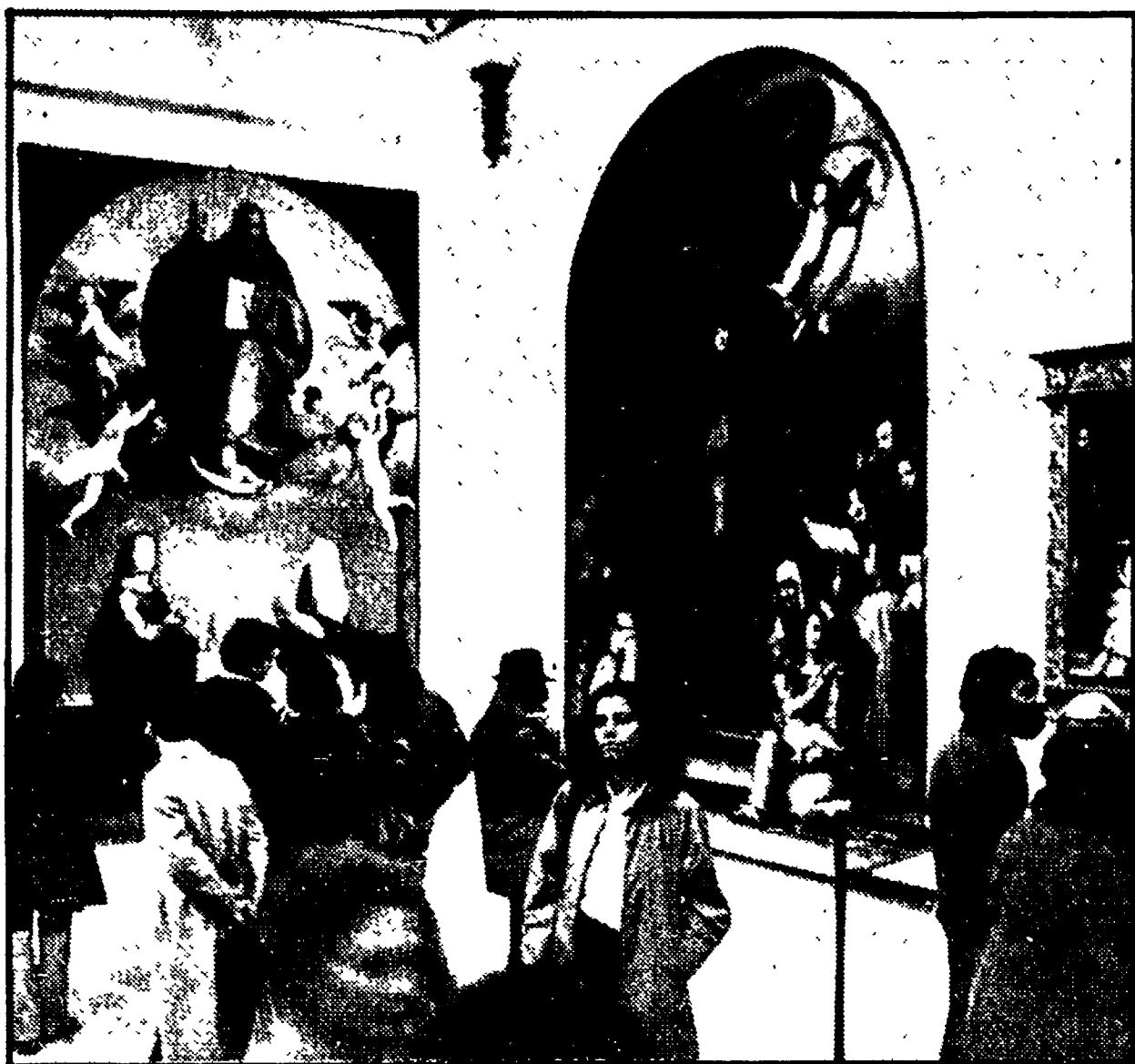
Per questo esprimiamo il nostro dissenso su alcune parti delle misure antiterrorismo presentate dal governo.

Riteniamo che, se è necessaria una dura e tenace azione repressiva contro il terrorismo, questa però deve essere condotta nel rispetto della libertà di ogni cittadino, senza cadere in quel clima di terrore e di guerra civile che proprio l'eversione ricerca da tempo.

Da molto tempo si discute fra i giovani sulle radici e sulla natura del terrorismo e della violenza, e sempre più chiaro appare agli occhi di tutti l'obiettivo dei terroristi, quello cioè di abbattere la Repubblica e attaccare le istituzioni democratiche in modo eversivo e criminale.

Sarebbe un calcolo sbagliato pensare di combattere il terrorismo ed ogni altro aspetto di crisi del nostro Paese dando alle forze dell'ordine e agli apparati dello Stato un ruolo semplicemente repressivo e di controllo.

La «governabilità» non si assicura più con le sole formule di governo o con maggioranze numeriche. Basta dunque più autorevolezza politica, più unità popolare, un maggior impegno a democratizzare davvero lo Stato.



Pare che le agenzie di viaggio non sappiano più a che santo votarsi, arrivano prenotazioni a valanga, per tutti i paesi del mondo, isole tropicali, crociere.

Ma il novanta per cento della gente resta a casa, in programma qualche giorno di riposo, una gita in collina il lunedì dell'Angelo.

Per gli uni e per gli altri c'è l'esigenza di trascorrere questi momenti di riposo in un modo divertente. Firenze offre in questi settimane parecchie alternative.

Le mostre sui Medici (già a quota centomila) chiuse solo domani

medicee, già visitate da circa centomila persone. Oggi le sedi espositive sono regolarmente aperte.

Festa per tutti invece, compresi i custodi e il personale delle segreterie per il giorno di Pasqua, Lunedì 11 aprile. Martedì è turno di riposo per tutte le mostre, tranne per quella allestita alla Laurentiana.

In preda a un raptus omicida

Giovane madre tenta di strangolare il figlio

La donna sovriva da tempo di gravi squilibri mentali. L'intervento di un vicino ha scongiurato la tragedia

Una giovane madre in preda ad un raptus ha tentato di uccidere il figlio di sette anni soffocandolo con un filo di rame attorno al collo.

La donna impaurita di quanto stava succedendo e uscita di casa ed ha chiesto aiuto ad un inquilino, Raffaello Panichi, che abita sullo stesso pianerottolo.

Le scadenze della lotta degli ospedalieri

Una adesione massiccia allo sciopero, migliaia e migliaia di lavoratori ad un corteo imponente che ha attraversato le strade della città.

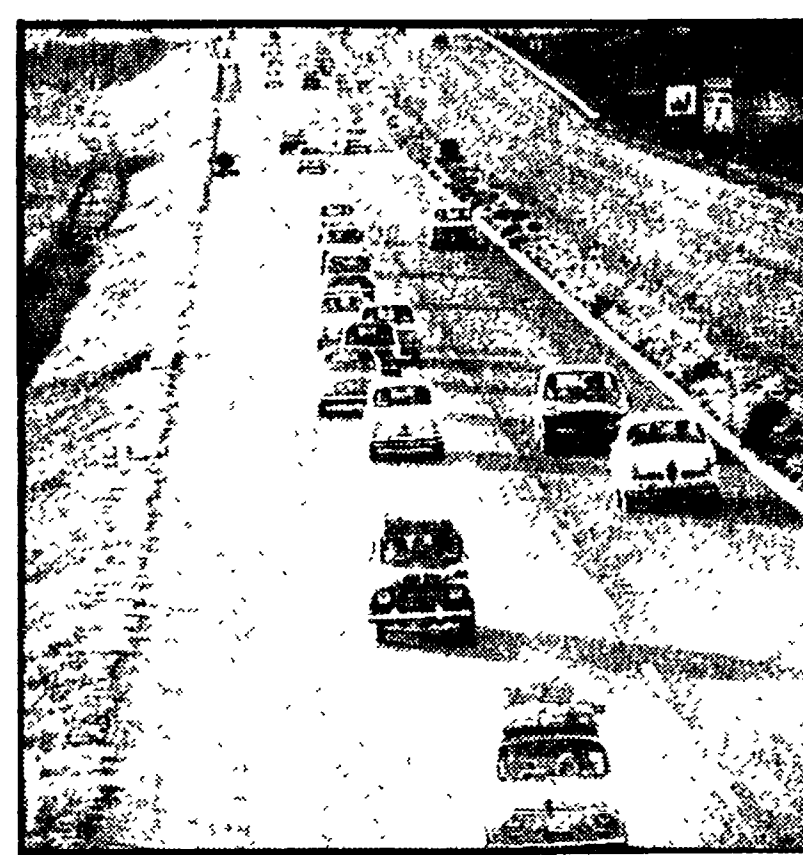
La manifestazione curata da Luciano Caruso, è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

La Regione ha approvato il provvedimento della CEE

Metro per metro saranno censite tutte le strade

La giunta si assume l'onere perché il governo è latitante - Oltre cinquecento milioni per « schedare » in Toscana 6700 chilometri - Le operazioni iniziano il 12 aprile

La giunta regionale toscana - relatore l'assessore Dino Raugi - ha approvato un provvedimento con il quale si dà nella pratica l'avvio al censimento 1980 della circolazione stradale extraurbana.



La giunta regionale toscana ha deciso di addossarsi l'onere di spesa stabilendo la concessione di un contributo di 80.000 lire per chilometro relativamente alle strade classificate provinciali alla data odierna.

La raccolta e l'elaborazione dei dati rilevati avverrà a cura del ministero dei Lavori Pubblici Ispettorato circolazione e traffico - Ufficio distaccato catasto e censimento.

L'onere finanziario è, almeno per il momento, a carico delle Regioni, in quanto da parte del governo non sono state avute apprezzabili e chiarificatrici risposte.

La Regione Toscana infatti viene ad assumersi un onere di oltre 500 milioni in quanto il censimento interes-

Da martedì all'Affratellamento la rassegna « Il colpo di glottide »

Un suono, un gesto e nasce la poesia sonora e materiale

Interverranno le avanguardie di tutto il mondo - L'iniziativa dell'Assessorato alla cultura

« Tutto ciò che è poesia » ovvero a recitare senza « recitare », oppure una rima non scritta. Ecco la poesia sonora, fisica e materiale che, sotto il titolo emblematico « Il colpo di glottide », si presenta da martedì prossimo a domenica al Teatro Affratellamento con due spettacoli quotidiani alle ore 18 e alle ore 21.

Si tratta di un « viaggio » poetico dalle avanguardie storiche ai giorni nostri passando per Marinetti, il Dadaismo, Aragon, il Letrismo, Artaud.

La manifestazione curata da Luciano Caruso, è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

La manifestazione verrà la realizzazione di due serate futuriste, una serata Dada, l'esecuzione dell'U- Sonate di Schmitters, la lettura delle poesie fonetiche di Antonin Artaud; inoltre interverranno alcuni fra i più noti autori contemporanei, offrendo esempi dal vivo di poesia lettrista, body poetry e body music.

Interverranno le avanguardie di tutto il mondo - L'iniziativa dell'Assessorato alla cultura

rot, Petronio, la poesia fonetica dadaista e soprattutto l'attività di Antonin Artaud, che esplicita nei suoi interventi sul linguaggio l'aspetto più strettamente legato al corpo.

Questa prima edizione delle « Giornate Internazionali di Poesia » (che potreb-

be continuare a scadenza annuale) come altre manifestazioni già avviate dal Comune di Firenze) intende offrire un panorama, se non completo, almeno storicamente significativo, sia attraverso il catalogo (che è una vera e propria monografia sull'argomento e non una semplice raccolta di schede) sia con gli interventi diretti in teatro.

Il catalogo, edito da Luciano Caruso, Stefano M. Martini, Laura Marcheschi, Henri Chopin e un'antologia di testi creativi e teorici che delineano un « excursus » documentario abbastanza esauriente delle varie posizioni elaborate nell'arco di quasi settant'anni di ricerca, dal Manifesto della Letteratura Futurista del 1912, attraverso IADA, Artaud, il Letrismo, la Poesia concreta, la Poesia totale, la Poesia Fonetica e Sonora, fino al Manifesto-continuum del 1971.

Una dichiarazione dell'assessore regionale Vestri: Aspettare il governo significa non fare le Unità sanitarie locali

In riferimento alla polemica sulle deliberazioni di trasferimento delle funzioni amministrative delle U.S.L. (Unità Sanitarie Locali), l'assessore regionale per la Sanità, Giorgio Vestri, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« Il consigliere Enzo Pezzati accusa la Giunta regionale di operare un trasferimento delle attività alle Unità Sanitarie Locali ». Facile è ritorcere l'accusa, visto che le proposte operative di Pezzati porteranno il Servizio Sanitario Nazionale a decollare (semmai lo dovesse) non prima di qualche anno.

tuari democristiani - come il Veneto - nei quali la DC avrebbe modo di applicare in concreto le filosofie di comportamento che con tanta sicurezza il consigliere Pezzati spaccia come le uniche rispettose a legge ed espressioni coerenti di spirito democratico.

In realtà se accettassimo questa tesi, rinunceremmo a costruire in Toscana il Servizio sanitario nazionale. Pezzati, il consigliere Pezzati, con quei salti logici che contraddistinguono le sue proposte politiche ci accuserebbe di ritardi: gravissimi!

le sollecitazioni di loro eredi e imitatori.

Certo quindi che proseguiremo secondo i ritmi che ci siamo assegnati, il discorso potrebbe essere concluso, se non vi fosse l'esigenza di una precisazione necessaria al comportamento del Ministro Altissimo (che così acutamente è denunciato dal collega Pezzati).

giameno della Giunta che, nella sua mancanza di di serietà, potrebbe apparire in qualche modo scorretto.

Ma, qui siamo già fuori del dibattito di idee: si sfiora il sabotaggio. Che è naturalmente scelti legittimo per il consigliere Pezzati ma richiede soltanto fermezza nel respingere tesi che rappresentano solo un mezzo strumentale per recattare voci di preferenza fra i nemici della riforma.

Ancora una volta appare che, sotto il nome di alcuni nostri contraddittori è un potere statale rivolto sempre a sostenere le manovre politiche di una Democrazia cristiana periferica i cui interessi devono prevalere su quelli della comunità. Infatti il collega Pezzati si sarebbe così indignato se il Governo avesse dato ragione a lui ed alle peregrine proposte con cui cerca di mostrare il dissolpimento di un vecchio assetto di potere sanitario nel quale i costi forti sono state fin qui le clientele elettorali della Democrazia cristiana?»

OTTICA RADIORADAR. PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76. PREMIO SCUDO D'ORO '78. per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI. APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRDOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI. VIA S. ANTONINO 6-b/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI: Via Martelli 36r; via Alfani 75r; via Calzaiuoli 7r; Borgognissanti 40r; via Porta Rossa 70r; piazza S. Giovanni 17r; piazza S. Giovanni 22r; via Proconsolo 22r; via De Neri 67r; via Por Santa Maria 39r; piazza Ottaviani 87r; via Vigna Nuova 54r; via della Scala 49r; via Ariento 27r; via XXVII Aprile 23r; via Ginori 50r; via Pietrapiana 83; Borgo Pinti 76/78r; bellati 81r; via G.P. Orsini 27r; via Giannotti 20r; via Gioberti 117r; via Aretina 9r; via G. D'Annunzio 78r; piazza S. Ambrogio; via Emanuele 31r; piazza Cavour 47r; piazza delle Cure 2r; via Sacchetti 6r; via Ponte alle Mosse 43 r; piazza Pucelli 30r; via G. F. Pagnini 17r; piazza Dalmazia 2r.

DIRETTIVO PCI: Per mercoledì prossimo alle 9 in federazione è convocato il comitato direttivo del PCI per discutere su Problemi internazionali e questioni economico-sociali.

SCOPPIO DEL CARRO: Domani in occasione della tradizionale cerimonia del «Carro del fuoco» saranno adottati i seguenti provvedimenti al traffico: divieto di sosta con rimozione in via V. S. Giovanni e piazza Duomo; chiusura al traffico durante il passaggio del corteo

SIRENA. SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI. CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI. FIRENZE dal 1948. Esposizione a Vendita. Assistenza e Ricambi.

Dopo i tre bloccati ieri con un arsenale in macchina

Due ragazze arrestate a Pescia Prende corpo la pista politica

Sono accusate di favoreggiamento: erano nell'appartamento dell'Attimonelli, l'uomo che partecipò con Curcio alla rivolta dell'Asinara - Ancora aperti gli interrogativi sugli obiettivi del terzetto

Dal nostro inviato

PISTOIA. Altri due arresti. Sono due ragazze amiche di Raffaele Attimonelli, Paolo Russello e Maurizio Rossi, il terzetto bloccato giovedì mattina a Pescia con armi di un certo « peso », una Magnum 357, un calibro 9 Parabellum, una Smith-Wesson 38 special, un fucile a canne mozzo.

In carcere sono finite Sonia Maria Peretti, 19 anni e Anna Maria Quaglia, 20 anni, entrambe residenti a Milano, accusate di favoreggiamento secondo l'ordine di cattura della procura della Repubblica. Le due ragazze sono state trovate nell'appartamento dell'Attimonelli, « titolare » in questura di un fascicolo grosso così con precedenti per associazione per delinquere, furto, ricettazione: Rossi era nota alla giustizia per rapina, contrabbando, furto, ricettazione, lesioni personali; Russello aveva, invece, corso in sospeso con la magistratura di Savona per associazione per de-

linquere, furto e danno. Cominciano a delinearsi meglio i contorni della operazione fatta da polizia e carabinieri a Pescia quando sulla Opel targata Pistoia sono stati bloccati i tre giovedì notte. La storia del loro arresto è nota, poco nota è invece l'obiettivo che il terzetto avrebbe dovuto colpire.

Una rapina in banca? E' questa la verità? Evidentemente la polizia ha i suoi dubbi se è vero come è usato che indagini sono state addestrate dalla Digos di Pistoia. Sulle indagini ovviamente è calato un sipario di riserva. Negli ambienti ufficiali non si conferma alcuna ammissione, ma pare certo che siano state fatte altre perquisizioni a Milano, Savona, Viareggio.

E' venuto fuori qualcosa di interessante? Non si sa. Di certo si sa invece che la pistola trovata indosso a Maurizio Rossi è stata rubata nel corso di una rapina avvenuta in Versilia la mattina del 20

febbraio scorso. Tre uomini armati fecero irruzione nel negozio di oreficeria di Maria Tavarrella a Lido di Camaiore. Con le armi spianate, i malviventi ripulirono la cassaforte, la vetrina e i cassetti del negozio. Bottino gioielli per venti milioni di lire. Da un cassetto, i tre banditi portarono via anche una pistola calibro 9 Parabellum, di proprietà del marito di Maria Tavarrella, Felice Braconi, 25 anni, sottufficiale dell'Arma dei carabinieri.

Il giorno stesso, l'assalto alla gioielleria del Lido di Camaiore veniva rivendicato dalla Prima Linea con una telefonata ad un giornale di Livorno. Una voce maschile disse: « Il colpo a Lido di Camaiore è stato fatto da Prima Linea ». Vera o falsa? Può darsi benissimo che la telefonata sia stata fatta per sviare le indagini. Ma che necessità avevano i banditi di far sapere che la rapina aveva connotati politici? E inoltre perché Rossi quando è stato arrestato ha detto: « A

Milano mi conoscono come appartenente ai NAP? ». Anche se questa dichiarazione può essere presa con alcuni particolari che fanno pensare per lo meno ad un collegamento fra il terzetto e i gruppi terroristici.

Raffaele Attimonelli, ad esempio, può aver seguito le orme del fratello Emanuele, noto nappista. Nel 1979, quando si trovava detenuto all'Asinara, Attimonelli fu uno dei più accesi sostenitori della rivolta assieme al capostipite della Brigate Rosse, Renato Curcio. Dunque non è da escludere un contatto, anche se marginale, con le BR o gli altri gruppi eversivi.

Guarda caso Rossi, che era colpito da un mandato di cattura della corte d'appello di Torino che gli aveva revocato i benefici di legge, al momento della cattura aveva una patente di guida falsificata.

Le indagini quindi proseguono a ritmo serrato: si tratta di mettere insieme un complicatissimo mosaico do-

ve ogni tassello ha una sua precisa collocazione nella strategia che hanno dimostrato di possedere i gruppi terroristici legati alle BR. Ecco perché sui tre (il ruolo delle due arrestate è limitato a quello di « ragazze del clan » catturate a Pescia e di una particolare attenzione: nessuno conferma, ma nessuno smentisce. E' un'ipotesi — dicono — e la stiamo vagliando ».

Tra l'altro c'è seriamente da valutare quale era il preciso obiettivo del terzetto. « I casi sono due: o volevano compiere una rapina clamorosa o erano venuti per fare qualcosa di grosso », ripetono in questura. Ma cosa? Nessuno risponde, si fanno solo delle ipotesi. Di certo è che le indagini si sono estese, allargate da Pistoia, Pescia e Montecatini alla Versilia, a Viareggio, a Lido di Camaiore, a Massa, zone particolarmente « calde » sia per i terroristi.

Giorgio Sgheri

Rabbia a S. Croce dopo l'omicidio bianco del giovane operaio

Perché mai più si muoia come Alessandro

Nei commenti della gente la protesta contro chi non rispetta gli accordi e punta solo sullo sfruttamento - Un documento del PCI - Magistratura e Ufficio del lavoro devono fare il loro dovere

I vincitori del premio Bancarella sport 1980

La commissione del Premio Bancarella sport, composta da Bruno Raschi (presidente), Dino Bertolini, Renzo Chiappetta, Alberto Del Nero, Angelo Galuzzo, Valadarese, Aldo Mairano, Mario Mengoli, Ines Nicora, Ginori Pezzullo, Roberto Supino, Renzo Tozzoli, dopo aver preso in esame la produzione editoriale 1979 del settore sportivo ammissa alla XVII edizione della manifestazione pontremolese, nel corso della riunione tenuta a Milano, all'unanimità ha deciso di includere nella rosa dei vincitori del Premio selezione 1980 le seguenti opere:

Salmonci, castori e lontre, di Yves Paccalet, Jacques Yves Cousteau (Longanesi e C. Milano);

Tutto sbagliato, tutto da rifare, di Gino Bartali (Arnoldo Mondadori, Milano);

Vincimaria, di Franco Nobile (Olimpia editoriale, Firenze);

Le grandi esplorazioni che cambiano il mondo, di J. H. Forry (Selezione dal Reader's Digest, Milano);

Le leggendarie Auto Union di Gianni Cancellieri, Cesare De Agostini (Zanichelli, Bologna).

SANTA CROCE SULL'ARNO — Un sentimento di rabbia, mista a pietà, si poteva cogliere ieri pomeriggio nel salone della Camera del Lavoro fra i lavoratori in assemblea. Lo sciopero è stato totale e i commenti della gente unanime: « Per lavorare di notte un ragazzo di 16 anni in disprezzo degli accordi contrattuali e alle norme che nella zona del Cuoiu viene il lavoro straordinario, è un assassinio ».

Alessandro Perretta, un ragazzo pieno di entusiasmo e con tanta voglia di lavorare è morto davanti ad un bottale. Era arrivato a Santa Croce l'anno scorso, dopo aver finito la terza media. Ultimo fratello di una famiglia di 6 figli, in provincia di Potenza, a Ripacandido, aveva lasciato il padre Michele di 62 anni e la madre Maria di 60 anni in una piccola azienda con 4 bottalieri. Sarà la magistratura a stabilirlo.

« Per troppo tempo — si legge in un volantino del PCI della zona del Cuoiu — l'industria conciaria ha fondato la propria capacità di produrre profitti non sulla qualificazione tecnica e scientifica, ma sull'utilizzazione distruttiva dell'ambiente e sui livelli di sfruttamento tali da mettere in pericolo la salute e la vita dei lavoratori ».

Oggi sono aperte possibilità di trasformazione: le lotte di quest'estate hanno dimostrato che non si può andare avanti così; i lavoratori hanno conquistato, con 18 mesi di lotte, diritti di informazione e di indirizzo degli investimenti che devono essere utilizzati per garantire la sicurezza di chi lavora e degli abitanti della zona della Valle dell'Arno; anche una parte degli imprenditori ha capito che occorre vincere la sfida lanciata da queste lotte, dimostrare che è possibile produrre rispettando l'am-

biente, la vita dei lavoratori, la salute dei cittadini e che solo così la conceria può avere un futuro. Di fronte a omicidi bianchi come quello avvenuto ieri, afferma fra l'altro il documento del nostro partito, non si può parlare di fatalità o di « destino ».

« La magistratura — conclude il volantino del PCI — e l'Ispettorato del lavoro devono fare il loro dovere. Non è più sostenibile il rifiuto che l'Associazione conciatori oppone all'intervento preventivo dell'Unità Sanitaria Locale nelle concerie. Il rispetto integrale dell'ordinanza dei sindacati deve essere garantito dalla mobilitazione dei lavoratori. I diritti di informazione conquistati con la vertenza di zona devono essere usati perché mai più un lavoratore debba morire come è morto Alessandro ».

f. g.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Star Trek, diretto da Robert Wise in technicolor, con William Shatner, Leonard Nimoy, DeForest Kelly. Per tutti (15, 15, 18, 20, 22, 24, 26)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15, 30)

Il dolce tepore del tuo ventre, in technicolor, con Antonio Liotis, Angela Giannoni, Nelli Luciano (VM 18)

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
Una prima mondiale assoluta. Il film più divertente ed entusiasmante dell'anno! Il cappotto di astrakan, a colori, con Johnny Dorelli, Carlo Bouquet, Andrea Ferrai (15, 17, 19, 20, 22, 24, 26)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albi - Tel. 282.687
Le nagle in colore, in technicolor, con Corinne Darrise, Sam Zacharias, Helen Couper. (VM 18)

(15, 16, 20, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 26)

ELESLIOR
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ap. 15)

La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marina Mastroianni, Daniela Goggi, Anna Prucnal e Berenice Stegner. (VM 14)

ELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798 (Ap. 15, 30)

Kramer, contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justin Henry. Per tutti (15, 15, 18, 15, 20, 20, 22, 24, 26)

GIUGIO SUPERSEXY MOVIES
Via M. Fingueria - Tel. 270.117

« Prima »

Oscenità, in technicolor, con Mirella Rossi e Marco Ferreri (VM 18)

(15, 16, 18, 15, 19, 20, 21, 22, 24, 26)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ap. 30)

Sono fotogenico, di Dino Risì, in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech. (VM 14)

(15, 16, 18, 05, 20, 15, 22, 24, 26)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611

Walt Disney presenta: La spada nella roccia, in technicolor, con Michael York, Christopher Reeve, la maga Magù e il gulo Anselmo, al film è abbinato: Tully e Tolly orsetti mattacchioni. (VM 14)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954

Supercat, 30 films in una procesta da Brandon Giordani e Emilio Ravel. Per tutti (15, 15, 18, 10, 20, 22, 24, 26)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068 (Ap. 15, 30)

Qua la mano, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Gianfranco Funari, Philippe Leroy e Lilli Carati. Per tutti (15, 16, 18, 20, 15, 22, 24, 26)

ORFEO
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891 (Ap. 15, 30)

Il capolavoro di Richard Adams a cartoni animati, in technicolor. La collina dei conigli, con i famosi personaggi: Moscardo, Quintillo, Mirtillo, N'chio ecc. Per tutti (15, 15, 18, 15, 20, 20, 22, 24, 26)

PERCINEMA SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimattori - Tel. 272.474

Il più grande film in piccolo uomo bianco, a colori, con Martin Sheen (il favoloso protagonista di Apocalypse Now), Stephanie Audran, Grace Kelly, Milla Jovovich, Regia di Massimo Risi. (VM 14)

Sono in vendita dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: La dodicesima notte di W. Shakespeare, con Massimo Risi, Milla Jovovich, Regia di Massimo Risi che debutterà mercoledì 9 aprile.

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242

Uno dei più grandi successi nei più importanti cinema d'Italia! L'avventura più appassionante nel magnifico scenario del West: 10, grande cacciatore, in piccolo uomo bianco, a colori, con Martin Sheen (il favoloso protagonista di Apocalypse Now), Stephanie Audran, Grace Kelly, Milla Jovovich, Regia di Massimo Risi. (VM 14)

Sono in vendita dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: La dodicesima notte di W. Shakespeare, con Massimo Risi, Milla Jovovich, Regia di Massimo Risi che debutterà mercoledì 9 aprile.

IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706

Argosta e colazione, a colori, con Enrico Montesano, Claudine Auger e Janet Agren. Per tutti

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069

...E giustizia per tutti, in technicolor, con Al Pacino, Jack Warren, John Forstet.

MANZONI
Via Martelli - Tel. 366.808 (Ap. 15, 30)

Il ladrone, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont e Claudio Cassinelli. (15, 15, 18, 05, 20, 22, 24, 26)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644

Il malato immaginario, di Tonino Cervi, in technicolor, con Alberto Sordi, Laura Antonelli. Per tutti

NAZIONALE
Via Cimattori - Tel. 210.170

Località classe per famiglie

Proseguimento prima visione.

Per il divertimento di tutti, e per le risate più belle ecco che arriva il Reg. Arturo De Fanli bancario gracioso, a colori, con Paolo Villaggio, Catherine Spaak, Anna Mazzamauro, Carlo Guffrè, Regia di Luciano Salce. (15, 30, 17, 15, 19, 20, 22, 24, 26)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 15, 30)

Diverentissimo Argosta e colazione, in technicolor, con Enrico Montesano, Silvia Dionisio, Claudine Auger. Per tutti (U.S.: 22, 30)

PUCCINI
Via Puccini - Tel. 362.067 (Ap. 15, 30)

Franco Nero in: Il calciatore di squall, con Werner Pochat, Mike Forrest, Eduardo Falaschi, Miroslav Vukobratovic a colori, per tutti

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879

« 10 », diretto da Blake Edwards in technicolor, con Dudley Moore, Julie Andrews, Bo Derek, Musiche di Henry Mancini. (VM 14)

(15, 30, 17, 50, 20, 10, 22, 40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 15, 30)

Una intelligente e divertentissima parodia del mito di Dracula e C. Due ore di risate di gioia: con Amore al primo morso, con G. Hemmilton. Colori. Per tutti L. 1.500. (U.S.: 22, 45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137

« Grande prima »

Il boxeur e la ballerina (Movie Movie) di Stanley Donen, con George Scott. Spett. ore 17, 19, 21, 23

Ingresso L. 200. (U.S. AGIS 1500)

Ore 1: « Notte bianca dell'Alfieri », spettacoli a sorpresa per abbonati insonni. Ingresso L. 1.500

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 15, 30)

« Fantastico Festival »

Indimenticabile fantastico favoloso: Guerre stellari, di G. Lucas, con Harrison Ford e Alec Guinness. Colori. Per tutti L. 1.000. (U.S.: 22, 45)

SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634

« CINECITTA' CINECITTA' »

Ore 18, 30, 21, 30. C'era una volta il west, di S. Leone, con H. Fonda (1959). Film per i ragazzi (ore 15, 30): Marco Polo Junior, (Cartoons).

C.D.C. COLONNATI
Piazza Ripartiti 2 (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.200 (Bus 28)

(Spett. ore 20, 20, 22, 30)

Un film di Sam Peckinpah: Convoy. Solo oggi. Domani: Luccano e Un dollaro d'onore.

C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207 (Ore 17). Dedicato ai ragazzi: Jogi, Cindi e Babu, cartoni animati. (Ore 21, 30): La battaglia d'Algeri, di Gillo Pontecorvo, per il ciclo di manifestazioni del soditeo « La creazione e la gestione del sviluppo ».

MANZONI (Scandali)
Piazza Piave, 2 (Ap. 20, 30)

Nel buio della notte appaiono Rapidi, Silenziosi, Feroci: Le ali della notte, con Nick Mancuso, D. Warner, K. Herrold. Per tutti (U.S.: 22, 30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ore 21). Diverente a colori: Mani di velluto, a colori, con Adriano Celentano e Eleonora Giorgi. Per tutti

CINEMA GIBALDI
(Pisole - Bus 7)

Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO CALDINE
(Via Fontina)

Oggi chiuso

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097

Ore 21,15, « penultima recita » Alberto Lionello in: « Serata d'onore », di S. Sclade. Ultima recita martedì 12 aprile 21,15.

TEATRO AMICIZIA
Via il Prato, 73 - Tel. 218.820

Tutti i sabati alle 21,15. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30; la Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Perugini, presenta: « Che che... non mi sposo più », tre atti di Lidia Falier e Silvano Nelli.

TEATRO COLONNA
Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.650

Chigo Masino e Tina Vinci presentano una nuova assoluta di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: « Alfonso detto Fonzù ». Prenotati al 6810550. Spettacoli: sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 17 e 21,30. (U.S.: 22, 31 - 32 - 33)

TEATRO DELL'ORIOLO
Via dell'Orologio, 31 - Tel. 210.555

Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica ore 16,30. « Wanda Perugini presenta: Tre topi grigi » (The mousetrap), di Agatha Christie. « Il giallo » rappresentato a Londra con successo dal 1925.

TEATRO APPRATTELLAMENTO
Via Giampolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191

Teatro Regionale Toscano

Questa sera ore 21,15 la Compagnia del Collettivo presenta: « La casa di Ubaldo », di M. Shakespear, con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dell'Angio, Stefania Rocchetta, Marcello Vaccaro. Scene e costumi di Nica Magnani.

TEATRO COMUNALE MANZONI
Corso Gramsci, 102 - Tel. 6573/22607 (Pistoia)

Questa sera alle ore 21 (fuori abbonamento), Teatro Stabile di Torino presenta: Les bonnes e la dodicesima notte, di William Shakespeare. Interpreti principali: Adriana Asti, Manuela Kusterman, Regia di Mario Missiroli.

TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242

Sono in vendita dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: Una donna di nome Caterina, di William Shakespeare, con M. Ranieri, M. Guerritore, regia di G. De Lullo che debutterà mercoledì 9 aprile.

SPAZIO CULTURALE
Via Fabbrica, 11

Viale Galilei - Prato

Questa sera alle ore 21: « Prometeo incatenato », di Robert Lowell. Regia di Mario Rinaldi, con G. De Lullo, interpreti principali: Adriana Asti, Manuela Kusterman, Regia di Mario Missiroli.

TEATRO TENDA
Lungarno Aldo Moro - Tel. 663.120

Bellinella

Battaglia in concerto. Posto unico L. 3.000. Prevediamo: Contempo Record via Verdi 47/r - Ricordi via Calzaioli 105/r - Nardi Dischi via Gioberti 64/r - Alberti via dei Pecori 9/r - AUDITORIUM FLORENTINO

Via M. Mercati, 24/b

AFRICAMUSICA rassegna internazionale di musica d'Africa con sahariani, Martelli 8 Aprile ore 19,30. Concerto di William Shakespear Ghanza Danco (Ghana). Prevediamo: Auditorium FLORENTINO via Mervati 24/b, Agneta Voltata (Lituania). Concerto di William Shakespear, via dell'Orologio 28/r, Cecilia Chiar Sommariva, via Vaccareccia 26/28, Libreria Sole Rosso, via del Sole 1/r, Contempo Record via Veroli 47/r, Dischi Ricordi, via Calzaioli 105/r. Concerto di adesione all'intera Rassegna (quattro sere) L. 10.000. Biglietto singolo L. 2.000. Per informazioni tel. 055/442.598 - 460.127

AUDITORIUM PALAZZO DEI CONGRESSI
Ingresso: Strozzini

AFRICAMUSICA rassegna internazionale di musica d'Africa con sahariani, Martelli 8 Aprile ore 19,30. Concerto di William Shakespear Ghanza Danco (Ghana). Prevediamo: Auditorium FLORENTINO via Mervati 24/b, Agneta Voltata (Lituania). Concerto di William Shakespear, via dell'Orologio 28/r, Cecilia Chiar Sommariva, via Vaccareccia 26/28, Libreria Sole Rosso, via del Sole 1/r, Contempo Record via Veroli 47/r, Dischi Ricordi, via Calzaioli 105/r. Concerto di adesione all'intera Rassegna (quattro sere) L. 10.000. Biglietto singolo L. 2.000. Per informazioni tel. 055/442.598 - 460.127

TEATRO TENDA
Lungarno A. Moro - Bellariva

Musica Folk

TEATRO TENDA
Lungarno A. Moro - Bellariva

Musica Folk

Martelli 8 aprile ore 21,30: I New Trolls, in concerto. Posto unico L. 3.000. Prevediamo: Contempo Record via Verdi 47/r - Ricordi via Calzaioli 105/r - Nardi Dischi via Gioberti 64/r - Alberti via dei Pecori 9/r e Teatro Niccolini

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282

Questa sera ore 21, Pato Poll in: Mistic, di Ida Omboni e Patrizia Pelli. Novità assoluta. Prevediamo dalle 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19

ANDROMEDA
Via Aretina 62/r - Bus 14, 34

Questa sera ore 21 (Pasqua e lunedì di Pasqua ore 16,30 e 21,15). La Coop. Fabbrica dell'Attore presenta: Piccola donna, un musical di Paola Pascolini. Regia di Tonino Tucci. Prevediamo: dalle ore 16 - Tel. 663.945.

DANCING

GLASS GLOBE
(Campi Bisenzio)

Ballo Liscio in compagnia di Adriano: complesso.

C.R.C. DANCING ANTELLA
Via Pulcinella 53/r - Antella

Bus 32 - Tel. 640.207

Ore 21,30 Ballo Liscio con il complesso: I Menelli.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 11 - Bus: 1 - 8 - 20

Ore 22 in pedana l'ottimo Guido D'Anna e il Disco Club Ails Newdiscoteque M & M. Al piano bar: Fiorilli.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.600

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.86.06
STASERA DEBUTTO DELLA FAVOLOSA ORCHESTRA
ATTRAZIONE - NOVITA' ASSOLUTA
FRAGOLA E PANNA
In discoteca FABIO e EDO con le ultime novità

DISCOTECA JUNIOR
Aparita tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì disco con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca ARIA CONDIZIONATA

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48218
DIREZIONE: TRINCIARELLI

AL CINEMA EDISON
E' l'avvenimento cinematografico dell'anno
FEDERICO FELLINI
LACITTA' DELLE DONNE
con MARCELLO MASTROIANNI

CINERIZ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

CAPITOL
LA STESSA FACCIA DELL'ALTRO, LE STESSA MISURE.
GLI ANDAVA BENE IL CAPPOTTO, LA MOGLIE, L'AMANTE...

il Cappotto di Astrakan
FRANCO CASTELLI & NICOLA CARLIANO
regia di MARCO VICARIO

PRINCIPE
IL CAPOLAVORO DI RICHARD ADAMS
E' ORA UN FILM
(edito in Italia da Rizzoli)

LA COLLINA DEI CONIGLI
INSECANO, QUINTRO, MORTALIO, KASSENTIAIA, MOCCHINO, PIRROCCO, BENTE DI LEONE, PRINIBIA GIALLA, IL GENERALE VULNERARIA, I CAPITANI PUNTO, VENASCIO, GANOFANO E TANTI ALTRI...

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 442.35.37
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 442.35.37
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

Inchiesta dell'Unità

Viaggio in cinque anni di governo delle sinistre

Domani i primi servizi sulla realtà della provincia di Grosseto — Un bilancio ragionato



Uno scorcio del Parco dell'Uccellina nel Grossetano

«L'Unità» è andata in giro per tutta la Toscana a vedere come sono andate le cose in questi anni...

tezza geografica e senza criteri da indagare «a tapeto» abbiamo cercato di individuare alcune zone in cui si manifestano problemi e processi a tipo...

I risultati di uno studio della Regione Toscana

Il centro storico di Sorano ora può tornare a vivere

E' stato condotto in collaborazione con il Comune — Dal '29 la zona è dichiarata inabitabile — In una riunione a Firenze è stata messa a punto una strategia d'intervento

FIRENZE — Ieri mattina a Firenze presso il Consiglio Regionale si è svolto un incontro di lavoro presieduto dall'assessore Giacomo Maccheroni...



Sui finanziamenti — è stato detto — la maggiore difficoltà non sarà quella di mettere insieme la cifra necessaria...

di tutto — come recupero produttivo di una vasta zona, che comprende Pitigliano e Sovana, dove il dato comune è una profonda crisi economica...

urbanistico che faccia assumere a Sorano, Pitigliano e Sovana un significato territoriale nella Maremma meridionale.

Si discuterà in Senato dei treni che le FS vogliono sopprimere

I senatori Bondi, Pieralli, Tedesco, Tatò, Chielli, Ciacci e Marselli hanno presentato al ministro dei Trasporti una interrogazione...

Senatori interroganti chiedono dunque al ministro se non intenda intervenire perché l'azienda delle ferrovie vada all'annuncio incontro con la Regione Toscana...

GIUSTI bomboniere - partecipazioni. Confezioni originali. Vastissimo assortimento per la Comunione. Esclusivista bomboniere smalto «Laurana».

COMUNE DI INCISA IN VAL D'ARNO. AVVISO DI GARA. Rende noto che questo Comune intende appaltare i lavori di realizzazione impianto di distribuzione gas metano...

COMUNE DI FUCECCHIO. AVVISO DI GARA. Appalto dei lavori di sistemazione e rettificazione di Via Burello...

COMUNE DI FUCECCHIO. AVVISO DI GARA. Appalto dei lavori per la sistemazione di Via G. Rossini, Via V. Bellini, Via G. Verdi, Via P. Mascagni, Via A. Bollo...

COMUNE DI FUCECCHIO. AVVISO DI GARA. Appalto dei lavori per la sistemazione di Via dell'Unità d'Italia, Via della Consulta, Via della Resistenza...

COMUNE DI FUCECCHIO. AVVISO DI GARA. Appalto dei lavori per la sistemazione di Via dell'Unità d'Italia, Via della Consulta, Via della Resistenza...

Unità vacanze. ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141. PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO.

Campagna per il recupero della carta straccia

AREZZO — La campagna per il recupero della carta straccia ha avuto ufficialmente inizio. Davanti a 23 scuole elementari e medie...

Non parte l'auto usata dai banditi per la rapina

SORANO — Rapina secondo il normale rituale, ma al momento della fuga l'auto ha fatto i capricci ed i banditi hanno dovuto abbandonarla...

Al Monte dei Paschi di Siena non si rispettano gli impegni

La Deputazione amministratrice ha respinto una delibera del compagno Fabbri - Quattro sono state le astensioni, tre i voti contrari - La delibera accoglieva in pieno i contenuti dell'intesa...



Una lavoratrice all'opera all'interno di una serra

«Sospendete lo sciopero, noi in primavera abbiamo molto da fare»

PISTOIA — Fra garofani, eucalipti, viole e magnolie primaverili non mancano le classiche rose con le spine. I lavoratori agricoli e i florovivaisti inseguono ormai da più di 6 mesi il rinnovo del loro contratto integrativo provinciale...

groccone. Tutte le sere danze. Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISICIO con le migliori orchestre.

PRESTITI. Fiduciari Cessione 5% stipendio - Mutui ipotecari 1 e 11 Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio. D'AMICO Brokers.

Sergio Salvadori. Via Grande, 53 - Via Palestro, 32 - LIVORNO Tel. 30272 - 405194. DITTA FONDATA NEL 1947. OROLOGERIA GIOIELLERIA ARGENTERIA.

IL PIACERE DEL CAMPER PER VIVERE CON LA NATURA. E. S. SABELLI & C. Concessionaria SABELLI veicoli attrezzati. Via Cadorna, 41 - Montecatini - Tel. 057/933.566.

TOSCA NASPORT

Arriva Liedholm e per i viola è l'ora della verità

Attenzione, oggi a Campo Marte si sta giocando il «Barone». È una rima, ma soprattutto una verità. La personalità, la forza di carattere e la signorilità di Liedholm incutono timore e rispetto a tutti. A Firenze ha fatto bene, come bene ha fatto a Milano, come altrettanto bene sta facendo a Roma, dove ha trasformato una dimessa «Rometa» in una lupa ringhiante.

Solo Antognoni della Fiorentina, è stato l'unico a Liddas, e questo può servire a Giancarlo per prevenire il tipo di gioco, prendendo le giuste contromisure, che lo svedese svolgerà ad ogni sua squadra, ma sempre con nuovi accorgimenti tattici. La raginata è sempre quella, ma gli uomini cambiano ed ognuno ha qualcosa di diverso dall'altro, di imprevedibile. Vedremo cosa ci riserva oggi.

In B si hanno incontri importanti in Palermo-Pisa, due squadre che giocano bene e con propositi però opposti purtroppo per Chiappella, ed in Verona-Fluminense, dove Ricomini ha gli uomini contati per infornarsi domenica scorsa gli arancioni hanno compiuto una prodezza riuscendo a portar via un punto a Genova, e pure in casa ma in 9 e con l'esordiente Zanuto in preda all'emozione. Il problema principale resta, a questo punto, il recupero degli infortunati in vista dell'ultimo chilometro.

Una Roma agguerrita oggi sul Campo di Marte - Trasferite insidiose per la Pistoiese e la Pisa il punto sulla «C» che riposa: il Livorno spera, Prato e Rondinella ormai sicure

Considerando che dopo il Catania la squadra più in salute è proprio il Livorno, il passaggio tra i professionisti di un giovane, gli azzurri però hanno dato dimostrazione, nelle ultime gare, una maturità imminente. È stato ancora una volta, centrato l'obiettivo di Silvio Bini che pone come prerogativa annuale e principale del suo Empoli la valorizzazione delle giovani promesse.

Il Empoli dei giovani sta portando avanti il torneo all'italiana, come all'italiana può essere il rendimento di un giovane: gli azzurri però hanno dato dimostrazione, nelle ultime gare, una maturità imminente. È stato ancora una volta, centrato l'obiettivo di Silvio Bini che pone come prerogativa annuale e principale del suo Empoli la valorizzazione delle giovani promesse.

squadra è buona, come è bravo Halleri. Il difensor Sforzina tanta poca capacità in zona goal, difetto questo di molte altre compagini. Gli «aquilotti» hanno fin qui giocato un buon calcio, l'impegno e la determinazione non sono mai venuti meno, neanche quando il momento era estremamente drammatico; certo adesso la situazione non è brillante, ma le squadre che precedono Boli e compagni ad 1 e 2 punti sono molte e quindi qualcosa è abbastanza abbordabile.

In C2 faccio una analisi a gruppi, con il primo che vede le due fugitive del girone, Prato e Rondinella. Queste sono due autentiche rivelazioni; partite con propositi di sicurezza o quasi, piano piano, approfittando del fatto di dover combattere con antagonisti floche, hanno preso il via determinando nettamente la lotta per i due posti per la C1. Sono arrivate in vetta più in virtù di quella determinazione e volontà che per il bel gioco, che però a tratti hanno fatto intravedere. Uomini in categoria come Milani e Merelli hanno completato l'opera, mettendo a disposizione delle rispettive compagini buon senso e scioltezza tattica. Siena, Grosseto, Livorno e Carrara sono le deluse che in un modo o in un altro, pur essendo le squadre più ambiziose all'inizio del campionato non sono riuscite nel loro intento.

Si stanno comportando bene Montecatini, Carrarese e Sangiovannese, e tutte sommano anche il Pietrasanta. Il Sansepolcro si sta dannando l'anima per salvarsi, ma questo è stato fissato come obiettivo principale, quindi non è condannabile la sua posizione in classifica, considerando anche il fatto che Grassi e i suoi uomini dovrebbero sicuramente riuscire nell'intento.

Rimane il Monteverchi, lo stordito Monteverchi, l'unico nota dolente delle toscane di C1, ma non per colpa propria. Giacchetti, il direttore sportivo, ha condotto una campagna di acquisti-vendite positiva, la



A ritroso fino alla Grecia antica i festeggiamenti pasquali

Magie pagane e riti cristiani dal «ciaccio» aretino all'uovo

I dolci tipici toscani sono ormai praticamente introvabili — La resurrezione è anche la festa del ritorno della primavera — Sacro e profano nei riti della purificazione fino alle pulizie della casa

La tradizione è più forte del sospetto di frodi alimentari e sofisticazioni varie per cui, anche nella fine del pranzo di Pasqua 1980, non mancheranno le uova di cioccolata e le colombe dolci.

Sarebbe però errato far equivalere questa, come altre tradizioni, alla pura e semplice immutabilità, al testardo ripetersi nel tempo: la tradizione rappresenta una volontà di conservare che però non si chiude alle innovazioni. Qualsiasi uso, rito, cibo o spettacolo tradizionale mantiene residui di un passato anche remotissimo assieme a successivi apporti innovatori che spesso finiscono addirittura per stravolgere il senso e la funzione originaria: l'elemento tradizionale più costante è in fondo proprio la continua capacità dell'uomo di progredire e quindi di variare la tradizione, aggiornandola incessantemente alle nuove esigenze.

Ma attorno alla Pasqua si affollano numerose tradizioni non solo gastronomiche, di cui sfuggire il senso se non si tenesse nel dovuto conto il nucleo di origine, e i tanti rapporti che la storia gli ha sedimentato addosso.

Pasqua è alle porte. Aria di festa, desiderio di una breve vacanza. Dovunque, in qualche maniera la si festeggia: si seguono i riti delle più antiche tradizioni o ci si abbandona ai ritaggi di una «cultura» ben più recente, i modelli del consumismo, le



che al Greci e ai Romani che ne festeggiavano la resurrezione il 22 marzo. La Chiesa non seppa e non vuole eradicare questo patrimonio di credenze preferendo assorbire, dando loro forme e significati diversi, corresponsi alla propria liturgia. Solo qualche esempio: nella Grecia antica le donne seminavano in vasi di terracotta di varie piante (i cosiddetti «giardini di Adone») che venivano portati via con le statuette del dio morto; ancora pochi anni fa le contadine toscane facevano germogliare in vasi di terra le vecce per adornare il Giovedì Santo il sepolcro di Cristo. Resti dei riti remoti di purificazione sono del resto le stesse pulizie della casa (la pulizia dei muri) e l'uso del pane bagnato in acqua.

code in auto alla ricerca di un «tranquillo» soleggiato (almeno si spera) posto. Pubblichiamo un articolo-viaggio alla ricerca delle tradizioni perdute delle tradizioni rima

che parrocchia dei rioni popolari di Firenze: nel mondo pagano gli spiriti del male venivano cacciati con manifestazioni chiassose. Questa esigenza di purificazione era anche testimoniata dal carattere di «festa del perdono» tipico della Pasqua: i figli dovevano al mattino chiedere perdono ai genitori, di si riappacificava con il vicinato, venivano liberati i prigionieri dalle carceri. Nei paesi della Versilia le donne dei marinai bevevano il pavimento della chiesa disseccato da mangiare a 12 poveri e 12 povere, dopo aver loro lavato i piedi. Le cronache riportano che, intorniti, i poveri questi non toccavano cibo per cui veniva concesso

che al Greci e ai Romani che ne festeggiavano la resurrezione il 22 marzo. La Chiesa non seppa e non vuole eradicare questo patrimonio di credenze preferendo assorbire, dando loro forme e significati diversi, corresponsi alla propria liturgia. Solo qualche esempio: nella Grecia antica le donne seminavano in vasi di terracotta di varie piante (i cosiddetti «giardini di Adone») che venivano portati via con le statuette del dio morto; ancora pochi anni fa le contadine toscane facevano germogliare in vasi di terra le vecce per adornare il Giovedì Santo il sepolcro di Cristo. Resti dei riti remoti di purificazione sono del resto le stesse pulizie della casa (la pulizia dei muri) e l'uso del pane bagnato in acqua.

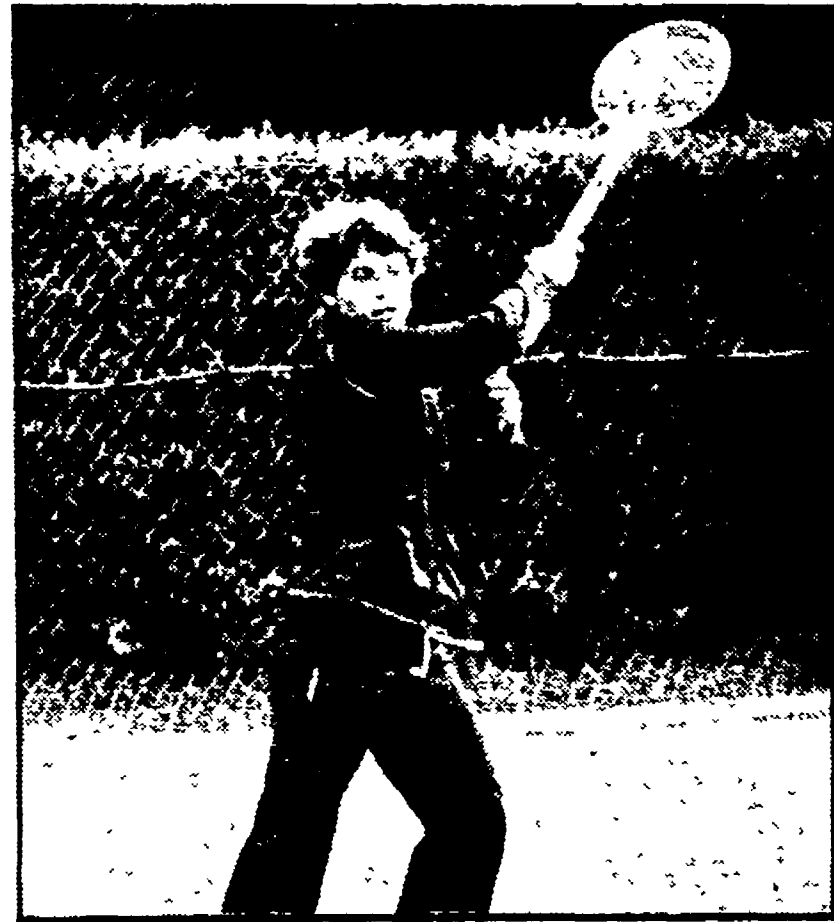
«di portarsi alle case loro ogni avanzo della mensa». Poi, dopo il tutto, l'esplosione improvvisa della gioia per la resurrezione, pagana o cristiana; magia e religione si intrecciano: il Sabato Santo, sciolte le carceri, i contadini stavano pronti per legare con i vinchi le piante da frutta perché alleggerissero bene; le mamme facevano fare i primi passi ai bambini che, così, avrebbero camminato più spediti. Anche lo scoppio del Carro a Firenze si inserisce in questo quadro: l'elemento del fuoco «nuovo» con cui vengono riaccesi tutti gli altri lumi è noto e diffuso in vaste aree europee, sempre in connessione con aspetti magici di augurio riccollegati all'addrittura ai Misteri Eleusini; a Firenze questo dato popolare si è sposato col clima spettacolare del «trionfo» e delle feste rinascimentali dando luogo al Carro, monumentale e ingegnoso. Ma la colombina è sempre lì, chiara traccia dell'antica proporzionalità magica per il raccolto dei campi, e fino all'«O» il Carro portava un fascio di cui carboni venivano poi distribuiti alla popolazione e usati come talismani contro il fulmine e la grandine.

La Pasqua primavera è infine Pasqua d'ova, da non confondersi con la Pasqua Ceppo (Natale) e quella rosa o di rugiada (Pentecoste). Perché l'uovo? Prima di essere simbolo di Cristo («non togliete la semente perché nasce senza colto») l'uovo era antica rappresentazione dell'origine delle cose, della fecondità. Veniva stordito con quello stesso rosso che scaccia il malocchio, che è anche il colore dei nastri che decorano i buoi del Carro. Forse per combattere il demone antichi motivi di superstizione le uova venivano portate a benedire, coperte dal tovagliolo bianco di bucato.

Paolo De Simonis

Il Torneo «Principe» laurea le speranze del tennis europeo

Centinaia di spettatori alle eliminatorie della manifestazione internazionale organizzata dal Comitato di cui fanno parte Comune e Azienda di Turismo. Le finali previste per domani



Il 6. Torneo Internazionale giovanile di tennis, valido per il «Trofeo Principe» e la «Coppa Banca Mercantile», che si sta svolgendo sui campi del Circolo del Tennis Firenze, su quelli del Club Sportivo e dell'A.S. Fiorentina, sta riscuotendo un enorme successo: ogni giorno, centinaia di persone, fra le quali molti giovani, assistono alle gare di eliminazione che vedono impegnati campioni sia nel campo maschile che femminile appartenenti a varie nazioni europee.

Le partite più seguite, come ci si può immaginare, sono quelle che vedono i nostri rappresentanti a livello di juniores e allievi, a confronto con giocatori stranieri, elementi ben preparati che appartengono a scuole famose come quella spagnola e ungherese. Il torneo «Principe» è organizzato dal comitato per le manifestazioni di cui fanno parte il Comune di Firenze e l'Azienda Autonoma del Turismo. Alla manifestazione ten-

nistica partecipano anche i rappresentanti della Svizzera, della Svezia e dell'Austria. Ieri sono iniziate anche le gare di doppio libero riservate alla categoria «allievi» e «juniores». Se il tempo non si metterà al brutto le finali si svolgeranno domani. In caso contrario saranno disputate nella giornata di lunedì.

Le ragioni per cui il torneo giovanile ha riscosso e riscuote una indiscutibile popolarità sono da ricercarsi nel fatto che numerosi giovani campioni della racchetta sono usciti dal torneo «Principe» che, come abbiamo già accennato, è giunto alla sua sesta edizione. Come è noto l'ingresso è libero e numerose scuole hanno già presentato alla partita

NELLA FOTO: Patrizia Murgu una delle speranze del tennis italiano

Un'opera rinascimentale di Leon Battista Alberti Tornerà all'antico splendore la cappella del Santo Sepolcro

Ancora pochi giorni e verranno tolte le impalcature - L'edificio si trova in via della Scala, sul retro di Palazzo Rucellai - Un intelligente intervento di restauro - Effettuati anche scavi di archeologia medioevale

della Cappella, attraverso una botola al centro del pavimento accanto all'edificio marmorea che limita quella andata distrutta del Santo Sepolcro di Gerasusalemme, si scende al piccolo vano della cripta sottostante, scavato e indagato archeologicamente per tutta la sua ampiezza. Le buche scavate, i livelli e le indicazioni di scavo segnate non offrono per ora nessuna possibilità di lettura al non esperto in materia: si tratta di uno dei pochi casi di scavi di archeologia medioevale attualmente in corso all'interno di un centro storico.

Nel sottosuolo della cripta si vedono i resti delle strutture murarie di precedenti cappelle, sepolture e un pozzo, probabilmente lo scarico di un fonte battesimale. Ma più interessante, ai primi livelli di scavo, è il ritrovamento dell'antica strada

pavimentata che passava in quel punto (l'edificio era fuori delle mura e fu inglobato dentro la città solo con la costruzione dell'ultima cerchia di mura) e che fu ripavimentata più volte in un breve lasso di tempo, indizio di rapida usura per la mole di traffico che faceva uso della strada. Più sotto, scendendo di livello e risalendo quindi nei secoli, si arriva a strati di terra più compatta, meno calcinata e usata cioè, che corrispondono cronologicamente al caso netto l'alto medioevo e al decadimento della vita cittadina, quando la zona doveva essere poco abitata e pressoché campagna. Finché, ancora più in basso, a qualche metro sotto il livello attuale del terreno, si ritrovano strati di terra polverosa che denotano di nuovo una frequenza di calpestio e di uso di tipo

cittadino: ed infatti, come epoca, ci si trova tra l'età tardoantica e il I secolo d.C. in momenti di sviluppo di attività cittadina. Per adesso gli scavi (diretti da Guido Vannini della facoltà di Magistero) si fermano al I secolo, quasi cioè all'epoca della fondazione di Firenze. La loro importanza è ovvia, visto che sono stati condotti, in una delle aree principali per i primordi della storia di Firenze (sotto piazza della Repubblica fu scoperto un cimitero villanoviano che, intorniti, i poveri questi non toccavano cibo per cui veniva concesso

testo di storia dell'arte — ma sarebbe il caso di dire di storia degli oggetti artistici fatti per i ceti dominanti — rappresentati come in tutti gli scavi, soltanto il 23 per cento dei rinvenimenti. Ma è proprio la non-artisticità di questi pezzi, il loro valore come documenti storici e non come opere d'arte, l'altro fatto nuovo di questi scavi di archeologia medioevale, fornendo quindi indizi sulla vita quotidiana del fiorentino del medioevo, questi documenti archeologici acquistano anche maggiore validità, come documenti di vita alternativa alle fonti ufficiali, tutte ovviamente scritte da gente colta e quindi da e per le classi sociali al potere. Un unico rammarico resta, comunque, quello che non si sia avuta la medesima sensibilità per gli scavi di archeologia medioevale nel caso dell'adiacente e molto più vasto sottosuolo della chiesa di San Pancrazio anch'essa in restauro. Lì, affacciandosi dalle impalcature, si vede come piccoli e rari della Sciprintendenza siano andati a scavare per metri al di sotto del livello del terreno, distruggendo così i documenti stratigrafici di più di un millennio di storia di Firenze. Massimo Bernabò

A Bagni di Gavorrano sette giorni di manifestazioni

Arriva il Giro delle Regioni Nel Grossetano è gran festa

Dal 23 al 30 aprile iniziative sportive, folkloristiche e culturali - I partecipanti faranno tappa anche a Prato e Grosseto - Primo maggio in piazza

GROSSETO — Tre giornate di festa popolare, dal 23 aprile, quelle che vivranno Prato, Bagni di Gavorrano e Grosseto, in occasione del 5. Giro Ciclistico delle Regioni organizzato dal nostro giornale con la collaborazione del Pedale Ravennate e del «TRG Rinascita» le cui presentazioni ufficiali sono avvenute giovedì all'Hotel Leonardo da Vinci di Roma alla presenza di giornalisti, sportivi, amministratori e di alcuni rappresentanti del corpo diplomatico.

Una manifestazione all'insegna dell'amicizia tra i popoli che nella competizione sportiva trovano momenti di unità e di solidarietà. Con questo spirito e con entusiasmo, la Maremma sportiva tutta si appresta ad accogliere i «giri» di venti nazioni. A Bagni di Gavorrano, se-

de della penultima e più difficile tappa la più piccola località toccata dal Giro, ma non per questo meno significativa nella storia delle tradizioni del movimento sportivo, sensibile ai problemi dello sport, come attestano le molteplici discipline messe in atto dai suoi giovani — già tutto è pronto e definito per accogliere la carovana. Costituito il comitato di tappa, rappresentativo di tutte le componenti sociali, un ricco programma di attività collaterali, guidate dal filo unico di valorizzare la pratica sportiva come attività sana, competitiva ed agonistica, ma fuori da inquinamenti, è già stato messo in calendario.

Per 7 giorni, dal 23 aprile fino al 30, data di arrivo da Prato dei corridori, l'intera comunità, i giovani e la scuola sono chiamati a partecipare a gare ed iniziative sportive polivalenti: ciclismo, pallanuoto, basket. Oltre alle gare sono previste conferenze dibattito sullo sport come servizio sociale: il 26 aprile, nel salone della Casa del popolo, parteciperà il compagno senatore Ignazio Pisastu responsabile nazionale per il settore sport e tempo libero della Direzione del Pci.

Il 30 aprile, giorno dell'arrivo — durante il quale è previsto il blocco di ogni attività in attesa della carovana del Giro, oltre ad una esibizione della «Primavera» organizzata nella polisportiva Ediltois — si avrà l'esibizione della banda musicale della città di Piombino ed uno spettacolo degli sbandieratori di Massa Marittima. Il programma prevede anche l'incontro, nella mattina di Gavorrano, delle rappresentanze



Nel Palazzo comunale di Piazza La Palma

Grosseto: domani mostra sulla cultura contadina del Sud

Le foto documentano aspetti della realtà abruzzese e molisana - Utensili caratteristici, figure di vecchi e di bambini, processioni, scorci di strade

GROSSETO — L'Assessorato alla pubblica istruzione, in collaborazione con l'Archivio delle tradizioni popolari della Maremma grossetana, ha organizzato per domani alle ore 18.30 nella sala espositiva del Palazzo comunale di piazza La Palma, una mostra fotografica sulla cultura contadina abruzzese e molisana. Le foto sono di Donato Basville. La mostra, occasione di dibattito e di ripensamento sulle tecniche di rilevazione fotografica, è un contributo comparativo all'opera di raccolta e riproposizione dei materiali di cultura popolare nel territorio grossetano. Infatti, l'Archivio delle tradizioni popolari ha in animo di inserire nei propri programmi anche tutta una serie di interventi informativi e documentari sulla realtà folklorica di altre aree, particolarmente significative, del territorio nazionale. Questa scelta, che va di pari passo con la salvaguardia e lo studio del patrimonio demologico maremmano, è ancor più giustificata se si tiene conto della realtà estremamente composita del tessuto storico e culturale del grossetano, aperto, nel corso del tempo, ad una serie ininterrotta di immigrazioni, prestiti culturali, scambi e rapporti di vario tipo.

Una realtà, quindi, non cristallizzata, ma dinamica e aperta, frutto di sedimenti profondi ed ancora in evoluzione quella che nel rispetto di corrette chiavi di lettura metodologiche e scientifiche l'Archivio vuole contribuire ad analizzare ed interpretare. L'opera di Basville ha col-

to, poliedricamente, i vari aspetti della realtà della sua terra: il lavoro, le abitudini, il folklore, le tradizioni, il paesaggio, l'elemento umano nella sua evoluzione. Vi sono infatti fotografie di utensili caratteristici che la tecnologia moderna tende a far scomparire, gli artigiani locali al lavoro, figure di vecchi e di bambini spesso rappresentati da particolari significativi, fiere tradizionali, processioni, scorci di strade e piazze con presenze umane caratteristiche, come giochi di bimbi, conversazioni di massaie, momenti di riposo, manutenzione di attrezzi, ecc.; strutture urbane, ambiente sociale ed economico. Ognuna di queste fotografie ha un suo messaggio culturale ed umano da comunicare, un sentimento da esprimere

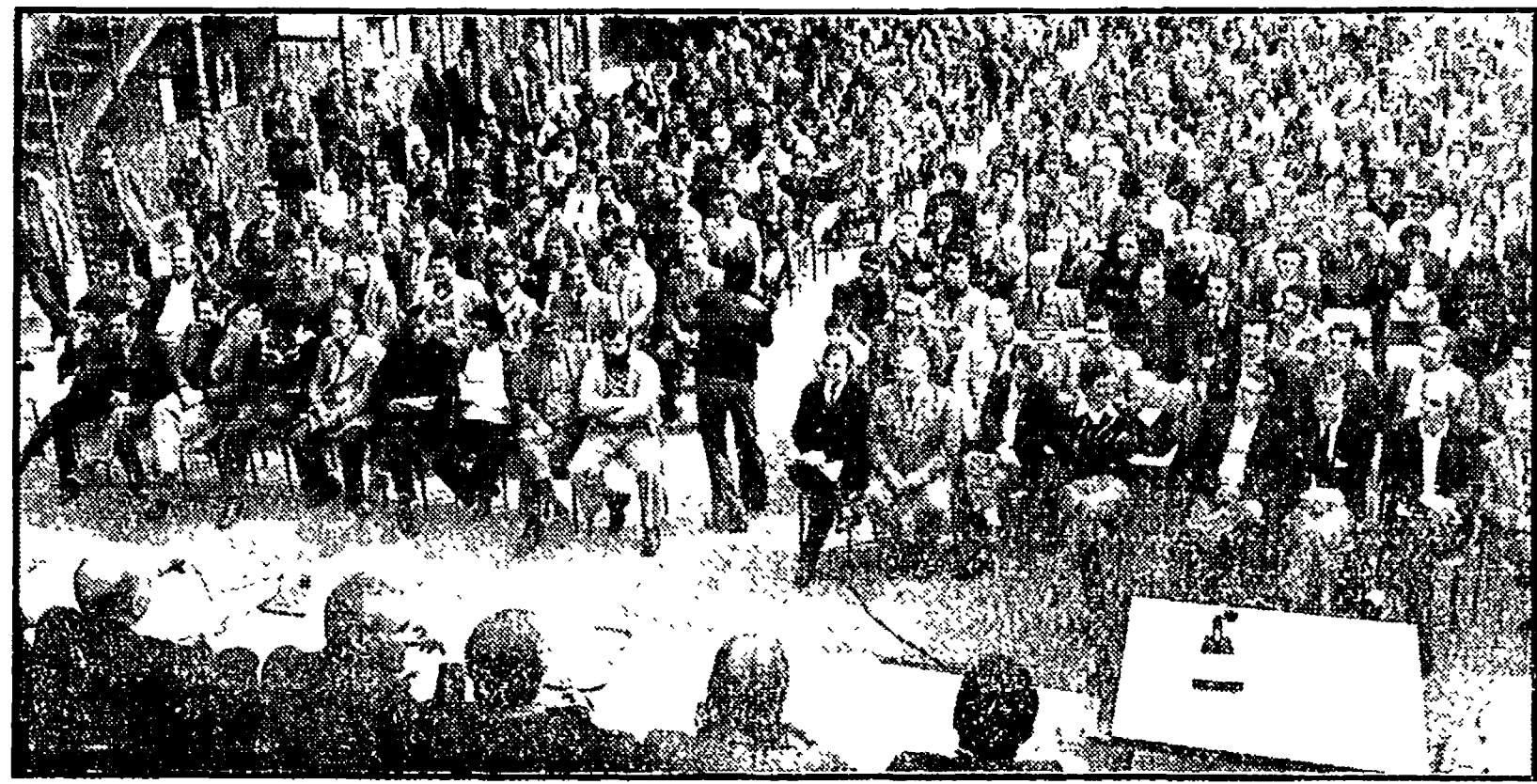
Valenzi e la Giunta comunale nella fabbrica occupata Porremo al governo la questione-SNIA

Il sindaco e gli assessori sono stati chiari: Napoli è con tutti i lavoratori della zona orientale Il piazzale pieno di operai - Le altre vertenze aperte con le P.S. - Rifiutata la cassa integrazione

La giunta comunale di Napoli — davvero a nome delle forze sane della città: la partecipazione di delegazioni dei consigli di fabbrica, delle forze politiche democratiche, di varie organizzazioni sindacali — ha provato — si è riunita e confrontata con i lavoratori che occupano la SNIA. Vuoti nel grande piazzale non si sono lamentati: i 1450 erano quasi tutti qui; il servizio d'ordine ha avuto poco lavoro da svolgere; si è capito subito che gli operai erano venuti per definire, nell'attesa dei ruoli e dei compiti, una strategia comune per la difesa dell'occupazione, ma strettamente intrecciata allo sviluppo industriale ed economico di Napoli.

Ed è su questo taglio politico — senza per questo rinunciare al confronto specifico sul caso SNIA, successivamente approfondito — che si sono innestate le prime dichiarazioni del sindaco Valenzi: «La crisi che sta colpendo l'apparato industriale napoletano ha origini lontane, ma le responsabilità sono precise: dei governi che non hanno programmato e che ora non tengono conto della specificità del Mezzogiorno e di Napoli». Ecco: la SNIA, insieme alle altre situazioni di crisi, insieme alle questioni ormai cruciali dell'occupazione e dello sviluppo non più dilazionabili.

Non a caso, raccogliendo le proposte e le indicazioni emerse in circa quattro ore di discussione serrata, si è con attenzione, il consigliere Geremica, assessore alla Programmazione del Comune ha manifestato adesione alle proposte e alle azioni sindacali in cantiere (a giur-



ni verrà fissata la data per uno sciopero congiunto del settore industria di Napoli e regionale dei chimici) e ha definito la linea di attacco e di lotta dell'amministrazione: «Chiederemo al presidente del consiglio — ha detto con forza Geremica — una verifica sulla questione SNIA e sulle altre fondamentali e già reiteratamente poste al governo».

Dalla ristrutturazione dell'Alfasud, che eviti il vicolo cieco dei conti in rosso, alla riqualificazione dell'Alfa Sud, alla luce delle recenti trat-

tative: da un ruolo della Gepi (indovino e intervenuto) a dove si discute di un suo intervento; quindi dai casi Navalsud, Vetromecanica, eccetera) che non s'impantano nelle pastoie dell'assistenzialismo, a quello delle partecipazioni statali (il 70% dell'apparato industriale napoletano è a partecipazione statale) già reiteratamente poste al governo».

Per la cronaca: i fonogrammi inviati ai presidenti della commissione Industria e di quella bilancio da parte del-

l'amministrazione comunale di Napoli sono rimasti senza risposta. E non ci si fermerà al confronto col « neonato » governo. Nella città l'amministrazione comunale fornirà nei prossimi giorni 3 tonne di lotta e di sostegno a fianco di lavoratori delle fabbriche in crisi, soprattutto nella zona orientale della città: incontri con le maestranze delle fabbriche in questione, agitazioni di aree della città, indette dalla giunta.

E sul caso SNIA Visconsa? Un po' tutti, dallo stesso Geremica a Guardabascio per

la Federazione sindacale unitaria, i Corce (PSI) e i Vicesi (segretario cittadino PCI) hanno convenuto sulle «diagnosi» e sulle «terapie». E' stata ricordata una palese contraddizione che ha fatto lunga sulla lungimiranza che ha albergato nel «management» industriale e nei vertici governativi. «Si mette in cassa integrazione il reparto rayon perché è obsoleto, ma sul mercato il prodotto tira e tira bene; mentre il wistel (una fibra derivata dal petrolio), avanzato tecnologicamente, stando a quanto dice l'

azienda, non tira». Ecco dove ci ha condotto l'assenza di programmazione. Ed ora la SNIA bussa ai quattrini (pare che abbia richiesto in corrente affatto male di 350 miliardi) soltanto per fare una operazione di riciclaggio finanziario senza alcun impegno sul piano della ristrutturazione necessaria alla riconversione del gruppo (che ha oltre a quello di Napoli stabilimenti a Pavia, Rieti ed in Sardegna).

«Noi — ha detto Guardabascio della federazione sindacale — ci batteremo affinché non vengano dati soldi senza precisi impegni per lo sviluppo». Insomma il sindaco, i lavoratori pongono solo queste precondizioni: fermo restando queste, «io dispo sto a discutere di tutto».

Ma è qui che si tirano indietro il governo e il padronato. Il primo che non si offre proposte di sviluppo della chimica, in direzione di quelle che si interviene (con particolare attenzione alla ricerca e alle nuove tecnologie), preferendo un tutto di linea del quale si parla ma non si fa nulla.

In tutto questo ribellire di inizi, di confronti, di idee non ci mette il « naso » la Regione Campania. Ha convocato Tambrunio, segretario della Camera del Lavoro: «Da due anni l'Ire Philips gira a vuoto per la Campania in attesa di una localizzazione, perché la Regione non ha mai definito un piano di assetto del territorio».

Mario Bologna
NELLA FOTO: il piazzale della Snia stracolmo di operai

Sono in distribuzione in questi giorni Arriva la stangata di Pasqua con le nuove bollette SIP

Contengono gli aumenti decisi all'inizio dell'anno - Leggiano la fattura

CONTI CORRENTI POSTALI		SIP - SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONO P.A.	
NUMERO	AMMONTARE	NUMERO	AMMONTARE
1813	300	117	117
1812	33550	33400	33400
291	2133800	33550	33550
280	20075	10400	10400
		#2775	
		2048	35.300

La stangata di Pasqua viaggia lungo il filo del telefono. Proprio in questi giorni, infatti, sono in distribuzione le bollette del telefono relative al secondo trimestre 1980: sono molto più care per effetto degli aumenti (contro i quali sono in corso le vertenze sindacali) e per l'effetto della prima fascia di costo della nuova bolletta.

All'ing. Pasquale Buongiorno, direttore dell'agenzia SIP di Napoli, abbiamo chiesto di farci da guida nella lettura della nuova bolletta.

La fattura della SIP in esame — che riproduciamo qui sopra — è quella del secondo trimestre 1980. Con essa l'utente paga il canone (anticipato come sempre) di aprile, maggio e giugno e, a consumi, il canone di dicembre 1979 e di gennaio e febbraio di quest'anno.

In una bolletta tipo di un impianto con apparecchio Simplex, troviamo nella casella «canone», alla prima riga L. 10.400 la cifra del nuovo canone (L. 4.900 per il duplex) e, alla seconda riga L. 2.775 che è la differenza tra il nuovo e il vecchio canone (L. 1.500 per il duplex) per i mesi di gennaio, febbraio e marzo che nella bolletta precedente, sono stati addebitati con le vecchie tariffe.

I consumi sono, come si sa, a scheda e a contatore. I consumi e i servizi a scheda, cioè quelli fatti tramite le signorine del telefono, sono stati addebitati con le tariffe in vigore alla data in cui detti consumi e servizi sono stati richiesti.

Per quanto riguarda, invece, le telefonate a contatore, troviamo nella prima riga la lettura finale fatta il 31 dicembre e quella iniziale fatta il 30 novembre 1979. La differenza tra le due cifre ci fa conoscere il numero degli scatti del mese di dicembre. Nella seconda riga troviamo come lettura iniziale quella del 31 dicembre e quella finale quella fatta il 29 febbraio u.s. — la differenza ci fa conoscere il numero degli scatti del mese di gennaio e di febbraio.

A questo punto, se la bolletta appartiene ad un utente di categoria «affari» (uffici, negozi, industrie), la cifra da pagare si avrà moltiplicando gli scatti di dicembre per 50 lire (vecchia tariffa) e quelli di gennaio/febbraio per 65 lire (nuova tariffa).

Se, invece, la bolletta appartiene ad un utente «privato» (categoria B) occorre invece prendere le fasce tariffarie a tariffa agevolata che ora sono diverse da quelle in vigore con il vecchio sistema tariffario. E' utile ricordare, allora, che il vecchio sistema prevedeva una sola fascia tariffaria di cento scatti (150 per un apparecchio duplex) al prezzo unitario di L. 30. Oltre i cento scatti, il costo di ogni «click» era di L. 50.

Con il nuovo sistema tariffario, le fasce sono diventate tre. Alla prima di cento scatti che è rimasta inalterata (L. 30 scatto) sono state aggiunte una seconda fascia di cento scatti (da 101 a 200) a L. 55 cad., una terza di trecento scatti (da 201 a 500) a L. 65 cad., oltre i cinquecento scatti il costo per scatto è di L. 72.

Nella bolletta in esame al riquadro degli scatti da addebitare, vi sono ora quattro colonne. La prima per gli scatti a L. 30, la seconda per quelli a L. 55, la terza (con tariffa di L. 65) per quelli a L. 65, la quarta (con tariffa di L. 72) per quelli a L. 72.

Poiché i consumi considerati in questa bolletta si riferiscono parte alla vecchia tariffa (dicembre 79) e parte alla nuova (gennaio e febbraio 80), gli addebiti vengono ripartiti alla seguente maniera.

Prendiamo ad esempio un

Quattro colpi ieri sera a S. Antonio Abate contro Domenico Longobardi Gambizzato il direttore del manicomio giudiziario

E' stato ferito mentre scendeva dall'auto - L'autore dell'attentato sarebbe un giovane che ha agito a volto scoperto - Le dichiarazioni del ferito ricoverato al S. Leon ardo di Castellammare - Operato è in prognosi riservata

Il «Roma» non è in edicola oggi e domani

Oggi e domani, il «Roma» non sarà in edicola. La più antica testata napoletana continua ad avere una vita agitata.

Come ci ha detto Amato, del sindacato dei poligrafici, «si naviga in alto mare e le onde sono molto alte». Già diverse volte, in questi ultimi mesi, il «Roma» non è uscito. I motivi per cui si sciopererà oggi e domani sono molteplici e tutti gravi. Non si riesce ancora a capire chi è il vero proprietario del giornale dopo il defenestrare del maggiore azionista, Marra.

L'amministrazione non ha pagato i contributi dell'INPS e al Fondo pensioni dei quotidiani. La fattispecie del palazzo di via Cristoforo Colombo è tale che ormai nel reparto spedizioni esistono condizioni igieniche così gravi da renderlo inabitabile.

E, ancora, il consiglio di fabbrica e le maestranze non sono d'accordo con la volontà della direzione di stampare nello stabilimento tipografico «Il Corriere di Napoli» diretto da Mazzoni.

Attentato clamoroso ieri sera a S. Antonio Abate. Il direttore del manicomio giudiziario S. Eframo Vecchio è stato ferito a colpi di pistola alle gambe mentre scendeva dalla sua auto. Mentre andiamo in macchina l'attentato non è stato rivendicato da nessuna organizzazione politica: i carabinieri non escludono che si tratti di una «vendetta» personale dovuta a risentimento o a rancore per qualche permesso di uscita non accordato o qualche sanzione non compiuta.

Il direttore di S. Eframo Domenico Longobardi, 47 anni neopsichiatra, residente a S. Giorgio a Cremano, in via Manzoni, ieri pomeriggio, verso le 16.30, è stato affrontato da un uomo che gli ha puntato addosso la pistola sparandogli contro cinque colpi di pistola. I bossoli ritrovati, il Longobardi era appena disceso dalla sua auto che aveva parcheggiato all'interno del portone dell'abitazione dei genitori, Vittorio Longobardi e Maria Rosaria Villani.

Improvvisamente un giovane dall'apparente età di vent'anni vestito di un giaccone a quadri gli si è parato davanti. Probabilmente — suppone il direttore — si era nascosto nel giardino che si trova all'interno del portone d'ingresso sempre aperto. Il giovane senza dire una parola ha estratto una pistola e

ha fatto fuoco. Quattro i colpi andati a segno. Tre di essi si sono conficcati nella coscia sinistra del malcapitato fuoruscensore — come ha spiegato il dottor Caprara ortopedico del San Leonardo, dove il Longobardi è stato trasportato e operato. Un altro si è fermato nella coscia destra da dove non è stato potuto rimuovere per le condizioni di debolezza generale in cui si trova il ferito. Il poveretto ha avuto anche la frattura del femore sinistro. La prognosi è ancora riservata.

Il ferimento è avvenuto quasi sotto gli occhi di un gruppo di bambini che giocavano nel giardino a poca distanza. Dopo aver sparato i colpi di pistola il giovane è scappato a bordo di un'auto guidata da un complice.

«Era una «ritmo» o una «Renault» scura — ha raccontato il ferito dopo l'intervento chirurgico.

La sicurezza non c'è ancora sul tipo di macchina che ha portato via l'attentatore: tutti però concordano sul colore dell'auto. Al nostro cronista che gli ha chiesto se supponeva il motivo del ferimento il Longobardi ha risposto con grande sorpresa che non immagina assolutamente il motivo di tale atto criminoso. «D'altra parte — ha detto — io non mi sono occupato mai di politica».

Ancora S. Eframo Vecchio nell'occhio del ciclone

Ancora S. Eframo Vecchio nell'occhio del ciclone. Ieri sera è stato gambizzato il professor Domenico Longobardi, direttore del manicomio dopo il suicidio del dottor Giacomo Rosapepe, avvenuto il 20 maggio del 1978. E chiaramente la gambizzazione di ieri sera — politica o meno — ha come centro l'ospedale giudiziario.

S. Eframo Vecchio venne alla ribalta dopo che si scoprì che un noto pregiudicato e boss del contrabbando internazionale di droga poteva dall'interno del manicomio fare delle telefonate, ordinare i suoi traffici. Venne aperta un'inchiesta ed il direttore del manicomio, Giacomo Rosapepe, venne messo sotto inchiesta. Fu una battaglia penale che si svolse senza esclusioni di colpi. Troppa gente era detenuta in maniera palesemente comoda, mentre altra veniva trattata malissimo.

Quante volte i cronisti sono stati costretti a varare la soglia di quell'ospedale giudiziario per un suicidio? Tante. Ma l'inchiesta per Rosapepe terminata con una condanna in prima istanza, a quattro anni di reclusione, e poi, il due maggio del '78 con una assoluzione. Quando, nella notte fra il 19 ed il 20 maggio Rosapepe si suicidò, molti si

domandarono perché. E furono fatte le ipotesi più disparate, ma che non hanno portato a chiarire molto la vicenda.

Il professor Longobardi — riconosciuto per essere persona integerrima — ha guidato il manicomio di S. Eframo dal giorno della sospensione del dottor Rosapepe e poi questa direzione ad «interim» è diventata stabile con il suicidio del direttore di manicomio, quello del dottor Domenico Ragozzino di Aversa, anche lui condannato per irregolarità nella direzione della casa di cura.

In quell'ottobre del '78 tutti, guardando ai due episodi li collegarono, troppe le analogie, troppi i moventi psicologici che collegavano i due suicidi. Ragozzino come Rosapepe, si disse.

La verità, invece, è un'altra. Non erano i personaggi a crollare, era il sistema. Una nuova dimensione della cura delle malattie di mente, una nuova comprensione verso il malato, la denuncia sempre più frequente degli scandali, avevano fatto crollare il «sistema di potere» sui quali i due direttori fondavano la loro attività.

Ecco, forse la vera ragione di quei due suicidi.

fi.ma

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

E' il militare G222L Un nuovo aereo dell'Aeritalia

«Roll-out» ieri nello stabilimento di Capodichino - Monta due motori Rolls Royce

Nello stabilimento di Capodichino dell'Aeritalia — società aerospaziale italiana (gruppo Finmeccanica) — è avvenuto il «roll-out», cioè l'uscita dall'hangar di montaggio, del primo esemplare del «G. 222 L». Questa variante monta un nuovo impianto propulsivo costituito da due motori Rolls-Royce Tyne più potenti dei due General Electric che finora hanno equipaggiato l'aereo in dotazione alla nostra aeronautica militare.

Nell'ambito del programma di soccorsi internazionali ai profughi cambogiani — informa un comunicato della Finmeccanica — due turbina da trasporto Aeritalia G. 222 sono partiti dall'aeroporto di Roma-Ciampino per una serie di missioni umanitarie. Velivoli ed equipaggi, appartenenti alla 46. aerobrigata dell'Aeronautica militare, sono stati messi a disposizione della Croce Rossa internazionale.

I G. 222 operano da Banokok con voli giornalieri per Phnom Penh ed altre località cambogiane, trasportando generi alimentari, materiale sanitario e quanto altro si rende necessario in questa fase delle operazioni di soccorso. Il bimotore italiano — informa la Finmeccanica — è stato scelto per le sue eccellenti qualità di volo e per le brillanti caratteristiche operative. Il G. 222 è infatti in grado di decollare senza penalizzazioni di carico da aeroporti di difficile approccio e sistemazione, con condizioni climatiche critiche, nonché di operare da piste semipreparate o di fortuna. Il G. 222 può inoltre essere facilmente adattato al trasporto passeggeri, pazienti barillati ed a tutte le operazioni di rifornimento e soccorso, essendo anche in grado di effettuare aviolanti a bassa quota.

Ritrovato uno scheletro in una chiesa consacrata

Macabro ritrovamento ieri pomeriggio in una chiesa consacrata. Un gruppo di bambini, che giocavano nei pressi di una chiesa distrutta da un bombardamento nel corso della II guerra mondiale e consacrata da oltre quarant'anni al corso S. Giovanni a Teduccio all'altezza del numero civico 998, hanno rinvenuto nascosta da un muro, una bara. A bara, sopra la quale erano stanziate le iniziali L.B., era di dimensioni ridotte: la sua altezza era di appena un metro e venti. Si trattava, quindi, con molta probabilità di un bambino, inaspettato dal momento che per il momento, rimasero oscuri, sul posto sono intervenuti la polizia e il sostituto procuratore Vittorio Martusciello, che hanno avviato le indagini attinenti all'identità della piccola salma.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi sabato 5 aprile 1980. Onomastico: Vincenzo (domani: Pasqua).

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Margellina 148; S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348; Mercato - Pendino: p.zza Garibaldi 11; Avvocata: p.zza Dante 71; Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: p.zza Garibaldi 83; Staz. Centrale: via Luzzi 5; p.zza Nazionale 76; Calata Ponte Cassanova 38; Stella: via Foria 201; S. Carlo Arenas: via Matarde: 72; corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 249; Vomero - Arenella: via M. Pizzardi 138; via L. Galvani 144; via Mezzan: 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: p.zza Marchese 21; S. Lucia: via S. Lucia 15; Eoemo 154; Poggioreale: corso Umberto 47; Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Pizzardi 175; Bagnoli: p.zza Bagnoli 726; Pianura: via Provinciale 18; Chiaiano - Marigliano: Pisciotta: corso Napoli 25 - Marigliano: S. Giovanni: 268; 6 aprile corso S. Giovanni: 644; 7 aprile corso S. Giovanni: 644; 8 aprile corso S. Giovanni: 644; 9 aprile corso S. Giovanni: 644; 10 aprile corso S. Giovanni: 644; 11 aprile corso S. Giovanni: 644.

CAMPIDIGLIO CONFERMATO SEGRETARIO UIL
Pino Campidoglio, è stato confermato, al termine della seconda conferenza organizzativa, segretario regionale della UIL Campania. Nella segreteria sono stati nominati Pasquale Alessio, Mario Brillantino, Lorenzo Caso, Michele Fiola, Vincenzo Rea, Giovanni Reitano, Bruno Terracciano, Rosario Altieri (amministratore).

RICCARDO LICATA ALLA «MAROTTA»
Martedì 5 aprile alle ore 18 presso la galleria «Marotta» — via dei Mille, 78 — sarà inaugurata la mostra di Riccardo Licata allestita in collaborazione con il Centro della Grafica di Venezia.

LUTTO
E' deceduto il compagno Amoretti, vecchio militante del nostro partito. Alla famiglia, ed in particolare ai figli, compagni Antonio, Armando e Salvatore, le più sentite condoglianze delle sezioni St. Cas. Puntellata, Alfa Sud e ATAN e della redazione dell'Unità.

Con dei trattori ha fatto calpestare terreni seminati a bietole

Grave provocazione a Persano Agrario invade i campi arati

Senza apparente motivazione il raid ordinato dal «padrone» Guarracino - La ferma risposta dei contadini inquietanti interrogativi: cosa fanno l'Ente di sviluppo e la Regione? - Una dura nota della Concoltivatori

Vinicio e Marchesi presentano le partite

Contro il Pescara senza i soliti guai

Cercheremo il risultato pieno - Bisogna stare attenti

Napoli-Pescara. Sulla carta non dovrebbe avere problemi. E' pur vero, comunque, che giocando contro un avversario che non ha più nulla da perdere, che ormai risolto i suoi problemi di classifica, tutto può accadere. Il Pescara cercherà di congedarsi dal campionato nel migliore dei modi, cercando di ottenere quei risultati di prestigio che potrebbero rendere meno amaro il congedo dalla massima serie. Non sottovaluterai, pertanto, gli avversari che oggi pomeriggio troveremo di fronte. Il Napoli, dal canto suo, cercherà il risultato pieno. E', del resto, più che ovvia una simile aspirazione.

Per quanto riguarda la formazione, in linea di massima dovrebbe essere questa: Castellini; Bruscolotti; Teser; Bellugi, Ferrario, Guidetti; Vinnanzi, Imbrota, Capone, Filippi, Spagnolini. In panchina dovrebbero andare Fiore, Damiani e Lucido. Colgo l'occasione per fare gli auguri di buona Pasqua ai lettori e ai tifosi. Speriamo che sia una buona Pasqua anche per il Napoli. Con un giorno di anticipo apriamo... l'unico Lougurio è che la sorpresa sia gradita.



Luis Vinicio

Contro la Juve termina il ciclo «impossibile»

Non è vero che ci mancheranno gli stimoli

Juventus-Avellino. Con questa partita termina un ciclo piuttosto difficile per noi. Le insidie dell'incontro di oggi pomeriggio direi che sono piuttosto ovvie. Giochiamo contro una squadra di campioni, e gli scogli che dobbiamo superare per ottenere un risultato positivo sono notevoli. Indubbiamente contro la Juve faremo del nostro meglio per riscattare la time non troppo brillanti

prestazioni. Non è vero che giocheremo senza più stimoli. A Torino, anzi, ci batteremo per ottenere un risultato di prestigio, un risultato che possa degnamente coronare il più che soddisfacente campionato fin qui disputato. I ragazzi si sono preparati a puntino per affrontare la difficile partita. Li vedo caricati, concentrati, smaniosi di ben figurare. Per quanto riguarda la formazione, ho ancora un in-



Rino Marchesi

SALERNO - E' venuta l'altra mattina, una pronta smentita a chi pensava che ormai il peggio a Persano fosse passato e che ottenuti i 250 ettari, la vertenza dei contadini per l'utilizzazione del demanio militare avesse avuto un epilogo definitivo ed irrevocabile. Il blitz della mattina, infatti, l'ennesima provocazione, una ennesima sfida al lavoro e alle lotte dei contadini di quelle zone. Un agrario, il signor Guarracino, ha mandato i suoi trattori a distruggere giardini e giornate di lavoro spese sulla terra dai contadini della cooperativa «7 novembre», la struttura che oggi raccoglie i soci delle cooperative che tre anni fa dettero vita al contadino di agitazione. Su 54 dei 250 ettari trasferiti da poco dai militari alla Regione Campania e da questa all'ente di sviluppo - che deve pensare alla progettazione alla programmazione e organizzazione delle colture da realizzare - i contadini stavano compiendo i lavori necessari a predisporre la coltivazione delle barbabietole. Infatti nessun altra coltivazione è stata possibile, se si eccettua appunto questa delle barbabietole, a causa delle lungaggini con cui è stata data una prima e parziale soluzione alla vertenza Persano e quindi - alla tabella di marcia che solitamente registrano i lavori nei campi.

Ora quei 54 ettari su cui lavorano i contadini, erano stati per anni concessi all'agrarario Guarracino dall'amministrazione militare. Tra l'altro lo stesso Guarracino è tutt'oggi concessionario di altri 100 ettari attraverso i quali appunto, l'altra mattina è giunto su quelli coltivati dalla cooperativa.

Ora, naturalmente, questa nuova provocazione, alla quale i contadini hanno subito reagito organizzando il presidio dei terreni e inoltrando una ferma protesta alla Regione, fa nascere una serie di interrogativi. E' vero - questo è il pri-

mo - che l'agrarario Guarracino ha avuto il permesso di sfruttare fino a giugno quei 54 ettari che già organicamente, fanno parte dei 250 complessivamente concessi e affidati all'ente di sviluppo? E' solo una iniziativa dell'agrarario - questo è il secondo interrogativo - il blitz della mattina, o ci sono dietro questa azione altre manovre? Il terzo quesito che, a questo punto, è giusto porsi, è quello che riguarda l'interpretazione che deve essere data alle lungaggini ai ritardi di cui è protagonista l'ente di sviluppo. C'è poi da crederci cosa farà ora la Regione e se interverrà in qualche modo in appoggio ai diritti dei cittadini, o riterrà di essersi ormai lavate le mani della questione Persano.

E' anche su questa serie di problemi che si esprime, con un duro comunicato, la Concoltivatori che chiede chiarezza sulla questione.

Fabrizio Feo

Mercoledì Comitato regionale del PCI

E' stata fissata per mercoledì prossimo alle ore 16 nella sede del gruppo PCI alla Regione, la riunione del comitato regionale comunista.

All'ordine del giorno l'iniziativa del partito dopo l'attività regionale dei quadri ed il Consiglio nazionale. E' stata spostata ad altra data, intanto, la riunione del Comitato federale di Salerno.

Una storia di libri, soldi e clientele ad Avellino

«Ma no, è bello. E poi l'autore è nostro amico: lo compriamo»

Il Comune ha acquistato, per 8 milioni, 200 copie di un volume scritto da un democristiano - L'autore, Pasquale Grasso, è nella lista di Reviglio

AVELLINO - Quello che si chiederà tra qualche mese è stato senz'altro il peggiore quinquennio amministrativo che la città di Avellino abbia vissuto. Infatti, prima con il monocolore ed attualmente con una giunta centrista, la DC ha saputo dare una prova più unica che rara di come non tutti i problemi possono essere lasciati irrisolti (fino ad incrinare), ma anche di come si possa essere totalmente incapaci di assolvere persino alla normale amministrazione. V'è però un'eredità culturale che la giunta centrista e, prima di tutto la DC, ha voluto lasciare alla città, e che va segnalata anche per comprendere quale sia il tipo di cultura della giunta, ha deliberato a maggioranza (con il voto contrario dei comunisti) di acquistare, al non modesto prezzo di 36 mila lire ognuno, 200 copie di un libro intitolato «Fede e folklore in Irpinia», spendendo circa 8 milioni. I testi dovrebbero andare ai consiglieri comunali ed alle scuole.

A leggere questo libro non ci vuol molto tempo: si tratta di fotografie, per lo più mal riuscite, con brevi e scialbe didascalie a pie' di pagina in cui si fornisce qualche generica informazione sulle feste paesane cui le foto appunto si riferiscono. Ma se si fa caso al nome di uno dei due autori, Pasquale Grasso (l'altro non è stato nominato), si capisce perché la DC ha ritenuto che gli 8 milioni erano ben spesi. Si tratta di quel Pasquale Grasso - appunto alla DC anni fa, dopo un'avventurosa carriera politica che lo vide anche tra i monarchici e attualmente direttore e padrone del più beccero e qualunquista settimanale locale: lo stesso personaggio che - dopo che gli è stata affidata, alcuni mesi fa, la direzione di un'emittente televisiva avellinese da alcuni industriali e basisti - ha perseguito una politica di esclusivismo contro De Mita e la sinistra di base.

Ecco che ora, mentre stiamo per entrare in campagna elettorale la DC scopre - potenza dell'impudicizia (!) - Grasso «scrittore» e meridionalista e si assicura quasi l'esclusiva della sua «opera prima» pagando ben oltre 8 milioni. Otto milioni che però non sono della DC, ma appartengono all'erario comunale, essendo stati ricavati dai soldi versati dai contribuenti.

Gino Anzalone

AVELLINO - Quello che si chiederà tra qualche mese è stato senz'altro il peggiore quinquennio amministrativo che la città di Avellino abbia vissuto. Infatti, prima con il monocolore ed attualmente con una giunta centrista, la DC ha saputo dare una prova più unica che rara di come non tutti i problemi possono essere lasciati irrisolti (fino ad incrinare), ma anche di come si possa essere totalmente incapaci di assolvere persino alla normale amministrazione. V'è però un'eredità culturale che la giunta centrista e, prima di tutto la DC, ha voluto lasciare alla città, e che va segnalata anche per comprendere quale sia il tipo di cultura della giunta, ha deliberato a maggioranza (con il voto contrario dei comunisti) di acquistare, al non modesto prezzo di 36 mila lire ognuno, 200 copie di un libro intitolato «Fede e folklore in Irpinia», spendendo circa 8 milioni. I testi dovrebbero andare ai consiglieri comunali ed alle scuole.

A leggere questo libro non ci vuol molto tempo: si tratta di fotografie, per lo più mal riuscite, con brevi e scialbe didascalie a pie' di pagina in cui si fornisce qualche generica informazione sulle feste paesane cui le foto appunto si riferiscono. Ma se si fa caso al nome di uno dei due autori, Pasquale Grasso (l'altro non è stato nominato), si capisce perché la DC ha ritenuto che gli 8 milioni erano ben spesi. Si tratta di quel Pasquale Grasso - appunto alla DC anni fa, dopo un'avventurosa carriera politica che lo vide anche tra i monarchici e attualmente direttore e padrone del più beccero e qualunquista settimanale locale: lo stesso personaggio che - dopo che gli è stata affidata, alcuni mesi fa, la direzione di un'emittente televisiva avellinese da alcuni industriali e basisti - ha perseguito una politica di esclusivismo contro De Mita e la sinistra di base.

Ecco che ora, mentre stiamo per entrare in campagna elettorale la DC scopre - potenza dell'impudicizia (!) - Grasso «scrittore» e meridionalista e si assicura quasi l'esclusiva della sua «opera prima» pagando ben oltre 8 milioni. Otto milioni che però non sono della DC, ma appartengono all'erario comunale, essendo stati ricavati dai soldi versati dai contribuenti.

Gino Anzalone

AVELLINO - Quello che si chiederà tra qualche mese è stato senz'altro il peggiore quinquennio amministrativo che la città di Avellino abbia vissuto. Infatti, prima con il monocolore ed attualmente con una giunta centrista, la DC ha saputo dare una prova più unica che rara di come non tutti i problemi possono essere lasciati irrisolti (fino ad incrinare), ma anche di come si possa essere totalmente incapaci di assolvere persino alla normale amministrazione. V'è però un'eredità culturale che la giunta centrista e, prima di tutto la DC, ha voluto lasciare alla città, e che va segnalata anche per comprendere quale sia il tipo di cultura della giunta, ha deliberato a maggioranza (con il voto contrario dei comunisti) di acquistare, al non modesto prezzo di 36 mila lire ognuno, 200 copie di un libro intitolato «Fede e folklore in Irpinia», spendendo circa 8 milioni. I testi dovrebbero andare ai consiglieri comunali ed alle scuole.

A leggere questo libro non ci vuol molto tempo: si tratta di fotografie, per lo più mal riuscite, con brevi e scialbe didascalie a pie' di pagina in cui si fornisce qualche generica informazione sulle feste paesane cui le foto appunto si riferiscono. Ma se si fa caso al nome di uno dei due autori, Pasquale Grasso (l'altro non è stato nominato), si capisce perché la DC ha ritenuto che gli 8 milioni erano ben spesi. Si tratta di quel Pasquale Grasso - appunto alla DC anni fa, dopo un'avventurosa carriera politica che lo vide anche tra i monarchici e attualmente direttore e padrone del più beccero e qualunquista settimanale locale: lo stesso personaggio che - dopo che gli è stata affidata, alcuni mesi fa, la direzione di un'emittente televisiva avellinese da alcuni industriali e basisti - ha perseguito una politica di esclusivismo contro De Mita e la sinistra di base.

Ecco che ora, mentre stiamo per entrare in campagna elettorale la DC scopre - potenza dell'impudicizia (!) - Grasso «scrittore» e meridionalista e si assicura quasi l'esclusiva della sua «opera prima» pagando ben oltre 8 milioni. Otto milioni che però non sono della DC, ma appartengono all'erario comunale, essendo stati ricavati dai soldi versati dai contribuenti.

Gino Anzalone

AVELLINO - Quello che si chiederà tra qualche mese è stato senz'altro il peggiore quinquennio amministrativo che la città di Avellino abbia vissuto. Infatti, prima con il monocolore ed attualmente con una giunta centrista, la DC ha saputo dare una prova più unica che rara di come non tutti i problemi possono essere lasciati irrisolti (fino ad incrinare), ma anche di come si possa essere totalmente incapaci di assolvere persino alla normale amministrazione. V'è però un'eredità culturale che la giunta centrista e, prima di tutto la DC, ha voluto lasciare alla città, e che va segnalata anche per comprendere quale sia il tipo di cultura della giunta, ha deliberato a maggioranza (con il voto contrario dei comunisti) di acquistare, al non modesto prezzo di 36 mila lire ognuno, 200 copie di un libro intitolato «Fede e folklore in Irpinia», spendendo circa 8 milioni. I testi dovrebbero andare ai consiglieri comunali ed alle scuole.

A leggere questo libro non ci vuol molto tempo: si tratta di fotografie, per lo più mal riuscite, con brevi e scialbe didascalie a pie' di pagina in cui si fornisce qualche generica informazione sulle feste paesane cui le foto appunto si riferiscono. Ma se si fa caso al nome di uno dei due autori, Pasquale Grasso (l'altro non è stato nominato), si capisce perché la DC ha ritenuto che gli 8 milioni erano ben spesi. Si tratta di quel Pasquale Grasso - appunto alla DC anni fa, dopo un'avventurosa carriera politica che lo vide anche tra i monarchici e attualmente direttore e padrone del più beccero e qualunquista settimanale locale: lo stesso personaggio che - dopo che gli è stata affidata, alcuni mesi fa, la direzione di un'emittente televisiva avellinese da alcuni industriali e basisti - ha perseguito una politica di esclusivismo contro De Mita e la sinistra di base.

Ecco che ora, mentre stiamo per entrare in campagna elettorale la DC scopre - potenza dell'impudicizia (!) - Grasso «scrittore» e meridionalista e si assicura quasi l'esclusiva della sua «opera prima» pagando ben oltre 8 milioni. Otto milioni che però non sono della DC, ma appartengono all'erario comunale, essendo stati ricavati dai soldi versati dai contribuenti.

Gino Anzalone

Artigianato, turismo, casa ecco il clientelismo dc

Gaspere Russo e compagni ne hanno fatta un'altra delle loro. Dopo l'approvazione della legge relativa ai contributi «a fondo perduto» per l'artigianato una squadra ben assortita formata da Gaspere Russo, Vittorio Gasparini, Fucchi, De Vito, rispettivamente a Salerno, Caserta, Benevento, Avellino stanno cercando di sfruttare elettralmente la concessione dei contributi.

La CNA, in un suo comunicato, denuncia queste pratiche inammissibili e ricorda l'impegno delle Associazioni degli artigiani per arrivare alla approvazione dei fondi, che non dovevano servire ad attuare pratiche clientelari ma per dare nuovi impulsi al settore e permettere una ricostituzione delle piccole aziende rivitalizzandole.

Sempre sulle «imprese» di Gaspere Russo, c'è da registrare un documento del comitato cittadino del PCI di Salerno sulla vicenda della casa e sulla «sortita» dell'ex presidente della giunta regionale.

Il documento comunista inizia domandandosi «Salerno come il Belice?» e sottolinea l'assurdità dell'idea del capogruppo regionale dc di inviare gli sfrattati nelle baracche acquistate dal Friuli. «Una idea geniale» - prosegue il documento - ma che potrebbe anche essere definita un'altra idea. Infatti l'idea delle baracche è solo la seconda venuta in mente all'esponente dello scudocrociato.

«La prima è stata infatti - afferma lo scritto - di ispirare la giunta comunale di Salerno ad avviare un ricorso per bloccare i fondi del primo biennio del piano decennale per la casa che ha portato al congelamento di 300 miliardi per la costruzione di alloggi economici in tutta la Regione». Nel frattempo però si stanno allungando i tempi e non si rifiorisce una questione fondamentale, quella cioè che consentirebbe al comune di Salerno di reperire 300 alloggi «parcheggio» che servirebbero a dare una prima sistemazione ai senzatetto salernitani.

Insomma Gaspere Russo gioca su due fronti, da un lato cerca di fare delle proposte che dovrebbero (secondo lui) tener buoni gli sfrattati, dall'altro ritardare gli interventi in modo da favorire i suoi amici speculatori.

Ma in quanto a raccomandazioni neanche l'assessore Armato è da meno. Si è dato la pena di fare una lettera a favore di un albergatore al Banco di Santo Spirito per far ottenere ad una ditta un mutuo. Nella lettera, in verità non c'è nessuna richiesta, ma si dice che la legge 11 è stata approvata e che la ditta in questione ha già presentato i documenti per avere il finanziamento.

Insomma il clientelismo impera, ma siamo in tempi di elezioni. Per questo chi, come i democristiani, fa parte di un partito di pescatori si deve muovere per non perdere voti e quindi le poltrone.

Un'ultima osservazione. L'onorevole Gaspere Russo, che è autore di tante perle, è stato anche il presidente dell'Intesa. Con lui a capo, paladino del più esecrato anticommunismo, si capiscono quali sono state le difficoltà di questa formula politica e si capisce il perché l'accordo è fallito.

Insomma quello che sta facendo Russo dimostra, ancora una volta, come una parte della DC e certi suoi esponenti non vogliono far cambiare rotta all'istituto regionale.

TACCUINO CULTURALE

«Fantasticomico» al Cinema No

Parte stasera «Fantasticomico» al cinema No, una rassegna di cinema fantastico e teatro comico, curata da Franco Santaniello e Renato Carpentieri. Il patrocinio del Comune e dei associazioni di problemi dei giovani è già nella conferenza stampa uno spunto polemico.

«Partiamo con il patrocinio - sottolinea Carpentieri - ma siamo disposti a farne a meno qualora sia solo un patrocinio formale». Per tradizione la polemica con gli Enti locali da parte dei teatranti napoletani, coglie ogni occasione per sottolineare un vuoto: di istituzioni, di cultura o più semplicemente di idee. Certi che il patrocinio rimarrà come fatto sostanziale, per l'interesse che desta questa iniziativa, la ricerca più approfondita dei meccanismi dell'evanescente trova in questa proposta più di uno spunto. Il fantastico, genere quanto mai vituperato da una critica disattenta, trova oggi terreno di fruizione ideale in un'area culturale che si nutre dell'evanescente, ma è l'evanescente stessa che va letta e rivista e, in qualche modo, attraversata.

La scelta del genere del fantastico e dell'horror abbinata ad una serie di comiche finali, da intermezzi tra una proiezione e l'altra, parte da una convinzione di fondo: il motivo di una società dello spettacolo va svelato con una proposta per definizione di vuoto e di evasione.

L'evanescente accelerata e dilatata trova quindi forza vitale nella spinta al fantastico, all'horror come genere incolto e fumettato, alla comicità della gag e dell'avanspettacolo, alla comica finale da toria in faccia e Ridolini. Paura e riso sembrano essere quindi i due poli non casuali su cui poggia la rassegna, almeno nelle intenzioni di chi la propone. Cinema No è sala di proiezioni e teatro, serate non stop di assassini, mostri e demoni, maschere terrifiche di Frankenstein e Dracula. Poe, Valentin e Felice Sciosciammo, maschere deformate dell'angoscia e del riso, il mosco da comicità e terrore risulta allora evidente, sia nella scelta dei films che delle parti comiche.

Il criterio è per capitoli: i classici del fantastico, i bambini diabolici, le fucine dell'horror, il cinema fantastico italiano, omaggio a Poe ed altre cinematografie. Per il cinema italiano films di Ma. Freda, Margheriti, Ba-

strocinque, di Corman e di Brook, a cominciare da stasera con «Il signore delle mosche», di Brook, appunto, e la comica «La sartia della signora Coricori» di Giancarlo Palermi. La rassegna prosegue, fino a maggio con il 14 aprile «Dallo studio della RAI», una elaborazione di D. Valente, Claudio Pellegrini, Ferrante, De Ponti. In panchina, accanto a Stenetta, Mazzoni (Massa, Piga o Tullino).

terrogativo a cui trovar risposta. Si tratta della staffetta Massa-Piga. Non ho ancora deciso se aiutarla o no. Per il resto, nessuna sorpresa. Giocheranno: Piotti, Romano, Beruatto, Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Tullino (Massa o Piga), Valente, Claudio Pellegrini, Ferrante, De Ponti. In panchina, accanto a Stenetta, Mazzoni (Massa, Piga o Tullino).

Luciana Libero

I «vizi» di Di Donato stasera a Napoli 58

I vizi e le virtù private del segretario regionale del PSL, Giulio Di Donato, appariranno (questa sera, alle 21) sugli schermi di «Napoli 58», la nuova tv privata che si sta dando da fare per offrire al suo pubblico qualcosa di nuovo e di diverso. L'esponente politico socialista si è prestato - in verità con molta disinvolture - a fare da «cavia» per la prima trasmissione di «Uno contro uno», esponendosi al fuoco di fila delle domande fattegli da un'entusiasmata intervistatrice, Ornella Rocco. Di Donato, così, deve spiegare pazientemente, se ama andare al cinema con le moglie o leggerli il libro del capogruppo dc al Comune Mario Forte. Se ha mai fatto a botte con una donna o fumato hashish; che cosa pensa dell'amore e della felicità; se preferisce andare a cena con Emma Maida o con Bruno Milanese. E tantissime altre cose.

NAPOLI 58 - I programmi di oggi

ORE 16: Capitan Blood (film d'avventura - replica); 17:30: Cartone animato; 18: Ultimo notizie; 18:10: Wichita (film western); 19:30: Ultimo notizie; 19:40: Sport Sport Sport; 20:30: TG sera; 21: Uno contro uno. Vizi e virtù private degli uomini pubblici. Ornella Rocco intervista Giulio Di Donato; 21:30: Film; 22: «Festa sera» e «Il diario» di domani; 23:15: TG sera (replica).

VI SEGNALIAMO

- «La città delle donne» (Ambasciatori, Fiamma)
«Cinema giovani: il laureato» (Valentino)
«Frankenstein Junior» (Adriano)

TEATRI

- CILEA (Tel. 656.265)
ORE 21,30: «O medico de Pazzi»
DIANA
ORE 21,15: Carlo e Aldo Giuffrè presentano: «A che servono i quattrini»
JAZZ CLUB (Presso Il Castello Aragonese di Baia)
ORE 20 Gianluigi Trovati «Trio Politima»
ORE 21,15 Enrico Beruschi e Minni Minoprio in: «L'angelo azzurro»
POLITEAMA (Via Monte di Dio)
ORE 21,15 (Via Monte di Dio)
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale)
ORE 21,15 (Via Monte di Dio)
SANNAZARO Via Chiaia
ORE 21,15 (Via Monte di Dio)
SAN CARLO
Riposo
SERGIANDANO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500)
ORE 21,15 la cooperativa il Beccone presenta la «Birba» di Goldoni.
TEATRO TENDA (Tel. 631.218)
Riposo
CINEMA TEATRO ORIENTE (Via Vittorio Veneto - Torre dei Greci)
Riposo
CINEMA TEATRO RIVOLI (P.zza Coppola Giugino)
ORE 21,15 (Via Monte di Dio)
ORE 21,15 (Via Monte di Dio)
CORSO (Corso Marconi)
ORE 21,15 (Via Monte di Dio)
DELLE PALME (Vicolo Vetrone)
ORE 21,15 (Via Monte di Dio)
RITZ D'ESSAI - (Tel. 218.510)
ORE 21,15 (Via Monte di Dio)

CINEMA PRIME VISIONI

- ASADIR (Via Palatino Claudio)
Tel. 377.057
Il capotto di astrakan
ACACIA (Tel. 370.871)
Baltimore bullet, con Y. Courn
ALCYONE (Via Lomacchio, 3)
Tel. 406.373
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - 5
AMBASCIATORI (Via Crisp, 23)
Tel. 683.128
La città delle donne
ARISTON (Tel. 377.352)
1941
ARLECCHINO (Tel. 418.731)
La spada nella roccia - DA AUGUSTO (Piazza Duca d'Aviano)
Tel. 418.361
1941
CORSO (Corso Marconi)
Tel. 418.361
L'emigrante, con A. Celentano - 5
DELLE PALME (Vicolo Vetrone)
Tel. 418.134
Qua la mano
EMPITEO (Via)
Giordani - Tel. 681.200

CINEMA OFF D'ESSAI

- RITZ D'ESSAI - (Tel. 218.510)
ORE 21,15 (Via Monte di Dio)

SCHERMI E RIBALTE

Café express, con N. Manfredi

- EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 268.479)
ORE 21,15 (Via Milano)
AVION (Via degli Astronauti - Tel. 7419.264)
Prova ancora Sam, con W. Allen - 5A
PIAMMA (Via C. Poerio, 46)
Tel. 418.361
La città delle donne
FILANGIERI (Via Filangieri, 4)
Tel. 417.427
Sotto il cielo di Astrakan
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9)
Tel. 310.483
Sono fotografico
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 444.800)
Un sacco bello, con C. Verdone - 5A
PLAZA (Via Kerkaker, 2 - Tel. 370.519)
Bancario precario, con P. Villaggio - Comico
ROXY (Tel. 343.149)
Bancario precario, con P. Villaggio - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69)
Tel. 418.361
Fog con J. Houseman - DR
TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 293.423)
Porno infine relazioni

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

- ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Piedone d'Egitto, con B. Spencer - C
ALLEGRETTA (Piazza San Vito)
Interno, di D. Argento - DR (VM 14)
ADRIANO (Tel. 313.005)
Interno, di D. Argento - DR (VM 14)
AMEDEO (Via Marconi 69 - Tel. 680.266)
Prova ancora Sam, con W. Allen - 5A
AMERICA (Via Tito Angelati, 2)
Tel. 248.982
Diret, con D. Moore - SA (VM 14)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1)
Tel. 377.593
Interno, di D. Argento - DR (VM 14)
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Quello strano desiderio

ASTRA (Tel. 205.470)

- «I nuovi guerrieri», con K. Wahl - A (VM 14)
AVION (Via degli Astronauti - Tel. 7419.264)
Prova ancora Sam, con W. Allen - 5A
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 377.527)
La pagella
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 444.800)
Il lupo e l'agnello, con M. Seruati - SA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.527)
Superotto - Comico
CASANOVA (Corso Garibaldi - DR)
Tel. 200.441
Chiuso
CORALLO (Piazza G. R. Vico - Tel. 444.800)
Interno, di D. Argento - DR (VM 14)
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Sensual tour
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.309)
Avanti march
GLORIA e A. (Via Arenaccia, 250)
Piedone d'Egitto, con B. Spencer - C
GLORIA e B. (Tel. 293.309)
Spartacus, con K. Douglas - DR
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Quello strano desiderio

TRIPOLI (Tel. 754.05.82)

- Bruce Lee il campione - A (Tel. 76.94.741)
Il mistero delle Bermuda, con L. Mc Cluskey - DR
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Tel. 616.925)
Il campione, con J. Voight - 5
VALENTINO (Tel. 767.85.58)
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Dorrell - C
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA

ALTRE VISIONI

- ITALIANAPOLI (Tel. 685.444)
Concerto di musica Pop
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Tesoromio, con I. Dorrell - C
MAESTOSO (Via Menechini, 24)
Tel. 752.3442)
La pagella
MODERNISSIMO (Via Cisterna - Tel. 310.062)
Il ladrone, con E. Montanaro - DR
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802)
Airport '80, con A. Deion - A

POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741)

- Il mistero delle Bermuda, con L. Mc Cluskey - DR
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Tel. 616.925)
Il campione, con J. Voight - 5
VALENTINO (Tel. 767.85.58)
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Dorrell - C
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA

Metropolitan

E' successo proprio «NU MACIELLO» E' troppo forte E' troppo fico E' proprio un sacco bello

Sexual Tour advertisement with image of a woman and text: un Sacco Bello

Large advertisement for Innocenti cars (Mini 90 N, Mini 90 SL, 120 De Tomaso) and Leyland vehicles (Mini Clubman, Allegro series, Sherpa Van) with prices and contact information.